GUERIN SPORTIVO

5

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 5 (322) 28 GENNAIO-3 FEBBRAIO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
L. 1.000

CAMPIONATO

Mentre l'Inter torna a farsi minacciosa il Napoli di Pellegrini ferma la Juve inserendosi al vertice e facendosi prezioso alleato della scatenata Roma di Pruzzo. Per ora la parola d'ordine è

SFIDA AL NORD

Foto Giglio

Foto Zucchi

De Sisti torna a Firenze

I SERVIZI NELL'INTERNO

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

Stella Walsh, campionessa olimpionica nei 100 m alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932, era... un campione. Questo lo sconcertante risultato dell'autopsia effettuata sul corpo dell'ormai anziana «signora», rimasta uccisa durante una rapina in un supermercato di Cleveland. L'atleta, che aveva mantenuto la cittadinanza polacca nonostante si fosse trasferita negli USA a un anno, aveva al suo attivo numerosi successi: quattro primati mondiali, un oro a Los Angeles, un argento a Berlino, 40 titoli statunitensi.

● Martedì 20 gennaio

IL CONSIGLIO della Federbaseball, riunitosi a Milano, ha deciso che le società di A1 possono ingaggiare un solo giocatore straniero o oriundo.

L'ORGANIZZATORE di boxe Bob Arum ha avviato le trattative per una supersfida tra Marvin Agler, campione mondiale dei pesi medi, e Ray «Sugar» Leonard, campione mondiale WBC dei welters.

UMBERTO LENZINI, ex presidente della Lazio, è stato multato di circa 26 milioni di lire per non aver versato entro i termini previsti dalla legge le ritenute d'acconto relative agli stipendi di calciatori e dipendenti della società negli anni '76 e '77.

DONATO MARTUCCI, giornalista, capo ufficio stampa del CONI, lascia il suo posto dopo 33 anni per raggiunti limiti di età.

VITTORIO TAMAGNINI, il primo pugile italiano che vinse una medaglia d'oro ai Giochi Olimpici, è morto a Civitavecchia all'età di 71 anni.

JARBAS FAUSTINHO CANE', il calciatore brasiliano già del Napoli e del Bari, ora allenatore, è tornato sulla panchina della Turris dopo essere stato esonerato nello scorso ottobre. L'aveva sostituito Dante Fortini.

● Mercoledì 21 gennaio

KLAUS DIBIASI, tre volte campione olimpionico di tuffi, è entrato nella Hall of Fame della Florida, l'unico museo del nuoto esistente al mondo.

BEPI KOELLIKER, l'industriale milanese che ha speso la sua vita per i motori, si è spento nel capoluogo lombardo all'età di 65 anni. Koelliker contribuì a diffondere l'automobile italiana nel mondo e allo stesso tempo si rese interprete in Italia dell'industria straniera. Una delle ultime vetture che ha importato e distribuito è stata la Colt, prodotta dalla Mitsubishi.

RITA MORASCA, vent'anni, ha annunciato ufficialmente l'inizio della sua attività di organizzatrice di boxe. E' figlia di Franco Morasca, organizzatore attualmente squalificato, e fidanzata del peso medio Felicioni.

IL COMITATO organizzatore dalla Sei Giorni di Milano ha comunicato il programma dello spettacolo. Tra gli altri, interverranno Amanda Lear, Ilona Staller, Minnie Minoprio e Dee D. Jackson.

ROCQUE MASPOLI, direttore tecnico della nazionale uruguayana che ha vinto la Copa de Oro, è stato riconfermato alla guida della squadra celeste.

LA FIORENTINA pensa già alla preparazione per il prossimo campionato: è stato infatti fissato per il 2 settembre l'incontro che i viola disputeranno contro la nazionale argentina allo Stadio Comunale di Firenze.

LA COMMISSIONE disciplinare ha inflitto tre giornate di squalifica a Van de Korput, lo straniero del Torino, due a Scorsa (Ascoli), una a Braglia (Catanzaro), Di Somma e Piga (Avellino).

● Giovedì 22 gennaio

SCANDALO-SCOMMESSE nel basket USA: due cestisti del Boston College sono accusati dalla polizia di aver ricevuto del denaro per «pilotare» i risultati di alcune partite, su cui si era scommesso clandestinamente.

«A OGNI DIO IL SUO momento»: potrebbe essere questo il motto del pastore svedese che, comprendendo le esigenze dei tifosi di Stenmark e tifoso egli stesso, ha deciso di spostare l'orario dei suoi sermoni, dedicati a Dio, perché non coincidessero con le gare del grande Ingmar, dio delle nevi.

IL PREMIO «IL CALCIATORE», giunto alla terza edizione, ha laureato Boranga (Parma) vincitore per la narrativa, Giuliano Pardini (Poggibonsi) per la pittura e Giampiero Ceccarelli (Cesena) per la fotografia.

LA NAZIONALE AZZURRA juniores ha battuto il Portogallo a Oporto in un'amichevole di preparazione per le qualificazioni agli Europei. Il gol della vittoria è stato segnato da Monelli.

● Venerdì 23 gennaio

UN CLUB GIAPPONESE di baseball ha ingaggiato Stefano Rum, il venticinquenne lanciatore del Nettuno oriundo americano. E' la prima volta che un italiano viene richiesto dai professionisti.

REINALDO NEHEMIAH, primatista mondiale nei 60 hs con 6"89, ha corso la stessa distanza nella riunione di Filadelfia, suo esordio stagionale, in 7"01.

ROMEO BENETTI è stato assolto dal tribunale di Bari per aver strappato dalle mani di un fotografo un rullino con sue fotografie.

LA SQUALIFICA di Pietro Paolo Virdis è stata ridotta da quattro a tre giornate dopo che il Cagliari aveva presentato reclamo alla commissione disciplinare.

SANDRO MUNARI, il pilota italiano quattro volte vincitore del Rally di Montecarlo, ha debuttato come commentatore televisivo in occasione dell'edizione 1981 della celebre gara automobilistica.

● Sabato 24 gennaio

DAGAT E MAYNIEL, componenti dell'equipaggio di Digione partecipante al rally di Montecarlo, non si sono presentati al via perché la loro auto, una Golf GTI, è stata rubata.

L'ITALIANO FALCONE si è classificato 15. al Trofeo Carroccio di spada, vinto dal tedesco occidentale Heer. A Parigi, il Trofeo Martini di fioretto è stato vinto da Behr (G.O.) che ha preceduto l'italiano Scuri.

SEI VITTORIE DEGLI azzurri di nuoto nel meeting delle Baleari.

Cristiano Cavina, campione italiano dei mediomassimi, ha conservato il titolo il 25 gennaio battendo per K.O. alla decima ripresa Gino Freo (nella foto soccorso da Benvenuti), che, caduto fuori dalle corde, è stato ricoverato all'ospedale di Padova per trauma cranico, per il quale non corre comunque alcun pericolo.

Passaggio di consegne per la presidenza della Federazione ciclismo tra Adriano Rodoni (a sinistra) e Agostino Omini (al centro), alla presenza di Franco Carraro (a destra). Adriano Rodoni ha lasciato il suo incarico dopo cinquant'anni di attività. Una nota curiosa nella votazione: cinque voti sono andati a Sandro Pertini.

Due episodi di cronaca hanno avuto come protagonisti due personaggi dello sport, negli Stati Uniti e in Italia. Alla vicenda «straniera» hanno dato risalto i giornali di tutto il mondo, essendovi coinvolto nientemeno che Muhammed Alì: il notissimo pugile ha salvato la vita a un ragazzo di colore che, disperato perché senza lavoro, minacciava di gettarsi dal nono piano di un grattacielo di Los Angeles. Il giovane (21 anni) ha avuto fiducia nelle promesse dell'ex campione. Certo meno pubblicizzato, ma sicuramente più eroico, l'intervento dell'ex arbitro internazionale Sergio Gonella nei locali della questura di Reggio Emilia: trovatosi lì per caso, Gonella ha disarmato un giovane libanese che, impossessatosi della pistola di un poliziotto, stava per fare fuoco su due agenti.

● Domenica 25 gennaio

L'AVELLINO è tornato a giocare sul suo campo per la prima volta dopo il terremoto. L'ultima partita in casa l'aveva disputata proprio domenica 23 novembre, poche ore prima della tragedia.

GIOVANNI FIORILLO, accusato di aver lanciato il razzo che uccise il tifoso Vincenzo Paparelli durante il derby romano del 28 ottobre 1979, si è costituito presso la Questura della capitale dopo quattordici mesi di latitanza.

LA FRANCESE Michele Mouton su Audi ha dovuto abbandonare il Rally di Montecarlo per noie all'alimentazione causate dalla inspiegabile presenza di sabbia e acqua nella benzina.

IL PUGILE SUD COREANO Chul Ho Kim, 19 anni, è il nuovo campione del mondo WBC dei supermosca. Ha battuto il detentore del titolo Rafael Orono, a San Cristobal nel Venezuela, per K.O. alla nona ripresa.

IL TENNISTA sudafricano Johan Kriek ha vinto il torneo WCT di Monterey (Messico) battendo in finale Vitas Gerulaitis per 7-6 3-6 7-6.

MARTINA NAVRATILOVA ha vinto il Torneo di tennis di Cincinnati superando in finale la tedesca occidentale Sylvia Hanika per 6-2 6-4.

GLI AZZURRI di tennis sono stati sconfitti per 3-0 dal Belgio nel torneo della Coppa del Re a Sprimont.

ANCORA SUCCESSI per i nuotatori azzurri: hanno ottenuto nove vittorie nel G.P. di Palma di Majorca, in vasca da 50 m.

CORRADO FERLAINO, presidente del Napoli calcio, è stato rinviato a giudizio dalla Procura della Repubblica di Napoli alla conclusione di un'inchiesta della Guardia di Finanza sui natanti con bandiera ombra. E' stato accusato di contrabbando di natante d'alto mare, di gasolio e di violazione di altre leggi doganali.

NEL CROSS di Parabiago di domenica 25, ha vinto Antonio Saronni davanti a Franco Vagneur. Seguitissimo lo scontro tra Moser e Beppe Saronni, classificatisi rispettivamente decimo e undicesimo.

COSA SUCCEDERA'

● Sabato 31 gennaio

A CHRISTCHURCH (N. Zelanda) iniziano i Giochi del Pacifico di atletica leggera. A S. Gimignano, corrida di atletica leggera e meeting nazionale indoor.

CAMPIONATI ITALIANI di pattinaggio (velocità) a Cortina.

SLALOM DI COPPA del Mondo femminile a Les Diablerets (Svizzera). Discesa di Coppa del Mondo maschile a St. Anton (Australia).

CAMPIONATI ITALIANI assoluti di sci nordico (salto e combinata) a Tarvisio.

CAMPIONATI EUROPEI JR. di slittino a Stumm (Austria).

● Domenica 1 febbraio

LE PARTITE del campionato di calcio iniziano alle 15,00.

SLALOM DI COPPA del Mondo maschile a St. Anton (Austria).

COPPA CAMPIONI Cross Club di atletica leggera.

● Lunedì 2 febbraio

CAMPIONATO MONDIALE di bob a 4 da Cortina.

TROFEO internazionale di spada a squadre a Vercelli.

● Martedì 3 febbraio

RALLY di Svezia

CAMPIONATO D'EUROPA di pattinaggio artistico da Graz (Austria).

SLALOM DI COPPA del Mondo femminile da Zwiesel (RFT).

● Mercoledì 4 febbraio

SLALOM GIGANTE di Coppa del Mondo femminile da Zwiesel (RFT).

VIII MEETING Riccardi di atletica leggera a Milano.

INDICE

Salute, «Picchio»

PAOLO CAROSI, l'affabile, preparato, diligente Carosi lascia la Fiorentina: ai convenevoli d'uso, spesso ipocriti, vogliamo aggiungere una buona dose di sincerità, e dirgli ch'è un peccato che il buon lavoro iniziato l'altra stagione sia naufragato nella crisi. Ma con altrettanta sincerità, per il bene che vogliamo alla Fiorentina, indirizziamo un caloroso, appassionato benvenuto al suo successore, Giancarlo De Sisti. L'indimenticabile « Picchio » che imparammo a conoscere e a stimare nella splendida stagione dell'ultimo scudetto viola — era il 68-69 e il vecchio « Guerino » di Brera e Rognoni, di cui ero redattore, mi aveva destinato alle cure della Fiorentina — è rimasto, per chi ama confrontare il calcio d'oggi con quello del recentissimo passato, e trarne amarezza, un esempio di bravura e di intelligenza, di correttezza e di sensibilità, il tutto condito da una tendenza naturale al comando, in toni sfumati, non caporaleschi, che lo rese spesso gradito ai dirigenti, spesso inviso agli allenatori, gelosi del suo prestigio. Pesaola lo capì, non ne ebbe timore, fu aiutato a vincere uno scudetto che i fiorentini non hanno mai dimenticato, soprattutto perché dopo hanno sempre e solo sperato, sofferto, sperato, sofferto. Fino a ierlaltro, quando l'acquisto di Bertoni, « campione del mondo », e la conferma di Antognoni, il re dei piedibuoni, aveva addirittura fatto parlare di scudetto, come oggi si parla di retrocessione. De Sisti non avrà vita facile, a Firenze, perché la contingenza è drammatica: tutti lo aiuteranno, questo è certo, ma dovrà soprattutto aiutare se stesso prima a capire, poi a spiegare, quindi a correggere le storture per molti versi inesplicabili che hanno portato a questa crisi. De Sisti ha un vantaggio, o almeno glielo auguriamo: il suo nuovo presidente, nell'ora difficile ha avuto quel tanto di fantasia che si sposa felicemente con il calcio; eppoi « Picchio » ha il carisma (si dice così), il fascino che serve, eccome, a riconquistare una piazza avvelenata e a convincere un pugno di calciatori fin troppo vezzeggiati a mettersi in carreggiata. La notizia che dice « Picchio » viola è dell'ultima ora, per noi: così, frettolosamente, ma con immutata simpatia, lo salutiamo augurandogli ogni fortuna. In attesa di riprendere con lui, e con Firenze, un discorso troppe volte rimandato a tempi migliori per via dei tempi sempre peggiori.

Italo Cucci

Capitan De Sisti e la « sua » Fiorentina-scudetto nella stagione 1968-69. Da sinistra, in piedi: Ferrante, Merlo, Brizi, Rogora, Maraschi e Superchi; accosciati, dopo De Sisti, Rizzo, Esposito, Mancin, e Chiarugi

A pagina 10 la scheda di De Sisti

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 5 (322) 28-1/3-2 1981 **L. 1000** (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. COMMENTATORI: Alberto Rognoni, Gualtiero Zanetti, Franco Vanni.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68. Agenzie: Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

CAMPIONATO/IL COMMENTO

Si avvia all'epilogo un girone di andata giocato nel segno della Roma, una squadra che quando vuol perdere riesce quasi sempre a vincere. Fra i casi della domenica, quello di Pulici: a sbagliare è stato il Torino!

Il gemello ripudiato

di **Gualtiero Zanetti**

DUE DOMENICHE FA, giornata favorevole alla Juventus, perché Roma e Inter erano state bloccate in casa. Domenica appena passata, giornata sfavorevole alla Juventus, perché Roma e Inter hanno vinto in trasferta. Insomma, alla fine tutto si compensa, forse anche il conto con la fortuna. Deve ammetterlo anche la Pistoiese, che prima incassa un gol, poi si vede ridotta in dieci, quindi, al massimo della sua fortuna, trova un rigore e lo sbaglia. Siamo a un solo turno dal termine del girone di andata e, comunque vada a finire, si può già affermare che questo campionato risulterà profondamente caratterizzato dalla Roma, non a caso la squadra che ha condotto la più razionale (e costosa) azione estiva di rafforzamento: non potendo avvicinare attaccanti migliori dei suoi (come reparto avanzato, il più agguerrito del campionato) ha acquistato Falcao, il cervello che non aveva. Del gioco, degli uomini, della panchina della Roma, si è già detto tutto, ma una notazione in più va fatta sul suo comportamento in campo, sulla sua condotta di gara, insomma. Ci pare che la Roma, a parte talune distrazioni iniziali e abbastanza giustificabili, si conduca razionalmente e si esprima in una manovra autentica soltanto dopo la segnatura di un gol da parte sua, o da parte dell'avversario. Sin quando sta sullo 0-0 si notano sfasature o forzature pericolose, di qui talune critiche dopo Roma-Juventus, allorché in molti si chiesero che cosa mai facesse quel Di Bartolomei quasi terzino, trattandosi dell'elemento dotato del miglior tiro a rete. Insomma, la Roma a pareggiare ci sta, a perdere no e quando non vuol perdere, riesce quasi sempre a vincere.

RISPARMIO. In più, la Roma non accelera mai i tempi del gioco: pare quasi che Liedholm intenda risparmiare i suoi giocatori, forse temendo la primavera, oppure per aspettare che le altre finiscano per essere stroncate dal super lavoro che debbono produrre per giungere al tiro, con un uomo qualunque, non disponendo di autentici tiratori a rete. La Juventus, infatti, fatica per due al pari dell'Inter (che non ritrova Altobelli) e che se vuole tornare a imporsi a Perugia, un palo e del gol deve chiederli al difensore Oriali. In sostanza, se questo deve essere lo scudetto del più riposato, la Roma ha tutti i titoli per conquistarlo: pare una contraddizione, che però va smentita. Sino ad oggi ha avuto ragione proprio chi l'ha proposta. Due cose da ricordare che fanno riferimento a Liedholm: non è vero che gli piaccia il bel gioco. Preferisce vincere comunque, pur sostenendo intelligentemente il contrario. Secondo: la fortuna. Questo, invece, Liedholm la ammette. Contro la Pistoiese, per quattro volte è stato il caso a decidere e sempre a favore dei giallorossi: gol a freddo, autogol, espulsione e rigore sbagliato. Liedholm ha detto che se Chimenti avesse segnato, le cose si sarebbero messe male. Nell'espulsione c'entra solo la buona sorte: l'arbitro non poteva vedere il fallo di Badiani e poteva non vedere anche il guardialinee, dato che il pallone era altrove. Dove si dimostra che un danneggiamento arbitrale fa parte del gioco, non della malafede, come troppi vogliono sostenere. Conclusione: si sono mai vinti scudetti senza fortuna, a meno che non ci si trovi di fronte a cinque o sei punti di vantaggio? Noi diciamo: mai.

KROL. Dice Juliano, del Napoli, prima di avviarsi agli studi della Domenica Sportiva: *« Avevamo cinque stranieri in osservazione: non è vero che abbiamo scartato Toninho Cerezo, è vero, invece che tutti volevamo soprattutto Krol. Fu il "Guerino" che scrisse che nessuno pensava a Krol, l'unico straniero capace di giocare e di insegnare e poi di essere anche l'allenatore in campo. Stringemmo in tutta fretta, temendo che qualche concorrente arrivasse prima di noi »*. Ma Juliano non va oltre e purtroppo non ci dice che cosa accadrà in aprile, quando scadrà l'impegno fra il Vancouver e il Napoli, il tutto in contrasto con i nostri regolamenti che vogliono i giocatori a disposizione del club di appartenenza, da luglio a giugno. Potrebbe esserci una piccola rivoluzione.

ANTOGNONI. E' un giocatore guastato da tutti: critica, ambiente, Nazionale. E anche dall'eccessiva considerazione che ha di se stesso. Ricordate quando proclamava che voleva una squadra per lui, che non sarebbe rimasto a Firenze se non gli avessero consentito di mirare allo scudetto e tante altre eccentricità del genere? segni inconfondibili di una inesatta interpretazione del suo ruolo e delle sue possibilità: leggiamo i titoli dopo Ascoli: *« Antognoni insufficiente »* e non è che il suo presidente lo aiuti molto quando dichiara che la Fiorentina farà, di Antognoni, il suo Boniperti. Come minimo si fa capire di non conoscere Boniperti (o Antognoni, se si preferisce). Ora, accade che per qualche mese all'anno, ad Antognoni si chieda lo scudetto e, per qualche altro mese, da lui si pretenda la salvezza. Due traguardi che Antognoni non potrà mai garantire, ma soltanto contribuire a conquistare. Il ragazzo ha talento sicuro, ottimo fisico, andatura elegante, piacevole (un requisito che nel calcio serve sino ad un certo punto), buon tiro a rete, discreta visione del gioco. Non è un regista, ma si dice che lo è sino a quando lo stesso interessato ci crede. A nostro parere, andrebbe lasciato libero di seguire il suo istinto, proiettando preferibilmente verso l'area avversaria, perché da quelle parti tutti debbono temerlo, quindi marcarlo. Bearzot lo ha capito e le disposizioni le impartisce agli altri azzurri, ai quali non chiede mai di considerare Antognoni un punto di riferimento preciso per il loro gioco. L'ideale sarebbe un Antognoni con la testa di Marini, che ha tutto da invidiare ad Antognoni, ma che per una squadra è più prezioso del fiorentino. Non è sempre detto che il giocatore di maggior talento debba anche essere la cosiddetta bandiera di una squadra, il trascinatore, l'uomo partita. Sivori era grande per i suoi numeri, ma per i campionati della Juventus occorreva Boniperti. Il temperamento, l'esserci quando serve la personalità per capovolgere una situazione, sono doti che si hanno, o non si hanno: utilizzare i calciatori per ciò che si spera abbiano dentro, è un grande errore. Antognoni sarebbe stato eccezionale con accanto De Sisti, Frustalupi, Marini, Pecci, Falcao, e l'errore consiste nel ritenere che proprio lui possa essere De Sisti, Frustalupi, Marini, eccetera.

ALTOBELLI. Qualche mese fa credevamo di aver trovato l'erede di Paolo Rossi, almeno sino al ritorno di Paolo Rossi. Adesso va in panchina nel suo club. Ma dato che nell'Inter di oggi sono scomparsi gli isterismi di un tempo, il problema è soltanto tecnico quindi capace di risolversi senza traumi, se non proprio in tempi brevi. Bersellini ha un vantaggio: conosce la maggior parte delle ragioni che gli hanno strappato di mano il suo attaccante più utile. Diciamone qualcuna: un certo provincialismo del ragazzo, che ha considerato lo scudetto un traguardo e non un punto di partenza. Un fatto, come si dice oggi, di sottocultura, che proprio Altobelli dovrà pagare duramente, ma che potrebbe anche rilanciarlo psicologicamente, se è realmente un professionista. Società e pubblico non potrebbero sostenerlo in modo migliore. La Nazionale gli ha nuociuto enormemente: vedersi paracadutato al centro dell'interesse che sempre genera la Nazionale, in dipendenza della sua buona prestazione contro il Portogallo, lo ha sconvolto anche perché non ha capito che certe amichevoli non contano e servono alle avversarie solo per fare qualche lira, a patto di lasciare una buona impressione e l'inutile vittoria ai padroni di casa che pagano. Infine, il Mundialito, dove Altobelli non poteva giocar bene, costretto a continui esami con Graziani e Pruzzo e dove lo stesso Pruzzo, più fragile dello stesso Altobelli, ha deluso come non mai. Da ultimo, il gioco dell'Inter, lo scorso anno tutto per Altobelli e Muraro, in questo campionato completamente stravolto. L'Inter ha abbandonato il modulo col quale ha vinto lo scudetto (tutti in velocità sulle fasce laterali a dar sveltamente palloni al centro, prima di consentire agli avversari di sistemarsi). L'Inter ha inserito Prohaska in squadra, senza licenziare il suo predecessore e senza essersi accorta che Pasinato non costituisce più una sorpresa. Insomma Altobelli paga per colpa sua e anche (involontarie quanto si vuole) di altri, in una squadra che ha perso il filo del gioco.

IL PERSONAGGIO/PAOLO PULICI

Tremenda vendetta del bomber granata sui suoi detrattori. Liquidato come un ferro vecchio, è ricomparso in squadra a furor di popolo e a suon di gol: fra campionato, Uefa e Capodanno ne ha segnati nove in otto partite. Ora denuncia: « Dopo tanti anni passati al Torino non mi sarei mai aspettato un trattamento simile. Ringrazio solo mia moglie e me stesso »

Il redivivo

di **Sergio Barbero** e **Grazia Buscaglia**

TORINO. La storia di Paolo Pulici, per il quale il Torino aveva già scritto un assurdo copione, è una

fidare di nessuno se non di te stesso ».

Già nell'intervista pubblicata dal « Guerin Sportivo » la settimana scorsa Paolino Pulici aveva lamentato le ingiustizie subite: ora è un perseguitato

PULICI. Siamo dalla parte del ragazzo, anche se dobbiamo limitarci a considerare il caso sulla scorta di quanto apparso sui giornali (che, in questi frangenti, raramente sono lontani dalla verità). Il Torino, in estate, considerò Pulici al termine della carriera, tentò di cederlo e non vi riuscì. L'intenzione si riseppe e Pulici soffrì enormemente, ma ricco d'orgoglio com'è, riuscì a recuperare. A questo punto, probabilmente fu lui a commettere qualche errore di presunzione ed i compagni, segnatamente Graziani, non glielo hanno perdonato. Altra sofferenza per Pulici, di qui le dichiarazioni di venerdì scorso contro il Torino, Graziani, tutti. Con maggior sensibilità ogni cosa si sarebbe potuta sistemare all'interno del club. Sono inconvenienti che capitano nelle migliori famiglie. Sivori, Altafini, (rispettivamente nella Juventus e nel Milan) sono precedenti notissimi. Una volta, Altafini se ne andò sbattendo la porta, addirittura in Brasile. Viani lo aveva chiamato ripetutamente un coniglio perché diceva... *« Un attaccante che non si fa mai male, vuol dire che al momento giusto si tira indietro »*. Il Milan conquistò sette punti di vantaggio, ma Viani fu costretto a far macchina indietro ed a riprendersi Altafini. Schierato subito in casa contro una squadra del fondo classifica, il Milan perse in casa, poi continuò a perdere, segno evidente che i compagni non accettavano il ruolo del trionfatore assunto da Altafini, dopo che da soli aveva raggiunto il vantaggio dei sette punti. Il Milan perse lo scudetto. Haller e Nielsen, nell'anno dello scudetto bolognese, non si amavano palesemente, ma Bernardini non fece mai uscire il dissidio dagli spogliatoi. Al posto di Rabitti, non avremmo tolto Pulici di squadra, a Udine. I discorsi anche i più spiacevoli, vanno sempre rinviati al dopo partita. E se Pulici proprio a Udine avesse segnato il gol del successo? Non c'è prova contraria, ma con la sua esclusione, il danneggiamento si è riversato esclusivamente sulle spalle della società. Certe cose non fanno altro che dividere i tifosi in due schiere e quelli granata erano già divisi in due dalle dichiarazioni di Graziani, all'epoca del Mundialito. Dichiarazioni che presumibilmente anche allora si riferivano al suo dissidio con Pulici. Ma Graziani fu più abile e non fu punito. La faccenda dello Stoccarda è soltanto un piacevole diversivo, visto che il vincolo dei calciatori in Italia c'è ancora e che il prezzo del cartellino di Graziani nessun club straniero può pagarlo, se veramente si vuol pagare anche Graziani, secondo i parametri stranieri. □

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(14. giornata di andata)

Ascoli-Fiorentina 1-0
Avellino-Bologna 2-0
Catanzaro-Cagliari 0-0
Como-Brescia 2-2
Juventus-Napoli 1-1
Perugia-Inter 0-2
Pistoiese-Roma 0-4
Udinese-Torino 0-0

PROSSIMO TURNO
(1 febbraio, ore 15)

Bologna-Como
Brescia-Ascoli
Cagliari-Pistoiese
Fiorentina-Juventus
Inter-Catanzaro
Napoli-Udinese
Roma-Avellino
Torino-Perugia

MARCATORI

11 reti: Pruzzo (Roma);

8 reti: Altobelli (Inter), **Graziani** (Torino), **Pellegrini** (Napoli);

5 reti: Juary (Avellino), **Pulici** (Torino), **Penzo** (Brescia);

4 reti: Chimenti (Pistoiese), **Palanca** (Catanzaro), **Cavagnetto** (Como), **Selvaggi** (Cagliari).

CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Roma	19	14	4	2	0	3	3	2	— 1	22	12	5	4	2	1
Inter	18	14	4	2	1	3	2	2	— 3	21	9	4	3	2	2
Juventus	16	14	4	1	2	0	7	0	— 5	17	9	5	4	1	1
Napoli	16	14	4	2	1	1	4	2	— 5	16	13	2	1	0	0
Torino	15	14	3	2	2	2	3	2	— 6	17	13	0	0	2	1
Catanzaro	13	14	3	2	2	0	5	2	— 8	10	10	2	1	2	1
Brescia	13	14	0	6	1	2	3	2	— 8	11	12	0	0	2	2
Cagliari	13	14	2	4	1	1	3	3	— 8	12	15	2	2	2	2
Pistoiese	13	14	4	1	2	2	0	5	— 8	13	19	1	1	4	4
Como	12	14	5	1	1	0	1	6	— 9	14	18	2	2	4	2
Bologna *	11	14	3	3	1	2	3	2	— 5	11	9	3	2	1	1
Fiorentina	11	14	1	4	2	1	3	3	—10	10	13	3	2	0	0
Udinese	11	14	2	5	1	0	2	4	—11	12	23	1	1	3	3
Ascoli	11	14	4	1	2	1	0	6	—10	11	23	1	0	1	0
Avellino *	10	14	5	1	1	1	2	4	— 6	21	19	1	1	2	1
Perugia *	7	14	0	6	1	2	2	3	— 9	8	9	0	0	3	2

* Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■						2-1	1-0	0-1	0-0	3-2	0-3				1-0
Avellino	4-2	■	2-0		2-1	1-0	2-1	2-3		1-1						
Bologna	1-0		■	0-1		0-0		2-1			1-1		2-0	1-1		
Brescia		1-2		■		1-1		0-0	0-0	1-1		1-1			1-1	
Cagliari	2-0		0-0	1-2	■					1-1	0-0			1-0		1-1
Catanzaro	2-0				0-0	■	2-0			0-0		0-1	1-3		1-0	
Como				2-2			■	2-1	1-0			1-0		0-1		2-0
Fiorentina					0-0	1-1		■	0-0		0-1	1-0	1-2	1-1		
Inter		0-0	1-0		4-1				■		3-0		2-0	2-4	1-1	
Juventus			0-1				2-0		2-1	■	1-1		4-1		1-2	4-0
Napoli		1-0				1-1	2-0				■		1-0	4-0	1-3	
Perugia		0-0	0-0		1-1				0-2	0-0	0-0	■		1-1		
Pistoiese	0-1	2-1		1-0			2-0					1-0	■	0-4		1-1
Roma	4-1			1-0		0-0				0-0				■	2-0	3-1
Torino	3-0	2-0	1-2		1-2		1-1	1-1					1-0		■	
Udinese		5-4	1-1	0-0		2-1		0-0	0-4			1-1			0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus	21
Vicenza	18
Milan	18
Torino	18
Perugia	17
Inter	16
Napoli	15
Lazio	15
Verona	15
Atalanta	12
Foggia	12
Roma	11
Genoa	11
Fiorentina	10
Bologna	8
Pescara	7

1978-79

Classifica	P
Milan	23
Perugia	20
Inter	18
Torino	18
Juventus	16
Lazio	16
Fiorentina	15
Napoli	14
Ascoli	13
Catanzaro	13
Vicenza	13
Avellino	10
Roma	10
Atalanta	9
Bologna	8
Verona	8

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (C)	20	14	7	6	1	18	7
Milan (R)	17	14	6	5	3	13	8
Torino	15	14	5	5	4	12	8
Lazio (R)	15	14	4	7	3	13	10
Perugia	15	14	3	9	2	15	13
Cagliari	15	14	4	7	3	10	10
Roma	15	14	5	5	4	16	18
Bologna	14	14	5	4	5	14	12
Napoli	14	14	4	6	4	8	6
Juventus	14	14	6	2	6	15	15
Ascoli	14	14	4	6	4	12	14
Avellino	14	14	3	8	3	7	10
Fiorentina	11	14	3	5	6	13	13
Udinese	11	14	1	9	4	8	12
Catanzaro	11	14	1	9	4	9	16
Pescara (R)	9	14	2	5	7	8	19

Nota: « C », squadra campione; « R », squadra retrocessa.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(19. giornata di and.)

Atalanta-Cesena 0-0
Catania-Vicenza 1-0
Foggia-Monza 0-0
Lazio-Taranto 1-1
Lecce-Palermo 1-0
Milan-Pescara 0-0
Pisa-Varese 1-0
Rimini-Genoa 0-0
Sampdoria-Bari 2-0
Verona-Spal 1-0

MARCATORI

10 RETI: Silva (Pescara);
9 RETI: Bordon (Cesena), **Tivelli** (Foggia), **Antonelli** (Milan), **Magistrelli** (Lecce);
8 RETI: Serena (Bari);

PROSSIMO TURNO. Domenica prossima il campionato di B preveda soltanto il recupero di Rimini-Sampdoria (inizio ore 15). Si riprenderà l'8 febbraio con il seguente calendario (1. giornata di ritorno). Taranto-Atalanta, Varese-Foggia, Palermo-Lazio, Spal-Lecce, Bari-Milan, Cesena-Pescara, Verona-Pisa, Catania-Rimini, Monza-Sampdoria, Genoa-Vicenza.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	■		3-1	0-0				2-0	1-3	0-2			1-0		1-3	1-1	0-0		1-0	
Bari	1-0	■	1-4	0-0	2-1	2-0		3-2					1-1			2-0				1-0
Catania			■	1-0	0-0	2-1			2-2	2-1	3-3				1-2		1-0			1-0
Cesena				■	2-1	2-0	2-1	1-1		2-0	3-0			2-2	0-0	3-2				
Foggia	1-0				■		0-1			0-0	1-1	1-1	3-3	1-0		1-1		4-1		2-1
Genoa	2-0				4-0	■	0-0			2-0		2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	
Lazio	2-0	3-0	4-0				■	2-2	0-2		1-1		2-1	1-0			1-1	2-1		
Lecce			2-1		0-0	1-0		■			1-0	2-0	2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0		1-1	1-1	2-0		2-0	■		0-0	0-0		3-1		2-1			2-1	
Monza		1-1					2-2	0-0	1-2	■	1-1		0-0	1-1					1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0					■		0-1	1-0	1-1		2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1			0-0			1-0	0-0	■					2-1	2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1					0-1			1-1	■	1-0	1-0		0-0	1-0	0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0			0-0		4-0				1-1		■			1-1		1-0	2-2
Sampdoria		2-0			0-1	1-1	1-1		0-0	1-1		3-1			■		1-0	2-1		2-1
Spal			2-0			2-2	1-1			3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2	■	1-2			
Taranto		1-0		1-2	2-0			0-0	3-0	1-0							■	3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1					0-0	1-1				2-2		1-3		■	1-0	
Verona		2-2	0-0	1-1	0-0		1-1	3-1			1-1	2-0			1-1	1-0			■	
Vicenza	0-0			0-0		2-2	2-2		1-1				1-2			0-0		1-0	0-0	■

CLASSIFICA DOPO LA 19. GIORNATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Milan	28	19	10	8	1	— 1	25	13
Lazio	24	19	7	10	2	— 5	27	17
Cesena	23	19	7	9	3	— 5	24	17
Sampdoria	22	18	7	8	3	— 6	23	18
Genoa	21	19	7	7	5	— 7	24	18
Spal	20	19	6	8	5	— 9	26	21
Pisa	20	19	6	8	5	— 8	17	16
Lecce	20	19	7	6	6	— 9	21	23
Foggia	19	19	5	9	5	—10	18	19
Pescara	19	19	6	7	6	—10	18	21
Catania	18	19	6	6	7	—10	20	25
Bari	17	19	6	5	8	—11	19	25
Verona	17	19	3	11	5	—12	14	14
Atalanta	16	19	5	6	8	—13	13	19
Palermo*	15	19	4	12	3	— 8	18	18
Rimini	15	18	3	9	6	—12	19	21
Taranto*	15	19	7	6	6	— 8	19	16
Varese	14	19	4	6	9	—14	15	22
Monza	13	19	1	11	7	—15	15	23
Vicenza	12	19	1	10	8	—16	13	21

* Penalizzata di cinque punti.

ASCOLI 1 – FIORENTINA 0

Marcatori. 1 tempo 0-0; 2. tempo 1-0: al 19' Scanziani.

Ascoli: Pulici (6), Anzivino (6), Boldini (6), Bellotto (6,5), Gasparini (7), Perico (6) Torrisi (6), Moro (6,5), Paolucci (6,5), Scanziani (8), Trevisanello (6). 12. Muraro, 13. Stallone, 14. Attili, 15. Mancini, 16. Bellomo (s.v.).
Allenatore: Mazzone (7).

Fiorentina: Galli (5,5), Contratto (6), Tendi (6,5), Guerrini (6), Ferroni (6), Casagrande (6), Restelli (5), Manzo (6), Bertoni (5,5), Antognoni (6), Sacchetti (5). 12. Pellicano, 13. Reali, 14. Bruni (s.v.), 15. Novellino, 16. Desolati (s.v.).
Allenatore: Carosi (5).

Arbitro: Lops di Torino (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 26' Desolati per Ferroni, al 34' Bellomo per Paolucci e Bruni per Restelli.

● **Spettatori:** 13.967 per un incasso globale di 71.695.167 (paganti 7.185 per 36.552.500). ● **Marcature:** Anzivino-Sacchetti (Desolati), Boldini-Restelli (Bruni), Bellotto-Antognoni, Gasparini-Bertoni, Torrisi-Tendi, Moro-Casagrande, Paolucci-Ferroni, Scanziani-Manzo, Trevisanello-Contratto (Sacchetti), Perico e Guerrini liberi. ● Il gol: la rete partita arriva al 19' della ripresa ed è una invenzione di Scanziani che parte dal limite dell'area della Fiorentina, supera brillantemente un paio di avversari e infine conclude a fil di palo. Galli, però, dà l'impressione di essere stato preso in contropiede e non ha accennato neppure l'intervento. ● La partita è vissuta tutta sul continuo attacco dell'Ascoli alla porta della Fiorentina che si è solo limitata a difendersi.

AVELLINO 2 – BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 23' Massa; 2. tempo 1-0: al 32' Criscimanni.

Avellino: Tacconi (7), Ipsaro (6,5), Beruatto (6), Valente (7), Cattaneo (7), Venturini (6), Ferrante (6), Criscimanni (7), Ugolotti (6), Vignola (7,5), Massa (7). 12. Di Leo, 13. Marcucci, 14. Limido (s.v.), 15. Stasio, 16. Repetto.
Allenatore: Vinicio (7).

Bologna: Zinetti (6), Benedetti (6), Zuccheri (6), Paris (6,5), Bachlechner (6), Sali (6), Pileggi (5), Dossena (5), Garritano (6), Eneas (5), Colomba (6). 12. Boschin, 13. Vullo (6), 14. Fiorini (5), 15. Gamberini, 16. Fabbri.
Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 9' Vullo per Eneas e Fiorini per Benedetti, al 35' Limido per Massa.

● **Spettatori:** 20.000 circa di cui 7.529 paganti e 11.993 abbonati per un incasso di 101.302.338 (66.724.333 come quota abbonati).
● **Marcature:** Ipsaro-Garritano, Beruatto-Colomba, Valente-Dossena, Cattaneo-Eneas, Benedetti-Massa, Zuccheri,Vignola, Paris-Criscimanni, Bachlechner-Ugolotti, Pileggi-Ferrante, Sali e Venturini liberi. ● I gol 1-0: su cross di Beruatto, Ugolotti devia di testa e Massa tocca il pallone di quel tanto che basta per mettere Zinetti fuori causa. 2-0: su contropiede, Ugolotti serve Criscimanni che insacca da pochi passi. ● Dopo due mesi dalla tragedia del terremoto, l'Avellino è ritornato a giocare allo stadio « Partenio ». ● Il Bologna, soprattutto nel primo tempo, ha stentato nella manovra offensiva ed Eneas è stato regolarmente anticipato da Cattaneo.

CATANZARO 0 – CAGLIARI 0

Catanzaro: Mattolini (6), Sabadini (6), Ranieri (6), Boscolo (6,5), Menichini (6), Morganti (6), Mauro (6), Orazi (5), Borghi (6,5), Sabato (6,5), Palanca (5). 12. Casari, 13. Maio, 14. Peccenini, 15. De Giorgis (n.g.), 16. Salvadori.
Allenatore: Burgnich (5).

Cagliari: Corti (6), Azzali (6,5), Longobucco (6), Osellame (6,5), Lamagni (6), Brugnera (5), Bellini (5), Quagliozzi (6), Selvaggi (5,5), Marchetti (5), Piras (5,5). 12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Loi, 15. Tavola, 16. Gattelli (n.g.).
Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Prati di Parma (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gattelli per Piras al 26', De Giorgis per Palanca al 28'.

● **Spettatori:** 9.537 compresi i 2.446 abbonati incasso 55.537.720 (compresa quota abbonati di 20.259.720). ● **Marcature:** Azzali-Borghi, Lamagni-Palanca, Osellame-Orazi, Boscolo-Marchetti, Quagliozzi-Sabato, Mauro-Longobucco, Ranieri-Piras, Sabadini-Bellini, Menichini-Selvaggi, Morganti e Brugnera liberi. ● 90 minuti di noia hanno concluso una partita scialba inchiodando il risultato sullo 0 a 0. ● Il Catanzaro poteva andare in vantaggio al 6' dopo una bella triangolazione condotta da Borgo, Boscolo e Sabato ma il tiro di quest'ultimo è andato a schiantarsi sulla traversa. Una altra azione condotta magnificamente da Mauro non veniva sfruttata prima da Borghi e poi da Sabato. ● Un altro tiro di Borghi, a portiere battuto, veniva neutralizzato proprio sulla linea da Lamagni. ● Da parte sua, il Cagliari non ha fatto altro che difendersi per strappare il punto. Ci è riuscito e bisogna dargli merito. ● Ammoniti: Brugnera, Marchetti, Menichini, Azzali e Ranieri.

COMO 2 – BRESCIA 2

Marcatori. 1. tempo 1-0: Cavagnetto al 42'; 2. tempo 1-2: Torresani al 9', Cavagnetto al 35', Penzo al 43'.

Como: Vecchi (6), Vierchowod (5,5), Riva (6), Centi (6,5), Fontolan (7), Volpi (5), Mancini (6), Lombardi (6), Nicoletti (6,5), Pozzato (5), Cavagnetto (6,5). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Marozzi, 15. Gobbo (5), 16. Mandressi (s.v.).
Allenatore: Marchioro (6).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (7), Galparoli (6,5), De Biasi (6,5), Groppi (5), Venturi (7), Salvioni (6,5), Bergamaschi (5), Penzo (6,5), Jachini (6), Torresani (6,5). 12. Pellizzaro, 13. Guida, 14. Sella (5), 15. Bonometti, 16. Crialesi.
Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (8).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gobbo per Pozzato al 9', Sella per Bergamaschi al 9', Mandressi per Cavagnetto al 43'.

● **Spettatori:** circa 12.000 per un incasso (compresa la quota-abbonati) di lire 53. 270.000. ● **Marcature:** Vierchowod-Bergamaschi (Sella), Riva-Salvioni, Fontolan-Penzo, Centi-Jachini, Lombardi-Torresani, Podavini-Mancini, Galparoli-Nicoletti, Groppi-Cavagnetto, liberi Venturi e Volpi. ● I gol. 1-0: Cavagnetto riceve da Mancini che lo lancia in area e di piatto batte Malgioglio. ● 1-1: Torresani imbeccato da Penzo vince il contrasto con Volpi e infila facilmente. ● 2-1: Nicoletti avvia l'azione poi si libera quasi a fondo campo di Groppi, cross perfetto e colpo di testa vincente di Cavagnetto. ● 2-2: Pasticcio in area comasca, Gobbo scivola e Penzo in mezza rovesciata fa guadagnare alla sua squadra l'ormai insperato pareggio. ● Ammoniti: Venturi, Iachini e De Biasi.

JUVENTUS 1 – NAPOLI 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Pellegrini al 2'; 2. tempo 1-0: Tardelli al 13'.

Juventus: Zoff (5,5), Cuccureddu (5,5), Cabrini (7), Furino (7), Gentile (6,5), Prandelli (6,5), Causio (6), Tardelli (7,5), Bettega (6), Brady (5,5), Fanna (5). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Storgato, 15. Verza, 16. Marocchino.
Allenatore: Trapattoni (6).

Napoli: Castellini (6), Bruscolotti (6,5), Cascione (6), Marangon (6,5), Krol (8), Ferrario (6), Nicolini (5), Vinazzani (7), Pellegrini (6), Guidetti (5,5), Damiani (5,5). 12. Fiore, 13. Musella (n.g.), 14. Capone (n.g.), 15. Speggiorin, 16. Ciccarelli.
Allenatore: Marchesi (7).

Arbitro: Casarin, di Milano (6,5).

Sostituzioni. 1 tempo: nessuna; 2. tempo: Musella per Nicolini al 25', Capone per Damiani al 37'.

● **Spettatori:** paganti 32.034, abbonati 9.494 per un incasso di 172.993.500 (quota abbonati 75.300.000). ● **Marcature:** Cuccureddu-Damiani, Cabrini-Cascione, Furino-Nicolini, Gentile-Pellegrini, Causio-Marangon, Tardelli-Guidetti, Bettega-Ferrario, Brady-Vinazzani, Fanna-Bruscolotti; Prandelli e Krol liberi. Andato in vantaggio a 1'30'' dall'inizio, il Napoli si è « chiuso » lasciando l'iniziativa alla Juventus che ha pressato sino a pareggiare, e sfiorando poi anche il successo (palo di Bettega al 15' della ripresa). ● I gol. 0-1: finta di Damiani su Cuccureddu, fuga e cross per Pellegrini che, approfittando di un malinteso fra Zoff e Gentile (ciascuno dei quali forse attendeva l'intervento dell'altro) si è inserito infilando di testa. 1-1: al 13' della ripresa, punizione di Brady larga per Gentile, cross dalla sinistra e testa-gol di Tardelli.

PERUGIA 0 – INTER 2

Marcatori. 1. tempo 0-1: al 18' Oriali; 2. tempo 0-1: al 30' Oriali.

Perugia: Malizia (5,5), Lelj (6), Ceccarini (6,5), Frosio (6), Pin (6), Tacconi (5,5), Goretti (5), Butti (5,5), Fortunato (5), Di Gennaro (5), Bagni (5,5). 12. Mancini, 13. Bernardini, 14. De Gradi, 15. Casarsa (7), 16. Rosati (6).
Allenatore: Ulivieri (5).

Inter: Bordon (6), Baresi (6), Oriali (7), Pasinato (6), Canuti (6), Bini (6,6), Caso (6), Prohaska (6,5), Muraro (5,5), Beccalossi (6), Marini (6). 12. Cipollini, 13. Mozzini, 14. Pancheri, 15. Altobelli, 16. Ambu.
Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casarsa per Di Gennaro al 1', Rosati per Goretti al 17'.

● **Spettatori:** 20.038 di cui 5.018 abbonati per un incasso di L. 103.610.000 (più quota abbonati di lire 28.192.675). ● **Marcature:** Lelj-Prohaska, Ceccarini-Beccalossi, Pin-Muraro, Tacconi-Pasinato, Goretti-Oriali, Butti-Caso, Fortunato-Baresi, Di Gennaro-Marini, Bagni-Canuti, Frosio e Bini liberi. ● L'Inter dà lezione di calcio al « Curi », cogliendo due reti e due legni, e il Perugia affonda: già sente odore di B e al fischio finale scoppia la solita contestazione. ● Sono volati in campo razzi e oggetti vari. ● I gol. 0-1: disimpegno a centro campo con il pallone a Oriali e il suo tiro da 25 metri sfiora il terreno e beffa Malizia. ● 0-2: scambio ravvicinato in area di Beccalossi e Oriali, il terzino smarcato infila Malizia in uscita. ● Ha esordito in serie A il perugino Rosati. ● Ammoniti: Canuti, Butti e Rosati. ● Il Perugia ha giocato gli ultimi 4 minuti in 10 per inifortunio di Ceccarini.

PISTOIESE 0 – ROMA 4

Marcatori. 1. tempo 0-1: al 2' Pruzzo; 2. tempo 0-3: Borgo (autorete) al 23', Conti al 30', Pruzzo al 39'.

Pistoiese: Mascella (4), Zagano (6), Borgo (5), Benedetti (6,5), Berni (5,5), Bellugi (5), Badiani (5), Agostinelli (6), Rognoni (6), Frustalupi (6,5), Chimenti (4). 12. Pratesi, 13. Lippi, 14. Marchi, 15. Paganelli (s.v.), 16. Calonaci.
Allenatore: Vieri (6).

Roma: Tancredi (6,5), Spinosi (6,5), Romano (6,5), Turone (7), Giovanelli (6), Bonetti (6,5) Conti (6,5), Di Bartolomei (7), Pruzzo (8), Ancelotti (7), Scarnecchia (6). 12. Superchi, 13. Santarini, 14. Benetti, 15. Maggiora, 16. De Nadai.
Allenatore: Liedholm (7,5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Paganelli per Bellugi al 24'.

● **Spettatori:** 23.205 di cui 19.682 paganti per un incasso di 179.622.000 (più 3.523 abbonati per una quota di 45.385.600). ● **Marcature:** Zagano-Scarnecchia, Borgo-Conti, Berni-Pruzzo, Benedetti-Ancelotti, Badiani-Spinosi, Agostinelli-Romano, Rognoni- Di Bartolomei, Frustalupi-Giovanelli, Bonetti-Chimenti, Bellugi e Turone liberi. ● La Roma ha fatto poker sul campo della matricola toscana, ma il punteggio è troppo pesante. ● I gol. Al 2' la Roma va in gol con Pruzzo che di testa infila Mascella immobile su un cross di Conti. ● 2-0: Di Bartolomei apre per Giovanelli che effettua un cross rasoterra deviato da Borgo nella propria porta. ● 3-0: Conti effettua uno slalom e mette fuori causa tre difensori e con un rasoterra preciso batte Mascella. ● 4-0: Frustalupi si fa rubare la palla da Pruzzo che avanza, evita Mascella e segna il quarto gol. ● Al 65' Chimenti ha fallito un rigore.

UDINESE 0 – TORINO 0

Udinese: Della Corna (6), Fanesi (5,5), Billia (5,5), Miani (7), Fellet (6), Maritozzi (5), Cinquetti (6), Bacci (6), Neumann (7), Pin (5,5), Zanone (5). 12. Pazzagli, 13. Zerolin, 14. Tesser, 15. Vriz, 16. Pradella.
Allenatore: Giagnoni (6).

Torino: Terraneo (5,5), Volpati (5), Salvadori (6), Sala (6), Danova (6), Masi (5), Sclosa (6), Pecci (5), Graziani (7), Zaccarelli (6), D'Amico (5,5). 12. Copparoni, 13. Cuttone, 14. Francini, 15. Mariani.
Allenatore: Rabitti (6).

Arbitro: Benedetti (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cuttone per Graziani al 40', Pradella per Zanone al 43'.

● **Marcature:** Billia-Graziani, Miani-Pecci, Maritozzi-Sclosa, Fanesi-D'Amico, Bacci-Zaccarelli, Salvadori-Cinquetti, Danova-Zanone, Volpati-Pin, Sala-Neumann, Masi e Fellet liberi. ● Una traversa colpita di testa da Graziani, due reti fallite (una da Cinquetti e una da Zanone) sono i momenti più interessanti della partita. ● Clamoroso errore di Bacci: mentre Terraneo era rimasto a terra per una contusione, il bianconero seppur da fuori area ha mancato il bersaglio. ● Pulici ha seguito la partita dalla tribuna poi negli spogliatoi, presente Graziani, ha smentito le notizie che lo riguardavano. ● Graziani ha abbandonato il campo in barella: si è preso infatti una pedata involontaria da Billia mentre stava battendo a rete di testa. Il medico del Torino ha escluso complicazioni.

Mentre il Perugia handicappato scivola amaramente verso il fondo, si ripropongono alcuni temi dell'inesauribile « calcioscandalo ». Si dice che ne vedremo presto delle belle. Il tutto si inserisce in una situazione di disagio in cui versano la Lega e la Federcalcio messe in stato d'accusa

Processo ai giudici

di **Italo Cucci**

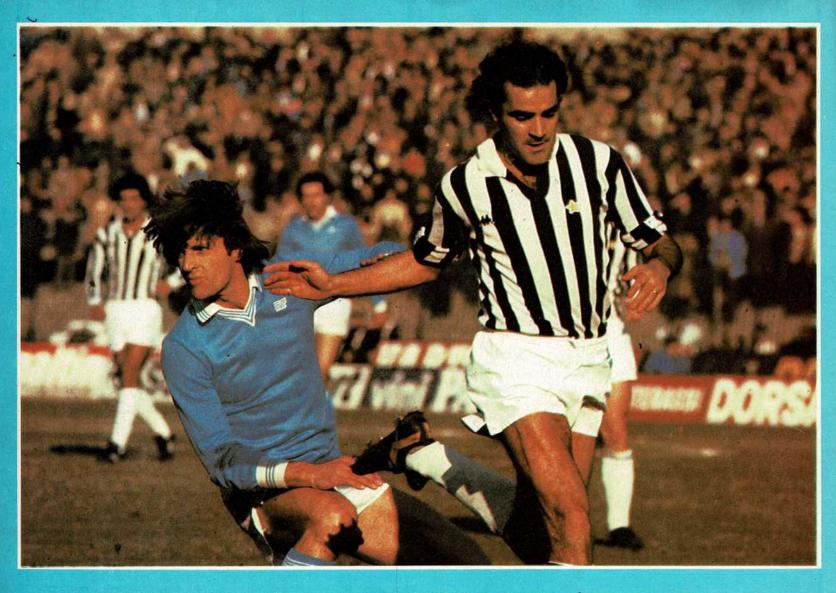
IL CAMPIONATO riprende finalmente entusiasmo grazie alle imprese della Roma (esaltata all'Olimpico dopo il povero zero a zero con la Juve e snobbata dai più a Pistoia dopo il quattro a zero, come se i gol fossero errori o sintomi di crisi), alla resurrezione dell'Inter, all'affacciarsi sulla scena di un Napoli che Krol sta guidando verso un'avventura forse più grande dei sogni coltivati a settembre. Alle buone notizie si oppongono le tristi vicende della Fiorentina (chiamata a riscattarsi — pensa un po' — con la Juventus, domenica prossima) e del Perugia, che nell'anno dell'handicap subito dalla giustizia sportiva se n'è creati di nuovi, forse letali. Leggo che D'Attoma continua ad affrontare con serenità le avverse vicende di un campionato che ha visto il Perugia vittima di una costante negativa identificabile nella conduzione tecnica; ma c'è — a mio avviso — qualcosa di più che pesa su questa squadra, ex « gran simpatica » del calcio italiano: dato a Ulivieri quel che spetta a Ulivieri (e l'amico Fratini certe cose le scrisse in epoca non sospetta, prim'ancora dell'inizio del campionato) è doveroso dire a D'Attoma che la sua serenità, la sua devozione alla Federazione e alla Lega, il suo inchinarsi alle inique sentenze dei tribunali calcistici hanno contribuito in gran parte allo sfascio presente, giacché il club perugino è stato l'unico ad accettare la penalizzazione e la condanna di Rossi come se gli fossero dovuti, quasi un'ammissione di colpa che ha letteralmente scaricato la squadra e l'ambiente.

LE SCOMMESSE. Il doloroso scandalo dell'anno scorso (valutato dagli italiani — secondo rilevamento della Doxa per conto di Mike Bongiorno — fra le più gravi jatture occorse al nostro Paese, terremoti e terrorismo a parte) è tornato di moda con l'annuncio, fatto dalla grande stampa, del lancio sul mercato di Rossi, Giordano e degli altri squalificati. E' — questa — un'altra delle tante balle che ci tocca leggere periodicamente: le norme relative ai trasferimenti di calciatori prevedono che le società militanti nello stesso campionato possano svolgere trattative fra di loro soltanto a torneo concluso, mentre possono iniziare dal primo marzo le trattative fra società militanti in campionati diversi. E dunque la Juventus dal primo marzo potrà trattare Rossi, il cui cartellino appartiene al Vicenza, società di Serie B, mentre il Milan, ad esempio, potrebbe trattare Savoldi, il cui cartellino appartiene tuttora al Bologna. E' comunque bastato un accenno alla « commerciabilità » dei pedatori puniti per scatenare la follia: già si leggono cifre iperboliche per i trasferimenti di Rossi e Giordano, già si notano — di conseguenza — irrigidimenti e prese di posizione negli ambienti del Coni (cui le società professionistiche hanno chiesto quattrini di provenienza Totocalcio) e politici (vedi gli attacchi di Pirastu e Lo Bello al calcio) ai quali non par vero di denunciare la frenesia, la megalomania e la passione per i debiti che animerebbero le società calcistiche.

MONELLI. In questa situazione caotica si inserisce — ad esempio — una significativa vertenza fra il Milan e il Monza per il possesso del calciatore Monelli, che il Milan dice di avere in comproprietà col Monza, che il Monza invece pensa di cedere al miglior offerente, ad esempio alla Juve. Il documento che il Milan invoca (e che il Monza respinge) è un contratto nato ai tempi del trasferimento di Monelli dal Castelnuovo Monti al Monza, nel '78: un contratto che a leggerlo si presenta cervellotico e soprattutto fuori d'ogni norma. Questa ed altre vicende (in particolare il continuo rinvio delle istanze delle società per il risanamento economico) hanno accentuato il vuoto di potere alla Lega, consigliando provvedimenti immediati: Righetti ha i giorni contati, urge un commissario, ma chi? I nomi proposti navigano fra la nostalgia e l'utopia.

LA CAF. Non diversa è la situazione federale, afflitta dal tuttora irrisolto « caso scommesse » che, soprattutto dopo la sentenza assolutoria del Tribunale di Roma, offre continui colpi di scena destinati, prima o poi, a mettere in crisi il tormentato apparato della giustizia sportiva. In attesa del ritorno nelle aule di Tribunale nella primavera dell'82, i « dannati » hanno scatenato alcuni avvocati d'assalto che si preparano a chiedere la destituzione della CAF avendo riscontrato gravi errori (e quali siano — almeno stando alla denuncia — lo comunicheremo al più presto) nella sua condotta, soprattutto per avere avallato i precedenti errori dell'Ufficio Inchieste e della Disciplinare. La Corte Federale potrebbe trovarsi, da un momento all'altro, a dover prendere una grave decisione che, se da una parte restituirebbe al calcio alcuni dei giocatori ingiustamente puniti, dall'altra aprirebbe una vera e propria crisi istituzionale.

POLTRONE. Il mondo sportivo è agitato, in questi giorni, anche da altre e più peregrine vicende: si è scatenata la caccia al posto del compianto Gigi Peronace, registrando candidature folli o ridicole alle « relazioni esterne » della Federcalcio, e c'è rissa anche per la successione a Donato Martucci, che ha lasciato l'ufficio stampa del Coni dopo una lunghissima e abile conduzione all'insegna dell'intelligenza e della signorilità: le particolari doti di Martucci rendono vane le aspirazioni di certi candidati i cui nomi circolano al Coni, e Carraro faticherà non poco a collocare sull'ambita poltrona un personaggio all'altezza del ruolo. Per quanto riguarda la Federazione — invece — è presumibile, se non certo, che appena sarà approvata la legge sull'autonomia burocratica delle federazioni sportive sarà nominato direttore generale della FIGC Italo Allodi. I problemi da risolvere sono tanti — come si vede — ma quello più grave consiste nel reperire la volontà di affrontarli. Come sempre. □

IN COPERTINA/SFIDA AL NORD

Il nuovo Napoli che aggredisce i vertici della classifica è nato con la programmazione di Juliano, la strategia accorta di Marchesi, ma soprattutto con il contributo di classe e di personalità portato da Rudy Krol. Adesso il problema è uno solo: ancorare stabilmente nel Golfo l'olandese volante...

Il tulipano all'occhiello

di **Adalberto Bortolotti**

E' STATO L'ULTIMO dei grandi ad abbandonare l'Ajax. **« Ci sono diversi modi di sentirsi olandesi. Cruijff è profondamente olandese quanto me, ma di quegli olandesi che una volta navigavano il mondo. Io sono un olandese contadino, legato con solidissime radici a quel grande paesone che è Amsterdam. Soltanto un anno fa mi sono sentito di tagliare quelle radici ».** Per riscoprirsi l'antica vocazione del navigatore del mondo, Krol ha dovuto attendere i trent'anni. Ma è stata una scelta onesta, non opportunistica. Voglio dire che a deciderlo non è stato l'uzzolo di strappare l'ultimo ingaggio, all'occàso di una mirabolante carriera. Krol si sente molto lontano dal tramonto. **« Ho sempre affrontato seriamente la mia attività, imponendomi sacrifici che sapevo indispensabili per durare a lungo. Io lavoro moltissimo sul campo e mi sento in condizioni assolutamente perfette d'efficienza. Anche il cambiamento di ruolo non ha risposto a considerazioni di comodo. C'è chi si adatta a fare il libero per amministrarsi meglio, per centellinare energie al lumicino. Io ho fatto il terzino sinistro e poi mi sono trasformato in libero per convinzione, per realizzarmi più compiutamente. Penso che in una naturale evoluzione del calcio quello del libero sia il ruolo desinato a diventare il più importante, in una squadra. Non il rifugio per giocatori anziani, o atipici. Ma una fondamentale risorsa tattica, non ancora intuita sino in fondo, o perlomeno non sfruttata ».** Fa del suo meglio per sposare la pratica alla teoria. Interpretato da lui, il ruolo d libero diventa una fonte inesauribile di idee, un'arma segreta (ma non troppo) per rovesciare strategie codificate. In Italia, ha dovuto modificare un tantino il copione, limandolo delle sue espressioni più spregiudicate. Ma non è un mistero per nessuno che l'anima del nuovo Napoli, quello pian piano uscito allo scoperto sino a minacciare l'aristocrazia del campionato, discenda da quel genio del calcio che si annida in retrovia per ispirare coperture o contrassalti, secondo la magica intuizione del momento.

PROFETA. Avendo vissuto in prima persona l'esaltante stagione del calcio totale, di cui l'Ajax e la Nazionale olandese degli Anni Settanta sono stati i messaggeri nel mondo, Krol non poteva rinnegare il suo credo anche una volta immerso nella dura realtà del campionato più difensivista del mondo. Non sono state tutte rose e fiori, anzi. Dopo gli entusiasmi d'avvio, Napoli aveva inalberato il vessillo della diffidenza cerso il mostro sacro apportatore, sì, di pulizia di tocco e di raffinatezze estetiche, ma anche di una più diffusa vulnerabilità nel cuore di una difesa non ancora matura per la trasformazione. Ma ora si sono tutti convinti: attorno a Krol può veramente nascere il grande Napoli, spogliato da antichi complessi di inferiorià, finalmente in grado di lanciare la sfida, senza inutili vittimismi, alla roccaforte nordista dello scudetto. Marchesi, che è uno dei tecnici più fini e intelligenti del nostro calcio, ha avuto il grande merito di non affrettare il processo. Ha atteso che il « liderismo » di Krol producesse i suoi effetti naturali e contagiasse un po' alla volta i compagni di squadra. Adesso Krol è il profeta di un Napoli nuovo, che ha ripudiato Pazzariello, secondo il vecchio sogno di Totonno Juliano, e imboccato la strada del razionale. Con il sottile razzismo dei grandi attaccanti, Altafini contesta che un difensore possa far squadra e per questo nega credibilità al Napoli. Krol si sforza di contraddirlo e per adesso ci riesce. Non esiste confine alla grandezza, nell'ambito calcistico. Beckenbauer è stato importato come Cruijff e Krol può battere quella strada. A patto di averne il tempo, naturalmente.

L'INCUBO. Già, perché su questo Napoli che rifiorisce ai grandi traguardi, in un clima singolarmente contenuto (e questo può essere un vantaggio, quante volte la sfrenata euforia ha bloccato questa squa-

segue

IL PERSONAGGIO/CLAUDIO PELLEGRINI

Quando, a giugno, Juliano ne riscattò la comproprietà per 280 milioni, furono in molti a dire: « Don Sibilia ha fatto fesso Totonno ». Invece è stato il più clamoroso « affare » del Napoli. Pellegrini segna gol a raffica (otto sin qui e senza rigori) e sta ripetendo i trionfali giorni di Udine

L'imperatore Claudio

di **Guido Prestisimone**

CON IL SUO OTTAVO GOL stagionale, ha fatto a lungo sognare Napoli. Trafitto il grande Zoff dopo neppure due minuti dall'inizio, Claudio Pellegrini ha tenuto la Signora sotto l'incubo di una clamorosa sconfitta. Poi Tardelli ci ha messo una pezza, ma l'exploit del lungo attaccante napoletano resta di primissima qualità. Lanciato da Giacomini come punta di diamante dell'Udinese della doppia promozione, Pellegrini ha sofferto più del previsto l'impatto con la serie A. Ma ora, finalmente, ha dato un calcio ai fantasmi e si è riportato nell'aristocrazia dei bomber nostrani. Assicurandoselo alle buste, Juliano ha fatto il suo più sensazionale colpo di mercato. La quotazione di Pellegrini sale vertiginosamente, anche se è prevedibile che il Napoli se lo terrà ben stretto. Intanto per l'attaccante romano sono tornati i tempi di Udine quando era l'imperatore Claudio...

PIGMALIONE. Quando l'abile e onesto pigmalione del Napoli, che risponde poi al nome di Antonio Juliano, durante il mercato di giugno, dopo aver offerto a don Antonio Sibilia trecento milioni per non arrivare alle buste, riuscì, poi, per 280, a risolvere con l'Avellino la comproprietà di Pellegrini, i malinconici « quaquaraqua » che avevano deciso di fare la guerra al direttore generale del Napoli si diedero di gomito tra di loro. E i sorrisetti di scherno si sprecano. **« Ancora una volta — si disse — Sibilia è riuscito a far fesso il concorrente ».** Poi il campionato iniziò, e Pellegrini incominciò a essere utilizzato da Marchesi — come accadeva anche l'anno scorso nell'Avellino — a spezzoni. Ma Pellegrini crebbe rapidamente, anche perché ci fu chi fece rilevare che poteva anche risultare dannoso, sul piano psicologico, questo tipo di gestione. Vinicio, l'anno precedente, aveva pagato assai salata la sua indecisione nello scegliere due punte stabili. Per Marchesi era però Damiani, e non altri, la punta da privilegiare all'avvio. Col passare delle giornate, comunque, pur schierato alternativamente, Pellegrini dimostrò d'essere l'unico, tra le quattro punte partenopee, a saper trovare la strada del gol. Accade così che Marchesi — il cui pregio maggiore è quello di sapersi correggere — sostituisse nel privilegio Damiani con Pellegrini, con il risultato che oggi Pellegrini figura tra i primi cannonieri d'Italia, e ove si consideri che al contrario di altri goleador a Pellegrini ancora non è concesso tirare i calci di rigore, si può capire bene il valore del suo affioramento a livello dei più temuti punteros nazionali.

IL MILIARDO. Comunque va detto anche, prima di entrare più nel vivo della disamina, che, ad ottobre, Giacomini supplicò Rivera di riprendergli a tutti i costi Pellegrini, che con i suoi 30 gol nei campionati 76-77 e 77-78 aveva consentito all'Udinese la promozione in serie B. Sì, Rivera tentò, ma si bloccò quando si trovò al cospetto di un dirigente, sempre lo stesso Juliano, deciso a non perpetuare il vecchio equivoco di un Napoli che quando doveva acquistare era costretto a tirar fuori fior di bigliettoni e quando invece vendeva ricavava solo elemosine. **« Un miliardo, e sull'unghia »,** chiese subito il direttore generale del Napoli, anche con l'intenzione di non disfarsi di Claudio. E Rivera rispose no. Giacomini, in questi giorni, certo avrà ricordato, a qualche amico, l'errore commesso dal Milan nel non assicurarsi Pellegrini. Di contro Juliano si frega le mani, dopo che c'è stato chi gli ha detto che, giunti a questo punto, se tanto mi da tanto, Pellegrini può « viaggiare » benissimo — a solo 25 anni — a quota due miliardi. E il campionato non è finito ancora... **« Un uomo decisivo »,** così lo definisce Gaetano Musella, il compagno di squadra, che risulta anche essere uno dei

segue »

Krol/segue

dra troppo amata...) aleggia un incubo, che si ingigantisce col passare dei mesi. Krol è venuto alla corte di Juliano, part-time, con un contratto a termine, con la condizione di dover riprendere, ad aprile, la strada del Canada, dove l'aveva portato la sua prima migrazione. E' un problema che Juliano non affronta, almeno in pubblico, ma che sicuramente l'angoscia. Imperdonabile sarebbe dover lasciare l'opera incompiuta; senza calcolare il contraccolpo che la partenza di Krol produrrebbe non soltanto sulla squadra, ma anche sull'ambiente, su quella nuova immagine di severa pianificazione che il Napoli sta cercando di cucirsi addosso. E' una brutale questione di quattrini, tutto sommato. E potrebbe essere risolta così, in un cinico calcolo di convenienza. Quanto costa, in penali da pagare, un mese e mezzo di Krol in più? E ne vale la pena? Ovviamente sì, se la contropartita è lo scudetto, o almeno una sua concreta possibilità. No, se a quell'epoca i giochi saranno fatti, irrimediabilmente, in un senso o nell'altro. Ma proprio questa precarietà, questo vivere alla giornata e di illusioni, era il primo caposaldo da abbattere, nell'ideazione di un Napoli « diverso ». E allora? Krol sembra qualcosa di più di un contratto da onorare o da rescindere, a seconda della convenienza contabile. Krol è la bandiera e le bandiere non si espongono a rate. O si inalberano o si ripiegano. Nel momento in cui Napoli vince la sua prima e più importante battaglia, c'è questo inghippo a guastare la festa.

MENTALITA'. Intanto, anche a Torino, sul campo di una furente Madama, il Napoli sciorina la sua nuova mentalità. Non va a rincantucciarsi timoroso, nella squallida speculazione del punticino da portare a casa come una conquista gloriosa. Colpisce spavaldamente per primo, con quel Pellegrini che dice di dover principalmente a Krol la sua repentina metamorfosi, da campione mancato e deluso a cannoniere ricostruito, armato di una nuova e ritrovata convinzione. Finisce ugualmente alla pari, perché la Juve non sta ovviamente a guardare, ma è un pareggio che vale, anche sul piano squisitamente morale. E, negli ultimi minuti, Krol spazza la sua area come il più umile dei liberi nostrani, quelli che mica si vergognano a spedire la palla in tribuna perché la fine arrivi più in fretta.

PRIMO DELLA CLASSE. Ha la vocazione del primo della classe, senza l'antipatico corredo di spocchia. Ha vinto tutto o quasi, nella carriera. Le tre Coppe dei Campioni con l'Ajax e non so quanti titoli e coppe olandesi. Ha giocato due consecutive finali mondiali, perdendole però entrambe, sul campo dei padroni di casa. — Cosa deve fare l'Olanda per vincere finalmente una Coppa del mondo? gli chiesero dopo la sconfitta di Baires. « **Organizzarla** », rispose, denotando di aver capito quasi tutto, del mondo del calcio. Forse, alla povera Olanda di adesso, non basterebbe neppure organizzare un campionato del mondo per vincerlo. Dei tanti campioni che hanno costruito una leggenda breve ed esaltante, sulla breccia è rimasto, solo lui; e i giovani tulipani sono eredi molto indegni dei profeti del calcio totale. Non riuscirà a vincere un campionato del mondo, ma suggellare la carriera col primo scudetto della storia del Napoli sarebbe già un'impresa notevole. □

Pellegrini/segue

suoi maggiori estimatori. La ragione? Con otto dei suoi notevoli gol Pellegrini ha dato ben nove punti al Napoli. Senza le sue segnature il trotto del ciuccio sarebbe apparso assai precario, per non dire zoppicante. Di lui, adesso, a Napoli, si dice che assieme a Krol è il giocatore-perno della squadra. Di sicuro, comunque c'è che grazie a lui Napoli ha ritrovato quella particolare gioia (indispensabile, anzi vitale, per il tifoso partenopeo) legata al momento più esaltante di una partita di calcio: quello, cioè, che scaturisce da una rete segnata all'avversario. E otto gol, a Napoli, rappresentano un'autorevole diritto di cittadinanza, Mentre, di pari passo come detto all'inizio, aumenta la sua quotazione al « mercato dei bomber ».

PELLEGRINI INFILZA ZOFF

CARATTERISTICHE. Non a caso il grande libero olandese è uno dei primi ad abbracciarlo dopo qualche sua stoccata vincente, e accorre anche sollecito ad aiutarlo quando viene cinicamente malmenato dai difensori avversari. La qualcosa, è bene dirlo, accade raramente, per la particolare abilità che si ritrova Pellegrini nel non farsi picchiare. L'arma migliore di questo frombolìere è certamente l'agilità, accoppiata ad un senso della rete notevolissimo. Gli allenatori avversari si trovano sempre in difficoltà nel trovargli il giusto oppositore, al contrario di tanti altri attaccanti per i quali immediatamente, vuoi per il fisico, vuoi per le caratteristiche ben precise, si individua l'antidoto migliore. Perché tutto questo? Innanzitutto per la sua particolare, atipica struttura fisica. Alto 1,83, Pellegrini dovrebbe, come la maggior parte dei longilinei, essere un atleta capace di sviluppare velocità solo in progressione. E invece non è così: Pellegrini parte da fermo come un sasso dalla fionda, lasciando di stucco il suo guardiano. Pur dotato di una composizione muscolare non certo... minacciosa, riesce sempre nei contatti a farsi rispettare. Utilizza il destro e il sinistro con quasi pari destrezza. In acrobazia s'impenna in maniera che potremmo definire felina. Lo vedi, sui corner o sui cross, partire utilizzando un fazzoletto di terreno, per compiere balzi sui quali innesta poi avvitamenti da serpente. E poi dove vuoi metterlo Pellegrini? Al centro? E va bene. Sulla fascia sinistra, sulla destra? Non mostra alcuna difficoltà. Lo stesso accade nel tiro, che preferisce da zona centrale ma che riesce ad esplodere, sempre con notevole potenza, anche obliquamente, con effetti imprevedibili. E vallo a trattenere nelle aree anche sature di gente. Se vai con le buone, come di solito non accade, ti sfugge come un'anguilla; se con le cattive ti puoi ritrovare anche uno dei suoi risaputi gomiti fulmineamente affondati nel costato e che — si dice — siano tra i più temuti dai difensori italiani. Anche Graziani, Pruzzo, lo stesso Altobelli sembra che usino questa arma, ma lo fanno di forza; Pellegrini invece no, un piccolo colpo e — è accertato — al malcapitato sembra d'aver ricevuto una coltellata. Un attaccante deve anche sapersi difendere, no? E tutto quanto abbiamo detto contenuto in una personalità che Giacomini ha definito da impeccabile professionista del calcio.

IL CARATTERE. Poche le sue conversazioni, rare le sue confidenze con i cronisti. Il lavoro e poi via, per i fatti suoi. Niente camarille; mai indicato come iscritto a qualche clan. Adesso che si è sposato sembra essersi sciolto un tantino. « **Gioco** — dice — **perché mi piace** ». Odia e ama i romani. Stima i lombardi. Venera i veneti. I napoletani? « **E' una delle più grandi razze che esistano al mondo** », dice. I più giusti? « **I siciliani** ». I più simpatici? « **Gli emiliani** ». Quelli che hanno maggior carattere? « **I romagnoli e i calabresi** ». Un motto? « **Gol e casa** ». Terzo di una famiglia piccolo borghese capitolina, con tante difficoltà da risolvere per un innato senso di dignità, Pellegrini sta assaporando il successo con estremo pudore. A 16 anni andò via da Roma. Un incessante girovagare prima l'illusione della A con il Torino, poi il trionfo in C, fino a Barletta. Puntava alla gloria e quella non arrivava. Udine lo rilanciò, Napoli lo ha consacrato attaccante di rispetto. □

La scheda di De Sisti: diciotto anni di A, nessuna espulsione

GIANCARLO DE SISTI, detto Picchio, inizia la carriera di allenatore alla guida di quella Fiorentina che condusse allo scudetto nella stagione 68-69 (Pesaola in panchina). E' stato uno dei giocatori più continui, attivi e corretti del nostro calcio: con 479 partite giocate in serie A, occupa il quinto posto nella classifica per presenze di tutti i tempi. In questo lunghissimo arco di attività, De Sisti non è mai stato espulso dal campo: ha rimediato due squalifiche, ma entrambe dovute a somma di ammonizioni.

NATO A ROMA il 13 marzo 1943, debuttò in serie A nelle file della Roma il 12 febbraio 1961, quando non aveva ancora diciotto anni. Fu Alfredo Foni a lanciarlo in prima squadra con la maglia numero sette in una trasferta a Udine: la linea d'attacco era composta quel giorno da De Sisti, Lojacono, Schiaffino, Selmosson, Menichelli. La Roma fu sconfitta per 2-1 e la critica non fu molto tenera nei confronti dell'esordiente. In quella stagione giocò un'altra partita (vittoria a Firenze per 1-0); undici partite, sempre nella Roma, totalizzò nel campionato 61-62, quando segnò il suo primo gol, proprio alla Fiorentina. Alla Roma rimase sino alla stagione 64-65; in quella successiva passò alla Fiorentina, dove rimase per nove campionati consecutivi, giocando 256 partite e realizzando 27 gol. Fu quello il periodo più fecondo della sua carriera, anche a livello azzurro. Fu campione d'Europa nel 68 e vicecampione del mondo nel '70 in Messico, punto fisso della Nazionale di Valcareggi. Nel 74-75 tornò a Roma, dove giocò ancora cinque campionati, sino all'addio il 13 maggio 1979 ad Ascoli (0-0). In tutto De Sisti, che ha giocato sempre e soltanto in serie A e in sole due squadre, ha disputato 479 partite, con 48 gol. In azzurro ha chiuso con 29 presenze e 3 gol in Nazionale A, 3 partite in Nazionale B, 3 partite e 1 gol in Nazionale giovanile. Ha vinto uno scudetto con la Fiorentina, due Coppe Italia (1 con la Fiorentina, 1 con la Roma), una Coppa delle Fiere con la Roma, una Mitropa Cup con la Fiorentina.

PER MOTIVI TECNICI QUESTA SETTIMANA NON PUBBLICHIAMO LA « MOVIOLA » DI « A », LA RUBRICA RIPRENDERA' REGOLARMENTE DAL PROSSIMO NUMERO

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 24 del 1 febbraio 1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 4000 lire	7 doppie 16 colonne 3.200 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4800 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 7200 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 14.400 lire
Bologna-Como	1	1	1	1	1
Brescia-Ascoli	1X	1X	1X	1X	1X
Cagliari-Pistoiese	1	1	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Juventus	X2	X2	X2	X2	X2
Inter-Catanzaro	1	1X	1	1	1
Napoli-Udinese	1	1	1	1	1
Roma-Avellino	1	1	1	1	1
Torino-Perugia	1X	1X	1	1	1
Modena-Triestina	X	1X	1X	X	1X2
Treviso-Piacenza	1	1	1	1	1
Livorno-Cavese	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Nocerina-Campobasso	1X	1X	X	1X2	1X
Venezia-Maceratese	1X2	X2	1X2	1X2	1X2

Le due colonne di: Guglielmo Bacci

1	1
1	X
1	1
X	2
1	1
X	X
1	X
1	1
X	2
1	X
1	1
X	X
1	X

BOLOGNA-COMO

● Partita dalle realtà alquanto cruda. Il Bologna ha perso ad Avellino e deve necessariamente rifarsi per « vivere » a una quota dignitosa. D'altro canto c'è un Como che in trasferta zoppica molto. Non vediamo altre scelte che il segno 1 fisso.

BRESCIA-ASCOLI

● Con la debita eccezione iniziale, il Brescia in casa ha sempre pareggiato, fermo restando che non perde da 10 turni. L'Ascoli ha battuto la Fiorentina, s'è rinfrancato e viene a prendere punti. Non la vediamo tanto pacifica. Meglio la prudenza, ossia 1-X.

CAGLIARI-PISTOIESE

● Altra partita cruda. Il Cagliari non vince da una manciata di turni (se non andiamo errati, sono sei). La Pistoiese deve smaltire la sbornia casalinga rimediata contro la Roma. Ma non sappiamo se ci riuscirà. Secondo noi, vince il Cagliari. Dunque: 1 fisso.

FIORENTINA-JUVENTUS

● La squadra toscana è in odore di... tredici (partite consecutive senza vincere). La Juventus, dal canto suo, non può assolutamente cedere punti, visto che c'è riuscita contro il Napoli. L'unica soluzione è tener conto dei valori tecnici. Ergo: X-2.

INTER-CATANZARO

● Successo ottenuto a Perugia se non altro sarà servito da corroborante psicologico. Dunque i milanesi dovrebbero farcela. Solo che dovranno stare attenti, perché battere il Catanzaro è comunque difficile. Previsione forse temeraria, ma decisa: 1 fisso.

NAPOLI-UDINESE

● Non vogliamo pensare che il Napoli « molli » proprio adesso, ossia al momento di dare pepe al suo campionato. L'Udinese, con Giagnoni alla guida, ha migliorato parecchio. E allora stesso discorso fatto all'Inter. Anche per un certo favore della cabala, diciamo 1 fisso.

ROMA-AVELLINO

● Ennesimo caso di partita traditrice. La classifica dell'Avellino è bugiarda. Ricordiamoci che la squadra irpina, sul campo, vale come il Torino o qualcosa di simile. La penalizzazione ha fatto il resto. Quanto alla Roma, gioca in casa ed è capolista. Se non vince adesso... Previsione per i padroni di casa, ma con attenzione: 1 fisso.

TORINO-PERUGIA

● Granata attenti. La situazione interna non è tranquilla. Il Perugia, in trasferta, la sua parte la fa. Il momento tecnico degli Umbri non è decisamente brillante. La cabala favorisce il segno 1, quindi il Torino. Con questi elementi a disposizione, sarebbe facile dire 1. Preferiamo viceversa essere prudenti e dire: 1-X.

MODENA-TRIESTINA

● La Triestina ha perso in casa contro la Reggiana, ma la rivincita la chiama ad un impegno severo: il campo di Modena è comunque difficile. Per conto nostro, pronostichiamo un pareggio: X.

TREVISO-PIACENZA

● Signori miei: certe volte è pure necessario fidarsi della classifica. Ebbene: a quanto pare, i veneti sono sistemati meglio degli emiliani. Poi ci mettete pure il favore del fattore-campo e quello della cabala. E che direste a questo punto? Che, come minimo, vince il Treviso: 1.

LIVORNO-CAVESE

● La Cavese è capolista, d'accordo, ma gioca in trasferta. Per di più su un campo che, specie per l'atmosfera, non è mai stato facile. Certo: tutto può essere, anche che per la Cavese sia una passeggiata. In realtà, c'è da andarci piano. Anzi, sapete che diciamo? Tripla: 1-X-2.

NOCERINA-CAMPOBASSO

● Il divario tecnico non è poi così abissale. Il fattore campo dovrebbe recitare, in questo caso, una parte importante. Poiché, però, non dobbiamo dimenticare il Campobasso, scegliamo la doppia: 1-X.

VENEZIA-MACERATESE

● La differenza di valori, in questo caso, c'è e si vede. Solo che, sovente, il divario stesso riceve una forte attenuazione dal fatto che la più debole gioca in casa. Non vogliamo, comunque, crearci troppi problemi. C'è un'altra tripla disponibile. E allora è fatta: 1-X-2.

LA SCHEDINA VINCENTE DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Fiorentina 1; Avellino-Bologna 1; Catanzaro-Cagliari X; Como-Brescia X; Juventus-Napoli X; Perugia-Inter 2; Pistoiese-Roma 2; Udinese-Torino X; Atalanta-Cesena X; Milan-Pescara X; Verona-Spal 1; Prato-Mantova 2; Matera-Sambenedettese X.

Nuovo record per il montepremi del Totocalcio che ha raggiunto i 6 miliardi 741.334.286 lire. Ai 13 scommettitori che hanno indovinato il 13 sono andate lire 259.282.000 mentre ai 627 dodici sono andate 5.375.800 lire.

TACCUINO

UN TURNO scialbo. Guardatelo bene e dite se non è così! Un quantitativo di reti nei limiti della media stagionale. Sul campo pochi (per non dire: nessuno) episodi di rilievo. Personaggi in evidenza decisamente pochini e nemmeno tanto « tirati a lucido » insomma: una 14. giornata collocata in un'« aurea mediocritas » di tipo classico. Le somme, comunque, le tireremo alla fine della fase ascendente.

LE RETI. Quindici segnature non sono, con l'andamento del torneo attuale, né poche, né molte. In fondo, a ben guardare, la media stagionale osservata fin qui è rimasta la stessa. Fino a domenica era di 16,23 reti per giornata. Adesso, dopo 14 turni, con 226 reti segnate (che il totale è, ora, di questa portata) la stessa media domenicale è scesa a 16,14 gol per turno. Questione di centesimi, quindi. Al limite, siamo davanti a una sorta di cronometraggio elettronico. Ergo: nulla è cambiato. Nemmeno il fatto (relativamente positivo) che siano sempre in vantaggio rispetto al campionato passato: 226 reti complessive a fronte delle 190 di un anno fa, dopo 14 giornate.

LE DOPPIETTE. In fondo è la sola voce che fornisce un po' di materia prima. Ne abbiamo avute tre, il che era già successo alla seconda giornata, pur non trattandosi nemmeno del primato stagionale, stabilito alla decima giornata, con quattro doppiette. Due di queste tre doppiette sono state decisive, se ci passate questa definizione che è degna più di un calcio di rigore che di una marcatura multipla. Alludiamo alle due reti dell'interista Oriali e del comasco Cavagnetto. Inutile agli effetti del risultato la doppia marcatura del romanista Pruzzo, che, però, ha rinvigorito ancor più la propria posizione di leader della classifica dei cannonieri. Detto questo, corre l'obbligo di precisare che, con le doppiette, siamo arrivati a quota 16.

PUNTI ESTERNI. Non sono pochi: otto, equivalenti alla metà di quelli in palio. Sia chiaro che anche qui siamo lontani dal record stagionale, risalente alla 6. e alla 12. giornata, con undici. Tuttavia non è male questo quantitativo nel suo complesso. Notiamo che, al momento, i punti conquistati dalle squadre di casa sono 139, mentre quelli conquistati da chi giocava in trasferta sono 85 (pari al 38% in cifra arrotondata).

RIGORI ED ESPULSIONI. Due argomenti incrementati in quel di Pistoia. Della Pistoiese è infatti il solo rigore battuto e sbagliato, per il piede di Chimenti. Alla Pistoiese appartiene il solo giocatore allontanato dal campo prima della fine (Badiani). Ironia della sorte (calcistica): il rigore sbagliato da Chimenti era decisivo nel momento in cui è stato calciato. Non lo è in senso oggettivo, agli effetti del risultato. Ecco, dunque, la situazione al momento. Rigori concessi: 38, di cui 28 realizzati (15 decisivi (e 10 sbagliati (3 decisivi). Quanto alle espulsioni, il totale è salito a 22. Notiamo che per la Pistoiese s'è trattato del primo rigore in senso assoluto battuto in serie A, oltre che nell'attuale stagione, mentre, in relazione alle espulsioni il « precedente » c'era: Belugi, alla 7. giornata.

LE ALTRE CURIOSITA'. Le squadre che non hanno ancora usufruito di rigori sono Perugia e Torino. Non ne ha ancora subito la Fiorentina. Il Napoli continua a non saper vincere sul campo della Juventus. Per il Como primo pareggio casalingo stagionale. Per il Brescia decimo risultato utile consecutivo. Per la Fiorentina dodicesima partita consecutiva senza vittoria. Il Perugia ha perso l'imbattibilità casalinga e, sul proprio campo, non ha mai battuto l'Inter. Si sono fermate le squadre abituate ad andare in gol: la Pistoiese ci riusciva da 6 turni, il Torino da nove. Il resto alla fine del girone di andata.

p. c.

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

NIENTE di nuovo per quanto attiene i piazzamenti nella classifica generale degli stranieri: tutto è rimasto come domenica scorsa. Si hanno delle variazioni per quanto riguarda i coefficienti. Infatti la penultima giornata, nella quale hanno giocato solo 7 degli undici forestieri (mancavano per ragioni diverse, Falcao, Juary, Van de Korput e Silvio), ha dato responsi notevolmente disparati per i vari giocatori scesi in campo. Solo 4 sono stati « sufficienti ». Di questi Krol è stato protagonista di un'altra grande gara (votazioni eccellenti da parte di tutti i giornali), bene anche Prohaska e Neumann, appena sufficiente Brady. Insufficienti Bertoni, Fortunato ed Eneas. Con i voti di domenica scorsa Krol consolida il proprio primato aumentando di otto centesimi di punto il vantaggio sul romano Falcao rimasto fermo per infortunio.

GIOCATORE	SQUADRA	GUERIN SPORTIVO		GAZZETTA SPORT		CORRIERE SPORT-STADIO		TUTTOSPORT		TOTALE		PRESENZE	QUOZIENTE
1 **KROL**	Napoli	8	86	7	89	8	86,5	8	90	31	351,5	13	**6,75**
2 **FALCAO**	Roma	—	77,5	—	78	—	80,5	—	80,5	—	316,5	12	**6,59**
3 **JUARY**	Avellino	—	78	—	77	—	81	—	79	—	315	12	**6,56**
4 **NEUMANN**	Udinese	7	65,5	6,5	68,5	7	65,5	6,5	63	27	262,5	10	**6,56**
5 **BRADY**	Juventus	5,5	89	6,5	91,5	6,5	89,5	6	93,5	24,5	363,5	14	**6,49**
6 **PROHASKA**	Inter	6,5	87	7	90,5	7	88,5	7	92	27,5	358	14	**6,39**
7 **V. DE KORPUT**	Torino	—	58	—	55,5	—	55	—	58,5	—	227	9	**6,30**
8 **ENEAS**	Bologna	5	56,5	5	55,5	5,5	56	5,5	54,5	21	222,5	9	**6,18**
9 **BERTONI**	Fiorentina	5,5	51	5,5	51	5,5	53,5	6	53	22,5	208,5	9	**5,79**
10 **FORTUNATO**	Perugia	5	33	5	31,5	5,5	33,5	5	34	20,5	132	6	**5,50**
11 **SILVIO**	Pistoia	—	27	—	27	—	26	—	29	—	109	5	**5,45**

a cura di **Orio Bartoli**

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo Tuttosport

Ruolo	Giocatore	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Zaninelli** (Catanzaro)	343,5	13	**6,60**
	Castellini (Napoli)	364	14	**6,50**
	Mascella (Pistoiese)	363	14	**6,48**
	Bordon (Inter)	361	14	**6,44**
DIFENSORI	**Cabrini** (Juventus)	314,5	12	**6,55**
	Vierchowod (Como)	365,5	14	**6,52**
	Gentile (Juventus)	311	12	**6,47**
	Spinosi (Roma)	362	14	**6,46**
	Bachlechner (Bologna)	361	14	**6,44**
	Ranieri (Catanzaro)	358,5	14	**6,40**
	Bruscolotti (Napoli)	357	14	**6,37**
	Marangon (Napoli)	357	14	**6,37**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	353,5	13	**6,79**
	Krol (Napoli)	351,5	13	**6,75**
	Bini (Inter)	362,5	14	**6,47**
	Scirea (Juventus)	335,5	13	**6,45**
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	373	14	**6,66**
	Bagni (Perugia)	338	13	**6,50**
	Mancini (Como)	362,5	14	**6,47**
	Romano (Roma)	283	11	**6,43**
CENTROCAMPISTI	**Di Bartolomei** (Roma)	377	14	**6,73**
	Frustalupi (Pistoiese)	320,5	12	**6,67**
	Benedetti (Pistoiese)	343	13	**6,59**
	Falcao (Roma)	316,5	12	**6,59**
	Neumann (Udinese)	262,5	10	**6,56**
	Piga (Avellino)	340,5	13	**6,54**
	Dossena (Bologna)	365	14	**6,51**
	Brady (Juventus)	363,5	14	**6,49**
ATTACCANTI	**Juary** (Avellino)	315	12	**6,56**
	Pruzzo (Roma)	340	13	**6,53**
	Graziani (Torino)	336,5	13	**6,47**
	Penzo (Brescia)	328,5	13	**6,31**
	Musella (Napoli)	277,5	11	**6,30**
	Nicoletti (Como)	323	13	**6,21**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	50	53	52,5	50	**205,5**	7	**7,33**
2 **Longhi**	46	50	49	50	**195**	7	**6,96**
3 **Lattanzi**	39.5	44	38	40,5	**162**	6	**6,75**
4 **D'Elia**	46,5	46	42	47	**181,5**	7	**6,72**
5 **Barbaresco**	38	43,5	39,5	39	**160**	6	**6,66**

SITUAZIONE. Gran balzo in avanti di Krol, ora attestato in seconda posizione a pochi centesimi di punto dal leader Di Somma. In buona posizione anche Di Bartolomei. Per la serie B tiene bene Chierico ora inseguito da Barlassina che ha scavalcato Pavone. In regresso le quotazioni di Viola sceso dal quinto al decimo posto. Capitolo arbitri: niente di particolare.

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicalmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla 8. giornata sono stati presi in considerazione i giocatori che avevano partecipato a tutte le gare in calendario e gli arbitri con almeno 8 gettoni di presenza. Dalla nona giornata sono entrati in valutazione i giocatori che hanno preso parte ad almeno due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre e di arbitri che hanno collezionato almeno un numero di presenze pari ad un terzo delle gare calendariali arrotondato per eccesso. Il Guerin d'Oro sia per la A che per la B non può essere assegnato per tre anni consecutivi allo stesso giocatore o arbitro.

DI SOMMA (Avellino)

CHIERICO (Pisa)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	**6,79**
2	**Rudy KROL** (Napoli)	**6,75**
3	**Agostino DI BARTOLOMEI** (Roma)	**6,73**
4	**Mario FRUSTALUPI** (Pistoiese)	**6,67**
5	**Franco COLOMBA** (Bologna)	**6,66**
6	**Alessandro ZANINELLI** (Catanzaro)	**6,60**
7	**Paolo BENEDETTI** (Pistoiese)	**6,59**
8	**Paolo Roberto FALCAO** (Roma)	**6,59**
9	**Herbert NEUMANN** (Udinese)	**6,56**
10	**Jorge JUARY** (Avellino)	**6,56**

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	**Odoacre CHIERICO** (Pisa)	**6,91**
2	**Lorenzo BARLASSINA** (Catania)	**6,69**
3	**Giuseppe PAVONE** (Taranto)	**6,68**
4	**Vincenzo CHIARENZA** (Taranto)	**6,62**
5	**Fausto SILIPO** (Palermo)	**6,60**
6	**Maurizio ORLANDI** (Sampdoria)	**6,60**
7	**Walter CIAPPI** (Taranto)	**6,59**
8	**Bortolo MUTTI** (Taranto)	**6,53**
9	**Roberto BACCHIN** (Bari)	**6,53**
10	**Fernando VIOLA** (Lazio)	**6,52**

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 19. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo

Ruolo	Giocatore	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Ciappi** (Taranto)	376	19	**6,59**
	Benevelli (Foggia)	370,5	19	**6,50**
	Petrovic (Rimini)	310,5	16	**6,46**
	Renzi (Spal)	342,5	18	**6,34**
DIFENSORI	**Chiarenza** (Taranto)	377,5	19	**6,62**
	Ammoniaci (Palermo)	349	18	**6,46**
	Di Cicco (Palermo)	348,5	18	**6,45**
	Collovati (Milan)	347	18	**6,42**
	Citterio (Lazio)	364,5	19	**6,39**
	Lo Russo (Lecce)	266,5	14	**6,34**
	Miele (Spal)	317,5	17	**6,22**
	Oddi (Cesena)	354	19	**6,21**
LIBERI	**Silipo** (Palermo)	356,5	18	**6,60**
	Perrone (Lazio)	371	19	**6,50**
	Baresi (Milan)	311,5	16	**6,48**
	Vavassori (Atalanta)	364,5	19	**6,39**
JOLLY	**Pavone** (Taranto)	361	18	**6,68**
	Viola (Lazio)	352,5	18	**6,52**
	Bartolini (Pisa)	273,5	14	**6,51**
	Gori (Taranto)	329	17	**6,45**
CENTROCAMPISTI	**Chierico** (Pisa)	332	16	**6,91**
	Barlassina (Catania)	381,5	19	**6,69**
	Orlandi (Sampdoria)	356,5	18	**6,60**
	Bacchin (Bari)	373	19	**6,54**
	Ferrante (Taranto)	352	18	**6,51**
	Scaini (Verona)	273,5	14	**6,51**
	Lucchi (Cesena)	311,5	16	**6,48**
	Beatrice (Taranto)	272,5	14	**6,48**
ATTACCANTI	**Mutti** (Taranto)	255	13	**6,53**
	Serena (Bari)	368,5	19	**6,46**
	Tivelli (Foggia)	361	19	**6,33**
	Magistrelli (Lecce)	360	19	**6,31**
	Monelli (Monza)	359	19	**6,29**
	Silva (Pescara)	335,5	18	**6,21**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 19. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Angelelli**	48	56,5	51,5	**157**	8	**6,54**
2 **Pairetto**	51	53,5	52	**156,5**	8	**6,52**
3 **Parussini**	44,5	45	46	**135,5**	7	**6,45**
4 **Milan**	46,5	43,5	45,5	**135,5**	7	**6,45**
5 **Altobelli**	53	54,5	50,5	**151,5**	8	**6,31**

BRASILEIRO/CLERICI AL SANTOS

L'ex centravanti del Bologna è approdato alla guida di una delle più prestigiose squadre brasiliane; a favorire il suo ingaggio è stata soprattutto la promozione ottenuta con l'Internacional di Limeira

La grande ascesa del Gringo

di **Gerardo Landulfo**

SAN PAOLO. A « Brasileiro » già iniziato, la « seleçao » è in ritiro e vi resterà fino al 29 marzo per prepararsi alle partite delle qualificazioni a « Spagna 82 » contro Venezuela (8 febbraio e 29 marzo) e Bolivia (22 febbraio e 22 marzo). Peggio per le grosse squadre che hanno calciatori in Nazionale, perché in questo periodo sono a disposizione di Tele Santana! Per fare un solo esempio, il San Paolo non potrà contare su sei dei suoi titolari e cioè Valdir Perez, Getulio, Oscar, Renato, Serginho e Zé Sergio! Come si vede, l'organizzazione del calcio brasiliano è l'opposto di quella italiana; la C.B.F. (Confederacao Brasileira de Futebol) decide e le squadre sono costrette a rispettare qualsiasi decisione col solo obbligo di comperare nuovi calciatori per mantenere alto il livello del gioco.

CALCIOMERCATO. Il maggior trasferimento nel calciomercato brasiliano è stato quello di De Leon, il forte difensore della nazionale uruguayana per cui il Gremio di Porto Alegre ha pagato 700.000 dollari al Nacional di Montevideo. I tifosi « gremistas », però, temono che si ripeta il caso Kiese, il centrocampista paraguayano acquistato l'anno scorso dall'Olimpia (campione intercontinentale), ma che a Porto Alegre ha disputato solo un paio di partite. Finito in panchina, vi è rimasto fino che il Gremio è riuscito a venderlo per meno della metà dei 500.000 dollari che aveva pagato per lui. Per l'81, la squadra di Paulo Isidoro nutre grosse ambizioni tanto che ha « rubato » all'Internacional, sua tradizionale rivale, nientemeno che Enio Andrade, il suo allenatore. Tutto sommato è stato però il San Paolo, la squadra che ha speso di più per rinforzarsi: infatti per Elvio, 22 anni, il campione paulista ha pagato 30 milioni di cruzeiros (circa mezzo miliardo di lire) all'Internacional di Limeira sotto forma di 20 milioni in contanti e la cessione di 5 calciatori. Elvio, centrocampista alla Falcao, è stato la grande rivelazione del Campionato Paulista dell' anno scorso. Per sostituire Serginho, impegnato nella « seleçao », il San Paolo ha acquistato dal Landrina Everton, 21 anni, capocannoniere del campionato del Parana con 20 reti per 15 milioni di cruzeiro (250 milioni di lire) oltre il prestito di 2 calciatori. Nella nuova difesa «saopaulina» ci sono Francisco Marinho, ex nazionale, che giocava nel Fort Lauderdale degli Stati Uniti e Chiquito, terzino destro rivelazione del Goias.

FLAMENGO SENZA SOLDI. Il campione in carica, il Flamengo di Rio, ha chiuso il bilancio dell'anno scorso « in rosso »: nell'81, quindi, non presenterà nessun rinforzo, soltanto Peu, centrocampista del CSA di Alagoas arrivato in prestito. Nemmeno per sostituire Claudio Coutinho, il tecnico va al Los Angeles Aztecs, il presidente Marcio Braga ha speso soldi; infatti, al suo posto, il Flamengo avrà Modesto Bria, ex calciatore degli Anni 40, ma sconosciuto come allenatore. A proposito di allenatore, Sergio Clerici è approdato al Santos dove ha promesso un calcio veloce ed offensivo. Per il posto di Juary, i « Santistas » credono di aver finalmente trovato l'uomo giusto: è Roberto Bionico, giovane centravanti del XV di Jau, che ha segnato 12 reti nell'ultimo campionato paulista. Per il centrocampo, adesso c'è Mococa, ex Pal-

Veja quem é o novo técnico

CLERICI SULLA STAMPA PAULISTA

segue

CALCIOMERCATO: IL « SAMBA » DEGLI ALLENATORI

QUI DI SEGUITO diamo tutti i movimenti del mercato brasiliano in vista del campionato « Brasileiro ». La cosa che risulta più evidente è che delle quaranta squadre che vi partecipano solo sedici hanno confermato il « mister » della stagione scorsa, o meglio l' ultimo perché nel 1980 ci sono state società che hanno avvicendato la bellezza di tre tecnici in una stagione! Questa danza degli allenatori è comunque molto comune in Brasile dove, dopo una sconfitta, è sempre il « treinador » a pagare. Ma per uno che va ce n'è sempre un altro disponibile, visto che per 425 squadre ci sono a disposizione la bellezza di 779 allenatori!

SQUADRA	ALLENATORE	ACQUISTI	DA	RUOLO
Internacional (RS)	M. Juilato (n)	Ademir	Toledo	d
Vasco da Gama	Zagalo (c)	Zé Carlos	Ferroviaria	d
Ponte Preta	J. Picerni (c)	Rosemiro	Palmeiras	d
Internacional (SP)	M. Buzetto (c)	Jaiminho	San Paolo	c
		Valtinho	San Paolo	a
Bangu	Decio Leal (c)	Marco Antonio	Vasco	d
		René	Botafogo	d
		Alcino	Inter SP	a
		Luis Carlos	America	a
Vila Nova	J. Vitorio (n)	—	—	
Londrina	Espinosa (n)	Toninho	San Paolo	d
		Bueno	San Paolo	c
Vitoria	Belisco (n)	—	—	
Joinville	Natanael (c)	Catinha	Vasco	a
		Milato	Botafogo	a
Colorado	Damasceno (n)	Aladim	(Curitiba)	a
Gremio	E. Andrada (n)	De Leon	Nacional	d
		Uchoa	America	d
		Vilson Tadei	San Paolo	c
		Herber	Goias	a
Corinthians	O. Brandao (c)	Paulinho	Nautico	c
Portuguesa	Travaglini (c)	Alves	A. Mineiro	d
		Gerson Sodre	Itabuna	c
		Beca	Itabuna	a
Botafogo	P. Almeida (n)	Alencar	Anapolis	a
Pinheiros	C. Duarte (c)	Vagner	Corinthians	c
		Beliato	Nautico	d
		Rodrigues	Cristovao	d
		Odair	Matsubara	a
Galicia	D. Alvim (n)	—	—	
Operario	Castilho (c)	Lotti	Atletico PR	d
		Modesto	Goias	d
		Russo	America	c
		Nivaldo	Atletico PR	c
		Campos	Santos	a
		Serginho	America	a
Goias	P. Emilio (n)	—	—	
Desportiva	B. Pretti (c)	—	—	

SQUADRA	ALLENATORE	ACQUISTI	DA	RUOLO
Brasilia	A. Capela (n)	Ivonildo	Guara	c
San Paolo	C. A. Silva	Chiquito	Atletico GO	d
		F. Marinho	Ft. Lauderdale	d
		Elvio	Internac. SP	c
		Everton	Londrina	a
Atletico Mineiro	P. Cardoso (c)	De	Valerio	d
		Chico Espina	Inter RS	a
Fluminense	Nelsinho (c)	Vitor	Vitoria ES	p
America RN	Rodrigues (c)	—	—	
Ferroviario	L. Pontes (n)	—	—	
Mixto	H. Machado (c)	Elton	Madureira	p
		Luis Carlos	Operario	d
Campinense	H. Jacare (n)	Helcio Jacare	Treze	a
		Dao	Botafogo PB	a
River	Mormaço (c)	—	—	
Sport Recife	Barbatana (n)	Eugenio	Ponte Preta	d
		Toninho	Ponte Preta	d
CSA	A. Menezas (c)	Atues	Flamengo	d
		Adilton	Portuguesa	c
		Romel	ASA	c
		Luis Paulo	Flamengo	a
Santos	S. Clerici (n)	Mococa	Palmeiras	c
		Roberto Bionico	Jau	a
Flamengo	M. Bria (n)	Peu	CSA	c
Cruzeiro	C. Garcia (n)	Paulinho	Guaxupe	c
Santa Cruz	H. Chaves (n)	—	—	
Sampaio Correa	O. Viana (n)	Darci Munique	Farrupilha	d
		Zezinho	Brasil	a
Itabaiana	J. Celi (c)	—	—	
Nacional	L. Doria (c)	Alex	Sport Recife	d
		Clodoaldo	Santos	c
		Edmar	Guarani	c
		Careca	Vitoria	a
Paysandu	J. Avelino (c)	—	—	
CRB	Pompeia (n)	—	—	
Fortaleza	C. Morais (n)	—	—	

NB: c = Confermato; n = nuovo.

»»

meiras, acquistato secondo una speciale richiesta di Clerici. Il Corinthians, uno dei più ricchi club brasiliani, ha deluso i suoi tifosi, perché non ha comperato nessun calciatore di fama, anzi ha venduto Gil, ex ala destra della Nazionale al Murcia spagnolo per circa 250.000 dollari.

SOLDI SPORCHI. Fra le piccole squadre, quella che si è mossa di più è il Bangu di Rio de Janeiro, club di cui è presidente Castor de Andrade, noto « bicheiro », ossia bookmaker del popolarissimo « jogo do bicho », una specie di lotto (clandestino) dove ogni numero rappresenta un « bicho » (animale). Con questa attività Castor de Andrade ha fatto molti soldi: è lui il « padrino » del Bangu e in questa veste gli piace acquistare, vendere allenare e pure schierare la squadra, nonostante la presenza del direttore sportivo e dell'allenatore. Nel « Carioca 80 », il Bangu è andato molto bene e per questo ha acquistato il diritto di partecipare della « Taça de Ouro ». Da questo campionato il presidente pretende lo scudetto e per questo ha comperato gente esperta come Marco Antonio, ex terzino sinistro della Nazionale ai Mondiali del '70 e del '74 (dal Vasco da Gama); René, ex Botafogo di Rio e Alcino, centravanti trasferito dall'Internacional di Limeira.

GUERRA PER EDMAR. Alla vigilia del « Brasileiro » è scoppiata una vera « guerra » per assicurare le prestazioni di Edmar, 21 anni, capocannoniere del Campionato Paulista '80 con 17 reti: per lui hanno litigato Cruzeiro, Taubate e San Paolo. Edmar ha cominciato la carriera nel Brasilia e all'inizio dell'anno scorso non ha rinnovato il suo contratto con la squadra della capitale perché ha chiesto una casa per i suoi genitori che abitavano in un « barraco » nei sobborghi di Brasilia. Il Brasilia non l'ha accontentato e lui è stato trasferito al Cruzeiro di Belo Horizonte, dove non ha avuto molta fortuna per contrasti con l'allenatore Hilton Chaves. Il Cruzeiro lo ha quindi ceduto al Taubate di San Paolo, in prestito fino allo scorso dicembre e con priorità per l'acquisto dalla squadra paulista, per circa 90 milioni di lire. L'anno scorso il calciatore è stato molto valutato grazie alle sue buone prove e ai gol segnati in campionato. Tra San Paolo e Taubate, l'accordo era già raggiunto quando il Cruzeiro ha scoperto la « trama » e, con un'azione presso la C.B.F., è riuscito a far saltare l'affare. □

COSI' DOPO LA PRIMA FASE

CONCLUSA la prima fase cui partecipano 40 squadre divise in dieci gironi, le prime sette di ogni girone più le quattro migliori della « Taca de Prata » per un totale di 32 formazioni continueranno secondo questo schema.

2. FASE (marzo 1981) - 32 squadre divise in 4 gruppi: le 4 migliori di ogni gruppo sono ammesse alla 3. fase.

3. FASE (2-5 aprile) - Le 16 qualificate sono divise in 8 coppie per giocare fra loro partite di andata e ritorno. Gli 8 vincitori sono qualificati alla 4. fase.

4. FASE (9-12 aprile) - Le 8 qualificate, sono divise in 4 coppie e si qualificano alle semifinali i 4 vincitori delle partite di andata e ritorno.

SEMI FINALI (16 e 19 aprile) - Le 4 qualificate, divise in due coppie giocano le partite di andata e ritorno. I due vincitori disputano le partite finali.

FINALI
26 aprile e 1 maggio.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/SUDAMERICA

BRASILE/BRASILEIRO

Via in sordina

Partenza in sordina del « brasileiro » col Flamengo — la squadra che l'anno scorso si è consacrata campione del Brasile ed ha vinto due volte il titolo di campione dello Stato di Rio de Janeiro — ha iniziato con un pallido pareggio a reti inviolate contro il Santos nello stadio Maracana, davanti a 30 mila persone. Nella seconda giornata, allo stadio « Vivaldo Lima » di Manaus ha battuto per 1-0 (rete di Nunez al quarto d'ora della ripresa) il Nacional. L'apparente crisi di cui soffre la squadra rossonera carioca viene spiegata con la partenza del tecnico Claudio Coutinho, ingaggiato dal Los Angeles Aztecs degli Stati Uniti. Il nuovo allenatore, Modesto Bria, crede però che il Flamenco ricupererà vista l'assenza di Zico, Junior e Tita, a disposizione della nazionale.

GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Vitoria Ba-Londrina 3-1; Vasco da Gama-Vila Nova 3-1; Jonville-Inter San Paolo 1-2; Inter Limeira-Ponte Preta 4-2; Bangu-Colorado 0-0.** 2. GIORNATA: **Jonville-Vasco da Gama 0-2; Ponte Preta-Vitoria Ba 3-0; Inter San Paolo-Colorado 1-1; Londrina-Bangu 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	4	2	2	0	0	5	1
Inter San Paolo	3	2	1	1	0	3	2
Inter Limeira	2	1	1	0	0	4	2
Ponte Preta	2	2	1	0	1	5	4
Vitoria Ba	2	2	1	0	1	3	4
Londrina	2	2	1	0	1	3	4
Colorado	2	2	0	2	0	1	1
Bangu	1	2	0	1	1	1	2
Vila Nova	0	1	0	0	1	1	3
Jonville	0	2	0	0	2	1	4

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Desportiva-Botafogo 0-4; Goias-Gremio 0-0; Galicia-Corinthians 0-2; Brasilia-Portuguesa Desportos 2-2; Operario-Pinheiros 1-1.** 2. GIORNATA: **Botafogo-Operario 1-0; Gremio-Galicia 2-1; Brasilia-Corinthians 0-1; Portuguesa Desportos-Goias 2-0; Desportiva-Pinheiros 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	4	2	2	0	0	5	0
Corinthians	4	2	2	0	0	3	0
Portuguesa	3	2	1	1	0	4	2
Gremio	3	2	1	1	0	2	1
Pinheiros	3	2	1	1	0	2	1
Brasilia	1	2	0	1	1	2	3
Operario	1	2	0	1	1	1	2
Goias	1	2	0	1	1	0	2
Galicia	0	2	0	0	2	1	4
Desportiva	0	2	0	0	2	0	5

GRUPPO C - 1. GIORNATA: **Atletico MG-CSA 3-0; Sport Pe-San Paolo 0-0; Mixto-Fluminense 1-1; America Natal-River 2-0; Ferroviario-Campinense 2-1.** 2. GIORNATA: **Atletico MG-Campinense 0-0; Sportivo Alagoano-Fluminense 0-2; River-Mixto 0-1; America Natal-San Paolo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America Natal	3	2	1	1	0	3	1
At. Mineiro	3	2	1	1	0	3	0
Fluminense	3	2	1	1	0	3	1
Mixto	3	2	1	1	0	3	1
Ferroviario	2	1	1	0	0	2	1
San Paolo	2	2	0	2	0	1	1
Sport	1	1	0	1	0	0	0
Campinense	1	2	0	1	1	1	2
River	0	2	0	0	2	0	3
Sp. Alagoano	0	2	0	0	2	0	5

GRUPPO D - 1. GIORNATA: **Santa Cruz-Paysandu 3-0; Flamengo-Santos 0-0; Nacional-Cruzeiro 1-0; Sampaio Correa-Itabaiana 1-0; CRB-Fortaleza 1-1.** 2. GIORNATA: **Nacional-Flamengo 0-1; Paysandu-Cruzeiro 1-3; Santos-Club Regatas Brasil 5-2; Fortaleza-Itabaiana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	3	2	1	1	0	5	2
Flamengo	3	2	1	1	0	1	0
Fortaleza	3	2	1	1	0	2	1
Sampaio Correa	2	1	1	0	0	1	0
Santa Cruz	2	1	1	0	0	3	0
Cruzeiro	2	2	1	0	1	3	2
Nacional	2	2	1	0	1	1	1
CBR	1	2	0	1	1	3	6
Itabaiana	0	2	0	0	2	0	2
Paysandu	0	2	0	0	2	1	6

Un Mundialito da cinque miliardi

IN URUGUAY stanno facendo i conti definitivi del colossale « giro » di soldi ruotato attorno alla Copa de Oro. Nessun dubbio, e lo si era avvertito subito, che l'organizzazione del Mundialito si sia rivelata un affarone per l'AUF, la federazione calcistica uruguagia. Ma l'utile, secondo gli ultimi calcoli, si mostra superiore a ogni previsione: ben cinque miliardi (milione più, milione meno) sono finiti nelle casse degli organizzatori, frutto della vendita dei diritti televisivi (oltre tre miliardi, anticipati dalla società del signor Vulgaris che ha gestito la vicenda) e dei pingui incassi per le sette partite, a cui hanno assistito globalmente oltre 400.000 spettatori. Anche i giocatori vittoriosi stanno godendo i frutti di questo colossale affare: oltre ai premi in danaro, sulla cui entità esistono molte discordanze, hanno infatti ottenuto il privilegio di poter comprare un'auto nuova di zecca in Brasile senza pagare i diritti doganali che in Uruguay sono assolutamente proibitivi (ed ecco il motivo per cui, nelle strade di Montevideo, circolano autentici ruderi!). Basti dire che un'auto nuova, che in Brasile costa sui 4 milioni di lire, in Uruguay tocca i 16 milioni, quattro volte tanto. Il privilegio concesso a Victorino e soci non è quindi da sottovalutare...

LA SELECAO VERSO SPAGNA .82

RIO DE JANEIRO. La nazionale brasiliana si trova a Bogotà, dove incontrerà la Colombia prima di recarsi a Caracas per giocare la prima partita delle elinimatorie della Coppa del Mondo contro il Venezuela, in programma l'otto febbraio. I giocatori a disposizione di Tele Santana sono: Joao Leite, Valdir Peres, Edevaldo, Getulio, Oscar, Juninho, Luisinho, Edinho, Junior, Pedrinho, Batista, Pita, Cerezo, Zico, Socrates, Renato, Paulo Isidoro, Reinaldo, Serginho, Ze Sergio ed Eder. Della comitiva fa parte anche Zico, ma si teme che non possa recuperare in tempo per l'incontro di Caracas. Santana è fiducioso nella qualificazione del Brasile, ma teme l'altitudine di La Paz ed il « pessimo stato » del campo di gioco a Caracas.

Il programma delle partite del Brasile è il seguente:

1-2 a Bogotà: Colombia-Brasile (amichevole);
8-2 a Caracas: Venezuela-Brasile;
14-2 a Tacunga: Ecuador-Brasile (amichevole);
22-2 a La Paz: Bolivia-Brasile;
24-3 a Ribeirao Preto: Brasile-Cile (amichevole);
22-3 in Brasile: Brasile-Bolivia;
29-3 in Brasile: Brasile-Venezuela

MESSICO

Super...UNAM!

L'Universidad Autonoma di Guadalajara ha battuto l'Atletico Espanol e continua ad essere la squadra a maggior punteggio. L'Universidad Autonoma di Messico (UNAM), che l'accompagnava al primo posto, ha invece pareggiato con lo Zacatepec.

13. GIORNATA: **Curtidores-Monterrey 2-1; Cruz Azul-Atlas 1-1; Universidad di Guadalajara-Leon 0-2; Universidad Autonoma di Guadalajara-Atletico Espanol 2-1; Puebla-Tampico 3-0; Universidad Nuevo Leon-Atlante 2-1; Campesinos-Toluca 2-2; America-Guadalajara 1-0; Zacatepec-Universidad Autonoma de Mexico 2-2; Deportivo Neza-Potosino 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	15	13	6	3	4	25	18
Atlas	15	13	5	5	3	17	13
Monterrey	14	13	4	6	3	18	16
Espanol	13	13	4	5	4	14	16
Toluca	12	13	3	6	4	16	18
GRUPPO 2							
Neza	14	13	4	6	3	16	14
Cruz Azul	13	13	4	5	4	17	18
Puebla	13	13	4	5	4	15	16
Leon	13	13	4	5	4	11	17
Un. Guadalajara	11	13	4	3	6	13	22
GRUPPO 3							
Un. Autonoma	19	13	8	3	2	24	14
Zacatepec	14	13	5	4	4	27	25
Potosino	12	13	2	8	3	13	14
Curtidores	11	13	4	5	5	9	13
Atlante	10	13	3	4	6	16	21
GRUPPO 4							
Universidad	18	13	7	4	2	30	18
Nuevo Leon	17	13	7	3	3	25	18
Guadalajara	14	13	5	4	4	10	17
Tampico	8	13	2	4	7	16	22
Campesinos	6	13	2	2	9	9	18

URUGUAY

Sei in « Liguilla »

E' cominciata la cosidetta « Liguilla », un torneo a sei per classificare le due squadre che rappresenteranno l'Uruguay nella coppa « Libertadores de America », assieme al Nacional, classificato di diritto per essere campione sudamericano in carica e che, pertanto, non partecipa al torneo.

1. GIORNATA: **Penarol-Wanderers 3-2; Cerro-Defensor 3-2; Sud America-Bella Vista 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	2	1	1	0	0	3	2
Cerro	2	1	1	0	0	3	2
Sud America	1	1	0	1	0	0	0
Bella Vista	1	1	0	1	0	0	0
Wanderers	0	1	0	0	1	2	3
Defensor	0	1	0	0	1	2	3

MARCATORI - 2 reti: Krasouski (Wanderers).

COSTARICA

Subito Herediano

Il « pentagonale » finale del campionato del Costarica è iniziato con la vittoria dell'Herediano sul San Carlos per 1-0. Questa è stata l'unica partita disputata nella prima giornata. Il torneo si giocherà con incontri di andata e ritorno e, oltre all'Herediano e al San Carlos, vi partecipano Alajuelense, Cartagines e Puntarenas. Il Club Herediano è stato il campione nazionale delle ultime due stagioni.

1. GIORNATA: **Herediano-San Carlos 1-0.**

TELEX

SEPP PIONTEK. La Federazione calcistica danese ha riconfermato il tecnico alla guida della nazionale fino al 1984.

ROMANIA. La nazionale rumena ha disputato un'amichevole con la squadra greca di 1. divisione Apollon ed è stata sconfitta per 1-0. Poi si è riscattata col Panathinaikos vincendo per 3-0.

LA PAZ. La nazionale boliviana, in un incontro amichevole disputatosi a La Paz, ha battuto per 2-1 la Cecoslovacchia.

DARIO GRADI. Il Crystal Palace ha chiamato alla sua guida l'anglo-italiano Dario Gradi in sostituzione di Malcom Allison. Gradi era l'allenatore del Wimbledon (squadra di quarta divisione).

Mondiale interclub « under 14 »

GIRONE 1: Tel Aviv-Atletico Chalaco 2-1, Real Madrid-River Plate 2-0, Real Madrid-Atletico Chalaco 4-0, Tel Aviv-River Plate 2-1, Real Madrid-Tel Aviv 3-1, River Plate-Atletico Chalaco 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	6	3	3	0	0	9	1
Tel Aviv	4	3	2	0	1	5	5
River Plate	2	3	1	0	2	4	4
Atletico Chala.	0	3	0	0	3	1	9

Qualificati: Real Madrid e Tel Aviv.

GIRONE 2: Barcellona-America 2-1, Tahuichi-Velez Sarsfield 2-0, America-Tahuichi 0-0, Velez Sarsfield-Barcellona 3-3, Tahuichi-Barcellona 4-0, Velez Sarsfield-America 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tahuichi	5	3	2	1	0	6	0
Velez Sarsfield	3	3	1	1	1	5	6
Barcellona	3	3	1	1	1	5	8
America	1	3	0	1	2	2	4

Qualificati: Tahuichi e Velez Sar.

GIRONE 3: Honved-Partizan 3-0, Rosario Central-Nacional 1-0, Partizan-Nacional 1-1, Rosario Central-Honved 1-0, Nacional-Honved 1-0, Rosario Central-Partizan 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario Cen.	6	3	3	0	0	5	0
Nacional	3	3	1	1	1	2	2
Honved	2	3	1	0	2	3	2
Partizan	1	3	0	1	2	1	7

Qualificati: Rosario Cen. e Nacional.

GIRONE 4: Flamengo-Independiente 2-2, Kimberley-Inter 2-2, Inter-Flamengo 3-0, Kimberley-Independiente 0-0, Inter-Independiente 2-1, Kimberley-Flamengo 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	5	3	2	1	0	7	3
Kimberley	4	3	1	2	0	5	3
Independiente	2	3	0	2	1	3	4
Flamengo	1	3	0	1	2	3	8

Qualificati: Inter e Kimberley.

GIRONE 5: Boca Juniors-Stoccarda 4-1, Talleres-Rapid Vienna 2-0, Rapid Vienna-Stoccarda 3-1, Talleres-Boca Juniors 2-0, Rapid Vienna-Boca Juniors 2-2, Talleres-Stoccarda 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	6	3	3	0	0	6	0
Boca Juniors	4	3	2	0	1	6	5
Rapid Vienna	4	3	2	0	1	5	5
Stoccarda	0	3	0	0	3	2	9

Qualificati: Talleres e Boca Juniors.

GIRONE 6: Platense-Universidad 2-1, Independiente Rivadavia-Olimpia 2-2, Olimpia-Universidad 2-1, Platense-Independiente Rivadavia 3-2, Platense-Olimpia 4-0, Universidad-Independiente Rivadavia 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Platense	6	3	3	0	0	9	3
Olimpia	3	3	1	1	1	4	7
Universidad	2	3	1	0	2	5	6
Ind. Rivadavia	1	3	0	1	2	6	8

Qualificati: Platense e Olimpia.

Quarti di finale: Rosario Central (Arg.)-Velez Sarsfield (Arg.) 2-1; Nacional (Ur.)-Real Madrid (Sp.) 0-4; Tahuichi (Bol.)-Tel Aviv (Is.) 2-1; Talleres (Arg.)-Kimberley (Arg.), Platense (Arg.)-Boca Juniors (Arg.), Olimpia (Par.)-Inter (It.).

OLANDA

Se il calcio è in crisi ecco il rimedio: cambiare il campionato

(J.H.) Come sono lontani i tempi in cui il calcio olandese insegnava a tutti e i suoi rappresentanti venivano segnati a dito come i più bravi! Dai giorni di Cruijff e di Neeskens, di Rep e di Haan sono passati solo alcuni anni eppure i momenti dell'Ajax tre volte campione d'Europa e della nazionale « orange » seconda a Monaco e Baires sembrano lontani anni luce! Come prima conseguenza di questa situazione, per quanto si riferisce al campionato di Prima Divisione, è discesa la rarefazione del pubblico che appare sempre più scarso e, quel che conta maggiormente, sempre meno innamorato di quello che secondo alcuni è il più bello spettacolo del mondo. Enormi emorragie tra gli spettatori, bilanci che sempre più spesso chiudono in rosso malgrado le immissioni di danaro fresco da parte degli sponsor, interesse in continua diminuzione. Per cercare di invertire la tendenza, la federazione olandese ha deciso di modificare, dalla prossima stagione, il meccanismo del suo massimo campionato, della Coppa, del torneo riserve. Le innovazioni, approvate a larghissima maggioranza dal direttivo del KNVB, non hanno mancato di sollevare parecchi dubbi soprattutto per quanto riguarda il torneo di Prima Divisione le cui 4 partite, dal prossimo anno, saranno divise in sei periodi (cinque di sei incontri e uno di quattro). Le sei squadre che se li aggiudicheranno, daranno vita, a fine stagione, ad un minitorneo con incontri di andata e ritorno: il suo vincitore — se l'UEFA sarà d'accordo — parteciperà di diritto a questa Coppa europea. Ma se, come pensano molti, il massimo organismo continentale negherà il suo placet, al vincitore di questo torneo andrà un premio di circa dieci milioni. E' sottinteso che la squadra campione sarà quella che, al termine della stagione regolare di 34 partite, si sarà piazzata al primo posto in classifica generale. Un'altra novità approvata dal direttivo della Federcalcio riguarda il meccanismo delle retrocessioni dalla Prima alla Seconda Divisione: due sino al campionato in corso, dall'81 diverranno tre per aumentare l'interesse del campionato anche per la parte bassa della classifica. Nel corso della sua ultima riunione, la KNVB ha proprio fatto piazza pulita dando un deciso colpo di spugna al passato e varando tutta una serie di innovazioni tra le quali, se quelle relative al massimo campionato sono le più traumatizzanti, anche le altre hanno coinvolto un po' tutti i meccanismi del calcio olandese. Per quanto riguarda la Coppa, infatti, dalla prossima stagione il suo svolgimento sarà, finali comprese, con partite di andata e ritorno ed anche in questo senso non è chi non veda come il traguardo che si sono prefissi nei più alti consessi del calcio olandese sia di richiamare quanta più gente possibile allo stadio. Chi andrà a vedere le partite, durante la prossima stagione, avrà anche una spiacevole sorpresa: la KNVB, infatti, ha autorizzato i club ad aumentare i prezzi di tutti i biglietti del 10 per cento alzando tale variazione al 20 per cento nel caso che la squadra ospite occupi, al momento del match, uno dei primi cinque posti in classifica generale. Con più quattrini e più interesse, la crisi finanziaria che ora attanaglia il calcio olandese dovrebbe essere debellata; per quella tecnica si vedrà anche se molti sostengono che la seconda deriva direttamente dalla prima. Ad ispirare la « rivoluzione » olandese è stato senza dubbio il meccanismo che regola il campionato belga di Seconda Divisione, esso pure diviso in varie parti (tre per l'esattezza). Alla fine, la squadra prima classificata viene promossa automaticamente in Prima Divisione mentre la seconda e le vincitrici dei tre periodi (o le seconde se la stessa squadra ne ha vinto più di uno o si è piazzata al primo o al secondo posto) si incontrano tra di loro. Chi vince questo « minitorneo » passa in Prima Divisione. Ma adesso torniamo al calcio giocato: in attesa che il prossimo week end torni il campionato, si è giocata la Coppa giunta agli Ottavi di finale.

COPPA - RISULTATI: **Willem 2-Utrecht 2-1; PSV Eindhoven-Roda 4-0; Go Ahead Eagles-MVV 3-1; Groningen-VVV Venlo 3-2; Fejenoord-Haarlem 3-3 (Haarlem qualificato ai rigori); Ajax-Twente 5-1; AZ 67-Vlaardingen 5-2; Wageningen-FEC Zwolle rinviata.**

SPAGNA

32 gol: gli spagnoli san far così!

(E.P.d.R.) Trentadue gol in una sola giornata, male che vada, significano che la gente si è divertita tanto più che, una rete almeno, è stata segnata in ogni partita. Per quanto riguarda la lotta per il titolo, l'Atletico di Madrid, approfittando anche del 3-3 tra Valencia e Barcellona ha allungato il passo per cui appare fuori portata per tutte le inseguitrici. Con la Real Sociedad, i madrileni non hanno avuto problemi: gol di testa di Arteche al 2' e bis di Ruiz al 41'. A Valencia, gran corsa ad inseguimento tra i padroni di casa e il Barcellona: a segno Morena al 10', pareggia Simonsen al 13': Tendillo botta al 19'. Quindi risposta cinque minuti più tardi Di Suviraz al 37' e di Esteban al 48' le ultime due segnature. Gran sagra di gol anche a Las Palmas con Parra (Betis) al 19'. Gerardo (Las Palmas) al 23', tripletta di Moran al 37', 50' e 82' e gol... così di Victor per il Las Palmas al 42'. Ad Almeria, l'Atletico di Bilbao, in svantaggio al 16' con Nunez, ha fatto goleada: pareggio di Dani al 28', vantaggio di Argote al 53', poi altri due gol di Dani al 75' e all'80' per un 5-1 che significa metà classifica e Dani al terzo posto tra i marcatori.

21. GIORNATA: **Atletico Madrid-Real Sociedad 2-0; Las Palmas-Betis 2-4; Osasuna-Hercules 2-2; Valencia-Barcellona 3-3; Gijon-Salamanca 4-0; Espanol-Saragozza 1-1; Murcia-Real Madrid 1-1; Siviglia-Valladolid 1-0; Athletic di Bilbao-Almeria 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	32	21	13	6	2	37	20
Valencia	27	21	11	5	5	40	27
Real Sociedad	26	21	11	4	6	32	30
Barcellona	26	21	12	2	7	38	28
Real Madrid	25	21	10	5	6	38	21
Gijon	23	21	8	7	6	30	24
Siviglia	23	21	9	5	7	20	24
Betis	22	21	9	4	8	34	26
Hercules	21	21	7	7	7	22	21
Osasuna	21	21	8	5	8	22	23
Espanol	21	21	8	5	8	23	28
Atletico Bilbao	20	21	8	4	9	41	38
Saragozza	19	21	6	7	8	21	26
Las Palmas	18	21	7	4	10	28	35
Valladolid	16	21	4	8	9	22	32
Murcia	13	21	4	5	12	23	30
Salamanca	13	21	4	5	12	20	42
Almeria	12	21	3	6	12	16	42

MARCATORI - 13 reti: Morena (Valencia); 12: Quini (Barcellona); 11: Dani (Atletico Bilbao); 10: Juanito (Real Madrid), Alonso (Saragozza).

PORTOGALLO

Aspettando il Porto

(M.M. DE SA') Il Benfica che guida indisturbato il campionato, ha subito la sua seconda rete casalinga, ad opera del capocannoniere Jacques, nel successo per 3-1 sul Braga. Ha vinto anche il Porto che è atteso a Lisbona, nell'incontro-clou della stagione e il portiere portense Tibi ha mantenuto l'imbattibilità che dura ormai da 900 minuti.

18. GIORNATA: **Benfica-Braga 3-1; Portimonense-Varzim 3-0; Amora-Boavista 1-3; Academico-Espinho 3-1; Porto-Setubal 3-0; Viseu-Belenenses 1-2; Maritimo-Sporting 8-1; Guimaraes-Penafiel 2-1.**

Recupero: **Sporting-Viseu 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	32	18	15	2	1	44	6
Porto	29	18	13	3	2	31	12
Sporting	21	18	8	5	5	30	17
Fortimonense	20	18	8	4	6	21	14
Guimaraes	19	18	7	5	6	24	18
Boavista	18	18	7	4	7	19	20
Braga	17	18	6	5	7	22	31
Penafiel	17	18	8	1	9	19	28
Setubal	17	18	6	5	7	18	20
Espinho	15	18	5	5	8	18	27
Amora	15	18	6	3	9	26	35
Belenenses	15	18	5	5	8	14	23
Viseu	15	18	4	7	7	26	34
Varzim	13	18	5	3	10	18	21
Academico	13	18	4	5	9	12	26
Maritimo	12	18	4	4	10	18	27

MARCATORI - 13 reti: Jacques (Braga), 12: Jorge (Amora).

MALTA

(C.C.) 7. GIORNATA: **Sliema-Valetta 1-0; Floriana-Marsa 4-1; Hamrun-Birkirkara 2-0; Hibernians-Zurrieq 2-0.**

8. GIORNATA: **Hibernians-Floriana 1-0; Hamrun-Valetta 1-0.**

CLASSIFICA: **Hibernians 14; Sliema 12; Hamrun, Floriana 9; Zurrieq, Valetta 5; Birkirkara, Marsa 3.**

MARCATORI - 5 reti: Spiterigonzi (Hibernians); 4: Xuereb (Hibernians).

ALBANIA

COPPA DELLA REPUBBLICA: **17 Nentori-Skendija 4-2; Dinamo-Tomori 0-0; Naftetari-Partizani 3-1; Vllaznia-Beselidhjia 1-1; Labinoti-Luftetari 2-0; Flamurtari-24 Maji 1-0; Lokomotiva-Traktori 3-0; Skenderbeu-Besa 0-0.**

EIRE: FINALE COPPA DI LEGA: **Dundalk-Galway 0-0.** Il Dundalk si è aggiudicato la competizione dopo i calci di rigore.

BELGIO

Lokeren col pallottoliere: 10-1 al Berchem

(J.H.) Era inevitabile che prima o poi succedesse. Che cosa? Ma che il Bruges tornasse alla vittoria, perbacco! Peccato soltanto che a farne le spese sia stato il Beveren che proprio nulla ha potuto contro l'undici di Gilbert Gress a segno con Meeuws al 27' e con l'ungherese Mayar al 58' e al 73'. Senza attenuanti i gialli di Van Moer anche se hanno giocato mezz'ora in dieci per l'espulsione di Buyl. Poche ore prima che il Beveren affondasse (il sabato sera cioè), l'Anderlecht, per una volta, aveva vinto e convinto col Gand. Gol di Lozano al 14' e raddoppio di De Groote al 65' per una vittoria che mette i biancomalva praticamente al riparo da qualunque ... brutta sorpresa. Gran messe di gol (10-1) del Lokeren sul Berchem che, partito benissimo (7 punti nelle prossime 4 partite) adesso sta mostrando la corda. Questi gli autori della goleada: Mommens al 29' e al 52', Verheien al 31', 37' e 86', Larsen al 50', 58', 80', Lato al 69', Lubanski all'83'. Vittoria risicata, infine, dello Standard (che domenica ospita l'Anderlecht) a Waterschei: padroni di casa in vantaggio al 7' con Maes, pareggio degli ospiti al 40' con Wellens e gol partita al 90' con Edstroem.

19. GIORNATA: **Anderlecht-Gand 210; Beerschot-Lierse 1-1; Waterschei-Standard 1-2; Courtrai-RWD Molenbek 0-3; Liegi-Winterslag 5-0; Beringen-Cercle Bruges 2-1; Lokeren-Berchem 10-1; Bruges-Beveren 3-0; Anversa-Waregem 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	32	19	15	2	2	38	12
Beveren	28	19	12	4	3	33	14
Standard	27	19	11	5	3	39	23
Lokeren	23	19	10	3	6	38	20
RWD Molenbeck	22	19	10	2	7	27	27
Lierse	21	19	7	7	5	33	25
Bruges	20	19	9	2	8	39	29
Anversa	20	19	7	6	6	27	31
Waregem	19	19	7	5	7	23	24
Winterslag	18	19	8	2	9	23	29
Gand	18	19	7	4	8	33	28
Courtrai	17	19	7	3	9	24	31
Cercle Bruges	16	19	6	4	9	27	36
Berchem	14	19	4	6	9	19	44
Liegi	13	19	5	3	11	29	31
Beringen	13	19	5	3	11	25	42
Waterschei	12	19	5	2	12	33	49
Beerschot	9	19	3	3	13	16	32

MARCATORI. 17 reti: Van den Bergh (Lierse); 12: Albert (Beveren); 10: Larsen (Lokeren); 9: Janssens (Lierse), Brylle (Anderlecht), Zwinen (Beringen).

INGHILTERRA

Liverpool eliminato in Coppa, l'Ipswich si candida per il « double »

(G.G.) Turno di riposo per il campionato per lasciare spazio ai Sedicesimi di finale della Coppa d'Inghilterra, ma non per questo il sabato inglese è stato meno ricco di spunti. Dopo l'eliminazione nel turno precedente, del West Ham detentore del trofeo e dell'altra finalista 1980, l'Arsenal, lo scettro di favorito è passato al Liverpool: esperti, allibratori e i soliti calcoli col computer giuravano che stavolta i campioni d'Inghilterra avrebbero portato a casa un clamoroso « double » rappresentato dal titolo più la celebre Coppa che, come importanza e popolarità, fa una concorrenza spietata al campionato. I sorteggi per i sedicesimi ce l'hanno messa tutta per fare le cose in grande: ed è saltato fuori nientemeno che un nuovo derby cittadino, Liverpool contro Everton. Quest'ultimo è un po' come il parente povero dato che, negli scontri di Coppa d'Inghilterra, in passato le ha prese 4 volte su 5. E anche per quel che riguarda il campionato una sua vittoria contro i tradizionali rivali è avvenimento piuttosto raro. Morale, il Liverpool è stato buttato fuori senza complimenti da un Everton che ha sfoderato la classica marcia in più. Primo tempo arrembante con Eastoe che batte Clemence al 17'; ripresa con il Liverpool che continua a subire e secondo gol dell'Everton un « capolavoro » di Varadi al 60'. Non basta quindi la prodezza di Case, entrato come sostituto di Dalglish nella ripresa e in rete al 76'. Spettacolo grosso anche a Nottingham per Forest-Manchester United, vale a dire Clough contro Birtles. Un grande Francis unica eccezionale costante di questo periodo di ricostruzione degli ex campioni d'Europa, ha insaccato al 14' e un altrettanto grande Shilton, nella ripresa, ha negato a Birtles, con un miracolo, pareggio e vendetta. Il Manchester City ha giocato a tennis con il Norwich e lo ha battuto per 6-0: un vero dramma personale per il manager del City, John Bond, fino a tre mesi orsono nella panchina del Norwich, squadra dove tuttora gioca come terzino suo figlio Kevin. Da notare che ad iniziare il cappotto è stato Kevin Reeves, l'ala sinistra, che meriterebbe di tornare nel giro della nazionale. Gow, McKenzie, Bennett, Power e McDonald hanno completato la festoa. Ha sudato parecchio il Tottenham a mettere sotto l'Hull, squadra di Terza Divisione: ci è riuscito in extremis con Brooke all'83 e l'immancabile Archibald all'89. Il Coventry ha buttato fuori il Birmingham e il Middlesbrough ha fatto lo stesso con il più quotato West Bromwich. Invece l'Ipswich, non ha saputo sbarazzarsi del modesto Shrewsbury e lo 0-0 vuol dire replay. Ad ogni modo, almeno gli allibratori non si sono fatti impressionare troppo dall'impasse e hanno subito provveduto a insediare la squadra del Suffolk sul podio del favorito, per il « double ». Almeno in campionato l'Ipswich ha senz'altro più spinta del Liverpool: assestato al vertice della classifica ha una gran voglia di farcela, visto che è a digiuno di scudetti dal 1957. Tutto da rifare anche per Leicester e Wolverhampton: la prima dovrà rigiocare il turno contro l'Exeter, i « wolver » con l'agguerrito Wotford di Elton John, che anche stavolta ha ascoltato la partita in diretta per telefono da un albergo alle Hawaii. Nonostante il rientro, dopo lunga assenza, di Andy Gray, il Wolverhampton ha rischiato di perdere: i padroni di casa sono passati al 44' con Armstrong, e meno male che Richards è riuscito a pareggiare (51'). Il Watford avrebbe dovuto segnare altre 4 o 5 reti soprattutto con il formidabile Blissett altro fenomeno di pelle nera, ma tutto può ancora succedere nel replay. Intanto il Southampton, senza dare nell'occhio, continua sulla strada della resurrezione, che coincide con quella del « gioiello » Kevin Keegan: il piccoletto pare proprio tornato quello di una volta e, insieme ai compagni, s'è fatto una passeggiata contro i Bristol Rovers, eliminati per 3-1 (autorete al 15', poi Williamson al 59' e il bomber della situazione, Steve Moran, al 71'). Vuoi vedere che i « santi » fanno il miracolo e arrivano alla finalissima di Wembley? Una menzione d'onore la merita l'Enfield, che è l'unica delle circa 300 squadre non appartenenti alla Lega professionisti che hanno partecipato al torneo, ad essere ancora in lizza. Contro il Barnsley è riuscita a pareggiare in extremis, rimandando tutto al nuovo incontro.

COPPA F.A. 4. TURNO: **Barnsley-Enfield 1-1; Carlisle-Bristol City 1-1; Coventry-Birmingham 3-2; Everton-Liverpool 2-1; Fulham-Charlton 1-2; Leicester-Exeter 1-1; Manchester City-Norwich 6-0; Middlesbrough-West Bromwich 1-0; Newcastle-Luton 2-1; Nottingham Forest-Manchester United 1-0; Notts County-Peterborough 0-1; Shrewsbury-Ipswich 0-0; Southampton-Bristol Rovers 3-1; Tottenham-Hull City 2-0; Watford-Wolverhampton 1-1; Wrexham-Wimbledon 2-1; Wrexham-West Ham 1-0*.**

* **Recupero terzo turno.**

MARCATORI. 20 reti: Archibald (Tottenham 17, 1, 2); 19: Fashanu (Norwich 17, —, 2); 16: Shaw (Aston Villa 13, —, 3); 15: Moran (Southampton 13, 2, —), Wark (Ipswich 13, —, 2), Crooks (Tottenham 12, 1, 2), Dalglish (Liverpool 8, 2, 5).

N.B.: la prima cifra si riferisce al campionato, la seconda alla Coppa della FA, la terza alla Coppa di Lega.

2. DIVISIONE. Recuperi: **Bolton-Derby County 3-1; Cambridge-Sheffield Wednesday 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	39	27	16	7	4	45	23
Swansea	32	27	11	10	6	41	30
Notts County	32	26	10	12	4	29	25
Chelsea	31	27	11	9	7	38	25
Derby	31	27	11	9	7	41	36
Sheffield W.	30	25	12	6	7	34	27
Blackburn	30	26	10	10	6	28	21
Luton	29	27	11	7	9	39	33
Grimsby	29	27	9	11	7	28	24
Cambridge	29	26	13	3	10	32	33
Orient	28	27	10	8	9	38	33
Queens Park R.	26	26	9	8	9	35	25
Newcastle	25	26	8	9	9	18	33
Bolton	24	27	9	6	12	42	42
Watford	24	27	8	8	11	30	32
Wrexham	24	26	8	8	10	22	26
Cardiff	23	25	8	7	10	30	36
Shrewsbury	22	27	5	12	10	25	28
Preston	22	26	5	12	9	25	38
Oldham	21	26	6	9	11	22	30
Bristol C.	19	27	4	11	12	18	34
Bristol R.	12	27	1	10	16	22	48

MARCATORI (Campionato e Coppe). 18 reti: Cross (West Ham); 16: Harford (Newcastle), Stein (Luton); 15: Lee (Chelsea), Poskett (Watford).

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol.	part.
Andreev (Rostov)		20	34
Kiss (Vasas)		20	20
Ohlsson (Hammarby)		19	28
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Aabech (KB)		19	30
Blokhine (Kiev)		19	34
M. Hansen (Naestved)		18	30
Madsen (B. 93)		18	30
Nyilasi (Ferencvaros)		18	20
Tchengelia (Tbilisi)		17	34
Onnis (Tours)		17	33
Szarmach (Stal-Aux.)	12 +5	14	+5
Archibald (Tottenham)	+2	17	27
Himanka (OPS)		16	29
Jensen (Aarhus)		16	30
Burgsmuller (Dortmund)		16	17
Bastrup (Aarhus)		16	30
Van Den Bergh (Lierse)	+3 +2	16	18
Skovboe (Naestved)		15	30
Slavkov (Trakia)		15	15
Krause (Laval)		15	23
Schapendonk (MVV)		15	17
Davis (Athlone)		15	19
Welzl (AZ '67)		14	17
Nillsson (Goteborg)		14	26
Jalasvaara (OPS)		14	29
Goriatchev (Odessa)		14	34
Shaw (Aston Villa)		14	27

CLASSIFICA PER SQUADRE

Squadra		
AZ 67 (Olanda)	12	
Ipswich (Inghilterra)	10	
Aston Villa (Inghilterra)	9	+1
Standard (Belgio)	9	
Liverpool (Inghilterra)	8	+2
Benfica (Portogallo)	8	+2
St. Etienne (Francia)	8	
Bayern (Germania O.)	8	
Cologne (Germania O.)	7	
Aberden (Scozia)	7	
Celtic (Scozia)	7	
Nantes (Francia)	7	

* Il **+1**, **+2**, **+3** e così via indicano le reti segnate nell'ultimo turno.

* Per Szarmach sono conteggiate le reti e le presenze segnate prima nello Stal e ora nell'Auxerre.

FRANCIA

Record di pareggi: 8 su 10

(B.M.) Dopo la sosta invernale, è ripreso il massimo campionato. La ventiquattresima giornata è stata caratterizzata dall'enorme numero di pareggi, addirittura otto, che costituisce il record assoluto di Francia. Inoltre sono state messe a segno solamente 22 reti, delle quali 6 in un solo incontro. Ma andiamo con ordine. Visto il gran numero di pareggi, la situazione in classifica è rimasta pressoché immutata, e il Nantes continua a guidare il torneo con un punto di vantaggio sul Saint Etienne. La capolista non è andata oltre allo 0-0 in casa del Lione, mentre i verdi hanno dovuto faticare per raggiungere il pareggio in casa di uno straordinario Angers. In svantaggio dopo pochi minuti per una rete di Baltimore, gli stefaniani hanno pareggiato nel secondo tempo con Platini, il quale ha tra l'altro consolidato il suo terzo posto nella classifica marcatori. La partita più interessante è stata senza dubbio quella tra Strasburgo e Metz. Al termine dei primi 45 minuti gli ospiti vincevano per 3-0 con reti di Wiss e Hinchberger (2), poi, nella ripresa, i padroni di casa hanno effettuato una strepitosa rimonta fissando il risultato sul 3-3. Le reti sono di Schaer e Piasecki (2).

24. GIORNATA: **Angers-St. Etienne 1-1; Lione-Nantes 0-0; Bordeaux-Nimes 1-1; Paris S. G.-Monaco 0-0; Bastia-Sochaux 1-1; Auxerre-Valenciennes 1-1; Strasburgo-Metz 3-3; Lilla-Tours 1-1; Nancy-Lens 1-2; Nizza-Laval 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	36	24	15	6	3	45	21
St. Etienne	35	24	14	7	3	42	16
Bordeaux	32	24	11	10	3	33	19
Monaco	29	24	10	9	5	39	24
Lione	27	23	9	9	5	40	28
Paris S.G.	27	23	10	7	6	35	31
Sochaux	25	24	8	9	7	32	29
Valenciennes	25	24	8	9	7	35	40
Lens	23	24	7	9	8	28	30
Strasburgo	23	24	10	3	11	31	37
Metz	23	24	7	9	8	23	30
Lilla	22	24	7	8	9	39	45
Nancy	21	24	9	3	12	30	35
Tours	20	24	6	8	10	36	44
Bastia	20	24	7	6	11	24	33
Auxerre	20	24	4	12	8	25	36
Nizza	19	24	6	7	11	31	39
Angers	19	24	5	9	10	25	38
Laval	16	24	5	6	13	35	43
Nimes	16	24	4	8	12	29	42

MARCATORI. 17 reti: Onnis (Tours); 15: Krause (Laval); 13: Platini (S. Etienne).

GERMANIA OVEST

Ora lo Schalke 04 spera in Fischer

(V.L.) Con dodici punti in classifica, lo Schalke ha ben più di un piede in Seconda Divisione. Adesso, però, a Gelsenkirchen hanno ripreso a sperare visto che Klaus Fischer, indimenticato goleador di un passato anche abbastanza recente, è tornato in attività dopo circa dieci mesi di stop per la frattura di una tibia rimediata lo scorso marzo. Il ritorno di Fischer (anche se non ha segnato) è coinciso con un ottimo pareggio che lo Schalke ha rimediato contro il Borussia che, passato in vantaggio due volte con Hannes al 10' e Matthaus al 30', si è visto raggiungere tutte e due le volte da Bitcher (21' e 57'), un terzino che sa farsi rispettare anche come realizzatore. Per quanto riguarda la testa della classifica, il Bayern perde colpi rispetto all'Amburgo malgrado una partita giocata in più: a Dortmund i campioni, in vantaggio con Breitner, sono stati ripresi da Wagner e superati da Huber. E buon per loro che a tre minuti dal termine, Krause ci ha messo una toppa! L'Amburgo, da parte sua, ha battuto il Norimberga grazie ad una ... rapina di Magath in seguito difesa con un supercatenaccio! A Monaco, adesso, i problemi maggiori sono per Hoeness e Csernay.

19. GIORNATA: **Fortuna Dusseldorf-Bayer Uerdingen 4-2; Borussia Dortmund-Bayern 2-2; Monaco 1860-MSV Duisburg 1-3; Amburgo-Norimberga 1-0; Stoccarda-Kaiserslautern 1-0; Schalke 04-Borussia Moenchengladbach 2-2; Bayer Leverkusen-Colonia 1-1; Karlsruher-VFL Bochum 0-0; Arminia Bielefeld-Eintracht Francoforte rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	30	18	14	2	2	46	19
Bayern	29	19	12	5	2	45	24
Stoccarda	25	10	10	5	4	39	25
Kaiserslautern	23	18	10	3	5	35	21
Borussia D.	20	18	8	4	6	38	30
Eintracht F.	19	17	8	3	6	31	32
Colonia	18	18	6	6	6	32	30
Bayer L.	17	18	4	9	5	27	24
MSV Duisburg	17	18	5	7	6	26	29
Karlsruher	17	19	4	9	6	25	35
Bochum	16	18	3	10	5	24	27
Borussia M.	16	18	6	4	8	26	36
Norimberga	16	19	6	4	9	31	32
Fortuna D.	15	18	5	5	8	31	38
Amburgo 1860	14	18	5	4	9	27	35
Bayer U.	13	18	4	5	9	27	36
Schalke 04	12	18	4	4	10	26	49
Arminia B.	9	17	2	5	10	23	37

MARCATORI. 16 reti: Burgsmuller (Borussia D.); 12: Hrubesh (Amburgo) e Rummenigge (Bayern); 9: K. Allofs (Fortuna D.), Oekland (Bayer L.), Volkert (Norimberga) e Elgert (Schalke 04).

SCOZIA

Tempo di Coppa

(G.G.) Sabato dedicato alla Coppa di Scozia dopo lo sciopero forzato di quasi tutte le squadre nelle tre divisioni nella settimana precedente, per via dei campi impraticabili per neve e ghiaccio. Tutto regolare, sotto questo profilo, nella circostanza e tutto regolare anche per le « big », che hanno più o meno tranquillamente passato i sedicesimi. Il Celtic, detentore del Trofeo, ha dovuto varcare il confine e andare a vedersela con l'unica squadra inglese che fa parte della Federazione scozzese, il Berbick. Senza forzare troppo l'andatura, i biancoverdi si sono assicurati il turno con un gol di Nicholas nel primo tempo, doppiato da Burns nella ripresa. Da parte loro i Rangers opposti a una pari grado, l'Hairdrie, hanno fatto le cose molto più in grande, vincendo per 5-0: Stevens e Redford hanno riscaldato l'ambiente prima dell'intervallo, quindi Becket e una doppietta di Johnstone hanno completato il pokerissimo. I campioni dell'Aberdeen, meno clamorosamente, hanno avuto la meglio sui Raith Rowers grazie a un gol per tempo di Jarvin.

COPPA. Risultati terzo turno: **Airdrie-Rangers 0-5; Arbroath-Cowdenbeath 1-1; Berwick-Celtic 0-2; Brechin-Dundee United 1-2; Buckie Thistle-Stirling Albion 1-3; East Fife-Clydebank 0-0; East Stirling-Inverness 4-1; Falkirk-Dundee 1-0; Hamilton-St. Johnstone 0-3; Hibernian-Dunfermline 1-1; Kilmarnock-Ayr 2-1; Morton-Hearts 0-0; Partick Thistle-Clyde 2-2; Raith-Aberdeen 1-2; St. Mirren-Dumbarton 0-2; Stenhousemuir-Motherwell 1-1.**

COPPE EUROPEE

Venerdì il sorteggio

IL 30 GENNAIO a Ginevra avrà luogo il sorteggio per i quarti di finale delle tre coppe europee per club. Delle italiane, solo l'Inter è ancora in lizza nella Coppa dei Campioni dopo l'eliminazione della Roma (Coppa delle Coppe) e di Juventus e Torino (Coppa UEFA). Queste le... superstiti.

CAMPIONI

Real Madrid (Sp.); Liverpool (Ingh.); Inter (It.); CSKA (Bul.); Bayern (Germ. O.); Stella Rossa (Ju.); Spartak (Urss); Banik O. (Cec.).

COPPE

Fortuna D. (Germ. O.); Carl Zeiss (Germ. E.); D. Tbilisi (Urss); West Ham (Ingh.); Feyenoord (Ol.); Benfica (Port.); Slavia (Bul.); Newport (Galles).

UEFA

AZ '67 (Ol.); St. Etienne (Fr.); Ipswich (Ingh.); Grasshoppers (Svi.); Sochaux (Fr.); Lokeren (Bel.); Standard L. (Bel.); Colonia (Germ. O.).

Il calcio è in crisi di fantasia e allora ricupera i grandi talenti di un recente passato. Si è rituffato nella mischia Franz Beckenbauer, ora è il momento di Johan Cruijff. Dopo l'esperienza americana, ha deciso di tornare al football vero. Alla soglia dei 34 anni, il profeta del calcio totale è ancora richiestissimo: lo volevano in Brasile, in Scozia, in Spagna, in Inghilterra, in Germania, oltre che, ovviamente, in Olanda. In questa lunga intervista, Johan ci confessa lo stato d'animo di un fuoriclasse che insegue l'ultima ribalta

Cruijff torna in sella

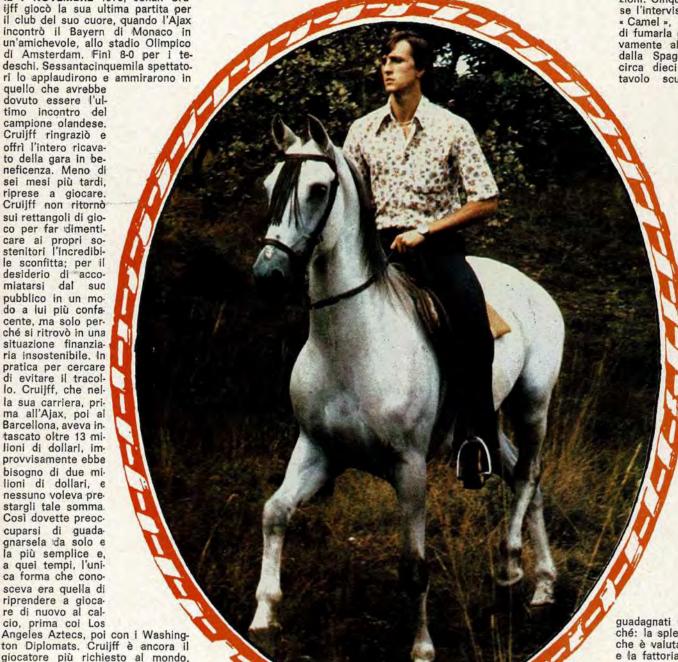
di **Frits Ahlstrom**

IL 7 NOVEMBRE 1978, Johan Cruijff giocò la sua ultima partita per il club del suo cuore, quando l'Ajax incontrò il Bayern di Monaco in un'amichevole, allo stadio Olimpico di Amsterdam. Finì 8-0 per i tedeschi. Sessantacinquemila spettatori lo applaudirono e ammirarono in quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo incontro del campione olandese. Cruijff ringraziò e offrì l'intero ricavato della gara in beneficenza. Meno di sei mesi più tardi, riprese a giocare. Cruijff non ritornò sui rettangoli di gioco per far dimenticare ai propri sostenitori l'incredibile sconfitta; per il desiderio di accomiatarsi dal suo pubblico in un modo a lui più confacente, ma solo perché si ritrovò in una situazione finanziaria insostenibile. In pratica per cercare di evitare il tracollo. Cruijff, che nella sua carriera, prima all'Ajax, poi al Barcellona, aveva intascato oltre 13 milioni di dollari, improvvisamente ebbe bisogno di due milioni di dollari, e nessuno voleva prestargli tale somma. Così dovette preoccuparsi di guadagnarsela da solo e la più semplice e, a quei tempi, l'unica forma che conosceva era quella di riprendere a giocare di nuovo al calcio, prima coi Los Angeles Aztecs, poi con i Washington Diplomats. Cruijff è ancora il giocatore più richiesto al mondo, perfino quando non gioca. Un personaggio istrionico.

L'INCONTRO. Incontrai Johan Cruijff nelle sale dell'Ajax club, durante l'ora di pranzo. Al martedì e al giovedì, l'Ajax svolge due sedute quotidiane di allenamento. Quel giorno Cruijff aveva anche appuntamento con altri due giornalisti, entrambi olandesi, uno di quotidiano, l'altro della radio. Avevano ambedue ottenuto cinque minuti di colloquio. Io avevo chiesto un'ora, che mi fu concessa grazie all'interessamento di Frank Arnesen che è in eccellenti rapporti con Cruijff. Cruijff giunse al club, mezz'ora prima dell'allenamento del pomeriggio, e il fatto non mi parve molto incoraggiante visto che lui stesso aveva insistito per parlarmi all'ora di pranzo. Lo ebbi soltanto per cinque minuti, poi ricevette una chiamata dalla Scozia — riguardante un'offerta del Dumbarton, una piccola società scozzese con grandi ambizioni. Cinque minuti più tardi riprese l'intervista. Cruijff si accese una « Camel », ma non ebbe il tempo di fumarla prima di rispondere nuovamente al telefono, questa volta dalla Spagna. La telefonata durò circa dieci minuti, poi ritornò al tavolo scusandosi con me. Se Cruijff è un uomo teso, è comprensibile, ma non lo lascia trasparire. Quel giorno era completamente rilassato, quando un elegante signore olandese gli chiese se poteva perdere un paio di minuti con lui. Così fece. Un'altra volta si scusò per l'interruzione, e la conversazione riprese. Come sempre rispose gentilmente alle mie domande con intelligenza, arrivando al nocciolo della questione. Poi improvvisamente mi chiese: **« Ha ancora molte domande? »**. Quando io risposi sì, replicò: **« Devo andare via ora. Faremo il resto dopo l'allenamento »**. Mantenne la parola e quel giorno tornò a casa un'ora più tardi del solito.

IL TRACOLLO. Johan Cruijff ha intenzione di continuare a giocare ancora per tre o quattro anni, più perché lo vuole che perché lo deve, sebbene sostenga il contrario. Dei tredici milioni di dollari guadagnati non gli è rimasto granché: la splendida villa di Vinkeveen che è valutata un milione di dollari e la fattoria nei Pirenei che gli costa tutti i giorni una barca di soldi. Molti sostengono che la causa del suo tracollo finanziario sia da addebitare al suo «amico» Michel Basilevitch che lo sfruttò e prosciugò, cinicamente.

Michel Basilevitch, nato nella Bianca Russia, visse in Francia per molti anni, lavorando come modello da Pierre Cardin, prima di stabilirsi a Barcellona. Fece di tutto per incontrare il campione olandese. Iscrisse i suoi figli nella stessa scuola frequentata dal maggiore di Crui-

»»

Cruijff/segue

jff, così almeno si dice. Poi cominciò un lungo appostamento davanti alla casa di Cruijff a bordo di una Rolls Royce. Riempì sua moglie Danny e i figli, di fiori e regali, e invitò più volte il calciatore sul suo lussuoso yacht. Il fatto che Basilevitch avesse preso in prestito auto e piroscafo, non era assolutamente a conoscenza di Cruijff. Alla fine del 1977, Cor Coster, suocero di Johan, un famoso gioielliere di Amsterdam, si prese cura degli interessi economici del genero, poi più tardi Cruijff stesso trovò il tempo per occuparsene direttamente. Prima formò la compagnia CBP International (C per Cruijff, B per Basilevitch e P per un certo Pedro) che aveva il compito di coordinare i loro affari. Cruijff non sapeva che Pedro fosse in serie difficoltà economiche e che tre mesi più tardi sarebbe fallito e che tutte le banche spagnole gli negassero il credito. Quando lo seppe lo allontanò dalla società e con Basilevitch rilevarono un allevamento di pecore nella fattoria Ganadera Catalana in Artesa de Segre, nei Pirenei. Comprò, su suggerimento del socio, 25 mila pecore sborsando quattro milioni di dollari per la fattoria e una serie di moderni macchinari. Ma più tardi venne a sapere che le strutture tecniche e l'impianto di manutenzione non erano stati pagati. Nessuno sapeva dove fossero finiti i soldi, eccetto forse Basilevitch, il quale, secondo la rivista sportiva spagnola « Interviu » aveva versato la somma di denaro in un suo conto corrente in Svizzera. Basilevitch negò categoricamente le accuse, ma Cruijff ruppe le relazioni d'affari con lui e chiese a Coster di aiutarlo. Cor Coster annullò l'autorità che Cruijff aveva dato a Basilevitch e che aveva portato alla perdita dell'enorme fortuna dell'asso olandese. Minacciò Basilevitch di ricorrere per vie legali, ma questo per nulla impensierito replicò: **« Coster deve smettere di minacciarmi. Io sono in grado di portare almeno dieci prove di come lui e Johan hanno fatto affari illeciti. Io farò trenta giorni in galera, ma loro ci rimarranno almeno per dieci anni ».**

Cruijff ha bisogno di due milioni di dollari per pagare i debiti della fattoria oppure per renderla efficiente e rivenderla ad un prezzo ragionevole. Potrebbe disfarsene, ma in quel caso perderebbe tutto quanto ha investito e cioè altri due milioni di dollari. Così il calciatore ha scelto la prima soluzione e ha ripreso a giocare, su Cruijff cadde anche la tegola delle tasse spagnole, una mattonella di mezzo milione di dollari, ma su questo punto egli non transige: **« Io non devo nulla alle autorità spagnole. Secondo il mio contratto spettava al Barcelona pagare le tasse ».** Il presidente del club catalano, Josè Luis Nunes ha risposto: **« Così abbiamo fatto. Ma non pagheremo certo le imposte sulle entrate extracalcistiche di Cruijff ».** Poi il 20 dicembre scorso la soluzione, Cruijff ha versato 32 milioni di pesetas al fisco spagnolo e così si è assicurato la possibilità di tornare in Spagna, dove si è anche esibito con le « Human Stars ».

L'INTERVISTA. — Perché è tornato all'Ajax?

« Dovevo allenarmi per rimanere in forma. Era naturale che scegliessi l'Ajax. In parte perché la considero la mia vera squadra, poi perché vivo a Vinkeveen, a circa 20 chilometri da Amsterdam ».

— Qual è il suo compito a Middenweg?

« Una parte della stampa mi considera consulente tecnico, ma io non ho un impiego specifico e non avevo intenzione di ottenerlo quando giunsi qui. Do una mano, anche perché l'Ajax ne ha bisogno ».

— Cosa ne pensa di diventare manager della squadra?

« E' fuori discussione, perché sono interessato soltanto a giocare ».

— Per quanto tempo offrirà i suoi servigi all'Ajax?

« Sino all'inizio di marzo ».

— Poi tornerà negli Stati Uniti?

« Può essere. Non lo so ancora. Ho molte offerte da valutare. Offerte dagli Usa, dall'Europa e dal Sudamerica ».

— Perché l'Ajax non recita più quel suo ruolo di protagonista in Olanda e in Europa?

« Ci sono molte ragioni per spiegare l'assenza dell'Ajax dalle manifestazioni internazionali e dalla vetta del campionato nazionale. Il punto più importante è che molti giocatori si sono infortunati. Nessuna squadra può prescindere da tre o quattro elementi titolari per partita ».

— Allora l'Ajax potrebbe, in teoria, vincere il campionato con gli elementi di cui dispone?

« Certamente. I giocatori non sono male: al contrario, possono e devono migliorare ».

Johan Cruijff nella partita d'addio all'Ajax ❶ e ❷: un amaro commiato, vinse il Bayern per 8-0! In Nazionale olandese contro l'Irlanda ❸ e nella storica finale mondiale di Monaco ❹ vinta dalla Germania. Nella ❺ capitano della grande Olanda con Hulshoff, Schrijvers, Mansveld, Suurbier, Neeskens, Krol, Haan, Muren, Rep e Rensenbrink: nacque con questa squadra la breve epopea del calcio totale...

— Come possono migliorare?
« Lavorando e limitando i loro punti deboli. Commettono troppi errori in campo. Io li vedo ed è mio compito ricordarglieli e cercare di eliminarli insieme a loro. Ci vuole tempo... ».

— Forse più di quei pochi mesi di sua permanenza al club?
« Non mi aspetto di creare dei campioni in così poco tempo. La prima cosa che posso fare è aiutarli a comprendere i loro errori e presto diventeranno campioni ».

— Quanto ottimismo!
« Credo che l'Ajax abbia grosse possibilità di ritornare ai suoi limiti d'eccellenza. Anche a livello internazionale. Tuttavia senza paragonare l'attuale formazione a quella che vinse la Coppa Europa per tre volte agli inizi del settanta ».

— Cosa pensa dei quattro danesi dell'Ajax?
« Ce ne sono due giovani: Arnesen e Lerby. E sono veramente buoni. E due sono più anziani: Henning Jensen e Sten Ziegler. Jensen è un buon giocatore, Ziegler non lo conosco a fondo ».

— Cosa suggerirà a Frank Arnesen, quando finirà la stagione e il suo contratto con l'Ajax scadrà?
« Ha due possibilità: o rimanere, o scegliere una grande società straniera che è interessata a contrattarlo. Io gli suggerirò di rimanere all'Ajax un'altra stagione per farlo maturare nelle condizioni ideali che la squadra gli offre. In un altro grande club, probabilmente l'enorme pressione fatta nei suoi confronti non gli permetterebbe di svilupparsi in tutta la sua potenza ».

— Lei ha giocato ad altissimi livelli per 15 anni. Come analizzerebbe lo sviluppo del calcio e quale futuro ha il football?
« Attualmente esistono molti calciatori e pochi artisti, meno fantasia nel gioco e più forza. Certamente abbiamo bisogno di spettacolo, e credo che lentamente torneremo ad un calcio più improvvisato e tecnico. Come quello che ad esempio il Saint Etienne ha prodotto nella gara contro l'Amburgo nella Coppa Uefa. E' stato un piacere per un appassionato di calcio assistere alla prova dei francesi ».

— Cosa pensa del calcio negli Stati Uniti?
« Il livello è cresciuto notevolmente negli ultimi due o tre anni, ma gli americani sono ancora all'inizio. Sono ancora gli stranieri che danno spettacolo e vivacizzano il campionato. Negli Usa non esistono presupposti culturali e storici per diffondere questo sport. Occorre molto tempo. Però si può dire che le cose siano state fatte molto rapidamente; i progressi sono notevoli perché gli americani hanno desiderio di praticare dello sport, poi perché negli Stati Uniti riescono bene a vendere l'articolo-calcio con la pubblicità e gli enormi mezzi di propaganda a loro disposizione. Il loro lavoro di pubbliche relazioni è meraviglioso. Gli Europei dovrebbero imparare ».

— Quando ha lasciato Barcellona nel 1978 disse che voleva smettere di giocare. Il prossimo anno ha già firmato per i Los Angeles Aztecs, perché?
« Ho chiuso con il calcio europeo perché non mi offriva nuovi incentivi. Sentivo che le pressioni fatte su di me erano opprimenti, insopportabili. Non potevo accettare questo stato di cose: vittoria ad ogni costo e con qualsiasi mezzo, settimana dopo settimana. Inoltre le pressioni giungevano anche sulla mia famiglia. Mi hanno più volte minacciato di rapire i miei figli e non mi stava più bene di continuare una simile avventura ».

— Anche nella NASL esiste probabilmente la voglia di vincere...
« Certamente. Ma la cosa più importante è intrattenere il pubblico. Gli americani vanno allo stadio per divertirsi e nessuno di loro si sognerebbe mai di attaccarmi perché abbiamo perso una partita. Anche fuori dal campo sono gentili. C'era questo desiderio di rilassarmi quando sono partito per gli Stati Uniti. Ero stanco delle attenzioni che mi erano rivolte in Europa e soprattutto al Barcellona. Non potevo più girare per strada o andare al ristorante senza avere della gente intorno a me. Negli USA è differente. Prima di tutto perché i campioni del calcio non sono così popolari come in Europa. Poi perché ci sono tante altre celebrità.

— Lei è stato riconosciuto « miglior giocatore del mondo ». Cosa ne pensa?
« Non ho mai pensato di esserlo ».

— Qual è il miglior giocatore di calcio al mondo?
« Sfortunatamente nessuno. Pochi anni orsono, molte squadre ne avevano uno. Adesso ce ne sono molto pochi, senza volerli nominare ».

— Cosa crede che Beckenbauer potrà dare ancora alla Bundesliga?
«Tanto. Perché lui conosce il gioco e commetterà meno errori di tanti altri giocatori del suo campionato ».

— Cosa è successo al suo vecchio amico Neeskens? Delle voci sostengono che i Cosmos l'hanno sospeso per mancanza di disciplina e perché è in grande crisi matrimoniale e finanziaria.
« Non deve credere a tutto quello che sente e legge. Non credo mai a quello che scrivono i giornali. Il 90 per cento delle cose che hanno scritto su di me sono errate. Non vedo Johan Neeskens da molto tempo, anche quando ero negli Stati Uniti. Non importa, io sono ancora suo amico, non ce l'ho con lui. Lei incontra i suoi amici tutti i giorni? ».

4

5

— E' stato in panchina mentre Jensen giocava libero e oggi l'Ajax ha preso Win Jansen per questo ruolo. Ha l'impressione che Ziegler non sia nei piani dell'Ajax per il futuro?
« Quando ho suggerito all'Ajax di acquistare Jansen, l'ho fatto perché avevamo bisogno di uno che sapesse organizzare la difesa, uno che gridasse e guidasse la squadra. Non ho visto Ziegler giocare libero — e non posso sentirlo mentre si allena. Parla così poco ».

— Spesso è difficile fare paragoni con il passato. Ma secondo lei c'è una squadra che può imitare l'Ajax degli Anni Settanta?
« Non esiste una super-squadra come era il Real Madrid negli anni Cinquanta e Sessanta, Inter e Ben-

Per promuovere il tennis, le 29 aziende leader nel settore si sono unite, con i loro 44 marchi, nel CIFAT, il Consorzio Italiano Fornitori Articoli Tennis. Operando nel mondo sportivo, nelle organizzazioni, nelle scuole e attraverso i canali di comunicazione, il CIFAT si propone di realizzare o sponsorizzare tutte quelle iniziative atte a diffondere il tennis, sia a livello agonistico sia come attività sportiva e ricreativa.

fica nel Sessanta o Ajax e Bayern nel Settanta. Ma una che può aspirare a diventare una grande degli Ottanta è senza dubbio il St. Etienne. E questo mi fa piacere. Apprezzo molto il calcio francese, la sua mentalità ».**

— Cosa ne pensa del calcio inglese? E come può spiegare che la Nazionale di quel Paese da oltre dieci anni non è al vertice internazionale?

« Sono in un certo senso un grande ammiratore del calcio inglese. Ma il loro modo di giocare così bene al calcio è anche la loro debolezza. I lanci lunghi e le lunghe sgroppate sono indubbiamente materiale spettacolare, ma non sono molto efficaci sotto il profilo della produttività, della concretezza. Così quando incontrano squadre europee devono giocare alla maniera continentale se vogliono ottenere dei successi ».

— Qual è la Nazionale europea che più le piace?

« Prima di tutto la Nazionale francese. I francesi sono sempre in fermento. Cercano sempre di migliorare. Mi piace anche quella italiana, soprattutto in attacco. Ma la più forte è indubbiamente la Germania Federale ».

— Germania e Inghilterra sono forse i campionati più forti al mondo. E' vero?

« Sono d'accordo. I due paesi dispongono anche di buoni giocatori. Tutte le parti del campionato sono una lotta e le squadre devono sempre offrire il cento per cento ».

— Le piacerebbe l'Inghilterra?

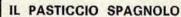
« Mi piace l'Inghilterra e mi piacciono gli inglesi e sono tentato spesso di accettare una loro offerta. E' tutto ».

— E' stato anche richiesto dal Dumbarton, una società scozzese che non vince una manifestazione importante dal 1897.

« E' vero. Volevano che andassi a giocare da loro una volta alla settimana, volando dall'Olanda. Ma dopo averci pensato un paio di giorni non ho accettato ».

— Forse perché non hanno grossi mezzi?

« No, perché desidero giocare in una grande società ».

IL PASTICCIO SPAGNOLO

L'ultima settimana ha visto un grottesco balletto spagnolo intrecciarsi sulla sorte di Johan Cruijff. Prima l'Espanol, la società di Barcellona tradizionale rivale del Barca in cui Cruijff ha militato per tante stagioni, ha annunciato come concluso l'acquisto del fuoriclasse olandese. Poi si è fatto avanti il Levante, squadra di seconda divisione, che ha presentato una mirabolante offerta: il cinquanta per cento dell'incasso di ogni partita. Poiché questo Levante è oberato di debiti e non paga da tempo i suoi giocatori, è insorta l'associazione calciatori spagnola: prima di pensare a Cruijff, il Levante paghi i suoi debiti.

— Potrebbe scegliere una squadra sudamericana.

« Forse. Tutto è ancora possibile ».

— Dicono che Zico la volesse in squadra con lui nel Flamengo.

« Le direi una bugia se dicessi che non è vero ».

— Lei non solo guida gli allenamenti dell'Ajax, ma si allena. E ha accettato di disputare alcune amichevoli in inverno con il DS 79 Doordrecht. Perché?

« Perché sto diventando vecchio e perciò devo rimanere costantemente in forma ».

— Cosa pensa del livello del calcio olandese?

« Si è deteriorato. Abbiamo difficoltà anche a livello della Nazionale ».

— Dicono che il Barcellona sia una società strana, è vero?

« E' una società fantastica dove tutto è possibile. Sono stato cinque anni con loro ed è una squadra eccezionale. Molte volte non sapevo cosa succedesse e tutti i giorni ne capitavano delle belle ».

— Così può comprendere i problemi che hanno trovato Simonsen e Krankl al Nou Camp.

« Si ma io ero in una situazione migliore di Simonsen quando arrivai. Feci la mia prima apparizione in una amichevole con il Cercle Brugge una squadra che non è particolarmente forte e i tifosi del Bar-

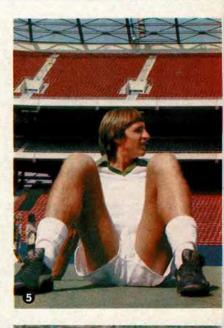
segue

3

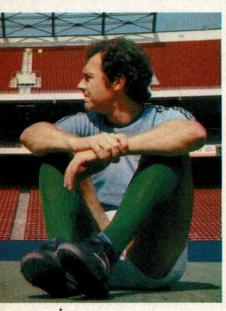
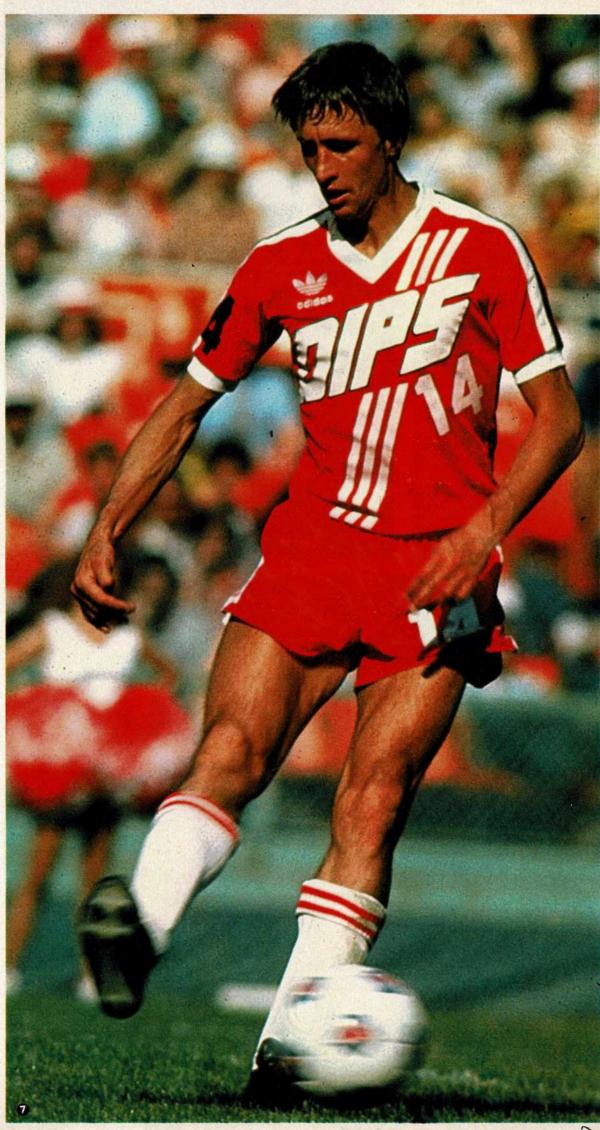
5

6

1

2

Dopo il periodo olandese, la carriera di Cruijff conobbe un momento esaltante al Barcellona, con la sola riserva di frequenti polemiche con gli arbitri ❶ e ❷. Poi, l'avventura americana. Ai Los Angeles Aztecs ❸, ai Cosmos ❹ in un formidabile tandem con un'altra stella in esilio, Franz Beckenbauer ❺, infine ai Diplomats di Washington ❻ e ❼ dove Johan spezza il pane della scienza calcistica a un negretto voglioso di apprendere i segreti del campione venuto da lontano. Adesso, a 34 anni, Cruijff riscopre la nostalgia del calcio autentico

4

7

cellona non lo sapevano. Vincemmo 6-0 e tutti furono contenti. Fui accettato immediatamente. Nelle gare successive giocai bene e guadagnammo posizioni in classifica sino a vincere il campionato, il primo dopo 14 anni ».

— Non ha mai fatto segreto di amare la Spagna la mentalità, il cibo, il clima, la lingua. Ci tornerà?
« Sì, forse ».

— I Washington Diplomats sono stati messi in vendita e forse emigreranno in Canada o così si dice.
« Sì, ma per me non fa differenza. Sono libero di negoziare con qualsiasi società della NASL ».

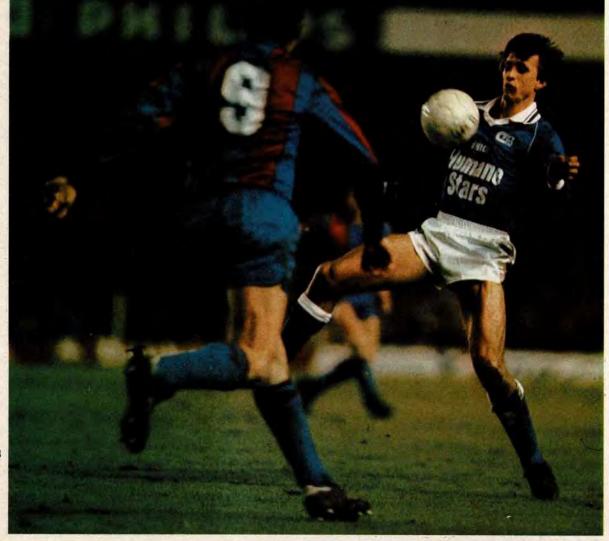
— Ma può scegliere l'Europa?
« Firmerò per la squadra che mi offrirà di più anche sotto il profilo sportivo ».

— Potrebbe essere l'Ajax, se il club ha capitale sufficiente?
« Sì, e mi piacerebbe, in un certo senso. L'Ajax è e sarà sempre la squadra del mio cuore ».

— Tra un anno e mezzo ci saranno i mondiali in Spagna. Chi li vincerà?
« E' un po' presto per dirlo, ma credo che, ci siano quattro pretendenti: prima di tutti la Germania Federale, poi l'Argentina, il Brasile e la Spagna, perché gioca in casa ».

Frits Ahlstrom

Traduzione di Ivan Zazzaroni

Il recentissimo ritorno sulla scena spagnola con la maglia delle Human Stars, nella gara organizzata dall'UNICEF: per la vecchia allergia agli arbitri spagnoli è finito espulso...

LA SCHEDA

Nato ad Amsterdam il 25 aprile 1947
Altezza: 1,78
Peso: 70 kg.
Sposato con tre figli.

CRUIJFF ALL'AJAX

Esordio in campionato olandese nella stagione 1964-65 contro il Groningen.
Esordio in competizioni internazionali ad Amsterdam il 28 settembre 1966 in Ajax-Besiktas 2-0, Coppa dei Campioni.

Gol in campionato

64-65	reti 4	69-70	reti 23
65-66	reti 16	70-71	reti 21
66-67	reti 33	71-82	reti 25
67-68	reti 25	72-73	reti 15
68-69	reti 26	73-74	reti 3

Totale nell'Ajax 191 gol in 290 partite.

Titoli vinti: 6 scudetti (1966, 1967, 1968, 1970, 1972, 1973); 4 Coppe d'Olanda (1967, 1970, 1971, 1972); 3 Coppe dei Campioni (1971, 1972, 1973); 1 Coppa Intercontinentale (1972); 1 Supercoppa (1973).

CRUIJFF ALL'AJAX

Debutto in campionato il 28 ottobre 1973 nella partita Barcellona-Granada (4-0) con due reti. Il suo bilancio nella squadra spagnola, in partite ufficiali è il seguente:

1973-74

Campionato: Partite giocate 24; Reti segnate 16. CAMPIONE DI SPAGNA.

1974-75

Campionato: Partite giocate 30; Reti segnate 7.

Coppa dei Campioni: Giocate 8; Reti 0. Semifinalista, eliminato dal Leeds United.

1975-76

Campionato: Giocate 29; Reti 6.

Coppa Uefa: Giocate 10; Reti 2. Semifinalista, eliminato dal Liverpool.

1976-77

Campionato: Giocate 29; Reti 13.

Coppa Uefa: Giocate 7; Reti 3. Eliminato nei quarti dall'Atletico Bilbao.

1977-78

Campionato: Giocate 24; Reti 5.

Coppa del Re: Giocate 7; Reti 3. Vincitore della Coppa.

Coppa Uefa: Giocate 10; Reti 4. Semifinalista, eliminato dal PSV Eindhoven.

TOTALE: Giocate 178; Reti 59.

Vince il pallone d'oro quale miglior giocatore europeo nel 1971, 1973, 1974. Miglior giocatore d'Olanda nel 1967, 1968, 1969.

IN NAZIONALE

Esordio il 7 settembre 1966 a Rotterdam in Olanda-Ungheria (2-2) con una rete. Presenze in Nazionale 82. Vice-Campione del Mondo nel 1974 a Monaco di Baviera.

Un anno di calcio in Africa, Europa, Sudamerica attraverso una minuziosa ricostruzione statistica: risultati, classifiche, riepiloghi di un movimento che ovunque si finalizza verso il naturale traguardo rappresentato da Spagna 82, il Mondiale cui parteciperanno, per la prima volta, 24 squadre

La carica dell'80

a cura di **Stefano Germano**

I DODICI MESI che la notte di San Silvestro ha concluso sono stati senza dubbio colmi di avvenimenti di grandissimo interesse e basterebbe pensare alla fase finale del Campionato d'Europa oppure alla prima partita del « Mundialito » per rendersi conto della validità di questa affermazione. E anzi, a proposito di Mundialito, avere iniziato questa rassegna prima che l'Ottanta finisca è stata idea degna di un grandissimo regista giacché in pratica, Uruguay-Olanda è stato l'anello tra 1980 e 1981.

GRANDI MANOVRE. Nel corso del 1980, tanto in Europa quanto in Africa si è lavorato a ritmi degni dell'ormai leggendario Stakanov: in dodici mesi, le nazionali europee sono scese in campo per giocare la bellezza di 165 partite (record assoluto) tra ufficiali ed amichevoli imitate da quelle africane che ne hanno disputate 130. Molto più ridotto, invece, il lavoro delle formazioni sudamericane con sole 52 partite (ma si sa che da quelle parti molte nazionali amano incontrare squadre di club oppure selezioni di vario tipo che non possono necessariamente rientrare nel novero degli incontri con i crismi dell'ufficialità e conseguenti... timbri e ceralacche).

TOTALE RECORD. Trecentoquarantasette partite in dodici mesi fanno una media di ventotto abbondanti al mese, quasi una al giorno e anche queste cifre dimostrano la vitalità di cui ancor oggi gode il calcio in ogni emisfero e sotto tutte le latitudini. A... rappresentare questo enorme e fantasmagorico spettacolo sono state chiamate 33 nazionali europee, 36 africane e 8 sudamericane: di queste, solo Germania Ovest, Germania Est, Italia e URSS in Europa; Angola e Mauritius in Africa hanno chiuso i dodici mesi imbattute tutte le altre avendo subito almeno un colpo da kappaò. Come siano andati, più specificamente, i dodici mesi appena passati è l'oggetto dell'analisi che abbiamo condotto e che proponiamo qui di seguito. □

AFRICA

Un fermento di forze nuove si sta realizzando dietro una gerarchia confermata nelle due squadre-leader

Algeria e Nigeria verso il Mundial

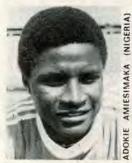
CON LE ELIMINATORIE per Spagna 82 già approdate al terzo turno, delle otto qualificate, ben sette figurano ai primi sette posti della classifica finale per nazioni. L'ottava — il Niger — è un po' una sorpresa in quanto il suo piazzamento a livello di rappresentative continentali non è certamente degno di una formazione che abbia compiuto tanto cammino. I 130 incontri nell'80 hanno interessato 36 nazionali con una media di 3,6 incontri a testa ma nella realtà di fronte a Gabon (una partita), Etiopia, Libia, Mauritius, (due) ci sono state Nigeria (14), Zambia (20: quindi a lei spetta il titolo di stakanovista d'Africa), Algeria (13), Malawi e Marocco (12), che hanno giocato ben di più. In classifica, in testa troviamo l'Algeria seguita dalla Nigeria, dal Marocco, dall'Egitto e via via da tutte le altre. Ma vediamo perché.

ALGERIA. Il suo approdo ai quarti di finale a Mosca è senza dubbio un grosso risultato che conferma — migliorandolo — il secondo conquistato dall'undici di Khalef e Raykov nel campionato africano. In URSS, l'Algeria ha battuto largamente (3-0) la Siria, pareggiando (1-1) con la Spagna e perdendo di misura (1-0) con i tedeschi dell'est, futuri campioni dai cinque cerchi, e 3-0 con la Jugoslavia. Nelle eliminatorie per Spagna 82, l'Algeria ha ottenuto la qualificazione al terzo turno dove incontrerà il Niger per cui è più che probabile che continui la sua marcia.

LA NIGERIA CAMPIONE D'AFRICA

ADOKIE AMIESIMAKA (NIGERIA)

BEST OGEDEGRE (NIGERIA)

MUDAL LAWAL (NIGERIA)

LA CLASSIFICA PER NAZIONALI NEL 1980

Algeria	Zaire	Ghana	Niger
Nigeria	Guinea	Sudan	Zambia
Marocco	Camerun	Costa d'Avorio	Tunisia
Egitto	Tanzania	Zimbabwe	Senegal

Angola, Congo, Etiopia, Gabon, Gambia, Guinea Bissau, Kenia, Lesotho, Liberia, Libia, Madascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Sierra Leone, Somalia, Togo, Zanzibar.

NIGERIA. Campione d'Africa per nazioni grazie al 3-0 inflitto all'Algeria, alle Olimpiadi, dopo aver imposto il pareggio alla Cecoslovacchia, ha dovuto piegarsi di fronte a Kuwait (1-3) e Colombia (0-1). Nella fase eliminatoria per il prossimo Mondiale, ha messo fuori la Tunisia ai rigori e quindi la Tanzania malgrado l'1-1 iniziale.

MAROCCO. Dopo la disfatta contro gli algerini nelle eliminatorie per Mosca, l'arrivo di Just Fontaine come citì ha di parecchio risollevato le sorti del calcio marocchino che ora guarda al traguardo di Spagna 82 come ad un risultato alla sua portata e... raddoppio di Messico 70.

EGITTO. Due volte campione d'Africa, l'Egitto si è piazzato al quarto posto quest'anno. Tra i più e meglio organizzati di tutto il continente, il calcio egiziano garantisce sempre e comunque risultati apprezzabili. Nelle eliminatorie per Spagna 82 è approdato al terzo turno senza colpo ferire grazie al forfait di Ghana e Libia.

ZAIRE. Dopo i Mondiali del 74, il calcio dei « leopardi » ha subito un notevole abbassamento di rendimento sia a livello di nazionale sia a livello di club. Rimessisi in perfetta linea di... galleggiamento i secondi, la prima continua a stentare: è lecito comunque accreditare lo Zaire di una pronta ripresa.

GUINEA. Basata soprattutto sulle qualità dei suoi tre fuoriclasse (Cherif Suleyman, Petir Sory e Papà Camara), la nazionale della Guinea ha avvertito particolarmente il loro invecchiamento: di qui una serie di risultati contradditorii che comunque le hanno concesso di qualificarsi per il terzo turno eliminatorio per i prossimi Mondiali.

CAMERUN. Ai « leoni » può essere riservato lo stesso discorso fatto per i « leopardi » dello Zaire. Il traguardo che a Yaundè si erano posti (andare avanti nella strada per la Spagna) lo hanno ottenuto e questo è quanto basta per giustificare il loro piazzamento.

TANZANIA. Unanimemente considerata la rivelazione per il 1980, la Tanzania ha legittimato tale qualifica con ottimi risultati il più importante dei quali è senza dubbio il secondo posto al Campionato dell'Africa Centrorientale.

GHANA. Ha dato forfait nelle eliminatorie per la Spagna e questo ha contribuito largamente ad abbassare la sua quotazione. Ha giocato poco ma ha ottenuto quasi tutti risultati positivi.

SUDAN. A dispetto del titolo di campione dell'Africa centrorientale conseguito in casa, il Sudan chiude l'annata in passivo. Per migliorare dovrebbe allargare i propri orizzonti e giocare di più con avversari sempre diversi.

COSTA D'AVORIO. Sono ricchi (un mese di allenamento in Argentina) e simpatici ma niente di più. E i risultati lo confermano.

ZIMBABWE. E' una... multirazziale del calcio e quindi in grado di recuperare in breve il molto tempo perduto. Ottenuta l'indipendenza ha

»»

La carica dell'80/segue

giocato otto partite: tre vittorie, due pareggi, tre sconfitte per un bilancio in assoluta parità.

NIGER. Da quelle parti guardano con grande interesse alla Spagna cui riservano ogni sforzo disinteressandosi di quanto accade loro attorno.

ZAMBIA. Venti partite di cui 7 vinte, altrettante perse e 6 pareggiate: forse un po' troppo anche per stakanovisti di questa specie. È non è detto che giocare molto sia sempre utile.

TUNISIA. Ricordate la brillante squadra di Baires e dintorni? Bè, non esiste più: quasi tutti i suoi migliori, infatti, hanno ceduto al richiamo dei dollari e sono partiti per altri lidi lasciando Tarak e Temime in...brache di tela.

SENEGAL. Appena uno sa giocare emigra: di qui l'impossibilità di mettere in piedi una nazionale valida. Già fuori nella corsa per la Spagna, il Senegal gioca tutte le sue chances in Coppa d'Africa. Nella speranza che il tedesco Otto Pfister, citì della nazionale, riesca nell'intento.

LE ALTRE. A questo punto facciamo un mucchio delle altre e cioè (in ordine alfabetico): Angola, Congo, Etiopia, Gabon, Gambia, Guinea Bissau, Kenia, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Sierra Leone, Somalia, Togo, Zanzibar. Non meritano nulla più della citazione. □

UN ANNO DI RISULTATI

ALGERIA

9 marzo: Algeria-Ghana 0-0
13 marzo: Algeria-Marocco 1-0
16 marzo: Algeria-Guinea 3-2
19 marzo: Algeria-Egitto 3-2
22 marzo: Nigeria-Algeria 3-0
31 maggio: Sierra Leone-Algeria 2-2
13 giugno: Algeria-Sierra Leone 3-1
20 luglio: Algeria-Siria 3-0
22 luglio: Germania Est-Algeria 1-0
24 luglio: Spagna-Algeria 1-1
27 luglio: Jugoslavia-Algeria 3-0
12 dicembre: Algeria-Sudan 2-0
28 dicembre: Sudan-Algeria 1-1

ANGOLA

1 novembre: Zambia-Angola 0-0
2 novembre: Zambia-Angola 1-1
8 novembre: Angola-Mozambico 1-1
10 novembre: Angola-Tunisia 1-1
17 novembre: Angola-Congo 1-1
30 novembre: Congo-Angola 0-0

CAMERUN

27 gennaio: Camerun-Costa D'Avorio 1-1
2 febbraio: Nigeria-Camerun 0-0
29 giugno: Camerun-Malawi 3-0
20 luglio: Malawi-Camerun 1-1
3 novembre: Camerun-Zimbabwe 2-0
17 novembre: Zimbabwe-Camerun 1-0

CONGO

20 gennaio: Congo-Costa d'Avorio 0-2
24 giugno: Congo-Guinea 0-0
25 giugno: Zaire-Congo 1-2
5 ottobre: Congo-Niger 4-0
17 novembre: Angola-Congo 1-1
30 novembre: Congo-Angola 0-0

COSTA D'AVORIO

20 gennaio: Congo-Costa d'Avorio 0-2
27 gennaio: Camerun-Costa d'Avorio 1-1
30 gennaio: Costa d'Avorio-Tunisia 1-1
12 febbraio: Costa d'Avorio-Marocco 4-4
8 marzo: Egitto-Costa d'Avorio 2-1
12 marzo: Nigeria-Costa d'Avorio 0-0
15 marzo: Tanzania-Costa d'Avorio 1-1

EGITTO

8 marzo: Egitto-Costa-D'Avorio 2-1
12 marzo: Egitto-Tanzania 2-1
15 marzo: Nigeria-Egitto 1-0
19 marzo: Algeria-Egitto 2-2
21 marzo: Marocco-Egitto 2-0

ETIOPIA

18 maggio: Etiopia-Zambia 0-0
1 giugno: Zambia-Etiopia 4-0

GABON

6 aprile: Costa d'Avorio-Gabon 4-1

GAMBIA

9 febbraio: Gambia-Guinea Bissau 2-0
13 febbraio: Gambia-Guinea 0-0
16 febbraio: Gambia-Mauritania 2-2
18 febbraio: Senegal-Gambia 1-0
8 maggio: Libia-Gambia 2-1
6 luglio: Gambia-Libia 0-0
9 novembre: Liberia-Gambia 0-0
23 novembre: Gambia-Liberia 1-1

GHANA

6 gennaio: Sierra Leone-Ghana 2-4
27 gennaio: Ghana-Tunisia 4-1
9 marzo: Ghana-Algeria 0-0
13 marzo: Ghana-Guinea 1-0
16 marzo: Marocco-Ghana 1-0

GUINEA

11 febbraio: Guinea-Guinea Bissau 2-1
13 febbraio: Gambia-Guinea 0-0
16 febbraio: Senegal-Guinea 2-1
4 marzo: Sierra Leone-Guinea 3-2
9 marzo: Marocco-Guinea 1-1
13 marzo: Ghana-Guinea 1-0
16 marzo: Algeria-Guinea 3-2
1 maggio: Senegal-Guinea 1-0
22 giugno: Guinea-Lesotho 3-1
24 giugno: Congo-Guinea 1-1
20 luglio: Lesotho-Guinea 1-1
23 novembre: Guinea-Zaire 2-1
30 novembre: Liberia-Guinea 0-0
14 dicembre: Guinea-Liberia 1-0

GUINEA-BISSAU

9 febbraio: Gambia-Guinea Bissau 2-0
11 febbraio: Guinea-Guinea Bissau 1-0
17 febbraio: Mali-Guinea Bissau 4-2

KENIA

29 giugno: Zambia-Kenia 5-0
5 luglio: Kenia-Tanzania 3-1
19 luglio: Tanzania-Kenia 5-0
16 novembre: Zambia-Kenia 0-0
19 novembre: Malawi-Kenia 1-0
22 novembre: Zanzibar-Kenia 2-1

LESOTHO

22 giugno: Guinea-Lesotho 3-1
20 luglio: Lesotho-Guinea 1-1
10 agosto: Mozambico-Lesotho 6-1
24 agosto: Lesotho-Mozambico 2-1

LIBERIA

26 gennaio: Nigeria-Liberia 1-0
25 ottobre: Liberia-Mali 1-1
9 novembre: Liberia-Gambia 0-0
23 novembre: Gambia-Liberia 1-1
30 novembre: Liberia-Guinea 0-0
14 dicembre: Guinea-Liberia 1-0

LIBIA

8 maggio: Libia-Gambia 2-1
6 luglio: Gambia-Libia 0-0

MADAGASCAR

19 giugno: Madagascar-Tanzania 2-1
22 giugno: Madagascar-Tanzania 1-1
14 settembre: Madagascar-Mauritius 0-0
28 settembre: Mauritius-Madagascar 1-1
1 novembre: Tanzania-Madagascar 0-0
23 novembre: Madagascar-Zaire 1-1
21 dicembre: Zaire-Madagascar 3-2

MALAWI

11 maggio: Zambia-Malawi 1-1
15 giugno: Malawi-Zambia 2-0
29 giugno: Camerun-Malawi 3-0
6 luglio: Malawi-Zimbabwe 0-1
8 luglio: Malawi-Zimbabwe 1-1
20 luglio: Malawi-Camerun 1-1
26 ottobre: Malawi-Zimbabwe 0-1
16 novembre: Malawi-Zanzibar 1-0
19 novembre: Malawi-Kenia 1-0
22 novembre: Zambia-Malawi 3-2
26 novembre: Tanzania-Malawi 1-1
27 novembre: Malawi-Zambia 1-0

MALI

10 febbraio: Mali-Senegal 1-0
12 febbraio: Mauritania-Mali 1-0
17 febbraio: Mali Guinea Bissau 4-2
28 settembre: Mali-Mauritania 2-0
12 ottobre: Mauritania-Mali 2-1
25 ottobre: Liberia-Mali 1-1
7 dicembre: Mali-Togo 1-2
9 dicembre: Mali-Togo 4-0

MAROCCO

12 febbraio: Costa d'Avorio-Marocco 4-4
27 febbraio: Marocco-Tunisia 0-0
9 marzo: Marocco-Guinea 1-1
13 marzo: Algeria-Marocco 1-0
16 marzo: Marocco-Ghana 1-0
19 marzo: Nigeria-Marocco 1-0
21 marzo: Marocco-Egitto 2-0
8 giugno: Tunisia-Marocco 0-1
22 giugno: Senegal-Marocco 0-1
6 luglio: Marocco-Senegal 0-0
17 novembre: Marocco-Zambia 2-0
29 novembre: Zambia-Marocco 2-0

MAURITIUS

14 settembre: Madagascar-Mauritius 0-0
28 settembre: Mauritius-Madagascar 1-1

MAURITANIA

12 febbraio: Mauritania-Mali 1-0
14 febbraio: Senegal-Mauritania 2-1
16 febbraio: Gambia-Mauritania 2-2
2 luglio: Mauritania-Senegal 1-3
28 settembre: Mali-Mauritania 2-0
12 ottobre: Mauritania-Mali 2-1

MOZAMBICO

12 luglio: Zaire-Mozambico 5-2
27 luglio: Mozambico-Zaire 1-2
10 agosto: Mozambico-Lesotho 6-1
24 agosto: Lesotho-Mozambico 2-1
8 novembre: Angola-Mozambico 1-1

NIGER

16 luglio: Niger-Somalia 0-0
27 luglio: Somalia-Niger 0-0
5 ottobre: Congo-Niger 4-0
14 dicembre: Niger-Togo 0-1
28 dicembre: Togo-Niger 1-2

NIGERIA

26 gennaio: Nigeria-Liberia 1-0
2 febbraio: Nigeria-Camerun 0-0
8 marzo: Nigeria-Tanzania 3-1
12 marzo: Nigeria-Costa d'Avorio 0-0
15 marzo: Nigeria-Egitto 1-0
19 marzo: Nigeria-Marocco 1-0
22 marzo: Nigeria-Algeria 3-0
29 giugno: Tunisia-Algeria 2-0
12 luglio: Nigeria-Tunisia 2-0
21 luglio: Kuwait-Nigeria 3-1
23 luglio: Cecoslovacchia-Nigeria 1-1
25 luglio: Colombia-Nigeria 1-0
6 dicembre: Nigeria-Tanzania 1-1
21 dicembre: Tanzania-Nigeria 0-2

SENEGAL

10 febbraio: Mali-Senegal 1-0
14 febbraio: Senegal-Mauritania 2-1
16 febbraio: Senegal-Guinea 2-1
18 febbraio: Gambia-Senegal 0-1
5 aprile: Senegal-Tunisia 0-2
1 maggio: Senegal-Guinea 1-0
22 giugno: Senegal-Marocco 0-1
2 luglio: Mauritania-Senegal 1-3
6 luglio: Marocco-Senegal 0-0
17 novembre: Senegal-Sierra Leone 2-1
30 novembre: Sierra Leone-Senegal 1-2

SIERRA LEONE

6 gennaio: Sierra Leone-Ghana 2-4
4 marzo: Sierra Leone-Guinea 3-2
31 maggio: Sierra Leone-Algeria 2-2
13 giugno: Algeria-Sierra Leone 3-1
17 novembre: Sengal-Sierra Leone 2-1
30 novembre: Sierra Leone-Senegal 1-2

SOMALIA

16 luglio: Niger-Somalia 0-0
27 luglio: Somalia-Niger 1-1
17 novembre: Somalia-Tanzania 1-1
20 novembre: Sudan-Somalia 2-0

SUDAN

14 novembre: Sudan-Tanzania 0-1
17 novembre: Sudan-Somalia 2-0
26 novembre: Sudan-Zambia 2-1
28 novembre: Sudan-Tanzania 1-1
12 dicembre: Algeria-Sudan 2-0
28 dicembre: Sudan-Algeria 1-1

TANZANIA

8 marzo: Nigeria-Tanzania 3-1
12 marzo: Egitto-Tanzania 2-1
15 marzo: Tanzania-Costa d'Avorio 1-1
5 luglio: Kenia-Tanzania 3-1
19 luglio: Tanzania-Kenia 5-0
14 novembre: Sudan-Tanzania 0-1
1 7novembre: Tanzania-Somalia 1-1
26 novembre: Tanzania-Malawi 1-0
28 novembre: Sudan-Tanzania 1-0
6 dicembre: Nigeria- Tanzania 1-1
21 dicembre: Tanzania-Nigeria 0-2

TOGO

7 dicembre: Mali-Togo 1-2
9 dicembre: Mali-Togo 4-0
14 dicembre: Niger-Togo 0-1
28 dicembre: Togo-Niger 1-2

TUNISIA

27 gennaio: Ghana-Tunisia 4-1
30 gennaio: Costa d'Avorio-Tunisia 1-1
27 febbraio: Marocco-Tunisia 0-0
5 aprile: Senegal-Tunisia 0-2
8 giugno: Tunisia-Marocco 0-1
29 giugno: Tunisia-Nigeria 2-0
12 luglio: Nigeria-Tunisia 2-0
16 novembre: Angola-Tunisia 1-1

ZAIRE

25 giugno: Zaire-Congo 1-2
13 luglio: Zaire-Mozambico 5-2
25 luglio: Mozambico-Zaire 1-2
16 novembre: Madagascar-Zaire 1-1
23 novembre: Guinea-Zaire 2-1
21 dicembre: Zaire-Madagascar 3-2

ZAMBIA

4 maggio: Zambia-Malawi 1-1
18 maggio: Etiopia-Zambia 0-0
1 giugno: Zambia-Etiopia 4-0
7 giugno: Zambia-Zimbabwe 2-1
15 giugno: Malawi-Zambia 2-0
29 giugno: Zambia-Kenia 5-0
20 luglio: Cuba- Zambia 1-0
22 luglio: URSS-Zambia 3-1
24 luglio: Venezuela-Zambia 2-1
30 agosto: Zimbabwe-Zambia 1-1
31 agosto: Zimbabwe-Zambia 1-2
1 novembre: Zambia-Angola 0-0
2 novembre: Zambia-Angola 1-1
16 novembre: Zambia-Kenia 0-0
17 novembre: Marocco-Zambia 2-0
19 novembre: Zambia-Zanzibar 3-0
22 novembre: Zambia-Malawi 3-2
26 novembre: Sudan-Zambia 2-1
27 novembre: Malawi-Zambia 1-0
29 novembre: Zambia-Marocco 2-0

ZANZIBAR

16 novembre: Malawi-Zanzibar 1-0
19 novembre: Zambia-Zanzibar 3-0
22 novembre: Zanzibar-Kenia 2-1

ZIMBABWE

7 giugno: Zambia-Zimbabwe 2-1
6 luglio: Malawi-Zimbabwe 0-1
8 luglio: Malawi-Zimbabwe 1-1
30 agosto: Zimbabwe-Zambia 1-1
31 agosto: Zimbabwe-Zambia 1-2
26 ottobre: Malawi-Zimbabwe 0-1
3 novembre: Camerun-Zimbabwe 2-0
17 novembre: Zimbabwe-Camerun 1-0

TUTTE LE CIFRE DI TUTTE LE NAZIONALI

	P	G	V	N	P	F	S	MEDIA PUNTI PARTITA	DIFF. GOL
ALGERIA	15	13	5	5	3	18	16	1,15	+ 2
ANGOLA	6	6	0	6	0	4	4	1	—
CAMERUN	7	6	2	3	1	7	3	1,16	+ 4
CONGO	7	6	2	3	1	7	4	1,16	+ 3
COSTA D'AVORIO	7	7	1	5	1	10	9	1	+ 1
EGITTO	5	5	2	1	2	6	6	1	—
ETIOPIA	1	2	0	1	1	0	4	0,50	— 4
GABON	0	1	0	0	1	1	4	0	— 3
GAMBIA	7	8	1	5	2	6	6	0,87	—
GHANA	7	6	3	1	1	9	4	1,16	+ 5
GUINEA	13	14	4	5	5	16	16	0,93	—
GUINEA BISSAU	0	3	0	0	3	3	8	0	— 5
KENIA	3	6	1	1	4	4	14	0,50	—10
LESOTHO	3	4	1	1	2	5	11	0,75	— 6
LIBERIA	4	6	0	4	2	2	4	0,66	— 2
LIBIA	3	2	1	1	0	2	1	1,50	+ 1
MADAGASCAR	7	7	1	5	1	7	7	1	—
MALAWI	11	12	4	3	5	10	12	0,92	— 2

	P	G	V	N	P	F	S	MEDIA PUNTI PARTITA	DIFF. GOL
MALI	9	8	4	1	3	14	8	1,12	+ 6
MAROCCO	14	12	5	4	3	12	9	1,16	+ 3
MAURITANIA	5	6	2	1	3	7	10	0,83	— 3
MAURITIUS	2	2	0	2	0	1	1	1	—
MOZAMBICO	3	5	1	1	3	11	11	0,60	—
NIGER	4	5	1	2	2	3	7	0,80	— 4
NIGERIA	18	14	7	4	3	16	9	1,28	+ 7
SENEGAL	15	11	7	1	3	13	9	1,36	+ 4
SIERRA LEONE	3	6	1	1	4	10	15	0,50	— 5
SOMALIA	3	4	0	3	1	2	4	0,75	— 2
SUDAN	7	6	3	1	2	6	5	1,16	+ 1
TANZANIA	9	11	3	3	5	13	14	0,82	— 1
TOGO	4	4	2	0	2	4	7	1	— 3
TUNISIA	7	8	2	3	3	7	9	0,87	— 2
ZAIRE	7	6	3	1	2	13	10	1,17	+ 3
ZAMBIA	20	20	7	6	7	25	20	1	+ 5
ZANZIBAR	2	3	1	0	2	2	5	0,66	— 3
ZIMBABWE	8	8	3	2	3	7	8	1	— 1

Il solito strapotere tedesco (premiato dal titolo europeo), la delusione inglese, la buona tenuta dell'Italia

Olanda in panne, Belgio in orbita

CON 165 INCONTRI tra amichevoli, Campionato d'Europa, eliminatorie per Spagna 82 e, solo per l'Olanda, di Copa de Oro, il 1980 è stato l'anno più pesante per le nazionali europee. In passato, infatti, mai si era raggiunto un così alto numero di partite pur facendo astrazione da quelle valide per le Olimpiadi, dalle amichevoli tra nazionali e squadre di club oppure tra nazionali e selezioni regionali o cittadine tipo URSS-Selezione dello Stato di San Paolo. Nel 79, ad esempio, le partite furono nel complesso 141 e solo nel 78 il totale (159) si avvicinò a quello record del da poco finito 1980. Se poi scendiamo nei particolari vediamo che delle 165 partite disputate nel 1980, 17 sono state riservate al Campionato d'Europa, 43 alle eliminatorie per Spagna 82; 6 al campionato interbritannico; 1 al Mundialito e le restanti 98 sono risultate amichevoli. La squadra cui spetta il titolo di « stakanovista » del calcio europeo è la Polonia con 16 incontri seguita da Inghilterra e Cecoslovacchia (13), Italia (12), Germania Ovest, Belgio, Bulgaria, Spagna, Grecia e Lussemburgo (10). Quattro le squadre imbattute nel 1980: le due Germanie, l'Italia, l'URSS. Dei tedeschi dell'ovest la differenza reti positiva maggiore (+20) seguiti dall'URSS a più 19; del Lussemburgo, al contrario, la peggiore (—23) seguito dalla Finlandia ad una sola lunghezza. Quattro, per finire, le squadre che non hanno mai vinto: Cipro, Finlandia, Malta, Turchia.

GERMANIA OVEST. L'undici di Jupp Derwall ha vinto nove delle undici partite disputate pareggiando le altre due per un totale di 20 punti su 22. Campione d'Europa a Roma, prima di perdere al Mundialito con l'Argentina (ma eravamo già nel 1981) ha infilato la bellezza di 23 risultati positivi consecutivi avendo perso l'ultima partita con l'Austria in Argentina ai Mondiali.

BELGIO. Dopo la Germania, ecco il Belgio, sconfitto una sola volta in undici partite a Roma per il titolo continentale al 90' contro la Germania Ovest. Partito in sordina, l'undici allenato da Guy Thys, col passare dei mesi ha trovato un perfetto equilibrio grazie alla contemporanea presenza di molti giocatori di valore che l'« immortale » Van Moer registra e comanda.

ITALIA. Da alcune parti si è detto che la terza forza, per il 1980, è stata l'Unione Sovietica; da altre, invece, si è detto Italia. Noi propendiamo per quest'ultima in quanto, ove si escludano i rigori del match con la Cecoslovacchia per il terzo posto europeo, gli azzurri non hanno mai perso. Costretti ad affrontare un impegno dell'importanza del torneo continentale all'indomani di quella vera e propria burrasca che è stato lo scandalo del calcio scommesse e con una formazione priva di Paolo Rossi (e scusate se è poco!), l'Italia ha chiuso essa pure imbattuta il 1980 assicurandosi virtualmente con larghissimo anticipo la qualificazione per i Mondiali di Spagna.

URSS. Pur avendo mancato molti risultati, Olimpiadi comprese, l'URSS si è ugualmente piazzata quarta grazie ai successi conseguiti in trasferta contro squadre di discreta levatura come Bulgaria, Svezia e Ungheria. La... ciliegina, poi, è rappresentata dall'aver battuto il Brasile « vero » al Maracanà.

GERMANIA: MAI BATTUTA NEL 1980

BELGIO: UNA SOLA SCONFITTA PER IL TITOLO EUROPEO

ITALIA: UN ANNO SENZA SCONFITTE

LA CLASSIFICA PER NAZIONALI NEL 1980

Germania Ovest	Irlanda del Nord	Danimarca
Belgio	Eire	Grecia
Italia	Romania	Svizzera
URSS	Spagna	Svezia
Germania Est	Olanda	Albania
Inghilterra	Austria	Finlandia
Jugoslavia	Portogallo	Islanda
Galles	Scozia	Cipro
Cecoslovacchia	Norvegia	Lussemburgo
Polonia	Bulgaria	Turchia
Francia	Ungheria	Malta

GERMANIA EST. E' una delle quattro imbattute e la ragione del suo quinto posto va ricercata nelle poche partite — tutte contro squadre di scarso valore assoluto — che ha disputato nel 1980.

INGHILTERRA. Ha pagato sin troppo cari l'assenza dell'infortunato Trevor Francis e l'appannamento di forma di Kevin Keegan. I risultati si sono visti sia all'Interbritannico (sconfitta a Wrexham per 4-1 col Galles) sia agli europei, sia successivamente.

JUGOSLAVIA. Nel 79 fu prima: quindi, in dodici mesi, ha perso parecchie posizioni anche se, in amichevole, ha battuto Uruguay (che era in... gita di studio), Romania e Polonia. Facili i suoi successi con Lussemburgo e Danimarca ma da kappaò il colpo subito con l'Italia.

GALLES. Praticamente senza campionato e con i suoi migliori che si guadagnano un tozzo di pane in Inghilterra, il calcio gallese ha realizzato un ottimo exploit. A parte il 4-1 inflitto agli inglesi, non va dimenticato che i gallesi hanno già totalizzato tre vittorie (su tre) nelle eliminatorie per la Spagna.

CECOSLOVACCHIA. Se non fosse per il terzo posto conquistato a Napoli sull'Italia (ai rigori però, quindi con un pizzico di buonasorte) ben difficilmente la si potrebbe trovare in questa posizione di classifica. L'undici di Venglos, infatti, su 13 partite, ne ha vinte 4, pareggiate altrettante e perse 5.

POLONIA. La squadra di Kulesza è quella che ha giocato di più ma è anche quella che ha incontrato più... materassi essendo scesa in campo con Malta, Irak, Algeria, Bolivia, tutte vittorie d'obbligo.

FRANCIA. Che delusione i « coqs »! Dopo i Mondiali d'Argentina, infatti, era più che lecito accreditarli di parecchio di più di quello che invece hanno fatto. Rispetto agli ultimi anni, l'undici di Michel Hidalgo ha perso parecchio. Recupererà?

IRLANDA DEL NORD. Ha vinto il torneo interbritannico senza subire sconfitte. E non è risultato da buttar via!

EIRE. Ha battuto l'Olanda e pareggiato col Belgio perdendo però con la Francia. Malgrado tutto, è abbastanza vicina alla Spagna.

ROMANIA. Poco alla volta, Stefan Kovacs sta riportando la nazionale rumena verso i vertici europei. La strada, comunque, è ancora lunga.

SPAGNA. Undici incontri per una sola vittoria è bilancio che si commenta da solo. Assolutamente inconsistente agli Europei dove si è salvata soprattutto grazie all'abilità di Arconada, adesso sulla sua panchina siede Santamaria, « madridista » degli anni d'oro. Basterà?

OLANDA. Senza dubbio la maggior delusione del 1980: e se non è ancora più in basso, la squadra in maglia arancione deve ringraziare la fama degli anni migliori.

AUSTRIA. Ha vinto quattro volte e perso due. Ma due delle sue vittorie le ha conseguite contro l'Albania: sino a che punto valgono?

PORTOGALLO. Inizio catastrofico poi, a poco a poco, qualche sintomo di miglioramento grazie al lavoro in profondità di Julio Ceanadas Pereira detto Juca.

SCOZIA. E' stata la peggiore rappresentante del calcio del Regno Unito.

NORVEGIA. Quattro vittorie su sette partite sono un bilancio nel complesso positivo soprattutto per una squadra di retrovia.

BULGARIA. Un tempo era discreta, adesso non più: molto meglio i risultati delle squadre di club.

UNGHERIA. Sta vivendo un lun-

»»

La carica dell'80/segue

ghissimo periodo di crisi iniziato in Argentina e della cui conclusione non si può parlare.

DANIMARCA. Se i suoi professionisti giocassero a casa, forse sarebbe forte come lo è stato più volte in passato; così, invece, se non è un materasso è un... cuscino!

GRECIA. Sembrava un tuono ed invece si è dimostrata... un pernacchio o poco più. Con buona pace di Alaketas Panagulias.

SVIZZERA. Il calcio elvetico ha buoni elementi ma non riesce a decollare. Che abbiano ragione quelli che incolpano l'allenatore?

SVEZIA. In passato, da Stoccolma e dintorni partivano navi di grandi giocatori; oggi non più. E la tendenza non pare invertirsi.

ALBANIA. A questo livello, tutti gli incontri sono... derby tra poveri. E l'Albania si è aggiudicato quello con la Finlandia.

FINLANDIA. I finnici, invece, hanno perso quello con l'Albania.

ISLANDA. Qualche buon giocatore lo ha espresso, ma sta fuori. Di qui la necessità di metterne insieme undici tra quelli che restano.

CIPRO. Non ha mai vinto ma ha pareggiato con l'Eire. Ad majora!

LUSSEMBURGO. A dir le sue... virtù bastan due cifre: gol segnati 4; gol subiti 27!

TURCHIA. Tre partite, tre sconfitte. Una in casa con l'Islanda.

MALTA. Più o meno come la Turchia. Ha però giocato meno (due incontri contro tre) e subito meno (solo dieci gol!). □

UN ANNO DI RISULTATI

ALBANIA
3 settembre: Albania-Finlandia 2-0
19 ottobre: Bulgaria-Albania 2-1
15 novembre: Austria-Albania 5-0
6 dicembre: Albania-Austria 0-1

AUSTRIA
2 aprile: Germania Ovest-Austria 1-0
11 maggio: Austria-Argentina 1-5
4 giugno: Ungheria-Austria 1-1
24 settembre: Finlandia-Austria 0-2
8 ottobre: Austria-Ungheria 3-1
15 novembre: Austria-Albania 5-0
6 dicembre: Albania-Austria 0-1

BELGIO
27 febbraio: Belgio-Lussemburgo 5-0
18 marzo: Belgio-Uruguay 2-0
2 aprile: Belgio-Polonia 2-1
7 giugno: Belgio-Romania 2-1
12 giugno: Belgio-Inghilterra 1-1
15 giugno: Spagna-Belgio 1-2
18 giugno: Italia-Belgio 0-0
22 giugno: Germania Ovest-Belgio 2-1
15 ottobre: Eire-Belgio 1-1
19 novembre: Belgio-Olanda 1-0
21 dicembre: Cipro-Belgio 0-2

BULGARIA
8 febbraio: Siria-Bulgaria 0-1
26 marzo: Bulgaria-Ungheria 4-3
15 maggio: Grecia-Bulgaria 0-0
22 maggio: Norvegia-Bulgaria 1-0
4 giugno: Finlandia-Bulgaria 1-2
10 settembre: Bulgaria-Romania 1-2
24 settembre: Bulgaria-Svezia 2-3
9 ottobre: Argentina-Bulgaria 2-0
19 ottobre: Bulgaria-Albania 2-1
3 dicembre: Bulgaria-Germania Ovest 1-3

CECOSLOVACCHIA
26 marzo: Svizzera-Cecoslovacchia 2-0
16 aprile: Spagna-Cecoslovacchia 2-2
30 aprile: Cecoslovacchia-Ungheria 1-0
18 maggio: Cecoslovacchia-Romania 2-1
11 giugno: Germania O.-Cecoslovacchia 1-0
14 giugno: Cecoslovacchia-Grecia 3-1
17 giugno: Cecoslovacchia-Olanda 1-1
21 giugno: Cecoslovacchia-Italia 1-1 (9-8 ai rigori)
24 settembre: Polonia-Cecoslovacchia 1-1
8 ottobre: Cecoslovacchia-Germania Est 1-0
15 ottobre: Argentina-Cecoslovacchia 1-0
19 novembre: Galles-Cecoslovacchia 1-0
3 dicembre: Cecoslovacchia-Turchia 2-0

CIPRO
16 gennaio: Cipro-Grecia 1-1
26 marzo: Cipro-Eire 2-3
11 ottobre: Cipro-Francia 0-7
19 novembre: Eire-Cipro 6-0
21 dicembre: Cipro-Belgio 0-2

DANIMARCA
7 maggio: Svezia-Danimarca 0-1
21 maggio: Danimarca-Spagna 3-2
4 giugno: Danimarca-Norvegia 3-2
12 luglio: URSS-Danimarca 2-0
27 luglio: Jugoslavia-Danimarca 2-1
27 agosto: Svizzera-Danimarca 1-1
15 ottobre: Danimarca-Grecia 0-1
1 novembre: Italia-Danimarca 2-0
19 novembre: Danimarca-Lussemburgo 4-0

EIRE
6 febbraio: Inghilterra-Eire 2-0
26 marzo: Cipro-Eire 2-3
30 aprile: Eire-Svizzera 2-0
16 maggio: Eire-Argentina 0-1
10 settembre: Eire-Olanda 2-1
15 ottobre: Eire-Belgio 1-1
28 ottobre: Francia-Eire 2-0
19 novembre: Eire-Cipro 6-0

FINLANDIA
22 maggio: Finlandia-Svezia 0-2
4 giugno: Finlandia-Bulgaria 0-2
25 giugno: Islanda-Finlandia 1-1
21 agosto: Norvegia-Finlandia 6-1
3 settembre: Albania-Finlandia 2-0
24 settembre: Finlandia-Austria 0-2
30 novembre: Bolivia-Finlandia 3-0
4 dicembre: Bolivia-Finlandia 2-2
8 dicembre: Uruguay-Finlandia 6-0

FRANCIA
27 febbraio: Francia-Grecia 5-1
26 marzo: Francia-Olanda 0-0
23 maggio: URSS-Francia 1-0
11 ottobre: Cipro-Francia 0-7
28 ottobre: Francia-Eire 2-0
19 novembre: Germania Ovest-Francia 4-1

GALLES
17 maggio: Galles-Inghilterra 4-1
21 maggio: Scozia-Galles 1-0
23 maggio: Irlanda-Galles 1-0
2 giugno: Islanda-Galles 0-4
15 ottobre: Galles-Turchia 4-0
19 novembre: Galles-Cecoslovacchia 1-0

GERMANIA EST
13 febbraio: Spagna-Germania Est 0-1
2 aprile: Romania-Germania Est 2-2
16 aprile: Germania Est-Grecia 2-0
7 maggio: Germania Est-URSS 2-2
8 ottobre: Cecoslovacchia-Germania Est 0-1
16 ottobre: Germania Est-Spagna 0-0
19 novembre: Germania Est-Ungheria 2-0

GERMANIA OVEST
27 febbraio: Germania Ovest-Malta 8-0
2 aprile: Germania Ovest-Austria 1-0
13 maggio: Germania Ovest-Polonia 3-1
11 giugno: Germania O.-Cecoslovacchia 1-0
14 giugno: Germania Ovest-Olanda 3-2
17 giugno: Germania Ovest-Grecia 0-0
22 giugno: Germania Ovest-Belgio 2-1
10 settembre: Svizzera-Germania Ovest 2-3
11 ottobre: Olanda-Germania Ovest 1-1
19 novembre: Germania Ovest-Francia 4-1
3 dicembre: Bulgaria-Germania Ovest 1-3

GRECIA
16 gennaio: Cipro-Grecia 1-1
27 febbraio: Francia-Grecia 5-1
1 aprile: Svizzera-Grecia 2-0
16 aprile: Germania Ovest-Grecia 2-0
15 maggio: Grecia-Bulgaria 0-0
12 giugno: Olanda-Grecia 1-0
14 giugno: Cecoslovacchia-Grecia 3-1
17 giugno: Germania Ovest-Grecia 0-0
15 ottobre: Danimarca-Grecia 0-1
11 novembre: Grecia-Australia 3-3
6 dicembre: Grecia-Italia 0-2

INGHILTERRA
6 febbraio: Inghilterra-Eire 2-0
26 marzo: Spagna-Inghilterra 0-2
13 maggio: Inghilterra-Argentina 3-1
17 maggio: Galles-Inghilterra 4-1
20 maggio: Inghilterra-Irlanda del Nord 1-1
24 maggio: Scozia-Inghilterra 0-2
31 maggio: Australia-Inghilterra 1-2
12 giugno: Belgio-Inghilterra 1-1
15 giugno: Italia-Inghilterra 1-0
18 giugno: Spagna-Inghilterra 1-2
10 settembre: Inghilterra-Norvegia 4-0
15 ottobre: Romania-Inghilterra 2-1
19 novembre: Inghilterra-Svizzera 2-1

IRLANDA DEL NORD
26 marzo: Israele-Irlanda del Nord 0-0
16 maggio: Irlanda del Nord-Scozia 1-0
20 maggio: Inghilterra-Irlanda del Nord 1-1
23 maggio: Irlanda del Nord-Galles 0-0
11 giugno: Australia-Irlanda del Nord 1-2
15 giugno: Australia-Irlanda del Nord 1-1
18 giugno: Australia-Irlanda del Nord 1-2
15 ottobre: Irlanda del Nord-Svezia 3-0
19 novembre: Portogallo-Irlanda del Nord 1-0

ISLANDA
2 giugno: Islanda-Galles 0-4
25 giugno: Islanda-Finlandia 1-1
14 luglio: Norvegia-Islanda 3-1
17 luglio: Svezia-Islanda 1-1
3 settembre: Islanda-URSS 1-2
24 settembre: Turchia-Islanda 1-3
15 ottobre: URSS-Islanda 5-0

ITALIA
16 febbraio: Italia-Romania 2-1
15 marzo: Italia-Uruguay 1-0
19 aprile: Italia-Polonia 2-2
12 giugno: Italia-Spagna 0-0
15 giugno: Italia-Inghilterra 1-0
18 giugno: Italia-Belgio 0-0
21 giugno: Italia-Cecoslovacchia 1-1 (8-9 ai rigori)
24 settembre: Italia-Portogallo 3-1
11 ottobre: Lussemburgo-Italia 0-2
1 novembre: Italia-Danimarca 2-0
15 novembre: Italia-Jugoslavia 2-0
6 dicembre: Grecia-Italia 0-2

JUGOSLAVIA
22 marzo: Jugoslavia-Uruguay 2-0
30 marzo: Jugoslavia-Romania 2-0
26 aprile: Jugoslavia-Polonia 2-1
27 agosto: Romania-Jugoslavia 4-1
10 settembre: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5
27 settembre: Jugoslavia-Danimarca 2-1
15 novembre: Italia-Jugoslavia 2-0

LUSSEMBURGO
27 febbraio: Belgio-Lussemburgo 5-0
26 marzo: Lussemburgo-Uruguay 0-1
1 maggio: Tailandia-Lussemburgo 0-1
9 maggio: Corea del Sud-Lussemburgo 2-3
11 maggio: Giappone-Lussemburgo 1-0
13 maggio: Birmania-Lussemburgo 2-0
14 maggio: Corea del Sud-Lussemburgo 3-0
10 settembre: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5
4 ottobre: Lussemburgo-Stati Uniti 0-2
11 ottobre: Lussemburgo-Italia 0-2
19 novembre: Danimarca-Lussemburgo 4-0

MALTA
27 febbraio: Germania Ovest-Malta 8-0
6 dicembre: Malta-Polonia 0-2 (sospeso per incidenti)

NORVEGIA
22 maggio: Norvegia-Bulgaria 1-0
4 giugno: Danimarca-Norvegia 3-1
14 luglio: Norvegia-Islanda 3-1
21 agosto: Norvegia-Finlandia 6-1
10 settembre: Inghilterra-Norvegia 4-0
24 settembre: Norvegia-Romania 1-1
28 ottobra: Svizzera-Norvegia 1-2

OLANDA
23 gennaio: Spagna-Olanda 1-0
26 marzo: Francia-Olanda 0-0
12 giugno: Olanda-Grecia 1-0
14 giugno: Germania Ovest-Olanda, 3-2
17 giugno: Cecoslovacchia-Olanda 1-1
10 settembre: Eire-Olanda 2-1
11 ottobre: Olanda-Germania Ovest 1-1
19 novembre: Belgio-Olanda 1-0
30 dicembre: Uruguay-Olanda 2-0

POLONIA
27 febbraio: Irak-Polonia 1-1
26 marzo: Ungheria-Polonia 2-1
2 aprile: Belgio-Polonia 2-1
19 aprile: Italia-Polonia 2-2
26 aprile: Jugoslavia-Polonia 2-1
13 maggio: Germania Ovest-Polonia 3-1
28 maggio: Polonia-Scozia 1-0
22 giugno: Polonia-Irak 3-0
29 giugno: Brasile-Polonia 1-1
2 luglio: Bolivia-Polonia 0-1
24 settembre: Polonia-Cecoslovacchia 1-1
12 ottobre: Argentina-Polonia 2-1
12 novembre: Spagna-Polonia 1-2
19 novembre: Polonia-Algeria 5-1
6 dicembre: Malta-Polonia 0-2 (sospeso per incidenti)

PORTOGALLO
26 marzo: Scozia-Portogallo 4-1
24 settembre: Italia-Portogallo 3-1
8 ottobre: Portogallo-Stati Uniti 1-1
15 ottobre: Scozia-Portogallo 0-0
19 novembre: Portogallo-Irlanda del Nord 1-0
17 dicembre: Portogallo-Israele 3-0

ROMANIA
16 febbraio: Italia-Romania 2-1
30 marzo: Jugoslavia-Romania 2-0
2 aprile: Romania-Germania Est 2-2
18 maggio: Cecoslovacchia-Romania 2-1
7 giugno: Belgio-Romania 2-1
27 agosto: Romania-Jugoslavia 4-1
10 settembre: Bulgaria-Romania 1-2
24 settembre: Norvegia-Romania 1-1
15 ottobre: Romania-Inghilterra 2-1

SCOZIA
26 marzo: Scozia-Portogallo 4-1
16 maggio: Irlanda del Nord-Scozia 1-0
21 maggio: Scozia-Galles 1-0
24 maggio: Scozia-Inghilterra 0-2
28 maggio: Polonia-Scozia 1-0
31 maggio: Ungheria-Scozia 3-1
10 settembre: Svezia-Scozia 0-1
15 ottobre: Scozia-Portogallo 0-0

SPAGNA
23 gennaio: Spagna-Olanda 1-0
13 febbraio: Spagna-Germania Est 0-1
26 marzo: Spagna-Inghilterra 0-2
16 aprile: Spagna-Cecoslovacchia 2-2
21 maggio: Danimarca-Spagna 2-2
12 giugno: Italia-Spagna 0-0

Con Malta e Cipro, la Turchia è una delle tre nazionali europee che hanno chiuso a zero il 1980: tre partite, altrettante sconfitte

TUTTE LE CIFRE DI TUTTE LE NAZIONALI

	P	G	V	N	P	F	S	MEDIA	DIFF. RETI
ALBANIA	2	4	1	0	3	3	8	0,50	— 5
AUSTRIA	9	7	4	1	2	13	8	1,28	+ 5
BELGIO	17	11	7	3	1	19	7	1,54	+12
BULGARIA	9	11	4	1	6	14	18	0,82	— 4
CECOSLOVACCHIA	12	13	4	4	5	13	13	0,92	—
CIPRO	1	5	0	1	4	3	19	0,20	—16
DANIMARCA	8	9	3	2	4	12	11	0,89	+ 1
EIRE	9	8	4	1	3	14	9	1,12	+ 5
FINLANDIA	2	9	0	2	7	4	26	0,22	—22
FRANCIA	7	6	3	1	2	15	6	1,66	+ 9
GALLES	8	6	4	0	2	13	3	1,33	+10
GERMANIA EST	11	7	4	3	0	10	4	1,57	+ 6
GERMANIA OVEST	20	11	9	2	0	29	9	1,81	+20
GRECIA	6	11	1	4	6	7	19	0,54	—12
INGHILTERRA	18	13	8	2	3	23	13	1,38	+10
IRLANDA DEL NORD	13	9	5	3	1	11	5	1,44	+ 6
ISLANDA	4	7	1	2	4	7	17	0,57	—10
ITALIA	20	12	8	4	0	18	5	1,66	+13
JUGOSLAVIA	10	7	5	0	2	14	8	1,43	+ 6
LUSSEMBURGO	4	11	2	0	9	4	27	0,36	—23
MALTA	0	2	0	0	2	0	10	0,00	—10
NORVEGIA	9	7	4	1	2	14	11	1,28	+ 3
OLANDA	5	9	1	3	5	6	11	0,55	— 5
POLONIA	16	15	6	4	5	26	20	1,06	+ 6
PORTOGALLO	6	6	2	2	2	7	8	1,00	— 1
ROMANIA	8	9	3	2	4	14	14	0,88	—
SCOZIA	7	8	3	1	4	7	8	0,87	— 1
SPAGNA	7	11	1	5	5	10	15	0,64	— 5
SVEZIA	7	10	2	3	5	8	16	0,70	— 8
SVIZZERA	5	10	2	1	7	9	21	0,50	—12
TURCHIA	0	3	0	0	3	1	9	0,00	— 8
UNGHERIA	8	10	3	2	5	15	19	0,80	— 4
URSS	18	10	8	2	0	27	8	1,80	+19

15 giugno: Spagna-Belgio 1-2
18 giugno: Spagna-Inghilterra 1-2
24 settembre: Ungheria-Spagna 2-2
15 ottobre: Germania Est-Spagna 0-0
12 novembre: Spagna-Polonia 1-2

SVEZIA
28 aprile: Svezia-URSS 1-5
7 maggio: Svezia-Danimarca 0-1
22 maggio: Finlandia-Svezia 0-2
18 giugno: Svezia-Israele 1-1
17 luglio: Svezia-Islanda 1-1
20 agosto: Ungheria-Svezia 2-1
10 settembre: Svezia-Scozia 0-1
24 settembre: Bulgaria-Svezia 2-3
15 ottobre: Irlanda del Nord-Svezia 3-0
12 novembre: Israele-Svezia 0-0

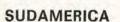
SVIZZERA
26 marzo: Svizzera-Cecoslovacchia 2-0
1 aprile: Svizzera-Grecia 2-0
30 aprile: Eire-Svizzera 2-0
27 agosto: Svizzera-Danimarca 1-1
10 settembre: Svizzera-Germania Ovest 2-3
28 ottobre: Svizzera-Norvegia 1-2
19 novembre: Inghilterra-Svizzera 2-1
16 dicembre: Argentina-Svizzera 5-0
18 dicembre: Uruguay-Svizzera 4-0
21 dicembre: Brasile-Svizzera 2-0

TURCHIA
24 settembre: Turchia-Islanda 1-3
15 ottobre: Galles-Turchia 4-0
3 dicembre: Cecoslovacchia-Turchia 2-0

UNGHERIA
26 marzo: Ungheria-Polonia 2-1
2 aprile: Bulgaria-Ungheria 4-3
30 aprile: Cecoslovacchia-Ungheria 1-0
31 maggio: Ungheria-Scozia 3-1
4 giugno: Ungheria-Austria 1-1
20 agosto: Ungheria-Svezia 2-0
27 agosto: Ungheria-URSS 1-4
24 settembre: Ungheria-Spagna 2-2
8 ottobre: Austria-Ungheria 3-1
19 novembre: Germania Est-Ungheria 2-0

URSS
26 marzo: Bulgaria-URSS 1-3
28 aprile: Svezia-URSS 1-5
7 maggio: Germania Est-URSS 2-2
23 maggio: URSS-Francia 1-0
22 giugno: Brasile-URSS 1-2
12 luglio: URSS-Danimarca 2-0
27 agosto: Ungheria-URSS 1-4
3 settembre: Islanda-URSS 1-2
15 ottobre: URSS-Islanda 5-0
3 dicembre: Argentina-URSS 1-1

N.B.: nel computo degli incontri non sono stati presi in considerazione né quelli tra nazionali e rappresentative di diversa importanza né quelli tra nazionali e squadre di club né quelli, infine, validi per i Giochi Olimpici in quanto sia le squadre dell'Ovest sia quelle dell'Est non vi hanno partecipato con le migliori formazioni.

SUDAMERICA

Argentina, Brasile e Uruguay rilanciano la sfida rivaleggiando nel proporre un numero incredibile di nuovi talenti

Il solito triangolo magico

CAMPIONE DEL MONDO in carica, l'Argentina si è piazzata al primo posto tra tutte le nazionali sudamericane al termine del 1980. Su nove partite, infatti, la squadra di Menotti ha perso solo a Wembley con l'Inghilterra a dimostrazione della validità del suo impianto e del suo gioco oltre che della classe dei suoi componenti, « Dieguito » Maradona in primo piano. In Sudamerica, pur se si gioca molto, sono poche, nel complesso, le partite ufficiali in quanto molte volte le nazionali preferiscono affrontare squadre di club o selezioni di vario tipo. Di qui l'impossibilità di stilare una classifica che si avvicini alla realtà come capita in Europa oppure in Africa dove, a fianco di squadre che disputano pochissime partite, ve ne sono altre che, al contrario, scendono in campo molte più volte. In Sudamerica, ci sono invece nazionali che, pur giocando tutto l'anno, faticano a mettere assieme un congruo numero di incontri « classificabili » in quanto, il più delle volte, giocano con selezioni di città o di Stati oppure con squadre di club europee o sudamericane. Tutto questo, come logico, non consente di stilare graduatorie attendibili. Vediamo ad ogni modo di analizzare il 1980 delle nazionali sudamericane.

L'ARGENTINA « MUNDIAL »

IL BRASILE DI TELE SANTANA

L'URUGUAY... « MUNDIALITO »

LA CLASSIFICA PER NAZIONALI NEL 1980

Argentina	Cile	Paraguay
Brasile	Perù	Bolivia
Uruguay		

ARGENTINA. Una sconfitta (in Inghilterra), una goleada (in Austria) e una vittoria di misura (in Irlanda) durante la tournée europea. Poi tutti risultati positivi sia contro europei sia contro sudamericani in preparazione ad un Mundialito per la cui finale il « seleccionado » di Luis Menotti si era prenotato pur senza raggiungerla.

BRASILE. Otto incontri con una sconfitta che però pesa molto: quella che l'URSS gli ha inflitto al Maracanà. E anche a causa di questo colpo a vuoto la « seleçao » di Tele Santana deve accontentarsi della piazza d'onore. Con l'enorme soddisfazione, però, di rivelarsi ogni volta una vera e propria miniera di talenti naturali anche se di Pelè pare proprio non ne nascano più nemmeno là ed è proprio per questo (oltre che per la fatica non smaltita) che il Brasile, proprio nella finale del « Mundialito », ha disputato la sua peggior partita di questi ultimi mesi.

URUGUAY. Roque Maspoli ha strumentalizzato il 1980 in vista del Mundialito puntualmente vinto: di qui una certa « nonchalance » per gli impegni che il calendario proponeva e che venivano affrontati, soprattutto nella parte iniziale dell'anno, solo in veste... propedeutica all'impegno di Montevideo, un traguardo cui la « celeste » teneva in modo spasmodico e che ha segnato la sua riproposta ai più alti vertici del calcio mondiale.

CILE. Come si fa a classificare una squadra che ha giocato solo tre impegni ufficiali? L'abbiamo messa qui tenendo conto sia del doppio pareggio con Argentina e Uruguay sia della sconfitta di misura col Brasile.

PERU'. Anche qui solo tre incontri uno dei quali contro Hong Kong. Di essi, però, due sono stati con l'Uruguay e tutti e due sono finiti in parità. E a questo punto, delle due l'una: o il Perù, a Hong Kong, c'è andato per fare del turismo oppure l'undici asiatico è composto da « mostri » o quasi. Le eliminatorie per Spagna 82 ci diranno quale delle due ipotesi è la più valida.

PARAGUAY. Squadra un po' più... seria (sei partite nell'80) quattro delle quali con la Bolivia per due pareggi e due vittorie. Poi due incontri (e due sconfitte una delle quali in goleada) col Brasile.

BOLIVIA. Nove partite per una sola vittoria: e contro quella Finlandia che in Europa tutti vorrebbero incontrare per vincere senza pensieri. Alla luce di questi risultati, per i boliviani la strada per la Spagna dovrebbe essere assolutamente sbarrata anche perché, inseriti nello stesso girone di Brasile e Venezuela, proprio non si capisce come possano superare non tanto i secondi quanto i primi. □

UN ANNO DI RISULTATI

ARGENTINA
13 maggio: Inghilterra-Argentina 3-1
16 maggio: Eire-Argentina 0-1
21 maggio: Austria-Argentina 1-5
18 settembre: Argentina-Cile 2-2
9 ottobre: Argentina-Bulgaria 2-0
12 ottobre: Argentina-Polonia 2-1
15 ottobre: Argentina-Cecoslovacchia 1-0
4 dicembre: Argentina-URSS 1-1

»»

TUTTE LE CIFRE DI TUTTE LE NAZIONALI

	P	G	V	N	P	F	S	MEDIA	DIFF. RETI
ARGENTINA	14	9	6	2	1	20	8	1,55	+12
BRASILE	13	8	6	1	1	17	6	1,62	+ 9
BOLIVIA	5	9	1	3	5	11	19	0,55	— 8
CILE	2	3	0	2	1	3	4	0,66	— 1

	P	G	V	N	P	F	S	MEDIA	DIFF. RETI
COLOMBIA	0	1	0	0	1	1	4	0,00	— 3
PARAGUAY	2	3	0	2	1	2	3	0,66	— 1
PERU'	2	3	0	2	1	2	3	0,66	— 1
URUGUAY	15	13	6	3	4	23	8	1,53	+15

La carica dell'80/segue

16 dicembre: Argentina-Svizzera 5-0

Il 29 aprile l'Argentina ha battuto (1-0) una selezione irlandese. L'incontro, però, non rivestiva carattere ufficiale.

BRASILE

8 giugno: Brasile-Messico 2-1
22 giugno: Brasile-URSS 1-2
24 giugno: Brasile-Cile 2-1
29 giugno: Brasile-Polonia 1-1
28 agosto: Brasile-Uruguay 1-0
25 settembre: Paraguay-Brasile 1-2
30 ottobre: Brasile-Paraguay 6-0
21 dicembre: Brasile-Svizzera 2-0

BOLIVIA

26 luglio: Bolivia-Polonia 0-1
26 agosto: Bolivia-Paraguay 1-1
28 agosto: Bolivia-Paraguay 1-3
15 settembre: Bolivia-Paraguay 2-2
17 settembre: Paraguay-Bolivia 2-1
9 novembre: Bolivia-Uruguay 1-3
30 novembre: Bolivia-Finlandia 3-0
2 dicembre: Bolivia-Finlandia 2-2
11 dicembre: Uruguay-Bolivia 5-0

CILE

24 giugno: Brasile-Cile 2-1
20 agosto: Uruguay-Cile 0-0
18 settembre: Argentina-Cile 2-2

Il Cile ha pure disputato le seguenti amichevoli con squadre di club: Cile-Penarol (Ur) 1-1; Cile-San Lorenzo (Arg.) 3-0; Cile-Cruzeiro (Br.) 2-0; Cile-Valencia (Sp.) 1-1; Cile-America (Br.) 2-0; Cile-Platense (Arg.) 2-1; Cile-Fluminense (Br.) 3-0; Cile-Huracan (Arg.) 1-1.

COLOMBIA

9 luglio: Colombia-Polonia 1-4

La Colombia ha anche pareggiato (1-1) con una selezione ungherese e 0-0 con una selezione rumena ma gli incontri non erano ufficiali. Ha pure disputato le seguenti amichevoli: Università Cattolica di Quito (Ed.)-Colombia 0-2; Real Madrid (Sp.)-Colombia 1-1; Colombia-Nottingham Forest (Ingh.) 5-0; Colombia-Cruzeiro (Br.) 1-0; Colombia-Independiente (Arg.) 3-1.

EQUADOR

L'Equador ha disputato soltanto le seguenti amichevoli: Equador-Cruzeiro (Br.) 2-1; Equador-Newell's Old Boys (Arg.) 2-2; Equador-Platense (Arg.) 1-4; Equador-Chalaco (Pe.) 1-0.

PARAGUAY

26 agosto: Bolivia-Paraguay 1-1
28 agosto: Bolivia-Paraguay 1-3
15 settembre: Bolivia-Paraguay 2-2
25 settembre: Paraguay-Brasile 1-2
30 ottobre: Brasile-Paraguay 6-0

PERU'

18 luglio: Uruguay-Perù 0-0
12 novembre: Perù-Uruguay 1-1
27 novembre: Perù-Hong Kong 2-1

Il Perù ha anche incontrato a Lima il Cruzeiro: 4-4.

URUGUAY

15 marzo: Italia-Uruguay 1-0
18 marzo: Belgio-Uruguay 2-0
22 marzo: Jugoslavia-Uruguay 2-1
26 marzo: Lussemburgo-Uruguay 0-1
18 luglio: Uruguay-Perù 0-0
20 agosto: Uruguay-Cile 0-0
28 agosto: Brasile-Uruguay 1-0
9 novembre: Bolivia-Uruguay 1-3
12 novembre: Perù-Uruguay 1-1
8 dicembre: Uruguay-Finlandia 6-0
11 dicembre: Uruguay-Bolivia 5-0
18 dicembre: Uruguay-Svizzera 4-0
30 dicembre: Uruguay-Olanda 2-0

L'Uruguay ha disputato anche le seguenti amichevoli con squadre di club: Uruguay-Everton (Ci.) 0-0; Uruguay-Università Cattolica (Ci.) 1-0; Uruguay-Gremio (Br.) 1-1; Uruguay-Rio Grande do Sul (Br.) 2-1; Olimpia (Par.)-Uruguay 0-2; Sarmiento (Arg.)-Uruguay 1-1.

I PIONIERI DELL'IMPOSSIBILE

PELE' (1958) MERAVIGLIA CONTINUA

BEAUCHENE (1979) CAPO HORN SUL WINDSURF

PIGGOT (1948) SUPERFANTINO

L'Italia e il Mundialito

Torna la posta dopo un lungo e... colpevole silenzio. Ma sono qua a dare spiegazioni e a chiedere scusa ai tanti, tantissimi lettori che mi hanno letteralmente bombardato di missive. Ho dato forfait per qualche settimana prima perché il periodo festivo (fine dicembre) ci ha costretto a fare un giornale molto particolare in sede tecnica, con interruzioni che avrebbero pregiudicato l'attualità di un discorso coi lettori; poi, il Mundialito, sul quale ci siamo buttati a pesce realizzando una serie di servizi molto impegnativi anche per il sottoscritto, condannato alla poltrona e alla sala proiezioni mentre Bortolotti e Zucchi prendevano il sole a Montevideo e si godevano alcune fra le più belle partite di calcio degli ultimi anni; nel frattempo — e mi scusino i lettori questa escursione nel privatissimo — ho trovato anche il modo di diventare padre e ho dovuto (con piacere, è ovvio) prestare molte attenzioni al «charruita» strillante piombatomi in casa ai primi di gennaio. Tutto qui, con la promessa di non mancare più agli appuntamenti. Visto che sono entrato nel privato, ne approfitto per ringraziare i tantissimi lettori che mi hanno inviato prima gli auguri per le feste (e da tutto il mondo) poi quelli per il pargolo: io l'ho sempre detto che siamo una grande famiglia — noi e i lettori — e lo ripeto a chiare lettere senza alcun pudore. A proposito: presto faremo i conti con il referendum «**Il mio Guerino**», che va a gonfie vele e propone tante cose interessanti: di alcune indicazioni di massima abbiamo già preso nota, come avrete visto; intanto, abbiamo trovato il modo di fornirvi un «film del campionato» rapidissimo: la domenica in campo, il mercoledì in edicola con il «Guerin Sportivo» (ecco uno slogan veritiero); poi abbiamo ritoccato — sempre su richieste dei lettori — il cosiddetto settore delle «varie», al fine di offrire una panoramica abbastanza completa della vicenda sportiva setimanale senza sottrarre spazio al settore più richiesto: quello del calcio più colore. Tutti i lettori, indistintamente, vogliono lo sport a colori, e i nostri fotografi sono impegnati in tutto il mondo — e su tutti i fronti — a trasformare in splendide diapositive i momenti più belli dello sport, con resa qualitativa altissima se è vero — come è vero — che le foto del «Guerino» appaiono ormai su settimanali e mensili in tutto il mondo, dalla Jugoslavia al Brasile, dalla Grecia all'Argentina, dalla Spagna al Perù, dall'Austria all'Ecuador, dall'Inghilterra all'Uruguay e via discorrendo. Detto questo (e fateci un po' di complimenti per tenerci su con lo spirito) passiamo alla prima valanga di posta, tutta dedicata — manco a dirlo — al Mundialito, o meglio alla partecipazione italiana al torneo uruguaiano. Non ho bisogno di ribadire i concetti di fondo già espressi autorevolmente da Bortolotti e Zanetti nei numeri scorsi; il «Guerino» anche in questa occasione ha tenuto una linea moderata, che non è certo di rinuncia alla critica ma senza dubbio più preoccupata di ricercare la verità che di abbandonarsi a facili sensazionalismi. Non siamo entrati nel partito dei vittimisti ma non abbiamo sposato neppure la causa degli «anti-azzurri»: la vicenda della Nazionale in Uruguay ci è parsa troppo complessa per poterla etichettare e risolvere con quattro battute. La trasferta è nata male con la prima grande, dolorosa disgrazia che ha colpito il Club Italia: la scomparsa dell'amico Gigi Peronace, regista impareggiabile delle grandi manovre azzurre. Da quel momento, una sequela di errori che hanno messo in luce altri errori commessi in epoca precedente, al momento di prendere le decisioni di fondo: giorni fa, parlando con Bearzot, mi sono sentito di rimproverargli un'assoluta mancanza di chiarezza nelle scelte fondamentali; e dire che il compitino era facile facile: una volta deciso di partecipare al Mundialito, il passo successivo richiedeva un minimo di riflessione e una risposta a questa domanda: «Vogliamo andare in Uruguay per tentare di vincere o per fare esperimenti?». Già: gli esperimenti; se ne parla sempre, ma quando possono costare sconfitte, non piacciono a nessuno, neppure ai criticonzi che li sollecitano e poi li bocciano. Al tifoso piace che si vinca, o almeno che si faccia di tutto per vincere (salvo comprare gli arbitri, anche se...): e allora si doveva portare in Uruguay la Nazionale migliore, quella con Zoff, con Collovati, con Bettega; ci saremmo divertiti di più, parola mia, e avremmo sicuramente azzerato le azioni truffaldine e l'incompetenza del signor Guruceta, che l'Uruguay l'abbia in gloria. Tutte queste vicende compaiono nelle numerose missive dei lettori, che ovviamente non posso pubblicare per intero, e che peraltro hanno (pur nella differenziazione dei concetti) un senso unico: contestano l'Uruguay, l'arbitro, l'andamento del Mundialito per quel che concerne la Nazionale; difendono gli azzurri e Bearzot; attaccano duramente i giornali e i giornalisti che, parlando dell'Italia, hanno intinto la penna nel curaro o si sono presentati ai «processi» della Rete Tre (a propositivo: ai tanti che chiedono perché non ci fossi mai, rispondo molto semplicemente che non mi ci hanno mai invitato) per far la solita bicchierata da osteria condita di apprezzamenti spesso gratuiti e di «sparate» a livello bassamente sensazionalistico. Qualcuno scrive — fra l'altro — chiedendo notizie di questo o quel collega, magari lasciandosi andare ad apprezzamenti irriguardosi: be', costoro non possono essere accontentati, non possiamo pubblicare lettere insultanti. Vedete, finché ci si batte polemicamente, finché si contestano scelte giornalistiche senza perdere di vista la buona educazione, tutti d'accordo: non crediate che il sottoscritto, una volta presa una posizione contraria a quella del collega Tizio o Caio, corra il rischio, incontrandolo, di scendere a vie di fatto; siamo signori, grazie a Dio, e sappiamo distinguere fra le polemiche calcistiche e i fatti personali. Tuttavia, le vostre richieste mi sollecitano una curiosità: siccome la gran parte di voi legge sicuramente **almeno** un quotidiano sportivo o la pagina sportiva d'un quotidiano d'informazione, perché non ci mandate a dire qual è — a vostro avviso — il giornalista sportivo più competente e piacevole? Prometto che daremo spazio alle risposte: una volta tanto (e saranno contenti i calciatori) daremo le pagelle anche ai critici. D'accordo? E veniamo alle lettere, o meglio alle frasi più significative dei vostri messaggi sul Mundialito. **G. CODURRI di Gerenzano** (Varese) comincia col dire — a proposito dell'arbitraggio di Uruguay-Italia — che «**se è vero che ci fregano a casa nostra, vedi arbitraggio di Italia-Belgio, non si vede perché non dovrebbero fregarci in Uruguay**» e aggiunge, a proposito dei giornalisti, che «**la maggior parte parla perché ha ricevuto il dono delle corde vocali e dice cose orrende che offendono quel minimo di amor patrio che ogni essere umano ha per il proprio Paese**», concludendo che «**visto che siamo talmente autolesionisti da eliminare dalla Nazionale Rossi e Giordano, gli altri non hanno alcun pudore nell'infierire sui nostri giocatori a gomitate, scarpate, pugni in faccia e... insulti alla mamma**». Interessante la testimonianza di **MARIO VITA**, un lettore venezuelano abitante a **Firenze**: esordisce dicendo che l'Uruguay ha poco onorevolmente celebrato il suo mezzo secolo di calci, aggiunge apprezzamenti... da censura sull'arbitro Guruceta, contesta il comportamento di uruguajani e argentini e — da sudamericano — plaude soltanto al Brasile e... all'Inghilterra che non ha partecipato e conclude augurandosi che al Mundial di Spagna gli arbitri siano un po' più seri. Fra una battuta polemica e l'altra, **PAOLO ASTA di Roma** propone una... vendetta sportiva, ovvero di organizzare una sfida **EUROPA-SUDAMERICA** fra queste due formazioni: **EUROPA: Arconada, Gentile, Cabrini, Boniek, Krol, Collovati, Keegan, Schuster, Rossi, Muller, Rummenigge** (allenatore Bearzot); **SUDAMERICA: Fillol, Olguin, Tarantini, De Leon, Falcao, Passarella, Ramos, Zico, Socrates, Maradona, Kempes** (allenatore Menotti). No comment. Solo il grande Renato C. Rotta, padrone del Sudamerica, potrebbe organizzare una sfida siffatta. Torniamo ai giornalisti con **SANTO PASCUZZI di Cosenza** che — assistendo al «processo» televisivo: uno dei tanti — non ha creduto alle proprie orecchie quando ha sentito definire gli azzurri «undici-brocchi-undici». «**A dirlo** — scrive — **erano gli stessi che si erano spellati le mani ad applaudire l'Italia dopo la vittoria sulla Greciuzza**

BUONANOTTE GURUCETA

e che avevano innalzato sul più alto piedistallo Graziani dopo la doppietta alla Danimarcuzza». E via così. **VALERIA CARULLO** di Napoli rincara la dose: «Non ci è bastato prendere pugni, botte e insulti — scrive —: il resto lo hanno aggiunto i giornalisti sparando sui calciatori "isterici". Certo hanno sbagliato a farsi prendere dal nervosismo, ma per un'ora avevano giocato bene, meglio dell'Uruguay che in condizioni normali avrebbero sicuramente battuto, e le reazioni sono venute quando l'arbitraggio aveva fatto intendere che per noi non c'era più nulla da fare. Ai tornei, siano dove siano, si deve poter partecipare sempre, ma sempre sicuri che si svolgano all'insegna della regolarità». **ANTONIO BELFIGLIO** di Chieti è invece dell'idea — visto quel che è successo in Uruguay — che a certe manifestazioni senza un vero valore ufficiale non si debba partecipare, soprattutto se ciò deve andare a scapito del Campionato e a... favore del Torneo di Capodanno che — precisa «è stato una vera schifezza». D'accordo sul secondo e terzo punto. Andiamo avanti con **A. G. GIULIETTI** di Siena e una sua amica che, nell'amarezza della sconfitta azzurra, hanno addirittura messo in versi la loro rabbia, condendola di toni patetici: «Quel rigore/ci ha strappato ogni illusione/ha portato via con sé/speranze e sacrifici/Brucia nel cuore/il ricordo di Marini/attonito, annichilito/innocente sulla finta/di quell'abile attore di Martinez/Bordon battuto/gli occhi rivolti al sole/a cercare fiducia/per quel poco/che restava da giocare». Olè. Arriviamo a un brereggiante **ERVIO MERLIN** di Rovigo che ce l'ha con la «pennocrazia» e «mamma rosea che si avventa sul megavittimismo azzurro ispirata da funzione critica aprioristica». E' vero — scrive — «che ogni squadra che sa darsi l'aria del martire tira a sè il cuore dei buoni tifosi» ma è altrettanto vero che più «degli insulti del controarbitro Guruceta Muro ai nostri ha fatto male l'impunita violenza degli avversari»; in ogni caso — precisa — non si potrà più parlare di azzurri abatini e chi «considera la Nazionale un gregge finirà preso a cornate». Un altro rodigino, **MARCO NAGLIATI**, non accetta i discorsi di rinuncia, il «non dovevamo andarci» e «non dovremo più partecipare a questi tornei», e dice: «Gli inglesi, rifiutandosi al Mundialito, hanno voluto confermare il loro stupido e non splendido isolamento. Noi abbiamo fatto bene ad andarci, facciamo che non sia stato un viaggio inutile». Ma non precisa se la prossima volta si deve stare calmi o — fatta l'esperienza — si debbano mettere in squadra pugili professionisti (che coi tempi che corrono nella boxe italiana forse servirebbero a ben poco). **DANILO MONTANARI** di Bologna, dopo avere sottolineato che la conoscenza degli usi e costumi calcistici mondiali da parte dei giornalisti doveva farci prevedere il caos uruguayano, propone — tanto per consentire una rivincita agli azzurri — di «organizzare prestissimo un Italia-Uruguay a Bolzano, con quindici gradi sotto zero, un paio di karateka in squadra e un arbitro di San Marino». **CARLO CECATI** di Livorno è incavolatissimo con Guruceta, poi ce l'ha con i giornalisti: «Ho letto — dice — che dovevamo aspettarci quel che è successo, che gli arbitri fossero guidati, che ci avrebbero preso a calci, e che dunque dovevamo comportarci più seriamente. Io penso, invece, che dovevano comportarsi più seriamente gli uruguayani. Ma già, questi tornei amichevoli non piacciono ai nostri giocatori, come si era già visto al torneo del Bicentenario in Usa». Irritati con Guruceta sono anche **SALVATORE PALUMBO** e **CIRO GRAZIUSO** di Scafati, prima perché gli ha rovinato il Capodanno, poi perché li ha costretti a parlare di calcio e arbitri, con un gruppo di amici, fino all'alba, al freddo, in mezzo alla strada, dopo che li avevano... cacciati dal bar sport. Eppoi, Guruceta era una vecchia conoscenza, perché l'avevano già... apprezzato come arbitro (...) di Standard Liegi-Napoli e già allora si erano accorti che era (...) e anche (...) e lo segnalano a Franchi perché provveda. A proposito degli uruguayani, i' due surriscaldati lettori non si scandalizzano perché — dicono — «loro sono abituati a giocare con la noce di cocco e per questo picchiano duro». **ANDREA MARIOTTINI** di Firenze non riesce a capire quei giornalisti che «dopo avere scritto peste e corna di Bettega e Zoff, i vecchioni da lasciare a casa, hanno scoperto che per vincere il Mundialito ci volevano Bettega e Zoff. Chi li capisce è bravo! Ma adesso — conclude — pensiamo ai Mondiali dell'82: siamo riusciti praticamente a qualificarci per la Spagna, con tanti sacrifici, ma si cerchi di evitare che si ripetano le imprese del Mundial 78, vale a dire un Argentina-Perù 6-0, altrimenti è inutile andarci». Conclude la panoramica forzatamente ridotta una lettera ironica di **NEREO FERLAT** da Torino, che avanza un'ipotesi suggestiva. Leggete: «La Lazio, fino a qualche settimana fa unica squadra imbattuta tra quelle di serie A, B, C1 e C2, è andata incontro in queste ultime domeniche a due sconfitte consecutive, in casa con il Milan e a Cesena, e ha rischiato di perdere anche a Vicenza. La Nazionale senza i giocatori del Milan Collovati e Baresi, rimasti in Italia per un "capriccio" dei giocatori laziali che non volevano anticipare la partita con il Milan al 28 dicembre (perché non accettavano le decisioni della Lega e volevano passare le Feste in famiglia), è stata eliminata dal Mundialito alla prima partita. La partita con i rossoneri così si è giocata regolarmente il 4 gennaio. La Lazio ha perso e ha anche avuto squalificati due giocatori, Garlaschelli e Mastropasqua, i quali sarebbero stati molto utili a Cesena dove la squadra romana è stata nuovamente sconfitta. E la Nazionale di Bearzot senza i due milanisti (più Collovati perché Baresi fungeva da riserva) non ha potuto giocarsi al meglio le sue "chances" in Uruguay, finendo irrimediabilmente esclusa dalla possibilità di conquistare il Mundialito. Manca, d'accordo la controprova, però, probabilmente per l'ammutinamento laziale non si è vinto il Mundialito e per la "rabbia" milanista e le sue conseguenze (la squalifica dei due giocatori laziali), la squadra di Castagner ha in classifica qualche punto in meno!».

Fra i tanti lettori che hanno scritto a proposito del Mundialito ce n'è uno che sicuramente può parlarne a pieno diritto: è Massimo Jallonghi, il fortunato vincitore del concorso « Copa de Oro » organizzato dal « Guerino » con la collaborazione delle Aerolineas Argentinas. Quindici giorni in Uruguay, tante cose da raccontare. Eccone una parte

La mia estate uruguaiana fra sole e calcio

MI E' STATO RICHIESTO di esporre le mie impressioni sui quindici giorni che ho trascorso in Uruguay nel periodo di svolgimento del «Mundialito». Innanzi tutto mi sia concesso di ringraziare dalle sue stesse pagine il «Guerin Sportivo» che, in collaborazione con le «Aerolineas Argentinas», ha organizzato il concorso «Copa de oro» al quale ho partecipato con la remota ma segreta speranza di vincere il viaggio-premio in Uruguay. Non mi dilungo a descrivere i miei stati d'animo, quando pur conscio di aver azzeccato quasi tutti i risultati, non volevo in alcun modo illudermi o quando, avuta conferma della vincita ed avvicinandosi il gran giorno della partenza, tentavo di soffocare nei preparativi il mio ansioso entusiasmo. Ed arrivò il gran giorno dell'appuntamento a Roma per la partenza, come arrivarono e passarono i quindici festosi giorni di calcio mondiale nella splendida estate uruguayana. Di ritorno a casa, ora che i ricordi sono ancora vivi, tenterò di fissare sulla carta le mie impressioni, dedicandole a tutti i lettori del «Guerino», ma soprattutto a quelli che come me hanno partecipato al concorso e verso i quali io, più fortunato di loro, mi sento in qualche modo debitore. La forma di questa mia prima esperienza... giornalistica risulterà certamente imperfetta e dilettantistica, ma voglio sperare che la cordiale e simpatica vicinanza di tanti eminenti giornalisti sportivi che ho avuto il piacere e l'occasione di frequentare mi abbia positivamente contagiato, almeno sino al punto da riuscire a rendere partecipi i lettori delle mia sensazioni.

MASSIMO JALLONGHI

IL SOGGIORNO in Uruguay e la pur rapida sosta a Buenos Aires mi hanno fatto constatare di persona quanto sia caloroso il senso di ospitalità che anima i popoli sudamericani. Pur nel clima incandescente ed esasperato dell'avvenimento sportivo tanto atteso, abbiamo ricevuto in Uruguay attestazioni di simpatia e gentilezze indimenticabili. Il popolo uruguagio porta alla sua squadra un amore totale, assoluto, incrollabile e la sostiene con ardore inimmaginabile anche per noi italiani, pur abituati al clima accesso dei nostri campi. Le scene di entusiasmo e di esaltazione viste nelle strade di Montevideo dopo la vittoria della «Celeste» sono indescrivibili: ad esse partecipavano uomini, donne, bambini, anziani con tale appassionata gioia da sconfinare nel fanatismo; per loro non solo aveva trionfato la nazionale celeste, ma tutto il «pais» era balzato in primo piano nella considerazione generale poiché tutti i giornali del mondo avrebbero riportato sulle prime pagine il nome «URUGUAY».

PER QUANTO RIGUARDA la parte puramente sportiva ritengo che, in linea di massima, tutte le partite svoltesi nello storico Stadio del Centenario di Montevideo, per l'occasione opportunamente ristrutturato, abbiano soddisfatto l'aspettativa degli appassionati. Le squadre impegnate nella Coppa davano garanzie di assistere ad incontri di elevato livello tecnico ed è quanto hanno offerto le partite fra Argentina e Germania, fra Brasile e Germania e la stessa finale. La Germania è stata, secondo il mio parere, e nonostante le due sconfitte, la squadra potenzialmente più forte e quadrata. Avrà modo in altro ambiente di rifarsi degli smacchi subiti. L'Argentina non ha ripetuto le prestazioni del «Mundial 78» anche perché alcune sue «stelle» non si sono espresse al loro abituale livello. Il Brasile è stata forse la squadra più bella e divertente da vedere, soprattutto nelle prime due partite. Ha deluso nella finale, vinta meritatamente dall'Uruguay che, trascinato dall'entusiastica partecipazione del suo pubblico, niente ha sbagliato e tutto ha indovinato. L'Italia, incompleta e come le altre due squadre europee svantaggiata dall'ambiente e dallo sbalzo enorme della temperatura, ha combattuto con caparbietà e solo nel secondo tempo della partita con l'Uruguay ha ceduto agli avversari e al nervosismo. Ritengo comunque positivo il lancio di alcuni giovani, nonché l'esperienza acquisita partecipando ad un torneo così importante. Concludo questa breve carrellata di impressioni esprimendo ancora il mio vivo ringraziamento a chi mi ha permesso di vivere questo splendido scorcio di esotica estate nel l'ambiente sportivo che mi è congeniale per istinto, mentre formulo ai lettori del «Guerin Sportivo» l'augurio di avere in futuro la possibilità di ripetere una simile esperienza.

MASSIMO JALLONGHI - GENOVA

GRIECO 81

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

MERCATINO

☐ **CERCO** le maglie dell'Arsenal, Liverpool, Nottingham, Roma, Fiorentina. Scrivere a **Corrado Nardini, via Ormea 117, Torino.**

☐ **VENDO** annate del Guerin Sportivo dal 1974 al 1980. Scrivere a **Augusto Curioni, via Garovaglio 30, Como.**

☐ **CERCO** l'intervista di Caminiti a Cabrini pubblicata su « Tuttosport. Scrivere a **Marilù Miscia, via Al Ticino 19, Giubiasco (Svizzera).**

☐ **CERCO** tutti i numeri del Guerino che parlano dell'ex calciatore dilettante Elio Gierriero. Scrivere a **Imma Di Gennaro, via Aniello Falcone, 56 Napoli.**

☐ **VENDO** sciarpe di squadre italiane di serie A e B in perfetto stato e cerco inoltre cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Mauro Crema, via Barletta, 94 Torino.**

☐ **VENDO** le due ultime annate del Guerino o sfusi a L. 1000 la copia. Scrivere a **Massimo Melosi, via Pistoiese, Buggiano (PT).**

☐ **VENDO** foto professionali a colori dei giocatori del Napoli a L. 5.000 cadauna. Scrivere a **Enzo Pezzella, via Ruta 46, Napoli.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Paolo Nanut, via Gregoric, 9 Gorizia.**

☐ **VENDO** foto a colori del concerto « Natale a Zerolandia » di Renato Zero. Scrivere a **Riccardo Chiapello, via Saliceto, 13 Torino.**

☐ **CERCO** il poster di Pietro Virdis che scambio con quelli di Krol, Eneas, Falcao e Prohaska. Scrivere a **Mario Berettino, viale 12 giugno, 45 Padova.**

☐ **CERCO** cartoline di squadre e di stadi di tutti i paesi d'Italia. Scrivere a **Luciano Furiosi, via Diaz, 71 S. Angelo Lod. (MI).**

☐ **CERCO** numeri di gara di maratona cittadine per la mia collezione. Scrivere a **Silvia Aliotta, piazzale Douhet, 5 Roma.**

☐ **CERCO** biglietti di partite di calcio internazionale e coppe europee. Scrivere a **Marco Carlino, via Garlenda, 2 Roma.**

☐ **CERCO** le cartoline degli stadi di Ascoli e Avellino che scambio con l'Arena e il Meazza di Milano. Scrivere a **Enzo Sansone, via Appiani, 18 Cinisello Balsamo (MI).**

☐ **CERCO** il poster gigante del Como. Scrivere a **Maurizio Cozza, via V. Necchi, 44 A, Figino Serenza (CO).**

☐ **CERCO** attore 15/17 anni per commedia ragazzi solo zona Napoli. Scrivere a **Federico Scarpato, via Suarez, 2/A Napoli.**

☐ **VENDO** panno Subbuteo su compensato con transenna, porte e 5 squadre. Il tutto a L. 40.00. Scrivere a **Carlo Casali, via Misa, 16 Bologna.**

☐ **VENDO** 2 filmini Super 8 di football americano sui Super Bowl. Scrivere a **Giorgio Bisone, via Castellamonte, 34 Banchette (TO).**

■ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Silvano Azzolini, un nostro lettore di Mirandola (MO), ci ha inviato la foto della squadra « Bomboniera Silvano ».

■ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Pubblichiamo la foto dei Teddy Boys Udinese.

☐ **CERCO**, scambio e offro biglietti dello stadio. Scrivere a **Marco Redaelli, via Gabbro, 1 Milano.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi che scambio con quello di Potenza. Scrivere a **Giancarlo Filiani, via S. Vito, 3 Potenza.**

☐ **VENDO** gioco del calcio elettronico Mattel a L. 30.000 trattabili. Scrivere a **Fabio Massimo Meucci, via Acaia 50, Roma.**

☐ **VENDO** poster di B. Conti, Prohaska, Brady, Eneas, Falcao, Cabrini, Mennea, Muller, Simeoni e numerosi altri. Scrivere a **Fabio Meucci, via Acaia, 50 Roma.**

☐ **CERCO** numeri arretrati di Daniel e Alan Ford. Scrivere a **Pino Parisi, via Bellinzona, 78 Roma.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** alla fossa commandos Genoa corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sergio Baistrocchi, via Dogali, 3/5, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** ai commandos aquile Palermo scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Giuseppe Pitarresi, via Galletti, 61 Palermo.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia corrisponderebbe con ultras granata e viola scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Melosi, via Pistoiese, Borgo a Buggiano (PT).**

☐ **CERCO** piccoli distintivi metallici di Juventus e Fiorentina in cambio di materiale vario. Scrivere a **Sergio Renda, via Bronte, 7 Palermo.**

☐ **APPARTENENTE** alle aquile Palermo corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Alfonso Castellano, via Autonomia siciliana, 22 Palermo.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spezia corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Roberto Aaiello, via Angelo del Santo 15, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pescara corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Antonio D'Andreamatteo, via D'Avalos 145, Pescara.**

☐ **ULTRAS** viola corrisponderebbe con ultras doria scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Mastronardi, via Carducci 25, Scandicci (FI).**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Alessandro Lentini, via Vasco de Gama 271, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei grifoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianni Melegalli, via Pasubio 56, Bologna.**

☐ **CERCO** la maglietta degli ultras Sampdoria a L. 4.000 in buono stato. Scrivere a **Tiziano Vottero, via Navili 35, Almese (TO).**

☐ **APPARTENENTE** a gioventù gialloblù corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Alessio De Nardi, via Ganchli 5, Trento.**

☐ **ULTRAS** Spal scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabrizio Antonellini, via Pesci 102, Ferrara.**

AMICI STRANIERI

■ **RACCOLGO** gagliardetti, distintivi metallici, album, cartoline di stadi, fotografie delle squadre, calciatori e francobolli. Sono in possesso di una grande collezione di tale materiale che scambierei con collezionisti italiani. Mi interressano anche gli Album Panini, di figurine completi. Potete corrispondermi in italiano, tedesco, spagnolo. Il mio indirizzo è **Bogdan Glovacki, ul. Wroclavska 16,55-001 Charzastava M., Woj. Wroclaw, Polonia.**

AUTOGRAFI

■ **VENDO** al miglior offerente l'autografo di Paolo Rossi. All'acquirente gradito omaggio. Scrivere a **Silvia Aliotta, Piazzale Douhet 5, Roma.**

■ **CERCO** disperatamente a L. 200 cadauno, gli autografi di Krol, Bettega, Brady, Maradona, Scirea, Falcao, Ramos, Rummenigge, Graziani. Scrivere a **Viglione Petri, via Sibilla 1M, Napoli.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

di **Alfeo Biagi**

La dura battaglia di Totonno, napoletano sbagliato, contro l'anima di una città che ama ma che vorrebbe cambiare. Non sono bastati sedici campionati in maglia azzurra a farlo diventare un idolo. Ci riuscirà regalando il primo scudetto?

Juliano, un tedesco a Fuorigrotta

LA PIU' RECENTE definizione di Antonio Juliano, mi piace. Lo hanno chimato « il tedesco di Fuorigrotta » e trovo che sia azzeccatissima. Juliano è un napoletano sbagliato. Ricordo una intervista che gli feci poco tempo dopo che era approdato a Bologna, corrucciato hidalgo triste, insofferente di un esilio che lo turbava come un autentico affronto. Venne a casa mia, perché Juliano e io ci conosciamo da sempre, e Totonno mi usò la massima cortesia (anche per non darmi il suo numero di telefono, o per non invitarmi a casa sua, a trecento metri da dove abito io, la privacy di Juliano è qualcosa di sacro, che non si può infrangere per nessuna ragione al mondo). Bevemmo il tè, si parlò del più e del meno, fu una lunga chiacchierata fra vecchi amici, più che una intervista tradizionale. Juliano era amareggiato perché il Napoli di Gianni Di Marzio gli aveva dato un brusco benservito. Fu molto diplomatico ma ad un certo punto gli sfuggirono alcune considerazioni su Napoli che dicono molto sul carattere dell'uomo. **« Napoli, —** diceva Juliano **—, è una città difficile da capire. C'è poca gente che abbia veramente il desiderio di lavorare sodo, nonostante tutti i piagnistei per la disoccupazione endemica, per il lavoro che bisogna andare a cercare al Nord. Napoli è una città pigra, indolente, dove è molto difficile fare qualcosa di serio. Napoli si bea dell'aspetto pittoresco che ama dare di sè, anche se poi finge di indignarsene incolpandone quelli del Nord. Napoli è la più bella città del mondo, la città dove tutti vorrebbero vivere. Anche se è la città dove credo sia più difficile che in qualsiasi altra parte del mondo, vivere con serietà ».**

800 MILIONI. Ecco, in queste poche frasi confidenziali, c'è tutto Juliano. Un napoletano che, a guardare il fondo delle cose, non è mai stato veramente amato da Napoli e dai napoletani. Stimato sì, perché Juliano ha giocato la bellezza di sedici campionati ad altissimo livello nel Napoli, è stato per diciotto volte il rappresentante del Napoli nella squadra azzurra, ha portato il nome del Napoli in tutto il mondo. Ma quando Franco Carraro, allora Presidente del Milan, offrì la bellezza di 800 milioni di undici anni fa per portarlo al Nord, a Napoli non scoppiò la rivoluzione, come sarebbe accaduto per altri idoli della folla di Fuorigrotta. Fu la Società ad opporsi, punto e basta. La stessa folla non battè ciglio quando una impuntatura di Di Marzio costrinse Juliano ad emigrare a Bologna, dove un altro idolo di Napoli, Bruno Pesaola, gli aveva spalancato le braccia. Il « tedesco » non infiammava Fuorigrotta, così come non la infiamma oggi. Anche se il Direttore Generale Antonio Juliano sta portando avanti, con risultati davvero insperati, quello che lui stesso ha definito il **« tentativo di fare del Napoli una cosa seria ».** Parole che suonano strane sulla bocca di un napoletano che è forse il più napoletano dei napoletani.

SEDICI CAMPIONATI. Totonno nasce appunto a Napoli alle prime luci di un nuovo anno, il primo gennaio del 1943. Anni di guerra, anni bui, anni intrisi di lacrime e di sangue per Napoli, per tutta l'Italia. Napoli è un cumulo di rovine, materiali e morali. Il piccolo Antonio vive, inconsapevole, il dramma di una città martire, che un giorno si ribella ai tedeschi, li caccia a pedate, a calci in faccia, a morsi, a pugni, a grida disperate. Io ero a Napoli, in quei giorni furenti di dolore e di esaltazione, io ho visto il cadavere del Marinaio ucciso sulla scalinata dell'Università, quel sanguinante cadavere che fu la miccia che fece esplodere le Giornate del riscatto, io ho amato e amo Napoli di un amore che il tempo non ha neppure scalifito. Poi, l'onda della guerra si allontana da Napoli, la vita riallaccia faticosamente i suoi fili, ricordo le rovine del vecchio Stadio Ascarelli, ricordo certe partite in Provincia, fra squadre dove si mescolavano sbiaditi talenti locali e vividi campioni rimasti al Sud, cito alla rinfusa Meo Menti del grande Torino, Michele Andreolo, il pescarese Tontodonati, tanti altri.

Juliano: **da giocatore** (nel riquadro **con Vinicio**) **a direttore generale** (con Ruud Krol)

Anche il piccolo Totonno si affaccia alla ribalta del gioco del pallone, sente nascere in petto una passione che non lo abbandonerà più, comincia a dare i primi calci, bussa alla porta del Napoli, non ha ancora diciannove anni e debutta in Serie A con quella maglia dal numero otto che sarà la sua maglia per una vita intera. Sedici campionati in azzurro, l'altalena di una Società eternamente tormentata, la Serie B dove il giovanissimo Totonno segna il primo gol della sua vita, ancora la Serie A per quella interminabile trafila di partite, prima dell'esilio bolognese. Dove si scontra con Marino Perani e lui, l'hidalgo triste, si ritira sotto la tenda, sdegnato. Per uscirne quando lo chiama Cesarino Cervellati che gli chiede una mano per salvare il Bologna prima di ritornare a Napoli, prima di ritornare alla vita.

BOLOGNA. Era destino, comunque, che Bologna si intrecciasse con il destino di Juliano. In Nazionale deve combattere contro il bolognese, Giacomo Bulgarelli suo eterno rivale in azzurro. Juliano assaggia la Nazionale quando il C.T. è un romagnolo puro sangue che stravede per Giacomino, Edmondo Fabbri. Passa anche Fabbri, arriva Uccio e Juliano parte per il Messico dove giocherà il secondo tempo della finalissima contro il Brasile di Pelè al posto dell'infortunato Bertini, ormai la sua tormentata carriera azzurra è agli sgoccioli, gli resta un'altra maglia azzurra, quella del Napoli, che Totonno veste con suprema dignità fino al bruciante affronto di Di Marzio... Antonio Juliano, napoletano verace, gioca la sua ultima partita con un'altra maglia, la maglia rossoblu di un Bologna malandato e dolente, che Totonno Juliano contribuisce a salvare dall'onta della retrocessione il 13 maggio del '79, l'indimenticabile partita -choc contro l'imbattuto Perugia di Ilario Castagner. La sera stessa, Juliano chiude casa a Bologna e fa ritorno a Napoli, la città del suo amore e delle sue delusioni.

PAZZARIELLO. Oggi, Antonio Juliano, il « tedesco di Fuorigrotta », sta portando avanti il suo sogno di fare del Napoli « una cosa finalmente seria ». I napoletani seguono il suo accanito lavoro con rispetto, ma senza i pittoreschi entusiasmi di sempre. Lo stimano ma non lo amano, così come quando giocava, stupendamente, per quei colori che Totonno sogna di adornare dello scudetto. Lo contestavano ferocemente negli umidi calori dell'estate scorsa, quando Juliano si batteva per dare al Napoli una squadra da scudetto. Ora non più, ora seguono col fiato sospeso le sue fatiche, intravvedono un futuro di gloria, ma non ce la fanno ad infiammarsi per quel napoletano triste, che non fa colore, che non è un pazzariello, che lavora come un compassato manager del Nord. Se il Napoli, finalmente, vincerà lo scudetto, l'unico a non impazzire in tutta Napoli, sarà il più napoletano dei napoletani, Antonio Juliano. Si limiterà a dire, con la sua voce bassa e in fondo un po' timida: « Io lo sapevo. E sono contento ». Poi ricomincerà a lavorare pensando agli anni a venire.

Il suo carattere gli ha procurato più noie che gloria, i dirigenti lo consideravano « eccentrico », e tutte le reti che segnava non servivano a riscattarlo. Poi finalmente sono venute la Samp e le soddisfazioni

Si scrive Gil, si legge gol

di **Franco Tomati**

GENOVA. Si scrive Gil, si legge gol. Gianluca De Ponti, geniaccio a volte incompreso dell'area di rigore, ci ha messo solo un paio di mesi a conquistare la piazza blucerchiata, che adesso è tutta per lui. Ora lo chiamano « Ze Ponti », e ringraziano il cielo per quel suo caratteraccio che gli fa trovare amici ma anche nemici dappertutto, che lo ha costretto a cercare altre piazze dopo l'esperienza di Avellino.

« Sono arrivato in una società modello — spiega Gil — **e mi sono avvicinato a casa. Posso giocare come voglio e ho una spalla in attacco che è un mostro di bravura. Io e Chiorri potremo fare ancora cose molto buone. Ad Avellino non potevo più stare. C'erano incomprensioni un po' con tutti: non c'era più Marchesi che è stato il mio vero e grande maestro, Vinicio ha puntato tutto su Juary e Sibilia non mi vedeva molto bene. E si sa chi è che comanda... Ora sono felice anch'io e ringrazio il cielo per aver compiuto questo passo verso il nord ».** I sampdoriani e Gil De Ponti, insomma, ringraziano i santi per averli assistiti fin qui, e li pregano di non distrarsi, almeno fino alla fine del campionato. La Samp, con i gol di De Ponti, è più che mai in corsa verso la serie A; questione, adesso, solo di fiducia e di tranquillità.

« Fiducia ne abbiamo — dice ancora Gil — **tranquillità magari un po' meno. Perché troppe critiche sono rivolte a Riccomini, il nostro allenatore, e perché essendo una altra squadra genovese la nostra rivale diretta qui ci sono fazioni, liti, ripicche, un po' di tutto e un po' troppo, insomma. Non vorrei che altri potessero trarre vantaggio da questa situazione. Se deve essere un duello fra noi e il Genoa mi sta bene: che vinca il migliore e che almeno uno di noi vada in serie A. Se non ci riusciremo tutte e due ».**

— Le pare possibile una promozione in coppia nonostante la presenza di Milan e Lazio?

« Perché no? Se non ci fossero quelle due guastafeste ci si potrebbe quasi contare. Così è diventata una lotteria, ma niente ci vieta di sperare. Una delle due, comunque, dovrebbe farcela, perché Genova lo merita. E poi la nostra è una città che conta... Possibile che non si riesca proprio a fare il gran salto ».

— Questione di fortuna?

« In parte, ma anche di politica. Ad Avellino De Mita si faceva sempre vedere nelle occasioni importanti... E durante le elezioni ci portavano in giro a giocare su campetti da oratorio per fare piacere a questo o a quel consigliere candidato. Insomma, non si va avanti solo con i calci, ma anche, per esempio, con arbitraggi severi e intransigenti pure in trasferta, cosa che vorremmo avere sempre e non sempre abbiamo ».

— Parliamo un po' di lei. Cosa è cambiato per Gil De Ponti in soli due mesi?

« Tutto e niente. Io sono sempre lo stesso, come giocatore e come uomo, solo che qui posso esprimermi al meglio e ho la fiducia di tutti. La squadra è forte, ma un po' acerba. Le manca solo un pizzico di esperienza per essere davvero grande. Può acquisirla in fretta e trarne i frutti nel girone di ritorno. Questo è quello che tutti speriamo ».

— Il suo contributo è notevole: senza le sue segnature dove sarebbe ora la Samp?

« Non lo so. Quello che conta è che adesso io sono qui. E mi spiace non esserci stato quella maledetta domenica in cui il Foggia venne a vincere a "Marassi". In quella bolgia, su quel campo pesante, potevo davvero essere decisivo. I gol poi li ho sempre fatti: da dilettante e anche in serie A ».

— Lei ha una specialità: riesce a farsi tanti amici, ma anche tanti nemici.

« Sono un tipo così. Anche a Bologna avevo fatto bene, avevo segnato più di Chiodi, ma per andare avanti bisogna essere simpatici agli allenatori ».

— E così, a 28 anni suonati, lei non ha ancora avuto dalla sua carriera ciò che davvero meriterebbe...

« Ho sempre dovuto lottare per traguardi minimi, di solito per non retrocedere. Eppure i miei gol li ho sempre segnati. Purtroppo nessuna grande squadra interessata allo scudetto ha voluto puntare su di me, e ormai ho un'età in cui non mi attendo più di sbocciare come un fiore. Vado avanti alla giornata cercando di fare il meglio possibile. Qui alla Sampdoria, per esempio, l'ambiente è davvero buono per prendersi grosse soddisfazioni ».

— Lei è conosciuto come un tipo un po' stravagante...

« Mi faccio i fatti miei, e li faccio come voglio. Certo, sono molto maturato in questi ultimi anni, dopo il matrimonio ».

— E' diventato famoso per le sue passeggiate con la gallina al guinzaglio...

« Macché gallina, era un'anatra ».

— Appunto...

« E poi è logico che gli attaccanti, quando fanno gol, siano un po' le primedonne della piazza. Succede così a tutti. I goleador sono i più in vista, i più chiaccherati... E anche i più criticati, se le cose vanno male. La gente, comunque, mi vuole bene, non per questi atteggiamenti, che sono cose marginali, ma per ciò che do in campo. Io non lotto sulle palle vinte; io mi butto su quelle perse, e ogni tanto mi va bene. Quel gol di tacco, negli ultimi minuti della partita con il Varese, non l'avrei segnato se fossi un tipo che si arrende facilmente ».

— Lei è sempre stato un genio incompreso. Qualche anno fa per far sì che le sue valanghe di gol, segnati nei campionati dilettanti, fossero notate, suo padre fu costretto a fare una specie di « annuncio economico » proprio sulle colonne del « Guerino »...

« Non è andata proprio così. Mio padre è un tipo un po' impulsivo, come me. Scriveva qualcosa ogni tanto, sui giornali. E pensò di farmi un favore dedicandomi un articolet-

GIL E IL SUO PRIMO DERBY

FotoAnsa

GIL E IL NUOVO AMORE, LA SAMP

FotoSport

to. Ma non credo che mi sia stato molto utile, perché a quel tempo c'erano già diverse squadre che stavano trattando il mio acquisto ».
Gil De Ponti, adesso, abita a Genova, in riva al mare; è sposato da quasi tre anni; ha un bambino, Diego, di 19 mesi. Non è più una testa matta. Adesso sembra avere la vocazione del trascinatore. **« Vorrei pregare i tifosi della Sampdoria** — aggiunge — **di restare uniti in questi momenti così importanti, e di lasciare tranquillo Riccomini, che ha già ricevuto troppe critiche nonostante la nostra buona classifica. Non siamo alla Juve, dove chiunque potrebbe fare il tecnico; siamo in una buona squadra di serie B dove ogni mossa, anche la più piccola, può diventare decisiva. In queste condizioni diventa più difficile far bene e più facile sbagliare ».**

— La gente rimprovera a Riccomini un'eccessiva prudenza. Ha una grande squadra, si dice, e l'adopera soprattutto per difendersi.

« E questo non è vero. Lo hanno criticato perché ha tolto Chiorri a Ferrara, all'inizio della ripresa. Ma lo sa, questa gente, che critica, che Chiorri non voleva giocare neppure nel primo tempo? Non se la sentiva, aveva passato una settimana travagliata per la nascita del suo bambino; ha dato quello che poteva, ed è stato molto, nel primo tempo. Il mister, appena ha creduto di poterlo fare, lo ha lasciato a riposare. Ora danno le colpe del pareggio a Riccomini, ma io dico che con un po' di fortuna e in condizioni diverse avremmo potuto vincere cinque a uno ».

— Si dice che la Samp, fino ad oggi, abbia avuto anche molta fortuna. Acciuffando per i capelli molti risultati compromessi, giocando qualche volta piuttosto male e raccogliendo più del meritato.

« Le ho sentite anch'io 'ste balle. Una volta può essere fortuna, due volte anche. Ma alla lunga questo andazzo vuol dire che si ha un qualcosa in più nelle gambe, che ci permette di lottare fino alla fine ».

— A Genova qualcuno parla di fusione fra le due maggiori squadre. Lei sarebbe d'accordo?

« Molti anni fa, in Toscana, si è cominciato a parlare di una fusione fra il Montevarchi e la Sangiovannese... E le due squadre sono sempre lì. Ognuno vuole andare avanti con i propri mezzi ».

— Il Genoa, a quanto risulta, di mezzi, soprattutto finanziari, ne ha pochini.

« Non ci credo molto. Hanno acquistato fior di giocatori e sicuramente pagano anche gli stipendi. Magari lo fanno un po' in ritardo, almeno così ho letto, ma questo dove non capita? L'importante è che i soldi arrivino e queste difficoltà, comunque, non incidono mai sul rendimento dei giocatori, che quando vanno in campo rendono sempre al massimo. I rossoblù sono lì in cima alla classifica, assieme a noi: e quelli, secondo voi, sarebbero dei frustrati? Se solo avessero fatto un paio di punti di più in trasferta ora sarebbero addirittura in Paradiso ».

— Voi giocatori risentite in modo particolare della rivalità cittadina con i cugini rossoblù?

« Noi giocatori no. E' tutto l'ambiente che è impregnato di tifo. Per andar bene, Sampdoria e Genoa dovrebbero vivere e giocare in due serie diverse... In queste condizioni, invece, è logico che nascano fazioni e polemiche. Ognuno, parlo di tutti, dai tifosi ai giornalisti, ai commentatori delle TV private, sembra tirare l'acqua al suo mulino ».

— Ma lei, tempo fa, chiese soldi per rilasciare un'intervista a una TV privata...

« Certo. Così mi sono fatto un po' di nemici... Ma io, quei soldi, li ho chiesti solo per evitare l'intervista. E naturalmente, se li avessi avuti, li avrei dati in beneficienza ».

— E' vero che Mantovani è un presidente perfetto?

« E' qualcosa di più di un presidente, è quasi un padre per noi. E i soldi non c'entrano. Paga puntualmente, ma soprattutto non ci fa mancare il suo appoggio, la parola giusta al momento giusto. E' capace di fare lunghi e impegnati discorsi davanti a dieci o venti tifosi, per convincerli, per spiegare le due idee. Non perde mai la pazienza. Un dirigente così merita davvero grossi traguardi. Io sono qui per dare una mano, e per dare ancora una volta torto a tutti quelli che non hanno avuto fiducia in me ». □

GIL E LA SUA ULTIMA PARTITA IN SERIE A, CONTRO LA FIORENTINA

FotoCapozzi

Chi sottoscriverà
un abbonamento annuo al giornale
oltre ad avere
la possibilità di partecipare a un
GRANDE CONCORSO CON RICCHI PREMI
riceverà gratis
con la collaborazione del

Lloyd Adriatico

LA POLIZZA DELLO SPORTIVO

Ai consueti vantaggi che l'abbonamento offre ai lettori, vale a dire sconto sul prezzo di copertina, recapito a domicilio, possibilità di raccolta assicurata e prezzo bloccato per un anno (e quest'ultimo non è un vantaggio da poco, considerato che tutto aumenta a ritmo vertiginoso), quest'anno il « Guerin Sportivo » aggiunge **due regali** per i lettori residenti in Italia che intendono sottoscrivere un abbonamento annuo entro l'otto febbraio 1981. ❶ con la collaborazione del Lloyd Adriatico Assicurazioni, i lettori abbonati saranno coperti da una polizza infortuni; ❷ nel prossimo mese di aprile potranno partecipare ad un grande concorso a premi riservato appunto ai soli abbonati. Queste due speciali condizioni verranno estese anche a tutti i lettori che hanno rinnovato l'abbonamento annuo al « Guerino » durante lo scorso mese di dicembre. Se tutto questo vi interessa (ricordate che pagherete 40.000 lire contro le 50.000 previste per i 52 numeri annui), andate a leggere quanto segue tenendo presente che il termine ultimo per il versamento è stato fissato nell'8 febbraio 1981

SCHEDA PER ABBONARSI AL « GUERINO »

Il sottoscritto

NOME E COGNOME ETA'

INDIRIZZO

CAP/CITTA' PROVINCIA

desidera sottoscrivere un abbonamento annuo alla rivista « Guerin Sportivo » (50 numeri) al prezzo di L. 40.000 alle condizioni speciali della campagna abbonamenti gennaio 1981

☐ allego assegno circolare

☐ allego assegno bancario

☐ ho eseguito il versamento a mezzo c/c postale n. 10163400

(intestare i pagamenti a: Mondo Sport s.r.l. - **Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena - BO)**

☐ sono già abbonato al « Guerin Sportivo » e intendo rinnovare l'abbonamento usufruendo delle particolari condizioni offerte.

(barrare solo le caselle che interessano)

Al fine di partecipare al concorso a premi riservato ai soli abbonati, ripeto i miei dati

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CAP/CITTA' PROVINCIA

DATA FIRMA

Scheda da ritagliare, compilare e inviare entro l'8-2-1981 a:
Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Con la collaborazione del Lloyd Adriatico

Tutti i lettori che sottoscriveranno l'abbonamento di durata annuale al « Guerin Sportivo » entro l'8-2-81 riceveranno gratuitamente una copertura assicurativa contro gli infortuni extra professionali che possono capitare (sperando che nessuno ne debba mai usufruire) in occasione di qualsiasi manifestazione sportiva.

ECCO IL CONTRATTO

POLIZZA: n. 14979425 Lloyd Adriatico Assicurazioni

RAMO: Infortuni

OGGETTO dell'assicurazione: infortuni extra-professionali, e quindi contro i rischi inerenti alla vita privata, compresi in particolare gli infortuni conseguenti ad attività domestica, di relazione, ricreativa, e sportiva (sono compresi gli infortuni verificatisi durante l'esercizio di tutti gli sport, purché ciò non abbia carattere professionale o si tratti di infortuni verificatisi nello svolgimento di tornei federali, esclusi unicamente l'alpinismo oltre il 4. grado, il pugilato, il rugby, lo slittino e il salto dal trampolino).

DECORRENZA: l'assicurazione avrà decorrenza 1-3-1981, per tutti i lettori che hanno rinnovato l'abbonamento annuo al Guerin Sportivo nel mese di dicembre 1980, o che hanno sottoscritto un abbonamento annuo entro l'8-2-1981 usufruendo della speciale offerta del Guerin Sportivo.

GARANZIE PRESTATE: L. 5.000.000 in caso di morte; L. 10.000.000 in caso di invalidità permanente, con una franchigia assoluta del 5%.

● Il Lloyd Adriatico riconoscerà la validità della presente copertura assicurativa, anche nel caso che il lettore abbia in corso altre polizze contro gli infortuni o sulla vita, con altre Compagnie.

DENUNCIA DELL'INFORTUNIO: l'eventuale infortunio dovrà essere comunicato entro tre giorni dalla data del fatto a mezzo lettera raccomandata inviata alla Compagnia Assicurativa.

● Tutti gli abbonati assicurati riceveranno dal Lloyd Adriatico una lettera di conferma della copertura assicurativa, con la comunicazione dettagliata delle condizioni di polizza.

di **Gaio Fratini**

Si può essere un bravo tennista e avere otto in greco? Agli atleti robot è bello opporre giovani ricchi di qualità umane più che atletiche: il futuro è loro

Ci rivedremo a Filippi

MENTRE SUI TELESCHERMI andavano immagini di tennis supersonico, protagonisti Borg, Connors, Lendl, serpeggiavano al mio telefono invidie, gelosie, ripicche di «pallacordiane» madri. Le loro voci avevano come cassa di risonanza le piacentiniane statue del Foro Italico. Era successo che, in un «Dribbling» della settimana scorsa, avevo scelto come personaggio d'un servizio dal titolo «Anno zero: lezione di tennis» un ragazzo visto palleggiare alla scuola agonistica della F.I.T., alle Tre Fontane. Si chiama Fabio Filippi, finisce 15 anni il prossimo marzo, e oltre a giocare un duro tennis quotidiano di sofferta matrice spartana, Fabio eccelle in greco e la sua professoressa del ginnasio-liceo Mamiani dichiara che merita di solito 8. Fabio mi scongiura di non mandare in onda questa dichiarazione e desidera che il mio servizio non sconfini dal mondo del tennis. ma almeno mi si conceda il pallonetto di questa metafora: in un cupo e afoso pomeriggio di ciochi picchiatori spartani, sarà proprio l'armonica ed elegante lingua d'un ateniese a prendere il sopravvento. Non sarà Filippi, molto probabilmente, ma un ragazzo della sua stessa mentalità. Da noi il tennis spartano, fatto a colpi di clava e di accetta, non ce la fa ad attecchire. Cercare in laboratorio di costruire un robot alla Borg è autentica follia. Dopo quest'era di inesorabili boscaioli (ultimo esempio Lendl) si tornerà a parlare in lingua ateniese e fra un paio d'anni sarà un compagno di Filippi a uscir fuori dalla mischia e a far parlare di sè nei tornei internazionali juniores. Nel servizio sulle scuole di tennis ho insomma fatto un invito preciso anche se non esplicito (un messaggio che i tecnici delle comunicazioni definiscono «subliminale»). Ragazzi, il tennis anche a livello di allenamenti esasperati, si può conciliare benissimo con lo studio della matematica e del greco, della letteratura inglese e delle scienze. Quei maestri (purtroppo ne conosco alcuni, ma non faccio nomi) che consigliano le così apprensive mamme pallacordiane a ritirare dalla scuola i figli per far loro mangiare tennis dall'aurora al occaso, sbagliano tre volte. Quel mangiafuoco di Tiriac può aumentare a suo piacimento le ore di allenamento di Vilas e magari del nostro Ocleppo, ma l'immediato futuro verrà a dimostrare finalmente che il salto qualitativo non è in gretta funzione di quello quantitativo e che per diventare vero campione un tennista deve riconquistare anzitutto la sua vita privata, il suo mondo interiore, andar fiero di tutti quei concerti, libri, film studi «rubati» allo squallore del gran circo. Questo messaggio «subliminale», parlando con Fabio, sua madre, la sorella Flavia, deve pur aver toccato centinaia di genitori e di ragazzi legati alle varie scuole federali e private. Flavia, tennista universitaria, ha ricordato che quando fu convocata nella nazionale juniores, la sua professoressa del Mamiani uscì con questa frase: «O scegli in tennis o scegli lo studio. Le due cose sono inconciliabili».

DROGA E FUMO. Gli amici del Parioli si lamentano. Ero andato a riprendere gli allenamenti presso il loro centro tecnico di perfezionamento e avevo elogiato l'iniziativa di questo corso agonistico diretto da Nicola Spear, con fianco il preparatore atletico Abdon Pamich. A livello di club è il primo centro in Italia, e in questo anno zero del tennis italiano dunque non c'è che da sognare l'avvento d'un Ercoli o di un Poggioli. Ma io dovevo innanzitutto scegliere un ragazzo «ateniese», con una gentile sorella che magari dica: «è improbabile che Fabio diventi un campione». Tutto il resto è fumo di sponsor, e una macchina da presa sensibile si rifiuta di riprendere ragazzi interessanti come Pellas e il più piccolo dei Meneschincheri, il quindicenne Giorgio, mentre palleggiano sotto strisce pubblicitarie che invitano a divorare sigarette. Non è il fumo una specie di droga? O invece è da censurare il Cecov del «Tabacco fa male»? Può una speranza del nostro tennis evocare immagini di palazzi dello sport pieni di cortine di fumo? Gli amici del Parioli, quelli veri come il presidente Lo Pane, Alberto Bartoni, Gatti, Fazzi, Anna Belladonna, Giorgio Bassani, sanno benissimo che una 16 mm non è un elettrodomestico genere aspirapolvere. Diciamo pure che la mia sedici mm ha un'anima particolarmente allergica ai pacchetti di sigarette. Sistematicamente li rifiuta. Lei non vuole inquadrare che vero tennis. Arrivando al Parioli volevo intervistare Ercoli e magari realizzare un confronto indiretto tra lui e Filippi. Ercoli, leone e punta di forza della squadra (come leggo nel «Tennista» di questo gennaio) ha da quest'anno spontaneamente abbandonato libri e quaderni. Al Parioli lo chiamano «il Pinocchio della racchetta». Ma avrei forse reso esplicito un problema che non deve assumere risvolti moralistici e processaioli. Se quello spartano di Ercoli sarà fra un paio d'anni degno successore di Panatta e di Barazzutti, tanto meglio per tutti. Ma io seguito a immaginare un ragazzo che abbia le idee di Filippi. Se poi questo tennista ateniese non nascerà, nel giro d'un paio d'anni, non precipitatevi a via Teulada per chiedere il corpo del reato e bruciare in piazza un «diabolico» servizio dal titolo «Ora zero: lezione di tennis».

EPIGRAMMI

❶ *Metamorfosi d'un musicologo*

Parlando di Strawinsky
beveva un certo whisky
ed una lavapiatti
ribattezzò Scarlatti.
Diresse una Traviata
tutta sponsorizzata.
Grazie a dieta sportiva
Violetta rifioriva:
impugnò una racchetta
quanto meno sospetta
e in Lacoste al quart'atto
scese a rete di scatto.

❷ *La morale del tennis*

40/0, match-point. Lo spartano
irride l'ateniese con un lob.
E' la sua fine: il lob eccolo smash,
proibitiva risposta lungolinea,
doppio errore, 40 punti, stop.
Se Sparta piange, Atene non balla,
e il senso ripercorre d'una palla
che irridere voleva l'ateniese
ma di cui lo spartano fa le spese.

LIBRI SPORT

Ronnie Howard
CONOSCERE IL CANOTTAGGIO
Edizioni Calderini
Casella Postale
2202 Bologna
Lire 6000

La collana Calderini di manuali per lo sport si arricchisce di un nuovo titolo: «Conoscere il canottaggio», di Ronnie Howard, nell'edizione italiana curata da Maurizio Clerici che è anche il traduttore. Non esiste molto sul canottaggio e non a caso il libro viene dall'Inghilterra che ne è patria: la regata di Henley ha più di duecento anni e la famosissima Oxford-Cambridge si corre dal 1775. Il libro abbina spiegazioni chiare a fotografie esemplificative e può essere indirizzato sia all'appassionato che al neofita che al semplice cultore di sport che voglia ampliare il raggio delle sue conoscenze. Per un allenatore o un praticante, poi, diventa un vero e proprio strumento essenziale che accompagna nella quotidiana fatica chi si appresti a misurarsi nell'antico e duro gioco dei remi. I metodi di allenamento e le tecniche descritte sono esemplificate da fotografie che ritraggono Nigel Hunt che avendo fatto il timoniere e vogato di punta e di coppia in molti degli equipaggi allenati dall'autore era la persona più indicata per dimostrarne le teorie. Le riprese sono state realizzate al Readly College che ha messo a disposizione le attrezzature.

Luciano Gianfranceschi & Gabriele La Porta
ITINERARI MAGICI D'ITALIA 2/CENTRO
Edizioni
Mediterranee-Roma
Lire 5800

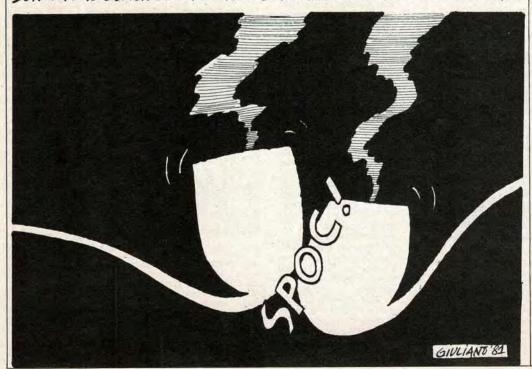
Luciano Gianfranceschi e Gabriele Porta proseguono il loro viaggio attraverso l'Italia in chiave esoterica, visitando il centro del lo stivale. Itinerari Magici d'Italia, seconda parte, continua la rilettura degli angoli d'Italia più sul filo dell'atmosfera e dell'ambiente che su quello della descrizione chiedendo al lettore e offrendo all'eventuale viaggiatore l'immedesimazione. Nella maggior parte dei casi i luoghi descritti sono fuori dal circuito normale del turismo ma anche quando gli autori affrontano posti noti riescono sempre a fornire un nuovo spunto: sono perfino riusciti a trovare del nuovo su Roma che pure è stata letta e riletta in centinaia di guide turistiche. Luciano Gianfranceschi è giornalista ormai specializzato in divulgazione parascientifica e fantastica mentre Gabriele La Porta è caporubrica del Dipartimento scuola e educazione della RAI, con profondi interessi «magici». Fra i posti strani segnaliamo, ad esempio, il monumento alle civette di Crespina (Pisa). Quando il sole è nel segno del Toro, il monumento stesso stimolerebbe nelle ragazze la tendenza al sesso.

Luciano Ravagnani
AZZURRO NEL SUD PACIFICO
Nuove Edizioni
Venete - Rovigo
Lire 6000

Il diario di trentacinque giorni di tournée della nazionale italiana di Rugby tenuto da un giornalista che di palla ovale si occupa da oltre vent'anni, ecco «Azzurro nel sud pacifico». Luciano Ravagnani, giornalista, capo della redazione province del Gazzettino di Venezia, aveva già seguito il quindici italiano in Sud Africa nel 1973, in Inghilterra nel 1974 e ancora in Inghilterra e Scozia l'anno successivo. Poi nell'80 l'avventura verso le isole attraverso l'America durata trentacinque giorni: Stati Uniti, Isole Fiji, Nuova Zelanda, Isole Cook e, infine, Tahiti. Nel libro non si trattano solo problemi tecnici o racconti di partite ma anche gli aspetti del viaggio fra gente diversa, fra culture e tradizioni diverse. Il libro è completato dalle fotografie di Luciano Diana e dai disegni di Maurizio Prevaldi. Il libro è in vendita nelle stazioni ferroviarie o direttamente presso la casa editrice, che è la stessa del periodico «All Rugby» del quale l'autore è stato uno dei fondatori. Luciano Ravagnani, sempre nel campo della palla ovale, ha già realizzato «Rugby, Rovigo capitale» e l'annuario «Rugby 79».

LA TRIBUNA DI GIULIANO

I POLACCHI NON HANNO PAURA DI NESSUNO

DURANTE IL BLACK-OUT PERTINI E BEARZOT SI SONO TAMPONATI

il FILM del CAMPIONATO

Serie A - 14. giornata del girone di andata (25 gennaio 1981)

FotoGiglio

JUVENTUS-NAPOLI 1-1. BETTEGA, KROL E CASTELLINI

NIENTE DI NUOVO in vetta alla classifica, con la Roma che va a sbancare Pistoia con un perentorio 0-4, l'Inter che infrange l'imbattibilità casalinga del Perugia (e ai « grifoni », poveretti, era rimasta solo quella...) e, soprattutto, con Juventus e Napoli che chiudono in parità quello che era unanimemente considerato il big-match di questa quattordicesima giornata, penultima del girone di andata. Erano andati in vantaggio i partenopei con un gol-lampo di Claudio Pellegrini, ma poi la Vecchia Signora ha saputo reagire riuscendo a conquistare un pareggio che le consente di sperare ancora. E spera ancora anche il « ciuccio » di Marchesi, che grazie a questo prezioso punticino raccolto su un campo difficile come quello del « Comunale » torinese continua a tallonare le prime. Del gruppetto di testa fa parte anche il Torino che, privo del « redivivo » e « ribelle » Pulici, non è andato oltre al pareggio in quel di Udine, contro una squadra che sta dando segni di risveglio. Chi invece sembra ormai completamente assopita è la Fiorentina, battuta di misura ma in modo netto ad Ascoli, e adesso relegata al terz'ultimo posto. Sempre per quel che riguarda la coda, da registrare la bella vittoria dell'Avellino — tornato per l'occasione al « Partenio » — contro il Bologna. Infine, due pareggi: Catanzaro-Cagliari (0-0) e Como-Brescia (2-2). □

14. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-FIORENTINA 1-0
Scanziani al 64'
AVELLINO-BOLOGNA 2-0
Massa al 23', Criscimanni al 77'
CATANZARO-CAGLIARI 0-0
COMO-BRESCIA 2-2
Cavagnetto al 42', Torresani al 54', Cavagnetto all'80', Penzo all'88'
JUVENTUS-NAPOLI 1-1
Pellegrini al 2', Tardelli al 58'
PERUGIA-INTER 0-2
Oriali al 18' e al 75'
PISTOIESE-ROMA 0-4
Pruzzo al 2', autorete di Borgo al 68', Conti al 75', Pruzzo all'84'
UDINESE-TORINO 0-0

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**19**	14	7	5	2	22	12
Inter	**18**	14	7	4	3	21	9
Juventus	**16**	14	4	8	2	17	9
Napoli	**16**	14	5	6	3	16	13
Torino	**15**	14	5	5	4	17	13
Catanzaro	**13**	14	3	7	4	10	10
Brescia	**13**	14	2	9	3	11	12
Cagliari	**13**	14	3	7	4	12	15
Pistoiese	**13**	14	6	1	7	13	19
Como	**12**	14	5	2	7	14	18
Bologna*	**11**	14	5	6	3	11	9
Fiorentina	**11**	14	2	7	5	10	13
Udinese	**11**	14	2	7	5	12	23
Ascoli	**11**	14	5	1	8	11	23
Avellino*	**10**	14	6	1	8	11	19
Perugia*	**7**	14	2	8	4	8	9

*Penalizzata di cinque punti

11 RETI: **Pruzzo** (Roma);
8 RETI: **Altobelli** (Inter), **Graziani** (Torino), **Pellegrini** (Napoli);
5 RETI: **Juary** (Avellino), **Pulici** (Torino), **Penzo** (Brescia);
4 RETI: **Chimenti** (Pistoiese), **Palanca** (Catanzaro), **Cavagnetto** (Como), **Selvaggi** (Cagliari);
3 RETI: **Oriali** e **Muraro** (Inter), **Pin** e **Zanone** (Udinese), **Benedetti** (Pistoiese), **Garritano** e **Paris** (Bologna), **Piga** e **Ugolotti** (Avellino), **Bagni** e **Di Gennaro** (Perugia), **Scanziani** (Ascoli), **Nicoletti** (Como), **Borghi** (Catanzaro), **Fanna** (Juventus), **Musella** (Napoli), **Desolati** e **Antognoni** (Fiorentina);
2 RETI: **Torrisi** (Ascoli), **Cabrini, Brady, Tardelli, Bettega, Causio** e **Scirea** (Juventus), **Virdis** (Cagliari), **Riva** (Como), **Fiorini** (Bologna), **Massa** e **Criscimanni** (Avellino), **Badiani** e **Paganelli** (Pistoiese), **Scarnecchia, Ancelotti** e **Conti** (Roma), **Pradella** (Udinese), **Volpati** (Torino), **Beccalossi** e **Ambu** (Inter);
1 RETE: **Bellotto, Trevisanello, Paolucci, Gasparini, Moro** e **Boldini** (Ascoli), **Capone** e **Nicolini** (Napoli), **Bertoni, Guerrini, Sacchetti** e **Fattori** (Fiorentina), **Vignola, De Ponti, Valente** e **Di Somma** (Avellino), **De Giorgis, Sabato** e **Boscolo** (Catanzaro), **Tacconi** e **De Rosa** (Perugia), **Bini** e **Pasinato** (Inter), **Marocchino** (Juventus), **Mandressi, Lombardi, Centi** e **Vierchowod** (Como), **Frustalupi** e **Rognoni** (Pistoiese), **Acerbis, Vriz, Miani** e **Tesser** (Udinese), **Torresani, Salvioni, Bergamaschi, Sella Biagini** e **De Biasi** (Brescia), **Pecci** e **P. Sala** (Torino), **Tavola Bellini, Gattelli, Azzali, Marchetti** e **Piras** (Cagliari), **Eneas** e **Bachlechner** (Bologna), **Di Bartolomei** (Roma).

FotoM&S

FotoGiglio

JUVENTUS-NAPOLI 1-1. Per i partenopei le cose si erano subito messe bene grazie al gol di Pellegrini al 2' ❶. Poi però, al 13' della ripresa, Tardelli ha riportato in parità la Vecchia Signora con un bel gol di testa ❷ ❸ e ❹, andando quindi a raccogliere gli applausi dei tifosi ❺. Primo ci aveva provato anche Brady ❻ ma senza esito

FotoGiglio

FotoGiglio

3

FotoGiglio

4

FotoGiglio

5

»»

PISTOIESE-ROMA 0-4. Una « lupa » assetata di punti e di gol interrompe la serie positiva degli arancioni di Fabbri. E se Turone « mette sotto » l'undici

toscano in senso metaforico nelle foto a destra (nel riquadro Benedetti, sopra Bellugi), Ancelotti (a sinistra) lo fa in pratica

ASCOLI 1
FIORENTINA 0

Se la sconfitta subita sette giorni prima dai viola in casa contro la Pistoiese aveva messo un po' tutti in allarme, la partita di Ascoli ha gettato i tifosi nella disperazione. Ad acuire la situazione di disagio per gli uomini di Carosi ci ha pensato Scanziani, che ha infilato Galli (sequenza dall'alto in basso) al 64'. E adesso la crisi della Fiorentina è davvero evidente. Anche troppo...

Senza faticare, macinando un calcio avaro e concedendosi rari abbandoni al bel gioco, la squadra di Liedholm passa come un rullo compressore sui toscani di fresca nobiltà e avanza sorniona verso l'ambito traguardo dello scudetto

Questa lupa è proprio una volpe

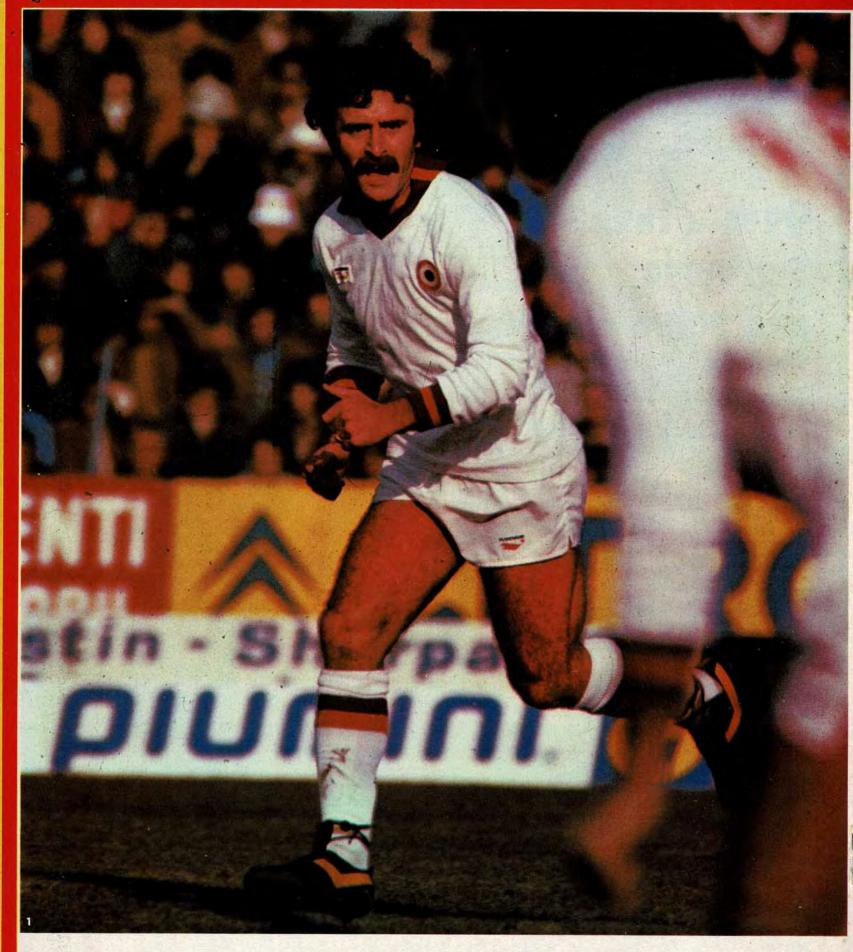
di **Italo Cucci** - Foto di **Guido Zucchi**

PISTOIA. Non c'è dubbio: la Roma ha il passo dello scudetto, possente e agile insieme: marcia quadrata e corre felice verso la vittoria senza nulla concedere alla platea se non quei guizzi di sorprendente vitalità che subito cerca di celare per non farsi scoprire bella, e quindi fragile com'è fragile la bellezza, nel calcio, almeno stando alle avare scelte di Liedholm. Con quel che ne avanza — o immagini che resti — potresti fare scampoli di festa, ripagare un tifo esaltato ma composto non solo con i soldoni dei gol vincenti ma anche con un po' di spettacolo. E invece no: rullo compressore, ragnatela asfissiante, grinta barricadera e niente più; in attesa che torni Falcao, dicono i giallorossi quasi a scusarsi, ma in cuor loro felicissimi di aver sbancato Pistoia senza l'aiuto del dio brasiliano. In compenso, a piegare la squadra di Fabbri fresca di miracoli, gli ha dato una mano, anzi due, la dea bendata; ma anche qui bisogna intendersi: non è fortuna dozzinale, quella che ti fa dire «l'ho scampata bella», bensì il bacio in fronte a chi è destinato ad alte conquiste, il giusto guiderdone a chi si batte per il traguardo più ambito: lo scudetto. Così, tuttinsieme, hai la Roma che vola.

Con il clamoroso successo ottenuto a Pistoia, la Roma ha messo una seria ipoteca sul titolo d'inverno che può contenderle soltanto l'Inter. Per i tifosi giallorossi è già cominciata la grande festa che sperano di vivere fino a maggio

PRUZZO. E' una Roma che ha la faccia del suo cannoniere, Roberto Pruzzo, ex re di paese passato ai fasti dei Cesari. Il suo è un impegno muto, testardo, senza lampi terrifici, né abbandoni allo sconforto o alle gioie del dribbling ricamato: è tutto concretezza, non ha il guizzo del rapinatore né ama finezze da piedibuoni, eppure va in gol di rapina (così all'apertura delle ostilità) o d'abilità (così in chiusura), e firma una vittoria sonante che forse nessuno s'aspettava. Nemmeno Falcao. Non vi dico Fabbri e la

segue

1

Questa Lupa/segue

gente di Pistoia, che si son visti negare la gioia di un ritorno trionfante fra le mura amiche dopo due scorribande da lanzichenecchi in quel di Catanzaro e di Firenze. — Cos'è successo? — si chiedono ancora i tifosi della Valdinievole e gli spettatori lontani, quelli che prima leggono mirabilie della Pistoiese eppoi la ritrovano sforacchiata dalle lance romane. Non era illusione prima, non è dramma oggi: solo un confronto perduto con la prima della classe che ha più cervello che cuore e la forza dei nervi distesi; si potrebbe sospettare anche — da parte dei toscani — un improvviso cedimento alla presunzione, all'albagìa, a una **grandeur** di troppo fresca data per esser vera: ma la cruda realtà di un gol di Pruzzo ai primi convenevoli e la sofferta esperienza di Edmondo Fabbri negano questa eventualità; dopo, semmai, quando si è trattato di rincorrere, di opporsi a una Roma tanto sorniona da far rabbia, qualcuno dei toscani ha rivelato una fragilità inattesa, molto più perniciosa delle topiche del povero Mascella. Cosí alla Pistoiese sono costate care l'espulsione di Badiani, caduto nella trappola dell'irridente semplicità di Ancelotti, uno cui vien tutto facile perché ha il dono di non emozionarsi, e macina palloni e caracolla a tutto campo dando l'impressione di non spendere una lira; eppoi quel rigore banalmente sparato da Chimenti sulla traversa quando poteva nascere un pareggio certo non definitivo ma tuttavia complice del pubblico nel tentare di rubare alla partita nuove e più alte emozioni. Forse, a quel punto, anche la Roma sarebbe stata costretta a mostrare quel che sa: che non è poco, visto il bottino di gol messo insieme soltanto con un semplice cambio di marcia.

LA « ZONA ». Si parlerà ancora tanto, e certo

Smettendo per un attimo il ruolo di attrice, diva e mamma, la superbella Carnacina ci detta la ricetta per essere una tifosa perfetta. Per cominciare, tanto amore. Per la Roma, naturalmente

LA STELLA DI FALCAO

Fotoservizio di **Ranuccio Bastoni**

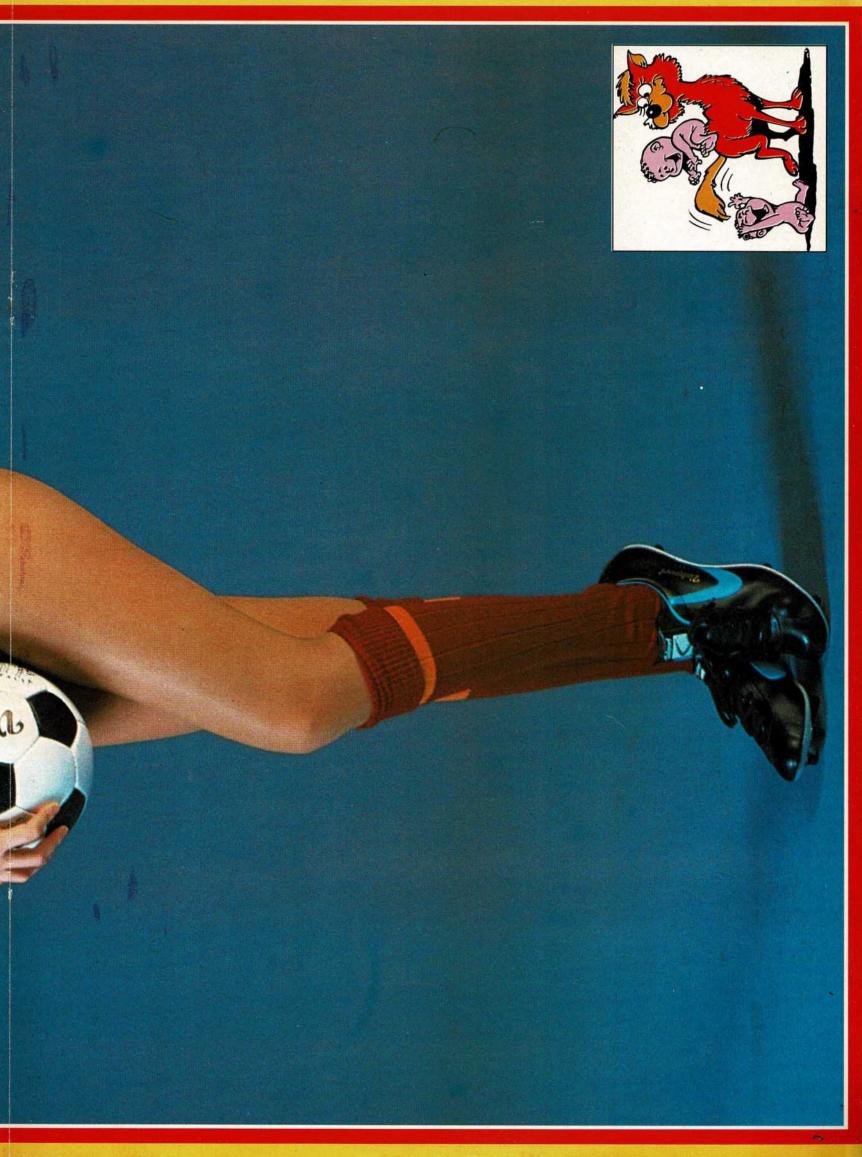
CHE COS'E' ROMA? La squadra rivelazione del campionato? La Capitale d'Italia? O un modo di vivere, di pensare, di agire? Ecco, Stella Carnacina, « romana de Roma », è tutto questo insieme. E' la personalizzazione della capolista, è donna dalla punta dei piedi alla cima dei capelli, è attrice, è mamma, è supersexy. **« E soprattutto sono romanista** — esclama —: **essere romanisti non vuol dire soltanto far tifo per la Roma ma anche vivere in uno stato mentale particolare. Il vero romanista dà tutto alla squadra: il cuore, il cervello, la personalità; in cambio ne riceve gioie e dolori, emozioni e piaceri. E quest'anno, poi, che finalmente andiamo alla grande, beh, lasciatemelo dire, sono al settimo cielo! ».**

Stella Carnacina, ventiquattro anni, un metro e settanta, occhi e chioma nerissimi, nata sotto il segno dei Pesci (per la felicità di Venditti), attrice, è il portafortuna dei giallorossi. Attualmente lavora in teatro con Beruschi. E' la moglie principale, delle sei che vengono ammazzate nel « Landrù ». Dopo una decina di film, per il secondo anno consecutivo ha scelto il Teatro. La stagione passata fu al fianco di Walter Chiari in « Hai mai provato nell'acqua calda? ». Anche allora in mezzo ad un nutrito gineceo, dal quale Stella emergeva, ogni sera, come un mediano

segue

GUERIN SPORTIVO

Stella CARNACINA

Valsport

grintoso da una mischia a centro campo. « **Ecco, del centrocampista sento d'avere la forza e la taglia** — sorride Stella Carnacina—: **diciamo che potrei essere l'equivalente femminile di Falcao, il mio idolo. Anch'io, come lui, ho un senso spiccato dell'insieme del gioco, associato tuttavia a spunti di fantasia pura. Sono anche testarda. E quando mi metto in testa di andare a rete se non faccio gol non sono contenta** ». La rete di Stella Carnacina, ora, è arrivare a farsi un nome non solo come la proprietaria di un paio di gambe da mozzare il fiato o di un « didietro » che fa impallidire quello di Nadia Cassini, ma soprattutto come attrice.

IL CORPO E L'ANIMA. « **Hanno sempre scritto su di me pensando al mio corpo. Sì, è importante, non discuto. Mi ha aiutato molto, nella professione, essere belloccia piuttosto che brutta e storta. Però ora vorrei che si dicesse che non sono un'oca muta.**

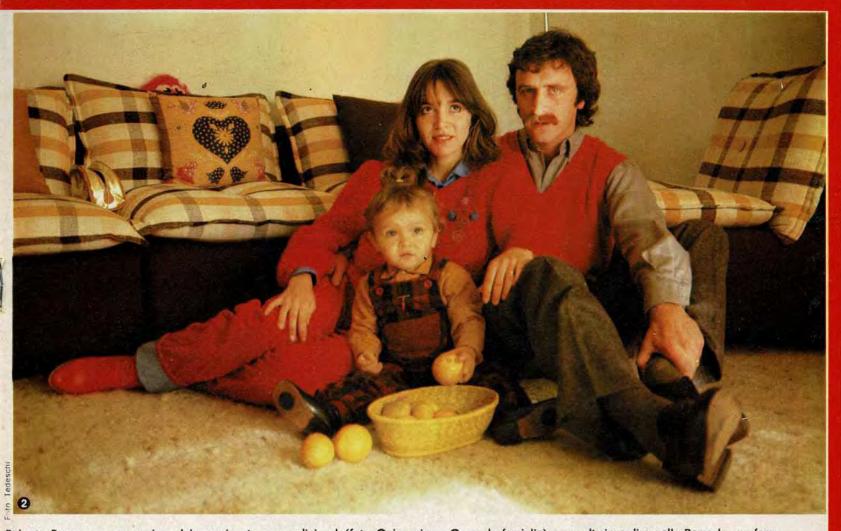
Ho una voce, un modo di recitare che piace; insomma, sono un'attrice. Per questo ho messo da parte il cinema per il teatro.

Per poter disporre di me al meglio e non dover sottostare al ricatto dei produttori. La tecnica è sempre la stessa. Propongono un film abbastanza "osé". Poi, quando hai letto il copione e ti trovi davanti alla macchina da presa, nascono scene completamente nuove; scaturiscono situazioni che rasentano la pornografia. A quel punto preferisco rinunciare a fare del cinema. Oddio, intendiamoci, non è che io ce l'abbia col nudo. I giornali mi hanno trasformata da tempo in un sex symbol, da quando posai nuda per una rivista per soli uomini. Ma allora ero giovanissima; non avevo altro mezzo per mettermi in evidenza. Soprattutto, non era del nudo squallido e porno. Ma da quel momento fra me e il nudo c'è stata una chiusura netta. Invece la gente, appena vede una mia gamba, salta sulle sedie e dice "Toh, guarda com'è nuda la Carnacina! E com'è sexy!". Ho sbagliato a diciotto anni; non succederà mai più ». E così mettiamoci pure l'animo in pace. Di Stella non si vedranno più le intimità nascoste; tutt'al più una gamba. Come Falcao, insomma. Anche se le gambe di Stella, in un altro senso, sono senz'altro preferibili a quelle del brasiliano...

DIETRO LA SCENA. Ma chi è Stella Carnacina quando non si trova sul palcoscenico, davanti agli spettatori? « **Sono una mamma che adora sua figlia** — dice — **mi reputo addirittura una mammona. Molto casalinga, tranquilla. Mi piace la vita della donna di casa. Il lavoro, in fondo, è stato una necessità, per me. Ma quando posso, cerco di rientrare nel tran-tran della vita quotidiana con grande gioia. So anche cucinare. Certo, che col nome che porto, è scontato. In casa nostra, a parte il grande Carnacina, cuoco eccelso, sappiamo cucinare un po' tutti. Forse è un dono di famiglia. So preparare intingoli e manicaretti raffinatissimi e mi riescono sempre con grande facilità. Potrei ricalcare le orme del nonno, insomma. Pensa che anche mio padre, che aveva una stupenda voce da baritono, e mia madre, soprano, sapevano cucinare. Poi pratico un po' di sport, in particolare la ginnastica artistica.**

La faccio sin da bambina e mi ha aiutato molto nella professione. Infine canticchio. Non dico di avere una voce importante, ma me la cavo abbastanza bene. Ho già fatto un disco, "Rosso sera", e ne ho un altro in preparazione con Daniele Pace e Conte. Tuttavia il canto non è un momento fondamentale della mia vita artistica. E' un di più.

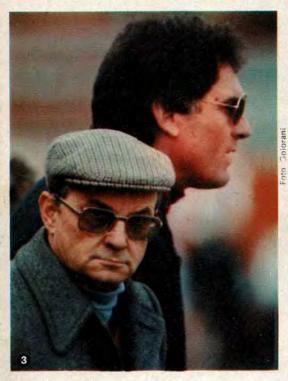
Oggi, per avere successo, bisogna essere professionalmente più preparati di qualche anno fa. Una show-girl deve saper ballare, recitare e cantare. Il mio sogno sarebbe un film musicale. Potrei fare scintille ». Un'esperienza che ha già vissuto, comunque, anche se non a Broadway. Stella infatti ha già girato « White Pop Jesus » al fianco di Awana-Ghana. Un film sulla vita di Gesù e nel quale Stella fa la parte dell'apostolo Pietro. « **Ma senza barba e baffi** — sorride l'attrice —: **amo paragonarmi agli uomini, ma solo sul piano spirituale** ». Grinta, forza e scatto, in un corpo da Venere: il Falcao in gonnella sta per segnare una rete colossale e spera che la sua Roma non sia da meno. □

Foto Tedeschi

Roberto Pruzzo, capocannoniere del campionato con undici gol (foto ❶ in azione, ❷ con la famiglia) cerca di rinverdire nella Roma la sua fama di « re ». A Pistoia ha amareggiato due volte Fabbri e Vieri (foto ❸) che già erano « neri » per il nervosismo della loro squadra ❹ e per l'espulsione di Badiani dopo il fallaccio su Ancelotti ❺. Alla fine del primo tempo Fabbri si è anche sfogato con l'arbitro D'Elia ❻. Ma era troppo tardi

3

Foto Goiorani
4

5

6

anche a sproposito, della « zona di Liedholm », tanto quanto se n'è parlato in passato, sempre allontanandosi — io credo — dal cogliere la realtà: è, soprattutto, una nuova interpretazione del più bieco difensivismo all'italiana, un modo come un altro per moltiplicare barricate in ogni zona del campo, a seconda della necessità del momento; se vuole, la Roma ti ferma a centrocampo, facendo ballare la palla con la regia di un Di Bartolomei sempre meno « bello », sempre più concreto, occhi dappertutto, quasi una balia attenta ai passi dei ragazzini, che sono tanti e possenti, cresciuti alla scuola dei gladiatori anche se rifuggono da ogni pesantezza; se vuole, la Roma ti fa arrivare cortesemente fino ai margini dell'area, illudendoti, poi c'è gente come Turone e Spinosi e Romano che spazza via palloni e illusioni. Davanti, poi, ti fa cascar le braccia: l'avversario si spompa ad agguantare ora questo ora quello che avanza; ora Conti che è una spina nel fianco anche se resta — per linearità di gioco — il più prevedibile; ora Ancelotti che spinge e ripiega con naturalezza: e tutti vanno e vengono a stantuffo senza ansie, risparmiando energie in un passo naturale, calibrato. La Pistoiese è caduta in pieno nel tranello soprattutto perché a Firenze s'era scoperta così mobile, così fresca di energie e ricca di fantasia da immaginare che le sarebbe riuscito di portare nella danza anche la scaltra Roma di Liedholm, soprattutto nel giorno ch'era priva di Falcao. Ma proprio l'assenza del più fantasioso dei giallorossi ha danneggiato — non è paradosso — la squadra di Fabbri: fuori il genio, l'han vinta i ragionieri, fattisi più prudenti proprio come li vuole Liedholm, che ormai ha poco da scoprire della sua squadra ed è tutto teso a spiare il passo delle concorrenti: dell'Inter bruttina che non ha saputo o potuto respingere la mala voglia di emergere giocando e naviga quindi nella mediocrità; della Juventus spesso bellissima, altrettanto spesso

»»

Due minuti appena ed era già gol di Pruzzo: così rapido il guizzo del centravanti, destinato a incoronarsi cannoniere d'inverno, che Mascella non se ne accorgeva neppure e rimaneva impietrito dall'inattesa botta a freddo, chiedendo comprensione a Benedetti ❶. Esplodeva al contrario la gioia di Pruzzo, che ormai si esprime solo a gol multipli ❷, la stessa gioia di Giovannelli, sostituto di Falcao, dopo l'autogol di Borgo ❸

Questa Lupa/segue

slegata e distratta come se non avesse alcuna certezza dei propri mezzi; e del Napoli che gli ha inflitto sofferenze ma l'ha arricchito d'esperienza suggerendogli cambiamenti essenziali.

LIEDHOLM. La più grande virtù della Roma (che non è il bel gioco, tal quale uno lo pretenderebbe dalla squadra che detiene il primato) sta nel conoscere se stessa, i propri mezzi, le proprie debolezze; si è spesso parlato, in passato, di filosofi finiti con le chiappe sulle panchine: si è fatta della letteratura, e basta. Se di filosofia spicciola si deve parlare, senso della realtà portato a ideale di vita, ecco che se ne fa predicatore esperto l'impareggiabile svedese, singolare e felice mescolanza di humour anglosassone e furbizia latina. Se è vero che un tecnico fa la squadra e le sue gioie, come i suoi dolori, allora nessuno più di Liedholm merita di vincere questo scudetto. Così diverso da quello della stella milanista. Ma questo sarà, nel caso, un discorso da riprendere a maggio.

Italo Cucci

Fra i primi due gol della Roma si era inserito l'incredibile rigore stampato da Chimenti contro la traversa di Tancredi, un vero e proprio suicidio della matricola toscana, sino a quel punto protesa alla rimonta (ancorché in dieci) e poi preda della rassegnazione. Nella ❹ ❺ ❻ tre immagini dell'errore di Chimenti. Ormai liberata da ogni affanno la Roma si distende nuovamente all'attacco e termina in goleada. Nella ❼ ❽ e ❾ la prodezza di Bruno Conti, autore di un personalissimo terzo gol. Chiuderà, poi, ancora Pruzzo per una quaterna che tiene la Roma al riparo dagli inseguitori

FotoM&S

UDINESE-TORINO 0-0. Partita a reti inviolate fra due squadre che non potevano assolutamente perdere. Così, mentre il « ribelle » Pulici si guardava la partita dalla tribuna (sopra), in campo Pecci cercava di dare un volto alla manovra granata, marcato a vista dal tedesco Neumann (a fianco). Per finire, in attacco il « gemello » Graziani si dava da fare senza però ottenere molti risultati (sotto)

FotoBelfiore

PERUGIA-INTER 0-2. E' bastato un Oriali formato « super » (in alto) per mettere in ginocchio gli umbri con una doppietta (a sinistra lo 0-1)

COMO-BRESCIA 2-2
Cavagnetto aveva provato a debellare le resistenze dei bresciani con un bel « uno-due » ❶ ❸ e ❹, ma per mettere k.o. definitivamente Malgioglio ❷ & C ci vuole ben altro di questi tempi...

1

FotoCapozzi

2

❸

❹

❺

❻

AVELLINO-BOLOGNA 2-0. Festa grande per i verdi di Vinicio che per l'occasione tornavano al « Partenio ». A regalare la prima gioia del 1981 ai tifosi irpini è stato Massa, che ha battuto il portiere rossoblù in uscita ❶ e ❷ siglando così l'1-0. Poi, con una classica azione di contropiede, veniva il raddoppio di Criscimanni ❹ e ❺, che lasciava di sale il pur bravo Zinetti ❻. A quei punto il risultato era già segnato, e le prodezze stilistiche di Zuccheri ❸ non servivano a raddrizzare le sorti

»»

di **Franco Vanni**

Stupirsi non è più di moda. Ieri ci siamo abituati prima alle minigonne poi al topless e oggi accettiamo una comicità fatta d'insulti e doppi sensi

Il comune senso del volgare

ORMAI NON MI STUPISCO più di nulla, sebbene sia chiaro anche a me che appartengo ad un'altra generazione. Voglio dire che questa consapevolezza, e soprattutto questa ammissione, molto spesso è un alibi. Uno dice, infatti: ho diritto di stupirmi, consentitemelo, perché appartengo a un'altra generazione. E così succede che sotto quest'alibi si nascondano molte e variate debolezze: la pigrizia e l'accidia, che sono mali dell'età; l'egoismo, l'indifferenza e quella che una volta si chiamava bieca reazione. Questo aggettivo « bieco » è stato una specie di revival dal tempo in cui il progresso era raffigurato come una donna giovane e bella, dai capelli lunghi e dalla scollatura audace, e l'oppositore al progresso, il conservatore, come un vecchio dall'aria laida e bieca, appunto. E' interessante capire come va che il progresso diventava, nelle oleografie ufficiali, una bella donna: forse c'era necessità di convincere la gente a familiarizzare con i miracoli della nuova era e a non temerli, e per questo una donna giovane e bella andava benissimo. Le belle donne, del resto, sono andate bene sempre nella storia di ognuno e di tutti, perfino la Rivoluzione Francese, che era priva di ogni debolezza, esibiva la Dea Ragione con il seno di fuori. E in tutte le altre epoche c'è sempre stata una simpatia segreta, un lassismo, per le eroine e le grandi cortigiane, che s'impicciavano di ogni cosa e pasticciavano e magari erano più dannose di una guerra, ma il popolo, che ama le storie d'amore, le vedeva soprattutto come adorabili seduttrici del potere. L'eterno femminino, quello che oggi le femministe negano sdegnate, altro non era, in fondo, che la capacità, attribuita dagli uomini alle donne, di essere dannosamente piacevoli. Ma tornando al mio problema generazionale, dico che non mi stupisco più, anche perché le mie capacità di stupore sono superate dai fatti. Questa affermazione potrebbe essere anch'essa un alibi, ma non lo è; e se avrete pazienza di seguirmi lo dimostrerò. Considerate intanto tutti gli « adeguamenti » di costume che ho accettato nella vita durante gli ultimi trent'anni, e con me hanno accettato gli altri, senza ribellarsi. Da principio fu, se ben ricordo, la volta di Mary Quant e delle minigonne. Vi racconterò come andò a me personalmente, per dimostrarvi appunto che non sono un bieco reazionario e conservatore. Dunque io non m'ero accorto subito della importanza delle minigonne, e della loro spiccata funzionalità. Voglio dire non subitissimo: le prime mi erano sfuggite, o le avevo sottovalutate, o non ci avevo fatto caso. Penso che non dovevano essere state molte quelle che mi erano sfuggite, e certo di secondaria importanza, e senza dubbio non delle migliori.

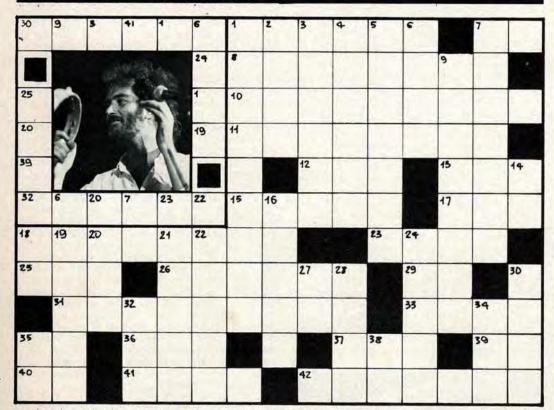
COMUNQUE UNA MATTINA mi ritrovai a Bologna, in questa città piena di portici, a camminare avendo, davanti a me qualche metro, una giovane mamma che spingeva una carrozzina da neonato. Anche in quel momento non badai molto al modo di vestire della signora, perché le giovani mamme mi fanno simpatia ed emozione (ai miei tempi le mamme erano sacre anche se avevano vent'anni, e comunque ragazze madri non ce n'erano), e per ciò mi sforzo perfino di non guardarle, per evitare di turbarle con gli occhi della cupidigia. Ma accadde che il bambino nella carrozzella fece o disse qualcosa, e la giovane donna si fermò e si piegò verso di lui ad angolo acuto. Ecco; allora prendete un uomo che sa tutto sulla semantica dell'eufemismo e per indicare il fondo della schiena dice magari: « quel punto in cui non batte mai il sole ». Dicevo: prendete quest'uomo timorato di Dio e mettetelo di colpo davanti al fondo della schiena di quella giovane signora, e più precisamente al punto dove non batte mai il sole, e che anche in quel momento era in ombra, per via del portico, ma aria, luce e bella vista ne prendeva. Cosa deve fare il poveretto nel momento in cui si accorge così che le donne espongono senza ironia (l'ironia sarebbe d'aiuto) proprio ciò che avevano gelosamente tenuto nascosto fino a quel momento e per secoli? Cosa deve dire se non: scusatemi, sono di un'altra generazione? Ebbene, io non lo dissi, non feci ricorso a quell'alibi. Mi sforzai invece di capire, e capii; e con la comprensione venne l'apprezzamento e direi perfino l'entusiasmo, tanto che inneggiai al progresso e ai suoi nuovi costumi e fui un seguace letterale della nuova moda, nel senso che in effetti seguii sempre quelle di cui mi pareva che valesse la pena di prolungare la vista. E ancor oggi, lo ammetto, rimpiango quelle fugaci apparizioni.

POI VENNE IL TEMPO, dopo intermezzi di vario genere, di esibire il seno. Ebbene, mi pare di avervene parlato la volta scorsa, e sono sicuro di non essermi stupito e di non avervi detto che appartengo a un'altra generazione. Ammetto che mi adatto più facilmente alle nuove scoperte che alle ricoperture; e ciò, se non avviene per qualche mia malformazione mentale, è frutto di semplice coerenza, per cui dopo aver apprezzato e approvato una nuova conquista si resta male a vedere che il mondo ci rinuncia e la dimentica. Ma c'è una cosa alla quale non riesco ad adattarmi, e vi dirò qual è. L'altro giorno, camminando sempre a Bologna, in questa città piena di portici, entrai a caso in un cinema. Davano un film comico, per cui uno pensa di andare a farsi quattro oneste risate, magari condite dalla presenza di qualche bella fanciulla, giustamente prevista in cartellone, soltanto un po' svestita. Ho avuto invece modo di conoscere e di ascoltare per quasi due ore una delle nuove libertà, che è quella di dire al pubblico parole oscene e sconce, ma peggio ancora, di gabellare le parolacce per argomento di risata. In effetti il film era pieno di oscenità verbali pronunciate in modo da accentuarne la volgarità, parole che non avevano altro scopo o giustificazione che quella di essere stupidamente volgari: parole in libertà, forse uscite da uno di quei luoghi che la semantica dell'eufemismo chiama di decenza. Un cesso, insomma. L'intento era di far ridere il popolo usando parole volgari; e il guaio è che il popolo rideva. La gente si abbandonava a una specie di grossolana e grassa partecipazione comune, non la risata di uno che si diverte, ma piuttosto quella di uno che si sfoga. Era come se dopo aver detto le parolacce il falso comico aggiungesse all'indirizzo di qualcuno: tiè, beccati anche questa. Penso che il qualcuno fosse il mondo: l'inflazione, il capo-ufficio, la moglie, le meschinità, i fastidi e le miserie di cui è fatta la vita; e che a tutto questo il comico indirizzasse i suoi lazzi osceni. Bè, io capisco, mi pare di capire anche questo costume, mi sforzo di farlo. Però lasciatemi dire che non lo condivido e me ne stupisco perché, almeno questa volta, appartengo a un'altra generazione.

Ecco un collage di locandine del nuovo cinema a «luce» rossa: se non bastano i titoli ci sono le figure; la trama, comunque, è peggio

RÈLAX GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA CON RIPORTO

Risolto il cruciverba, riportare nel riquardo di sinistra la lettera che, a numero uguale, si trova nel cruciverba stesso. Si leggerà così nome e cognome del cantante fotografato.

ORIZZONTALI: 1 Una per aula - 7 Il Morandi della canzone (iniz.) - 8 Porre un freno - 10 Abitano a Boston - 11 Eroici - 12 Ist. Naz. Assicurazioni (sigla) - 13 Segno di moltiplicazione - 15 René, regista di « Quartiere dei lillà » - 17 Le vergini del paradiso maomettano - 18 Hanno aperture per le stanze - 23 Nobile casata emiliana - 25 Mitico fondatore di Troia - 26 Arrotati - 29 Coda di sorci - 31 Intromissioni - 33 Una seguace di Attila - 35 Le estremità di una molotov - 36 Insegnante (abbrev.) - 37 Meridione - 39 La quarta provincia sarda (sigla) - 40 Due compagni a bridge - 41 Gas per insegne - 42 Una cifra con sei zeri.

VERTICALI: 1 Ossa della spalla - 2 Capitale del Perù - 3 Nome di donna - 4 Mario, famoso pittore - 5 Togliere pieghe col ferro caldo - 6 Giudice infernale - 7 Un militare addetto a pubblici lavori - 9 Il frate taumaturgo dello zar Nicola II - 14 Sigla di Rieti - 16 Una delle Orfei - 18 E' grande quella di Cocciante - 19 L'albero della pace - 20 Lo pseudonimo del cantante Rosalino Cellamare - 21 Dio delle nozze - 22 Uno stile da nuotatori - 24 Si spendevano a Roma nel secolo scorso - 27 Due di Tarzan - 28 La patria di Pergolesi - 30 Agire - 32 Liquore usato nei cocktail - 34 Negazione a doppia lettura - 35 Messina - 38 Prime di ultime!

QUIZ MUSICALI

FESTIVAL DI SANREMO

Ritorna il Festival, ricco di polemiche e di fascino, com'è tradizione. Ma Sanremo è sempre Sanremo. Volgendo uno sguardo al passato chi ricorda quali furono gli interpreti delle seguenti canzoni, tutte vincenti?

1. Grazie dei fiori
2. Viale d'autunno
3. Tutte le mamme
4. Buongiorno tristezza
5. Aprite le finestre
6. Corde della mia chitarra
7. Nel blu dipinto di blu
8. Romantica
9. Al di là
10. Uno per tutte

COMPLESSI DI SUCCESSO

Di un noto complesso noi forniamo di volta in volta il titolo di un grande successo. Chi ricorda di ognuno il nome del complesso?

1. Tusk
2. Boogie Wonderland
3. Hotel California
4. Soleado
5. Tu mi rubi l'anima
6. Video killed the radio star
7. Un'avventura
8. Canto di primavera
9. Bianco e nero
10. C'era un atmosfera

LA PAROLA MANCANTE

Diamo tre versi di tre canzoni famose, da ognuno dei quali abbiamo tolto una parola. Quale? Chi risponde esattamente è aggiornatissimo sulla musica d'oggi.

1. MICHELLE
Michelle ma...,
these are words that go together well,
my Michelle.

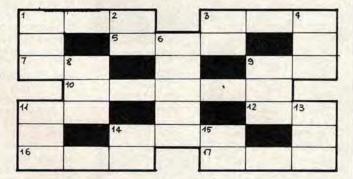
2. YESTERDAY
Yesterday,
all my... seemed so far away,
now it looks as trough they'reh here to stay

3. ROCKY RACCOON
Rochy Raccoon
checked into hir room
only to find... Bible.

IL LANCIO DEL DISCO

Il lancio del disco è da sempre una delle specialità più spettacolari dell'atletica. Noi indichiamo qui sotto, nel ripercorrere la cronologia del record mondiale, la misura e la data; sapete ricordarne anche l'atleta che l'ha conseguita, detenendo appunto con questa misura il record mondiale?

1. 47,58 m. - USA - 27-5-1912
2. 51,03 m. - USA - 17-5-1930
3. 55,33 m. - ITA - 10-10-1948
4. 58,10 m. - USA - 11-7-1953
5. 60,56 m. - USA - 11-8-1961
6. 61,10 m. - USA - 18-5-1962
7. 64,55 m. - CEC - 2-8-1964
8. 68,40 m. - USA - 18-9-1968
9. 68,48 m. - SAF - 14-3-1975
10. 70,86 m. - USA - 1-5-1976

CRUCIVERBA SILLABICO

ORIZZONTALI: 1 Il nome di Carosone - 3 Il nome di Soffici - 5 Un reparto dell'undici di calcio - 7 Il nome di Paoli - 9 Città delle Marche - 10 Noto cantante napoletano (nome e cognome) - 11 Alberto attore - 12 La Malanima della canzone - 14 Celebre ballo di Ravel - 16 Donne allo stadio - 17 Girano dal mugnaio.

VERTICALI: 1 Memo cantante - 2 La città di Jacopone - 3 La bella Fumetto - 4 Vi è nato Bettega - 6 Lo fu un campione come Coppi - 8 Hanno inciso « Noi non ci saremo » - 9 Lola, cantante e ballerina - 11 Alan del microfono - 13 Vic, cantante americano - 14 Miguel cantante - 15 Vi è nato Gepy.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA CON RIPORTO

CRUCIVERBA SILLABICO

IL LANCIO DEL DISCO
1. Duncan
2. Krenz
3. Consolini
4. Gordien
5. Silvester
6. Oerter
7. Danek
8. Silvester
9. Van Reenen
10. Wilkins

QUIZ MUSICALI

SANREMO
1. Nilla Pizzi
2. Carla Boni e Flo Sandon's
3. Giorgio Consolini e Gino Latilla
4. Claudio Villa e Tullio Pane
5. Franca Raimondi
6. Claudio Villa e Nunzio Gallo
7. Domenico Modugno e Johnny Dorelli
8. Renato Rascel e Tony Dallara
9. Betty Curtis e Luciano Tajoli
10. Tony Renis e Emilio Pericoli

COMPLESSI....
1. Fleetwood Mac
2. Earth, Wind & Fire
3. Eagles
4. Daniel Santacruz Ensemble
5. Collage
6. Buggles
7. Bottega dell'Arte
8. Banco del Mutuo Soccorso
9. Giardino dei semplici
10. Kin and the Cadillacs

LA PAROLA....
1. belle 2. troubles
3. Gideon's

FORMULA UNO

La mediazione di Ferrari nell'incontro di Modena ha riportato la pace nel mondo agitato dell'auto: alla vigilia della stagione restano però molte incognite e neppure il calendario dei Gran Premi è definitivo

Si parte. Per dove?

di **Everardo Dalla Noce** - Foto **Carrer**

PRONTI AL VIA: LA RENAULT DI ARNOUX

NELLA STORIA DEL DUCATO di Modena c'è la certezza che Francesco III d'Este, l'ultimo discendente della stirpe di Ferrara, fosse un grande uomo di pace. Dava appuntamento ai sudditi lungo le strade della sua piccola capitale per appianare dissidi, evitare controversie, per permettere che tutti vivessero il più possibile in letizia. Quando i costruttori della formula uno sono scesi a Modena per trovare finalmente un'intesa, gli ultimi legittimisti hanno guardato a Ferrari come a un monarca. A quello che nel 1758 raccomandava serietà anche nei dibattimenti: a Francesco III.

IL NUMERO VINCENTE. L'« 83 » sembra essere stato il numero uscito su tutte le ruote e l'« 83 » è stato vincente. Dice il duca: **« ho domandato a Ecclestone, a Chapman e a tutti gli altri di farmi un regalo. Trovare una base d'intesa alla vigilia del mio ottantatreesimo compleanno. Riconosco che hanno tenuto conto di tale mia volontà ».** La grande formula, da un po' di mesi vive di scadenze come una cambiale. L'armistizio firmato nell'antica scuderia del « Cavallino rampante » in viale Trento Trieste deve essere ratificato il trenta gennaio dal grande assente dell'assemblea emiliana, quel Jean Marie Balestre a capo della Fisa che a molti è sembrato il vero perdente di una battaglia, sotterranea e in superfice, cominciata molto lontano. Quello che conta, in tutta la vicenda, che adesso pare con qualche amore risolta, è che si dovrebbe tornare a correre. E questo è importante perché finora a viaggiare a velocità superconsentita sono state soltanto le carte bollate, le lettere raccomandate (nei paesi ove la posta ancora funziona) e, naturalmente, gli avvocati. Ma se tutto è bene quello che finisce bene, vediamo di applaudire, così lo spettacolo andrà ad incominciare.

MINIGONNE ADDIO. Intanto l'era delle minigonne è definitivamente tramontata. Le mode, o gli interessi, lo sapete, sono capricciosi. Da terra per le monoposto è d'obbligo che esistano sei centimetri e che nessuno faccia il furbo. La tecnologia deve avanzare perfino a dispetto di qualche conto in banca. Ecclestone, dopo la notte nella « scuderia », non dovrà più occuparsi di questioni tecniche. Tali questioni sono affidate, come è logico, alla Fisa per cui anche i tempi delle « ventole » sono rimasti nella lontana Svezia. Ecclestone, ma molto meglio sarebbe dire la Foca, continuerà a gestire il potere amministrativo perché in effetti, nessuno ha i paraocchi, la formula uno proprio coi conti fatti dagli inglesi non è andata male in questi anni. Ma importante, quale base

»»

di accordo, è la ridistribuzione di premi a tutti senza distinzione di targa. Dunque, Foca e Fisa in parità: visto però che alla fine è sempre il danaro che conta e comanda ecco che si è trovato un piano d'accordo sui diritti televisivi e pubblicitari del grande circo, mentre — tutto il mondo è paese e la politica è università — nasceranno una nuova commissione e una nuovissima sottocommissione per il comparto prettamente tecnico del settore.

ANCORA A IMOLA. Adesso si dovrebbe ricominciare a correre. Finalmente gli sportivi, superstufi di cavillosità, rivedranno i loro idoli (si fa per dire) sui circuiti a darsi battaglia. Dovrebbe essere il 1981 l'anno dei sorpassi e l'automobilismo statico un ricordo. Tutto dovrebbe ricominciare daccapo. Quanti « condizionali » per

segue

3

1

2

5

6

Presentiamo i protagonisti della stagione 1981. Elio De Angelis ❶ e Giacomelli ❷, affiancato da Mario Andretti ❸ e ❹ un veterano per concretare i sogni dell'Alfa Romeo. Per tutti l'obiettivo è Alan Jones, campione in carica con la Williams, uomo da battere ❺ e ❻. Una contro l'altra le Ferrari Comprex e Turbo, alla guida rispettiva di Villeneuve ❼ e Pironi ❽, l'uomo nuovo del Cavallino, il francese chiamato a sostituire l'ex monarca Scheckter

7

4

IL CALENDARIO 1981

Non ancora ufficiale (si attende la ratifica)

15 marzo	GP. USA-OVEST	Long Beach
29 marzo	GP. BRASILE	Rio de Janeiro
12 aprile	GP. ARGENTINA	Buenos Aires
3 maggio	GP. SAN MARINO	Imola
17 maggio	GP. BELGIO	Zolder
31 maggio	GP. MONACO	Montecarlo
21 giugno	GP. SPAGNA	Jarama
5 luglio	GP. FRANCIA	Digione
18 luglio	GP. GRAN BRETAGNA	Silverstone
2 agosto	GP. GERMANIA	Hockenheim
16 agosto	GP. AUSTRIA	Zeltweg
30 agosto	GP. OLANDA	Zandvoort
13 settembre	GP. ITALIA	Monza
27 settembre	GP. CANADA	Montreal
10 ottobre	GP. SUDAFRICA	Kyalami

L'ULTIMA CLASSIFICA IRIDATA

DOPO 14 PROVE	ARGENT. 13-1	BRASILE 27-1	SUDAFR. 2-3	USA W. 30-3	BELGIO 4-5	MONACO 18-5	SPAGNA 1-6	FRANCIA 29-6	TOT. 1. PARTE	G. BRET. 13-7	GERMAN. 10-8	AUSTRIA 17-8	OLANDA 31-8	ITALIA 14-9	CANADA 28-9	USA E. 5-10	TOT. GENERALE
Jones	9	4	—	—	6	—	(9)	9	28	9	4	6	—	6	9		62
Piquet	6	—	3	9	—	4	—	3	25	6	3	2	9	9	—		54
Reutemann	—	—	2	—	4	9	—	1	16	4	6	4	3	4	6		41
Laffite	—	—	6	—	—	6	—	4	16	—	9	3	4	—	—		32
Arnoux	—	9	9	—	3	—	—	2	23	—	—	—	6	—	—		29
Pironi	—	3	4	1	9	—	—	—	23	—	—	—	—	1	4		28
De Angelis	—	6	—	—	—	—	(4)	—	6	—	—	1	—	3	—		10
Jabouille	—	—	—	—	—	—	—	—	0	—	—	9	—	—	—		9
Patrese	—	1	—	6	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—		7
Rosberg	4	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	2		6
Daly	3	—	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—	—	—	—		6
Watson	—	—	—	3	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3		6
Jarier	—	—	—	—	2	—	(3)	—	2	2	—	—	2	—	—		6
Villeneuve	—	—	—	—	1	2	—	—	3	—	1	—	—	—	2		6
Fittipaldi	—	—	—	4	—	1	(2)	—	5	—	—	—	—	—	—		5
Prost	1	2	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	1	—	—		5
Mass	—	—	1	—	—	3	(6)	—	4	—	—	—	—	—	—		4
Giacomelli	2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—		4
Scheckter	—	—	—	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—		2
Rebaque	—	—	—	—	—	—	—	—	0	—	—	—	—	—	1		1

8

Formula 1/segue

tentare di intravvedere il futuro. E se Balestre non dovesse trovarsi d'accordo con gli « uomini di Modena »? Appare improbabile, ma intanto bisogna per forza prevederlo. Enzo Ferrari, comunque, è stato molto bravo. Non solo per quanto gli competeva ha smussato tutti gli angoli possibili, ma è riuscito persino a riportare il gran circo in quella Imola il cui circuito porta giustamente il nome del figlio. Si correrà per conto « dell'azzurra vision di San Marino » e — quello che più conta — per gli ultimi terremotati. L'incasso andrà ripartito fra le regioni del Sud colpite dal sisma. Mi sembra così che sia accaduto qualche cosa di estremamente nuovo e stravagante. L'Italia, di là dalle bandiere che batte, avrà (o potrebbe avere) addirittura due Gran Premi all'anno. Siamo fortunati come mai. A Milano si lascerebbe l'ateneo di Monza per la vita, a Imola — capitani reggenti consenzienti — il brumm-brumm del Santerno. Già nell'80 in Emilia fu una festa per cui credo che, forte di quell'esperienza, il nuovissimo impianto dovrebbe risultare competitivo.

IL BATTESIMO. Allora, se tutto va bene, il 15 marzo prossimo si torna a parlare di iride. A Long Beach il battesimo, per l'Usa-Ovest. L'importante è cominciare. E' indubbio che saranno per i tecnici delle marche settimane di lavoro intenso quelle che adesso rimangono. Ma è anche vero che tutti, a giudicare dalle dichiarazioni, hanno portato alle vetture modifiche così interessanti che, nel clima della vigilia, già di fatto hanno vinto più di un impegno. La verità è che il mondo dell'automobile si sta avvicinando sempre di più a quello del pugilato: impressionare prima, per sperare di sbaragliare poi, ma se invece tutto finirà male non importa, le scuse e i guai si troveranno sempre e per ogni occasione. Basta essere stati un solo giorno e di questi tempi a Le Castellet per rendersi conto che ognuno presentava bilanci positivi. Perfetto. Anzi, meglio così: sarà un campionato di lusso. Le Ferrari hanno scoperto il comprex e pare che il ritrovato offra risultati eccellenti. Giacomelli con l'Alfa 176 c/2 ha girato in maniera favolosa e già si respira aria di vittoria e di soddisfazione grandi nell'ambiente del Portello. Gli italiani della formula uno sono pronti per essere divisi. **« Io tifo Ferrari », « io Alfa »**, e il dualismo contribuirà ad innalzare lo sport. L'Osella, per la quale in una bella fetta di Torino ci sono convintissimi « aficionados » racconta ancora di qualche preoccupazione. La messa a punto pare un minimo lontana, ma è pur vero che Gabbiani e Angel Guerra sono piloti che non dovrebbero sbagliare. Soprattutto sono valenti collaudatori. Insomma, le previsioni sono per Osella molto spesso in zona-punti. Le avversarie delle macchine italiane dovrebbero essere sempre quelle e in particolare quest'anno la rinnovata Brabbam e la Lotus, per la quale marca, non dimentichiamo, corre con incredibile speranza Elio De Angelis. Si dice un gran bene anche della March ove Patrese, però, non è approdato, così come della Ligier che ha cambiato il nome e potenziato il team.

LA GRANA KYALAMI. Bisogna anche dire che molti piloti non hanno ancora sistemazioni certe. Un po' a causa degli sponsor, un po' per tutte le diatribe che sono accadute, come ben sapete, in questo mondo così agitato. Adesso, oltretutto, c'è da fare ingoiare la pillola non dolce agli organizzatori del Kyalami. In Sud Africa, mi pare che sia inutile correre piratescamente quando un accordo sembra di fatto raggiunto. Per cui anche se un contratto era stato firmato, il sette febbraio prossimo agli antipodi di quel continente non si correrà. La pillola più amara però sarà quella del calendario da sottoporre alla commissione ove si legge che proprio in Sud Africa il gran circo dovrebbe piantare le tende soltanto il prossimo 10 ottobre, vale a dire quando si disputerà l'ultima prova. Ma in quel caso è come giocare alla roulette: in 98 combinazioni su 100 l'estremo appuntamento, ai fini dell'aggiudicazione del titolo, vale una cicca. Allora, amici sportivi dell'automobilismo, mettiamo fuori le bandiere che fra poco si parte. Per dove non si sa bene.

Everardo Dalla Noce

NELSON PIQUET MEDITA LA RIVINCITA

LA RENAULT TURBO DI PROST

LA DENIM OSELLA DI GABBIANI

TUTTE LE SQUADRE, MACCHINE E PILOTI

SQUADRE	PILOTI	VETTURE
SAUDIA WILLIAMS	Alan Jones	Williams FW07
SAUDIA WILLIAMS	Carlos Reutemann	Williams FW07
TYRRELL	Eddie Cheveer	Tyrrell 010
TYRRELL	Jan Scheckter	Tyrrell 010
PARMALAT RACING	Nelson Piquet	Brabham BT49
PARMALAT RACING	Hector Rebaque	Brabham BT49
MCLAREN RACING	John Watson	McLaren M30
MCLAREN RACING	Andrea De Cesaris	McLaren M30
AUTODELTA	Mario Andretti	Alfa Romeo 176 C/2
AUTODELTA	Bruno Giacomelli	Alfa Romeo 176 C/2
TOLEMAN	Henton	Toleman
TOLEMAN	(?)	Toleman
ATS RACING	Jan Lammers	ATS D4
ATS RACING	(?)	ATS D4
FERRARI	Gilles Villeneuve	Ferrari 126 K
FERRARI	Didier Pironi	Ferrari 126 K
ESSEX LOTUS	Elio De Angelis	Lotus 86
ESSEX LOTUS	Nigel Mansell	Lotus 86
ENSIGN	Marc Surer	Ensign MN 181
RENAULT ELF	Renè Arnoux	Renault RE30
RENAULT ELF	Alain Prost	Renault RE30
SKOL FITTIPALDI	Emerson Fittipaldi	Fittipaldi F7
SKOL FITTIPALDI	Chico Serra	Fittipaldi F7
TALBOT GITANES	Jacques Laffite	Ligier Matra
TALBOT GITANES	J. Pierre Jabouille	Ligier Matra
ARROWS	(?) Riccardo Patrese	Arrows
ARROWS	(?) Sigfried Stohr	Arrows
OSELLA DENIM	Beppe Gabbiani	Osella
OSELLA DENIM	Angel Guerra	Osella
TEAM RAM	(?) Teo Fabi	March
TEAM RAM	(?)	March

Per gli appassionati di slot-cars torna la Scalextric

RITORNA LA SCALEXTRIC: per gli appassionati di « slot-cars » si tratta di un annuncio eccezionale, paragonabile a quello del ritorno di una grande marca, assente da tempo dai circuiti, alla Formula 1. Nate nel 1958 le piste Slot-racing furono, nei primi Anni 60, sinonimo di corse in miniatura anche in Italia. Poi vennero le difficoltà della Tri-Ang, la ditta produttrice, e fu l'eclisse, per fortuna temporanea se pur lunga. La Parodi di Genova, già importatrice per l'Italia della Dinky, del Meccano e del Subbuteo, rilancia ora nel nostro paese anche la Scalextric. Nel mondo delle slot-cars la Scalextric è stata paragonata alla Rolls e, ovviamente, punta alla qualità. I suoi equipaggiamenti non hanno quindi prezzi popolari: la confezione minima che contiene una pista di 172 x 73 centimetri, due auto, pulsanti di comando e trasformatore, costa 89 mila lire. Di misura in misura si arriva al top con il Tipo 600: quattro modelli con rispettivi pulsanti, pista a quattro corsie di 305 x 122 centimetri, due trasformatori, contagiri e due chicanes per 420 mila lire. Invariate in quasi tutti i particolari le Scalextric hanno rinnovato il pulsante di guida, ora del tipo a pistola, che consente una miglior guida. Per il 1981, poi, saranno disponibili tre nuovi accessori elettronici per corredare le piste. Il C450 fornirà una colonna sonora alle gare fino alla marcia trionfale per il vincitore. Il secondo accessorio (C452) è un computer che consente la scelta del tipo di corsa (a giri, a tempo, prove di allenamento). Infine ecco il C451 che simula il consumo del carburante in relazione alle condotta di gara. In defintiva, cioè, la possibilità per adulti e bambini di vivere a casa propria il clima e gli entusiasmi di un Grand Prix di F. 1.

KID COX
IN CASA O FUORI PER KENNY SON GUAI!
HO DETTO A COX CHE NON LO PORTERO' A CABELLA. NON VOGLIO CHE FACCIA GUAI ALL'ESTERO.
ATTENTO KENNY!
PECCATO, WARREN! NON HA FUNZIONATO: CI VUOL ALTRO PER TOGLIERMI DI MEZZO!
IL RANDFORD CITY HA VINTO L'ANDATA DEL PRIMO TURNO DI COPPA COPPE PER 3-0 PER MERITO DI COX MA L'ALLENATORE NON VUOL FARLO GIOCARE NEL RITORNO.
L'HAI SENTITO? HA DI NUOVO ACCUSATO WARREN! SECONDO LUI AVREBBE CERCATO DI COLPIRLO!
IL RAGAZZO HA PRESO WARREN DI PUNTA, SOLO DIO SA PERCHE!
NEGLI SPOGLIATOI...
SI DICE CHE NEL RITORNO NON SARAI DELLA PARTITA, KENNY. COSA NE PENSI?
BUONO PER IL CABELLA! SENZA DI ME IL CITY NON PUO' FARCELA!
COSI' SENZA DI TE NON VINCIAMO, HE? PRESUNTUOSO!
PRESUNTUOSO IO? ERA SOLO UNA CONSTATAZIONE!

SENZA DI LUI ANDRA' MEGLIO, TOM. NON RAFFORZA CERTO LO SPIRITO DI SQUADRA!
FORSE HOWARD. MA SUL FATTO CHE VINCA LE PARTITE PER NOI NON SI DISCUTE!

L'INDOMANI IL CITY ARRIVA A CABELLA...
TI DO UN'ULTIMA POSSIBILITA' COX. MA SE CI INGUAI QUESTA SARA' LA TUA ULTIMA PARTITA CON IL CITY!
O.K. MISTER. LEI E' IL CAPO!

IN UN TRANQUILLO HOTEL...
SIGNORE, GLI OSPITI SI LAMENTANO. NELLA STANZA N.5 C'E' UN BACCANO D'INFERNO. FORSE I GIOCATORI DANNO UNA FESTA?
E' LA CAMERA DI COX, MEGLIO ANDARE A VEDERE!

HA LASCIATO IL TRANSISTOR APERTO A TUTTO VOLUME.
517
...E IL RUBINETTO APERTO NEL BAGNO! QUI S'ALLAGA TUTTO!

BUONGIORNO CAPO! SONO ANDATO A FARE UNA NUOTATA... MA COS'E' SUCCESSO?
E LO CHIEDI? HAI LASCIATO L'ACQUA APERTA E LA RADIO ACCESA!

QUANDO SONO USCITO RADIO E RUBINETTO ERANO CHIUSI! E POI PERCHE' APRIRE IL BAGNO SE ANDAVO A NUOTARE? C'E' QUALCUNO CHE FA IL FURBO.

SONO PROPENSO A CREDERGLI! POTREBBE ESSERE UNO SCHERZO DEI COMPAGNI...
MAH! CREDO CHE SIA PROPRIO COSI, TED!

INIZIA LA PARTITA DI RITORNO...
BENE, RAGAZZI! VEDIAMO DI SBRIGARCI!
PHILLIP

AAARGH!

DUE UOMINI PER COX! NON CI SONO DUBBI SU CHI FA PAURA AL CABELLA
TUA, HOWARD!
SEI UNA LUMACA WARREN! MA SE TU SPRECHI...
...STAI TRANQUILLO CHE IO NON SBAGLIO!
ACC... MI HA PRESO PER LA MAGLIA!
TIENILA PURE! A ME NON SERVE!
ECCO IL PRIMO!
NON E' GOL! HO FISCHIATO IL FALLO PER VOI PRIMA!
ACC... MAI SENTITO PARLARE DEL VANTAGGIO AMICO? SE UNO SEGNA NON C'E' FALLO!
KC 3
AH, BENE! E IO TI DO' UN'AMMONIZIONE!
S'E' BECCATO L'AMMONIZIONE! LO SAPEVO, E' UN TIRA GUAI!
SPERIAMO SOLO CHE SI CALMI... SE SI FA CACCIARE SIAMO PROPRIO MAL MESSI...
BLT 7.5.77
RIUSCIRA' KENNY A TENERSI LONTANO DAI GUAI?
LO SAPREMO LA PROSSIMA SETTIMANA!

❷ CONTINUA

BOXE/SOTTO INCHIESTA IL PUGILATO USA

Da sempre si parla di corruzione nel mondo delle dodici corde statunitense ma ultimamente degli incontri e degli organizzatori (soprattutto di Don King il promoter di Alì-Clay) si interessa addirittura l'FBI. L'agente speciale Joseph Spinelli promette di far luce su tutti i misteri del ring e si dice convinto che

Lassù qualcuno c'imbroglia

di **Lino Manocchia**

SULLA CORRUZIONE del mondo pugilistico statunitense esistono sia una nutrita letteratura che un'ampia filmografia (da « Stasera ho vinto anch'io » al « Gigante d'argilla ») e ciclicamente si torna a parlare di combines e incontri addomesticati, di mafia delle scommesse e risultati a sorpresa. L'argomento è ritornato d'attualità dopo il match tra Holmes e Alì-Clay e nuova forza ha ricevuto dalla rivincita tra Ray Sugar Leonard e Duran. A quanto pare, questa volta, oltre che del vero c'è sotto del grosso: fra le dodici corde è salito un uomo il cui nome invano cerchereste nelle classifiche mondiali: si chiama Joseph Spinelli, ha proprio un nome da fighter ma non appartiene né al WBC né alla WBA. E' un peso « pulce nell'orecchio » e combatte per l'FBI, che non è la Federazione Boxe Internazionale ma proprio il Federal Bureau Investigation, un G-Man, per intenderci. Cosa è mai accaduto? Gli è che la polizia federale ha messo l'occhio sulla boxe o, meglio, su uno degli organizzatori principi dei ring statunitensi, quel Don King, ex galeotto, che nel giro di pochi mesi è arrivato ai vertici delle organizzazioni di incontri negli Stati Uniti. Nonostante il gran parlare di fatti e fattacci, finora i Federali non s'erano mai curati del mondo del ring. Ora, viceversa *« The scare is on »* — (la paura è in giro) dicono gli addetti ai lavori — *e molti dovranno rispondere di violazioni pesanti davanti al Gran Giurì federale »*, quello stesso che, per solito, inquisisce i boss del crimine organizzato.

GLI INTERESSATI. Per sapere qualche cosa in più non resta che sentire gli addetti ai lavori. *« Doveva essere l'inchiesta del secolo* — dice King — *ma in fin dei conti l'unico accusato sono io. La realtà è che sono nel mirino per il mio colore: ho l'impressione di essere già condannato »*. Per contro il manager Joe Scorcia ribatte che *« L'FBI ha abbastanza materiale per impiccare King, non solo per condannarlo »*. In questa sorta di gioco a palla avvelenata con le parole da registrare la presa di posizione di Muhammad Alì Clay che si è schierato a favore di King (ma va detto che la carriera dell'organizzatore è legata a doppio filo al grande campione che fece il suo primo grande affare con Foreman-Alì a Kinshasa). *« E' la solita storia* — dice Clay — *King possiede case e uffici e paga bene i suoi pugili ma siccome è negro ecco che la cosa si fa sospetta. Ho l'impressione che dietro all'attacco ci sia Bob Arum* (l'altro grande organizzatore n.d.r.) *che spera di porre nei guai Don »*.

MATCH SOSPETTI. Nel frattempo i federali hanno chiesto al Madison i documenti relativi all'incontro tra Larry Holmes e Mike Weaver il 22 giugno 1979 e sotto la lente degli investigatori c'è pure Norton-Young del 5 novembre a Las Vegas. Agli uomini di Spinelli garba poco che la città del gioco sia diventata capitale della boxe. Intanto, nel più puro stile cinematografico USA, c'è già chi annuncia ricorsi al « Quinto emendamento » (quello che consente di tacere se la risposta può incriminare) in caso di interrogatorio. Si tratta di Richie Giachetti, associato di King e manager del campione mondiale dei massimi Larry Holmes. Da noi interrogato circa corruzioni e pastette Giachetti si è trincerato dietro un no comment: *« Non posso dir nulla queste sono cose private »*. Muto anche il manager-scrittore Ben Green che intervistato dai Federali circa la sua collaborazione con King avrebbe abbassato il telefono dopo un laconico *« Non posso parlare »*. Secondo un informatore, ma qui siamo nel campo delle illazioni, l'inchiesta principale avrebbe preso le mosse dal fatto che anche il figlio di King sia coinvolto nella corporazione pur essendo, contemporaneamente, manager. Una delle accuse più circoscritte riguarderebbe il « Boxing Tournament Of Champions USA » organizzato da King nel 1977: allora la ABC annullò la trasmissione televisiva perché si era parlato di paghe sottobanco, di incontri combinati e di record falsificati. Sempre a proposito di quella manifestazione il massimo Scott Le Doux accusa King di aver preparato gli incontri poiché la maggioranza dei pugili dipendeva da manager legati a lui. Mentre questo accade il presidente del World Boxing Council Josè Suleiman commenta *« Non ho mai saputo né so di pastette. Io do il benvenuto all'investigazione ma sono sicuro che la boxe è pulita »*.

PULIZIA. Sarà ma mentre Spinelli « cura » Don King nelle piccole palestre-topaie avengono misteriose manipolazioni che forse non verranno mai scoperte. In una delle tante sedi, ad esempio, per l'esattezza ad Omaha nel Nebraska, vive Lupe Guerra, il massimo che affrontò il nostro Zanon finendo per terra nella miseria di tre round. Guerra, che si fa chiamare Guerrera, dirige una palestra in coppia con l'amico Len Hackens e nel contempo si allena per gli incontri che i vari promoters gli propongono. Un suo concittadino manager, Jeno De Giacomo, ha detto con aria candida: *« Guerrera non è un cattivo ragazzo ma non sta a lui decidere: se il manager gli dice che ci sono cinque mila dollari (tre per il pugile e due per lui) e vai al tappeto alla terza lui va giù senza remissione. Ci sono centinaia di pugili d'origine spagnola (messicani, portoricani, uruguagi) pronti al tuffo per una manciata di dolari. Loro devono vivere non possono certo pensare al mondiale »*. E' purtroppo la verità. Basta ricordare Jack La Motta che attendeva da due anni la chance mondiale e la ottenne solo quando gli uomini di Blinckie Palermo gli dissero che per ottenerla avrebbe dovuto fare il tuffo contro Billy Fox. Secondo copione otto mesi dopo il tuffo che La Motta ha Cerdan e vince, questa volta in maniera chiara. Molto tempo dopo venne l'inchiesta del senatore Kefauver che finì nel nulla.

TUFFO O KO? Ma fu veramente una sceneggiata la caduta di Guerra (o Guerrera che dir si voglia) contro Zanon? Lui risponde con un sorriso sarcastico: *« Mi hanno sbattuto in una città sconosciuta (Gorizia), vidi Zanon solo prima del match e confesso che vincere o perdere per me voleva dir poco: la borsa, ecco quella sì che aveva un senso »*. Sulla stessa storia De Giacomo rincara la dose: *« Conosco Guerra come un bravo pugile volenteroso ma il risultato odora di formaggio rancido e la cosa non mi sorprende »*.
Da parte nostra possiamo aggiungere un dato obiettivo, ovvero il record di Lupe Guerra (vedi tabella): non si è mai spostato molto dalla città natale ma dodici incontri, via, non si vincono per caso. La boxe, dunque, non pare poi così pulita come asserisce il boss del WBC. Resta ora da aspettare la conclusione dell'inchiesta dei Federali ma gli addetti non parlano, i pugili tanto meno (piccoli pupi in mano ad abili giocolieri) e su tutto navigano abili gli avvocati, veri schermidori che sanno, come il più smaliziato dei pugili, usare diretti di sbarramento e schivate sul torso. □

IL RECORD DI LUPE GUERRA

Data	Avversario	Risultato	Round	Località
22-3-80	JIMMY CROSS	Vitt. punti	10	N. Platte
16-8-79	CHARLES ATLAS	Vitt. Kot	5	N. Platte
25-6-79	DAN KISER	Vitt. punti	6	Omaha
14-6-79	JIM CHICOYNE	Vitt. punti	4	Winnipeg
9-11-79	L. J. HARVEY	Vitt. punti	6	Omaha
12-5-79	LES MEYER	Vitt. punti	5	Wichita
28-4-79	LOUIS BROWN	Vitt. Ko	5	Omaha
29-11-78	J. PEARISCH	Vitt. punti	6	Council Bluffs
25-10-78	PETE HOLM	Vitt. punti	6	Omaha
26-7-78	POASI TOMI	Vitt. Kot	2	Omaha
1-5-78	KENT MEYERS	Vitt. Ko	3	Omaha
23-3-78	CHARLES SMITH	Vitt. punti	4	Omaha

GUERIN-SUBBUTEO

CONTINUANO a pervenire numerosissime le adesioni al quarto Trofeo Nazionale « Guerin Subbuteo ». Ecco un altro elenco dei partecipanti.

PIEMONTE - VAL D'AOSTA: Michel Juglair, Enrico Moro, Ilich Scagliola, Andrea Rombo, Federico Sacco Botto, Roberto Nettini, Giuseppe Ingrao, Alessandro Boero, Fabrizio Ferrero, Corrado Nardini, Paolo Delle Donne, Andrea Gollo, Bruno Gozzelino, Massimiliano Fiore, Silvio Pizzocaro, Diego Bertazzi, Vittorio Salice, Marco Gambon, Marco Fella, Giovanni Mechi, Antonio Citati, Marco Aimo, Andrea Fassio, Davide Sartori, Piero Liberti, Luciano Amateis, Livio Occhiena, Dario Fascio, Valter Bertino, Enrico Cova, Francesco Liosi, Gianpiero Abbiento, Alfonso Bertazzi, Maurizio Cargnino, Claudio Enrico, Gabriele Gabri, Claudio Giorgio, Davide Caccialupi, Gian Luca De Marco, Federico Pisca.

LIGURIA: Davide Torre, Maurizio Abruzzese, Edoardo Ferrara, Paolo Musso, Massimiliano Ghirelli, Roberto Miraglia, Alessandro Raineri, Massimo Gaudino, Andrea Oggero, Giovanni F. Giusot, Giulio Tibertini, Giuseppe Buscema, Massimo Firpo, Paolo Ghirelli, Gioacchino Lasala, Marco Denelli, Riccardo Pisaneschi, Sergio Gaudino, Fabrizio Valerio.

EMILIA ROMAGNA: Gianluca Gallimberti, Gabriele Spanazzi, Giuseppe Spanazzi, Roberto Moruzzi, Leonardo Lolli, Tiziano Bonetti, Lorenzo Pirazzi, Giulio Pirazzi, Marco Cioni, Remo Ballotti, Giovanni Maslowsky, Andrea Grillenzoni, Paolo Zoboli, Andrea Coscelli, Corrado Capuani, Marco Ornelli, Matteo Capurso, Fabrizio Cavazza, Davide Pedrazzi, Marco Bigoni, Marcello Foschi, Marco Malaguti, Paolo Rognoni, Alessandro Zecca, Dante Cornetti, Giuseppe Ercoli.

TOSCANA: Chrisoph Amrein, Lorenzo Benelli, Antonio Benelli, Filippo Righini, Gianmarco Melli, Rodolfo Cappelli, Alessandro Armadori, Riccardo Taccia, Antonio De Stefano, Fabrizio Fidati, Maurizio Coen, Andrea Sorbelli, Luca Ridi, Marco Sulas, Giantomaso Sauerwein, Stefano De Simone, Dario Bernardini, Carlo Gioppi, Simone Magnani, Rinaldo Fidati, Alesandro Fidati.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Calcio in Miniatura Federazione Italiana Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

EVENTUALE TELEFONO

CAP/CITTA'

Desidero partecipare al 4. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

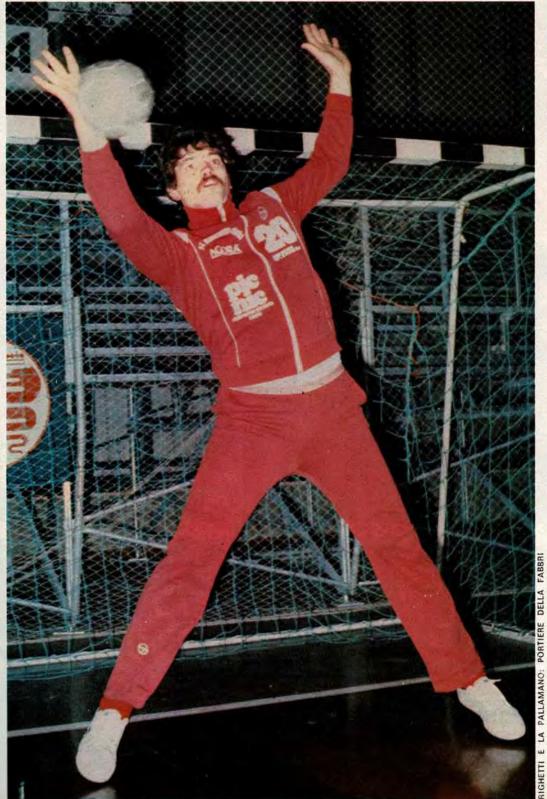
FIRMA

ALFIO RIGHETTI/LA METAMORFOSI

Ha lasciato la boxe dopo il ko subito da Terry Mims ma non ha tradito lo sport: oggi è il portiere di una squadra di pallamano. Di Rimini, ovviamente

L'ultima spiaggia

di **Sergio Sricchia**

CERTO QUANDO Rocco Agostino sentì nel ricevitore, alcuni mesi addietro, la voce di Alfio Righetti seppe subito dove il suo ex protetto voleva andare a parare ma ascoltò con pazienza. **« Senta, signor Rocco, sono Alfio. Avrei deciso di ritornare a combattere e sono pronto a fare nuovamente dei sacrifici »** Agostino, che si è fatto un'enorme esperienza di vita agli angoli dei ring, da persona franca qual è non si perse certo in giri di parole. **« Caro Alfio, apprezzo molto i tuoi propositi ma i sacrifici dovevi farli quando era il tuo momento. Un tuo rientro, ora, servirebbe solo ad angosciare la tua famiglia. La boxe è uno sport duro e i tuoi sarebbero sempre in apprensione. Rimani con le pantofole che hai, a un certo punto, disperatamente cercato »**. E fu così che Alfio Righetti, che forse senza dirselo sperava proprio che da Genova gli rispondessero negativamente, abbandonò l'idea di ritornare boxeur ma non quella di rimanere uno sportivo praticante. Righetti è di Rimini, città di tradizioni sportive e, fra le varie possibilità, Alfio scelse l'handball, uno sport da noi relativamente giovane ma in continua ascesa e la scelta non è stata causale. **« Venivo sempre a vedere le partite della Fabbri** — dice Righetti — **e fu così che Tony Pasolini mi convinse a venire ad allenarmi. Ho cominciato per scherzo, poi dopo qualche " ripresa di studio ", la cosa si è fatta seria ed eccomi qua con il maglione arancione di portiere della Fabbri ».**

IL MALINCONICO ADDIO DI RIGHETTI ALLA BOXE

RIGHETTI E LA PALLAMANO: PORTIERE DELLA FABBRI

L'ULTIMO GONG. Tutte le sere, insomma; dopo aver ripiegato nell'armadietto la divisa da vigile urbano ecco che Righetti si dedica con umiltà pazienza e sacrificio al nuovo sport, in tuta di lana per perdere qualche chilo, fare il peso, insomma, un po' aumentato dopo aver appeso i guantoni al chiodo in seguito alla disfatta bolognese contro Terry Mims, un KO venuto prima che si spegnesse l'eco del primo gong. **« Non fu un match quello** — ricorda Alfio — **dopo l'incontro con Zanon, uno che non fa assolutamente male e vale poco, avevo visto la morte in faccia. Lo avevo picchiato ben bene ma non riuscii a stenderlo in quella maledetta undicesima ripresa. Negli spogliatoi dopo il combattimento svenni** — continua Righetti — **e credetti sinceramente di essere alla fine. Riprendendo conoscenza misi a malapena a fuoco il medico che scuoteva la testa e temetti, mi convinsi anzi, che fosse finita. Per questo Mims non ebbe di fronte neppure la mia ombra ».** Forse Alfio non lo ammetterà mai ma l'inizio della fine venne il giorno della morte di Jacopucci, suo compagno di scuderia e fraterno amico. Un vero peccato: come dimenticare, infatti, quel giorno del dicembre 1978 quando nella celebre palestra « Gymnasium » di Bobby Gleason a due passi dal Garden si diedero appuntamento tutti i « columnist » per osservare all'opera la nuova « white hope »,il biondo italiano Alfio Righetti? Acqua passata, la ruota gira e ora è il momento della pallamano. Quale avvenire per Righetti in questo nuovo sport? Lo chiediamo al suo scopritore, il trainer Pasolini. **« Può riuscire. Il fisico del portiere c'è ed è per questo che l'ho convinto ad allenarsi. Certo ci vorrà tempo e un impegno graduale. Il suo debutto** — prosegue Pasolini — **dovrà essere molto ponderato perché lui sarà comunque nell'occhio della critica. I riflessi che si richiedono a un portiere di pallamano, ad uno che ha schivato pugni, non mancheranno certo e volontà e umiltà non gli fanno difetto. Ne riparleremo fra qualche mese ».** □

Con scadenze quasi decennali, nel predominio veneto della palla ovale, si inseriscono i neroverdi. Guidati da un sudafricano mirano ancora al titolo

L'anno dell'Aquila

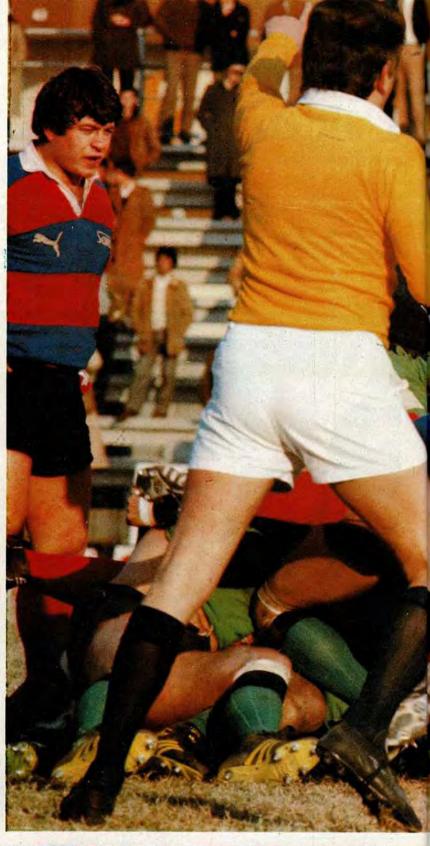
di **Nando Aruffo** - Foto **Effelle**

L'AQUILA. Il placido torpore di una tranquilla città di provincia corre seri rischi di sopravvivenza. Un manipolo di dirigenti oculati e di rugbysti orgogliosi riesce a scuotere un'ambiente atavicamente legato a tradizioni e abitudini, poco consono — nonostante le apparenze — a rivoluzioni e innovazioni. Novella « Dottor Jekyll & Mister Hayde », L'Aquila odierna si dibatte tra Università e Teatro Stabile, tra importanti monumenti del passato e nuovissimi insediamenti industriali. Su tutti, due fenomeni inconsueti per un capoluogo di regione (nonostante Pescara qui si ritengono ancora tali) tagliato fuori dalle più importanti vie di comunicazioni: il turismo e il rugby. Mentre del primo si hanno tangibili testimonianze dagli incassi di alberghi, ristoranti e impianti di risalita, del secondo bisogna aspettare che, una volta ogni dieci anni, la società neroverde s'imponga al predominio veneto, balzi in testa alla classifica del massimo campionato e dia l'impressione di poter concludere in testa il torneo. Il rugby a L'Aquila ha contorni sfumati: così geograficamente lontana dal Veneto, unica regione dove questo sport possa vantare un ampio retroterra, riesce obiettivamente difficile offrire una soddisfacente motivazione al successo riscosso da queste parti dalla palla ovale. Del pubblico, che è tornato a seguire e sostenere la squadra come negli anni migliori, numerosa e chiassosa è la componente femminile. Non basta certo l'ipotesi che sia « chic » andare al Fattori (quantunque...) per spiegare la presa che ha avuto in un animo tipicamente latino e tendenzialmente dolce, uno sport anglosassone.

GLI STRANIERI. Effetto importante, quantunque non determinante, ha avuto in questo caso la presenza a L'Aquila di giocatori stranieri: Bambridge e Costeloe, diabolica coppia di qualche anno addietro ancora ricordati con sgomento dai genitori di libere ragazzine aquilane; Bob Louw, quello di quest'anno, non ha in questo campo tanta libertà di movimento per via di una moglie innamorata. Già, Bob Louw: croce e delizia per il campionato in corso. Delizia per gli aquilani che l'hanno adottato immediatamente e croce per i suoi avversari che non sanno come imbrigliarlo. Bob Louw ha contagiato un po' tutti: ha ridato serenità prima e fiducia poi a un ambiente per troppo tempo travagliato da lotte intestine. Come d'incanto, quest'anno sembra tutto essersi appianato: i dirigenti della società hanno fatto pace con quelli della Federazione (per via d'un solo straniero?), il bilancio paurosamente in rosso ha trovato linfa vitale nella Mael Computer, un'industria anch'essa abruzzese anzi aquilana, di Carsoli, che produce sofisticati congegni elettronici, che ha vinto il concorso indetto dal Totocalcio per lo scrutinio elettronico delle schedine e che s'accontenta d'una minuscola scritta sulle spalle dei gio-

UNA CONTESA TOUCHE

LA FORMAZIONE DELL'AQUILA

ANCORA L'AQUILA IN AZIONE CONTRO LA SANSON

catori senz'intaccare quel dilettantismo di cui a L'Aquila son fieri. Tranne Louw, al quale giustamente bisogna «pagare le spese», nessun giocatore dell'Aquila Rugby gode d'uno stipendio.

LO SPRINGBOK. Scrivevamo di Bob Louw, però. Due metri per cento chili circa, è arrivato dal Sud Africa in seguito all'interessamento duplice del giocatore del Petrarca Stoffberg e d'un concittadino del presidente neroverde Di Zitti. Gioca «flancker», come si dice in gergo, ma anche «fuori» come il suo caratteristico stile di giuoco evidenzia. Giocare «fuori» significa giocare «fuori» dal pacchetto di mischia; significa trasmettere immediatamente l'ovale ai trequarti molto spesso saltando Ponzi, il mediano d'apertura; significa non concedere all'avversario il tempo per organizzarsi in difesa.

LA RISCOSSA. Pedine fondamentali del «magic moment» neroverde sono un figliol prodigo e una giovane speranza perfettamente integratasi in quella delicata cerniera che la mediana rappresenta per una squadra di rugby: Ponzi e Crescenzo. Il primo, colui che fece coi suoi implacabili «penalties» la fortuna dell'allora allenatore della Nazione Roy Bish, torna in neroverde dopo tre anonime stagioni trascorse tra le fila dell'Algida Roma. L'alibi d'una specializzazione in ortopedia alla corte del Professor Pagni lo aveva reso l'uomo più conteso e più contestato dell'estate di tre anni e mezzo fa; un'esplicita accusa di professionismo (15 milioni per il suo cartellino, cifra record per quei tempi e per tutto il rugby nostrano) che egli respinge con fermezza: **«Ho sempre giocato perché mi piace. Non ho mai preso una lira. Mi cadano le mani se non è vero».** Già le sue mani: le sue come quelle di Elio De Anna, un tempo tre quarti-ala ora terza linea della Sanson Rovigo. Sono i medici-rugbysti più celebri d'Italia. A vederle, quelle mani, viene spontaneo chiedersi come facciano a conciliare due attività totalmente diverse. Crescenzo, il «piccolo grande» protagonista della vittoria di Rovigo, è l'esempio tipico di una saggia politica giovanile e di oculata conduzione dirigenziale. Non è difficile leggergli un futuro sicuramente roseo, forse non azzurro per la presenza di quel Lorigiola che è un delitto tenere in panchina a Padova. Paradossalmente quest'Aquila è grande anche per gli assenti: manca fra i quindici titolari Massimo Mascioletti, ala anche della Nazionale, che uno stupido infortunio, non diagnosticato tempestivamente, sta tenendo lontano dai campi di giuoco. □

VOLLEY/L'INCHIESTA

Giro d'opinione sul momento della pallavolo italiana. Qual è la situazione tecnica? E quella organizzativa? Quali mosse dovrebbe fare il c.t. Pittera? Rispondono a queste e ad altre domande tre esperti: Guidetti, Ferrauto e Gobbi

Dietro il «boom»

di **Filippo Grassia**

UNA FASE DI POLENGHI-ROBE DI KAPPA DELLA NONA GIORNATA DI CAMPIONATO

E' DIFFICILE analizzare la pallavolo italiana, soprattutto in questo periodo di transizione dove alcuni presupposti non sono del tutto chiari. Problemi di crescita e di formazione, legati ai dirigenti, ai tecnici, agli atleti. Il «boom» di questo sport, la sua affermazione, la sua popolarità, hanno colto alla sprovvista perfino gli organi delegati alla sua gestione. Il fenomeno è indubbiamente positivo e va accolto con soddisfazione: la pallavolo è uscita dal suo «ghetto» per divenire lo sport di squadra più praticato in Italia ad ogni livello, con particolare riguardo ai giovani in età scolare. E il vertice? A osservare quanto è successo di recente si può affermare senza presunzione che il livello tecnico s'è accresciuto: mai, infatti, in passato, una squadra italiana era riuscita a rivaleggiare quasi alla pari, con una formazione sovietica. La stessa nazionale aveva raccolto solo briciole con l'URSS facendo apparire i campioni d'Olimpia e del mondo «mostri» sacri a cui inchinarsi con soggezione psicologica. E' avvenuto, invece, che la Robe di Kappa e l'Edilcuoghi (nella partita di ritorno a Leningrado) siano riuscite nell'intento, facendo tremare le due migliori compagini di Russia. Il progresso tecnico, tuttavia, si fonde su precise basi organizzative? Con quali intenti operano Federazione e Lega? Cosa può mutare nelle prossime convocazioni di Pittera?

Per rispondere a questi interrogativi abbiamo interpellato tre profondi conoscitori dell'ambiente: un presidente, Ferrauto; un allenatore, Paolo Guidetti; un giornalista, Carlo Gobbi. A questi tre uomini, che vivono di volley quasi a tempo pieno, abbiamo posto cinque quesiti specifici, le cui risposte possono fornire un importante contributo all'evoluzione di questo sport e alla sua analisi.

(1) Che cosa pensa della situazione tecnica?

PAOLO GUIDETTI: «Una premessa. Noi della Panini abbiamo incontrato due volte, in precampionato, il Levski Sofia: in una occasione, a Modena, abbiamo vinto per 3-1; in un'altra, ad Arezzo, abbiamo perso con lo stesso punteggio concludendo un set a 14. Più avanti, in Coppa delle Coppe, ce la siamo vista con il Cska Sofia, altra formazione bulgara: vittoria in casa per 3-2, sconfitta esterna per 3-0 grazie anche all'opera degli arbitri e dei segnapunti bulgari. Ci siamo trovati di fronte, sia pure in due differenti occasioni, al meglio della pallavolo bulgara che ha conquistato il secondo posto alle recenti Olimpiadi e che, in quest'ultima occasione, ha sconfitto seccamente la nostra nazionale. Ebbene la mia squadra s'è battuta quasi alla pari benché avesse di fronte i due maggiori «serbatoi» della rappresentativa bulgara. La Robe di Kappa a sua volta, stava per eliminare il Cska di Mosca, squadra simile alla nazionale sovietica. L'Edilcuoghi s'è comportata bene a Leningrado. Mi sembra, in definitiva, che i miglioramenti ci siano e siano globali».

GIANFAUSTO FERRAUTO: «Non c'è bisogno di fornire un giudizio. I risultati internazionali parlano in modo chiaro ed inequivocabile. Ed affermano che la pallavolo italiana è fra le tre più forti d'Europa, compresi i Paesi dell'Est. La conquista di tale posizione non è stata agevole, basta volgere lo sguardo ad un passato neanche tanto lontano. Ora la situazione è diversa ed è necessario evitare quegli errori che potrebbero rivelarsi assai gravi. Lega e Federazione dovranno prestare particolare attenzione al ruolo dei giocatori che devono offrire un comportamento professionale senza cadere nel professionismo. Il pericolo esiste ed in misura più tangibile di quanto si creda».

CARLO GOBBI: «Le imprese della Robe di Kappa non debbono illuderci e farci credere in una realtà che non esiste. La squadra torinese rappresenta un'espressione a sé, al momento inimitabile. Mi pare, infatti, che il gioco in campionato sia abbastanza scadente, soprattutto sotto il profilo agonistico. C'è anche da dire che molti giocatori ed allenatori, sono ormai condizionati dalla forza degli uomini di Prandi e che non si battono con la necessaria determinazione. Il campionato, a questo riguardo, è già finito al termine del girone d'andata. In definitiva, quindi, parlerei solo cautamente d'un oggettivo incremento del livello tecnico».

(2) A quale punto è la situazione organizzativa?

PAOLO GUIDETTI: «Mi soffermerei, in modo particolare, sullo "status" del giocatore che, al momento, non si riesce a definire compiutamente.
Pare un dilemma: si tratta di dilettantismo, semiprofessionismo o professionismo? Per aspirare ad una pallavolo competitiva in campo internazionale bisogna arrivare al semiprofessionismo. Attenzione, però, a quanti ritengono che i miglioramenti arrivano esclusivamente con i soldi. Bisogna porre giocatori e tecnici nella condizione di poter allenarsi due volte al giorno, quattro ore in totale, per cinque giorni».

GIANFAUSTO FERRAUTO: «Esistono carenze delle quali Lega e Federazione debbono assumersi una parte di responsabilità. La Fipav ha fatto moltissimo, la Lega deve fare di più. Le squadre saranno più forti quando, alle spalle, avranno delle società condotte con metodi manageriali. La pallavolo va gestita come un'azienda. Ne abbiamo le possibilità perché numerosi sono i dirigenti che posseggono questa mentalità. Non bisogna, però, indugiare ancora».

CARLO GOBBI: «Le società non sono organizzate nel modo adeguato. Alcune vivono dell'entusiasmo di pochi dirigenti, senza basi precise. E', questo, un modello del passato che va eliminato».

(3) Che cosa si sente di consigliare a Pittera, c.t. della nazionale?

PAOLO GUIDETTI: «Pare logico che ci debba essere un rinnovamento, ma bisogna essere dentro a questa realtà per potersi esprimere con obiettività. Il bilancio recente non è comunque disprezzabile. A Mosca gli azzurri hanno avuto la sfortuna d'incontrare Cuba nell'incontro d'esordio, altrimenti avrebbero potuto vincere: i sudamericani all'inizio erano caricatissimi, poi hanno perso in slancio e motivazione. Pittera sta già pensando ad elementi nuovi. Io posso solo consigliarli di convocare in nazionale gente valida sotto il profilo psicologico, che abbia l'animus vincendi, magari lasciando a casa chi ha subito troppe sconfitte in campo internazionale».

GIANFAUSTO FERRAUTO: «A Pittera, se vuole vita lunga, basta scegliere il blocco della Robe di Kappa, una certezza. Se, invece, intende sviluppare nuove ambizioni e nuovi centri all'interessi tipo deve tentare la strada più difficile degli esperimenti e delle novità».

CARLO GOBBI: «Ritengo che le ultime esperienze siano state negative, agli Europei come alle Olimpiadi. Non mi sento di parlare di uomini: il compito spetta a Pittera. Mi sembra giusto, tuttavia, fargli presente che l'atleta italiano non può sopportare dodici mesi di continua pallavolo: prima o poi «scoppia». E' accaduto a Nassi, a Lanfranco e a Dall'Olio accusare delle pause nel corso d'una stessa stagione oppure denunciare l'usura psico-fisica nell'anno successivo. I periodi d'allenamento debbono essere meno lunghi».

(4) Che cosa rimprovera alla Federazione?

PAOLO GUIDETTI: «La Fipav deve preoccuparsi di più delle maggiori società che, in troppe occasioni, appaiono avulse dalla politica federale. Bisogna evitare, ad esempio, che si concretizzino situazioni come quelle di Pisa e Catania. I regolamenti debbono essere più precisi e non devono dare luogo a multiformi episodi d'interpretabilità. La federazione deve salvaguardare nelle competizioni internazionali gl'interessi societari».

GIANFAUSTO FERRAUTO: «La Federazione non si è ancora voluta convincere che le società di A sono le vere componenti del successo della pallavolo. L'affermazione del minivolley esiste perché i ragazzini hanno un modello da imitare e dei giocatori a cui rivolgere la loro attenzione. Per il resto la Fipav s'è comportata nel modo migliore».

CARLO GOBBI: «Non mi sento di muoverle alcun appunto. Al massimo, in un recente passato, ha lasciato eccessiva libertà d'azione alla Lega. In subordine la Fipav doveva assicurare la massima organicità ai campionati».

(5) Che cosa rimprovera alla Lega?

PAOLO GUIDETTI. «I dirigenti parlano tanto di partite in diretta c registrate, si affannano, spesso inutilmente, perdono energie preziose. E non capiscono, invece, che è molto più importante essere presenti alla "Domenica Sportiva" o nei "Telegiornali". Agli incontri assistono solo i diretti interessati. In secondo luogo la Lega deve fare in modo che i "distacchi" siano più agevoli da ottenere».

GIANFAUSTO FERRAUTO: «Ci siamo mossi poco, dobbiamo fare di più e tornare al banco dei giudizi altrui. Due gli obbiettivi in particolare: salvaguardare l'integrità del campionato rendendolo più interessante e modificandone la formula; attrarre più pubblico, soprattutto quei ragazzi che giocano ma che non vengono ai palazzetti».

CARLO GOBBI: «L'incapacità di gestire i massimi campionati reclamando a sé ogni responsabilità e tutelando al massimo i propri interessi. Mi sembra che la Lega non l'abbia fatto né con la Rai, che tratta malissimo la pallavolo e alla quale io vieterei l'ingresso nei palazzetti: che senso ha, infatti, trasmettere spezzoni di partita per favorire registrazioni o interviste in studio? Né l'ha fatto ad inizio stagione quando doveva escludere dal campionato le squadre di Catania e Pisa che non hanno la caratura per partecipare alla A1. I regolamenti? Ma la Lega deve sollecitarne l'evoluzione. La sua opera non deve essere solo di tamponamento».

a cura di Bartolomeo Baldi

SPORT

SABATO 31 GENNAIO

RETE 1

8,30 Bob a due
Campionati del Mondo da Cortina.

14,30 Pomeriggio sportivo
Bob: mondiali (replica). Atletica leggera: cross internazionale da Varese. Pallacanestro: Banco Roma-Turisanda da Roma.

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 1 FEBBRAIO

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

8,00 Bob a due
Campionati Mondiali da Cortina.

15,45 TG2-Diretta Sport
Bob a due: Campionati Mondiali da Cortina (replica).

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Lino Ceccarelli, Nino De Luca, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

MARIA ROSA QUARIO

RETE 3

14,30 TG3-Diretta sportiva
Pattinaggio: Campionati Assoluti di velocità da Cortina. Pallamano: G.S. Roma-no-Mercury Bologna (femm.) da Roma.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi

21,25 TG3-Sport reg.

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

RETE 2

14,00 Pomeriggio sportivo
A cura della redazione sportiva del TG2.

RETE 3

19,30 TG3-Sport regione

22,45 TG3-Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

MARTEDI' 3 FEBBRAIO

RETE 1

10,40 Coppa del Mondo di sci
Slalom speciale femminile da Zwiesel (1. manche).

16,00 Coppa del Mondo di sci
Slalom speciale femminile (2. manche - registrata).

MERCOLEDI' 4 FEBBRAIO

RETE 1

9,40 Coppa del Mondo di sci
Slalom gigante femminile da Zwiesel (1. manche).

16,10 Coppa del Mondo di sci
Slalom gigante femminile (2. manche - registrata).

22,10 Mercoledì sport
Atletica leggera: Indoor internazionale da Milano. Pugilato.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 31 GENNAIO

RETE 1

17,05 Apriti sabato
« 90 minuti in diretta ». Conducono M. Zavattini e M. Maffucci. Regia di Luigi Martelli.

20,40 Stasera niente di nuovo
Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Heather Parisi. Regia di Romolo Siena.

DOMENICA 1 FEBBRAIO

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese e Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy Bus
Presenta Alfredo Papa.

17,00 Crazy Bus
Di Argentini, Baldazzi, Morosetti. Conducono Massimo Boldi, Carlo Delle Piane, Daniela Goggi. Regia di Salvatore Baldazzi.

20,40 Drim
Di Boncompagni e Ciorciolini. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Gianni Boncompagni.

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico M. Salerno
Di Chiosso e D'Ottavi. Regia di Silvio Ferri. E con « Vacanze di gruppo » della serie George e Mildred.

MARTEDI' 3 FEBBRAIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
E con «Lascia o raddoppia» della serie George e Mildred.

MERCOLEDI' 4 FEBBRAIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico M. Salerno
E con « Per una roulette in meno » della serie George e Mildred.

« STASERA NIENTE DI NUOVO »

GIOVEDI' 5 FEBBRAIO

RETE 1

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Regia di Piero Turchetti.

21,55 XXXI Festival della Canzone Italiana
Servizio speciale sui risultati della prima serata.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
E con « Tutto sesso siamo inglesi ».

RETE 3

20,40 Concerto di Lucio Dalla

VENERDI' 6 FEBBRAIO

RETE 1

21,30 XXXI Festival della Canzone Italiana
Seconda serata.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
E con « Gamba per gamba » della serie George e Mildred

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio.

Scendere pericolosamente

Sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio RETE 1 e 2

PER IL BOB è tempo di campionati del mondo. Questa volta sarà Cortina a ospitarli, come in un passato glorioso. L'accenno al passato non è casuale: la pista di Cortina è stata chiusa dal '70 al '77 e con essa si è andato esaurendo il filone d'oro iridato che sembrava di proprietà dei nostri bobbisti. Tutti o quasi tutti i nostri campioni del mondo, da Monti a Alverà, da De Zordo a Gaspari, o erano cortinesi o erano del Cadore. Ora, per fortuna, da due anni la pista di Cortina è stata riaperta creando nuovo fermento e rinnovato entusiasmo tra gli appassionati. Pertanto a questi Mondiali, giunti alla loro 42. edizione, forse, dopo tanti anni bui, potremo anche noi italiani dire la nostra. Ai campionati di Cortina partecipano equipaggi di sedici nazioni: Svizzera, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica Democratica Tedesca, Austria, Francia, Inghilterra, Jugoslavia, USA, Svezia, Giappone, Romania, Paesi Bassi, Belgio, Canada, Italia, e per la prima volta a Cortina, l'URSS. Ad eccezione di olandesi e belgi, che gareggiano soltanto nel bob a due, tutti gli altri si cimenteranno nelle due specialità. Sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio si disputeranno le quattro manche del bob a due; sabato 7 e domenica 8 febbraio le quattro manche del bob a quattro. In entrambi i casi, la televisione trasmetterà in diretta le vicende del mondiale. A Lake Placid vinsero il titolo olimpico del bob a due gli svizzeri Sherer e Benz, mentre la vittoria nel bob a quattro andò all'equipaggio tedesco orientale. Due anni or sono, i mondiali a Konigssee (RFT) vennero vinti sempre dagli svizzeri (bob a due) e dai tedeschi occidentali (bob a quattro). Questa volta, però, fra i favoriti ci saremo anche noi, in particolare con la coppia Reccafina-Lanziner, che detiene il primato della pista con 1'13"74, e con la coppia Bellodis-Sorice.

Una nuova saga americana

Sabato 31 gennaio, ore 21,40 RETE 1

SUGLI SCHERMI italiani c'è una nuova saga familiare: quella dei Sackett. Naturalmente (e come poteva essere altrimenti) questi Sackett sono americani, i soliti bravi e buoni americani sempre pronti a spalleggiarsi l'un l'altro nel nome della « grande e sacra famiglia ». E' singolare come proprio in America, nazione in cui l'istituto familiare è palesemente in crisi, ci sia una proliferazione di sceneggiati e telefilm imperniati su vecchie e unite « famiglie di ferro ». Evidentemente il rimpianto e la nostalgia sono sempre « filoni » cinematograficamente redditizi. Nell'« Avventura dei Sackett » i protagonisti sono tre fratelli (Orrin, Tye e Tell) che fanno i cow-boy, trasportando da una parte all'altra degli Stati Uniti grandi mandrie di bestiame. Al loro fianco, due personaggi: Tom Sunday e Cap Rountree. Gli interpreti principali sono Glenn Ford, Jeff Osterhage, Tom Selleck, Sam Elliot, Ben Johnson. La regia è di Robert Totten. La vicenda dei Sackett è tratta dai romanzi di Louis L'Amour. Questa settimana va in onda la seconda puntata dello sceneggiato (che peraltro sembra più un film a episodi), nella quale Orrin e Tye Sackett, insieme con Tom Sunday e Cap Rountree, percorrono un lungo tratto di cammino verso Purgatorie accanto alla carovana messicana di Don Luis. Durante il tragitto nasce un tenero idillio tra Tye e Drusilla, figlia di Don Luis. Poi i Sackett e i loro amici si staccano dalla carovana messicana e giungono a Purgatorie per vendere il bestiame. Là avviene il loro incontro con il terzo fratello, Tell, che è riuscito a scoprire un filone d'oro. Quindi i tre fratelli si separano nuovamente. Mentre Tye, Orrin e Tom Sunday tentano di catturare altro bestiame selvaggio, da vendere successivamente a Santa Fè, Tell e Cap Rountree vanno alla ricerca dell'oro.

»»

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 31 GENNAIO

RETE 1

21,50 I fratelli Karamazov
Di Feodor Dostoevski. Con Umberto Orsini, Carla Gravina, Sergio Tofano, Orso Maria Guerrini, Salvo Randone, Neda Naldi. Regia di Sandro Bolchi (6. episodio).

RETE 2

20,40 L'avventura dei Sackett
Di Louis L'Amour. Con Glenn Ford, Jeff Osterhage, Sam Elliot. Regia di R. Totten (2. puntata).

RETE 3

20,40 Un giorno più di un altro
Da un'opera teatrale di Zofia Natkoska. Con Lina Carstens, Cordula Franto, Brigitte Horney, Joana Gorvin.

DOMENICA 1 FEBBRAIO

RETE 1

20,40 Il bastardo
Con Andrew Stevens, Tom Bosley, Kim Cattral, Buddy Ebsen, Lorne Greene, Olivia Hussey, Cameron Mitchell. Regia di Lee H. Katzin. (2. puntata).

RETE 2

13,30 Povero ricco
Tratto dal romanzo di Irvin Shaw. Con Peter Strauss, Nick Nolte, Susan Blakey. Regia di David Greene (2. puntata).

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna, giorno dopo giorno
Dal romanzo omonimo di Dominique Saint Alban. Con Sophie Barjac, Geoffroy Carey, Marie Collins, Lily Siou, Bernard Woring. Regia di B.T. Michel (12. puntata).

« TRAPPOLA PER UN UOMO SOLO »

RETE 2

20,40 Trappola per un uomo solo
Di Robert Thomas. Con Piero Sammataro, Carlo Bagno, Milena, Vukotic, Mario Bardella, Vittoria Lottero. Regia di Massimo Scaglione (2. parte).

MARTEDI' 3 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna, giorno dopo giorno
13. puntata.

21,45 I fratelli Karamazov
7. e ultima puntata.

RETE 2

14,10 E le stelle stanno a guardare
di A. J. Cronin. Con Anna Maria Guarneri, Sally Sunley, Daniela Goggi. Regia di A.G. Maiano (3. puntata).

MERCOLEDI' 4 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna, giorno dopo giorno
14. puntata.

15,10 L'uomo dei venti
Con Orso Maria Guerrini, Marsha Meril, Dante Biagioni. Regia di Carlo Tuzzi (1. puntata).

RETE 2

14,10 E le stelle stanno a guardare
4. puntata.

20,40 Vita di Antonio Gramsci
Con Mattia Sbragia, Stefano Santospago, Milena Vukotic, Lina Sastri, Adriana Falco. Regia di Raffaele Maiello (4. e ultima puntata).

GIOVEDI' 5 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna, giorno dopo giorno
15. puntata.

15,10 L'uomo dei venti
2. e ultima puntata.

RETE 2

14,10 E le stelle stanno a guardare
5. puntata.

VENERDI' 6 FEBBRAIO

14,00 Anna, giorno dopo giorno
16. puntata.

RETE 2

14,10 E le stelle stanno a guardare
6. puntata.

FILM & TELEFILM

SABATO 31 GENNAIO

RETE 1

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
Regia di C. Boissol (5. episodio).

RETE 2

12,35 Le avventure di Black Beauty
« Lady Faulkner ». Regia di John Reardon.

14,30 L'uomo ombra
Con Myrna Loy, William Powell, Maureen O'Sullivan, Cesar Romeo. Regia di W. S. Wan Dyke.

« PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL »

DOMENICA 1 FEBBRAIO

RETE 2

12,15 Ciao Debbie!
« Un regalo per Tim ». Con Debbie Reynolds, Don Chestain, Tom Bosley e Patricia Smith. Regia di E. Stone Regia di William Brady.

18,35 I Professionals
« Caccia ai testimoni ». Con Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins. Regia di William Brayne.

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
6. episodio.

20,40 Torna « El grinta »
Con John Wayne, Katharine Hepburn, Anthony Zerbe, Richard Jordan, John McEntire, Paul Kosio, Jack Colvin. Regia di S. Millar. Tarama: un vecchio cow-boy torna nella sua città per vendicare alcuni torti subiti.

MARTEDI' 3 FEBBRAIO

12,30 Il nido di Robin.
Con Richard O'Sullivan.

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
7. episodio.

RETE 2

21,30 Per salire più in basso
Con James Earl Jones, Jane Alexander, Lou Gilbert, Joe Fluellen, Chester Morris, Robert Webber, Marlene Warflied. Regia di Martin Ritt.
Trama: il triste declino di un grande pugile.

MERCOLEDI' 4 FEBBRAIO

RETE 1

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
8. episodio.

20,40 Dallas
« Matrimonio a sorpresa ». Con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Larry Hagman, Victoria Principal, Charlene Tilton, Linda Gray, Steve Kanaly. Regia di R. Day.

RETE 3

20,40 Obiettivo Burma!
Con Errol Flynn, James Brown, George Tobias. Regia di Raoul Walsh.

GIOVEDI' 5 FEBBRAIO

RETE 1

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
9. episodio.

RETE 2

20,45 Starsky e Hutch
« Gioco d'azzardo ». Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas. Regia di Ivan Nagy.

VENERDI' 6 FEBBRAIO

RETE 1

15,30 A caccia dell'invisibile
« Sotto processo ». Con Arthur Lowe, James Grout, Antonia Pemberton, Michael Griffith. Regia di B. Borderie.

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
10. episodio.

Trappola per un uomo solo

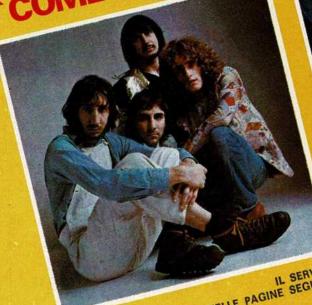
Lunedì 2 febbraio, ore 20,40 RETE 2

FINALMENTE UNA commedia. Era un po' che la televisione non ne mandava in onda una, tutta presa com'era (e com'è) a propinarci lunghi e interminabili sceneggiati che cominciano in autunno e finiscono a primavera: e chi salta una puntata è perduto. Le commedie hanno sicuramente i loro limiti, soprattutto scenografici, strette come sono tra quattro pareti, ma almeno, al pari dei film, hanno il pregio di concludersi in una sola serata, offrendosi tutte e subito al giudizio positivo o negativo del telespettatore. Il lavoro in questione è « Trappola per un uomo solo » di Robert Thomas. La seconda rete la manda in onda alle ore 20,40 di lunedì 2 febbraio. « Trappola per un uomo solo » è ritenuta la migliore commedia di Thomas, un autore più volte rappresentato in televisione con ottime accoglienze da parte del pubblico, in virtù della sua abilità nel congegnare i meccanismi del genere « giallo » tradizionale. Anche questa sua ultima opera si basa su un sicuro mestiere e sulla capacità di attirare il costante interesse dello spettatore sino all'imprevista soluzione finale (che non vi anticiperemo). Il giovane Daniele, protagonista della commedia, denuncia la scomparsa della moglie Elizabetta. Dopo poco tempo, si presenta a lui una donna che afferma di essere lei « Elizabetta », ma a Daniele essa risulta ovviamente del tutto sconosciuta. Intervengono altri strani personaggi ad avvalorare la tesi della donna, tanto che lo sconvolto Daniele appare vittima di una specie di complotto organizzato da un gruppo di malfattori. Ma la verità è un'altra... I personaggi della commedia sono soltanto sei: Daniele, il commissario di polizia, Elizabetta, un curato, un barone e un'infermiera. Gli interpreti: Piero Sammataro, Carlo Bagno, Adolfo Fenoglio, Milena Vukotic, Mario Bardella, Vittoria Lottero. La regia è di Massimo Scaglione.

Vita da miliardari a « Dallas »

Mercoledì 1 febbraio, ore 20,40 RETE 1

OGNI MERCOLEDI' sera, sulla prima rete, i telespettatori italiani hanno un appuntamento fisso con il telefilm. In genere è un telefilm lungo (circa un'ora), strutturato come un film, con una trama complessa. Per alcune settimane abbiamo seguito le gesta di « Serpico », il poliziotto anticonformista, sempre pronto a cacciarsi nei guai. Da questo mercoledì 4 febbraio, invece, prende il via una nuova serie che si intitola « Dallas ». Protagonista è una ricca famiglia texana, gli Ewing, proprietaria della omonima compagnia petrolifera. Gli interpreti del telefilm sono Jim Davis, Barbara Bel Geddes, Patrick Duffy, Larry Hagman, Victoria Principal, Charlene Tilton, Linda Gray, Steve Kanaly, Tina Louise e il figlio del grande John Wayne, David. La regia è di Robert Day. L'episodio di questa settimana porta il titolo di « Matrimonio a sorpresa ». Bobby Ewing, uno dei rampolli della famiglia texana, giunge al ranch di famiglia portando con sé la giovane e bella moglie Pamela Barnes. La notizia del matrimonio di Bobby suscita la sorpresa di tutta la famiglia. E la sorpresa si trasforma in astio verso Pamela quando si scopre, in primo luogo, che quest'ultima non è ricca, ma anzi figlia di un povero ubriacone; e inoltre, che è stata sposata con l'intendente degli Ewing, Ray Krebbs, e che il fratello di lei, un avvocato di Austin, sta conducendo una campagna contro la Ewing Oils. Più irritato di tutti sembra essere il fratello maggiore di Bobby, J.R., il quale, abituato a considerarsi il capo della famiglia dopo il ritiro del padre Jock dalla conduzione degli affari, non accetta di buon grado che Pamela spinga Bobby a lavorare assieme al fratello in una posizione sempre più paritaria, anziché in second'ordine, come era stato in passato. J.R., che non è certo un uomo con molti scrupoli, non risparmia colpi bassi nei confronti della giovane cognata...

IL BANCO A PAGINA 80

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

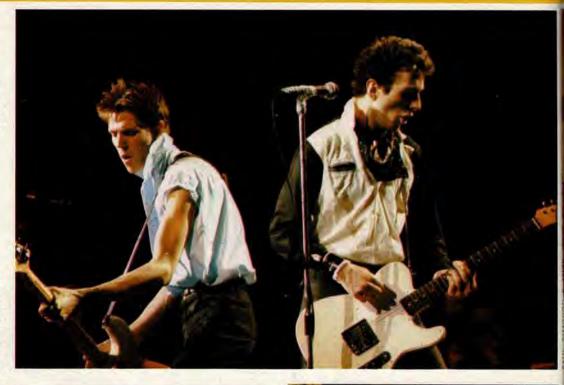
Who, Clash e Sex Pistols sono i tre gruppi protagonisti di altrettante pellicole in arrivo sui nostri schermi: un'operazione d'indubbio valore documentaristico

Il tuo film è come un rock

di **Giànni Gherardi**

E' L'ANNO del film musicale, l'asso nella manica per cercare di riportare le folle nelle sale cinematografiche, anche se il più delle volte si tratterà di film particolari, più documentaristici che a soggetto. E' comunque una nuova corrente che merita tutta l'attenzione possibile. Questo è stato l'inverno di Blues Brothers, mentre sta per arrivare « Roadie », con punte di notevole interesse registrate per « Reggae sunsplash » sulla Giamaica e i rasta. In questo periodo si parla di tre pellicole di chiaro stampo rock, tentativi di trovare un nuovo modo di fare cinema su gruppi come Who, Sex Pistols e Clash. Inizialmente era il pubblico il tramite per apprezzare l'evento musicale, come avvenne per Woodstock. In seguito il protagonista è diventato il palco, con « The Last Waltz », il film di Scorsese sull'addio alle scene della Band, che escludeva il pubblico per concentrarsi esclusivamente sul concerto. Ora si tratta di condensare meglio queste caratteristiche per arrivare ad un film che racchiuda in sé tutti gli ingredienti che evidenzino al meglio l'avvenimento.

I WHO. «The kids are alright» è l'esempio di celebrazione storica di uno dei gruppi più longevi del rock inglese. Quindici anni di attività non sono pochi, ma i Who sembrano gli eterni ragazzini delle bande mods degli Anni Sessanta. Nel 1979, quando il film fu realizzato, i quattro erano stati gratificati anche di una versione cinematografica della loro seconda opera rock, « Quadrophenia », film forse troppo sopravvalutato ma indicativo per una sorta di « English graffiti » di buona fattura. Prima ancora, nel 1975, erano stati chiamati da Ken Russell per portare sullo schermo « Tommy », la rock opera che dei Who è il miglior lavoro discografico. In margine a questo, il nuovo film presenta una caratteristica quasi « storica » per la scomparsa dopo la realizzazione, di Keith Moon, il batterista che meglio riassumeva con la sua follia e stravaganza l'entusiasmo del gruppo rock. « Uragano Who », il titolo coniato per l'Italia, è una lunga carrellata sulle vicende del gruppo, realizzata attraverso vari spezzoni di concerti tenuti per la Tv o davanti a folle incredibilmente numerose (come per Woodstock). Si tratta quindi di un utile film-documento che può servire come chiave di lettura del « fenomeno Who », passato indenne attraverso svariate mode e, guarda caso, l'unico che non sia stato spazzato via dalla forte ondata devastatrice del punk. Allo scopo la regia di Jeff Stein inserisce interviste con Pete Townshend, leader in senso assoluto, e con Keith Moon, il batterista folle. Sono questi gli unici intermezzi di una lunga colonna sonora che, come evidenzia il doppio LP pubblicato, permette di definire meglio la validità del linguaggio espressivo di un gruppo che ha pochi eguali. Dal 1965 a oggi il fiume del rock'n'roll ha continuato a scorrere ma i Who hanno preso l'ondata giusta.

INCONTRO. In un'alternanza di seguenze a colori e in bianco e nero, a seconda dei filmati, « The kids are alright », è, idealmente, il punto di incontro tra una generazione (Beatles e Rolling Stones) che « lascia » e un'altra (Clash e Jam) che si impone. Ma, su tutti, i Who reggono ancora l'urto: dopo aver superato il momento di stasi per la scomparsa di Moon, con il sostituto Kenny Jones (ex Small Faces e già al seguito di Rod Stewart), stanno iniziando in questi giorni una nuova tournée proprio per dimostrare la loro grande vitalità. Che qualcosa sia cambiato lo dimostrano le varie attività a cui gli elementi del gruppo si dedicano: dischi da solista Townshend, produzione discografica di Entwistle, lavoro di attore infine per Roger Daltrey, il cantante, quello che a Woodstock, con l'abito di pelle alla Buffalo Bill, entusiasmò le platee di mezzo mondo. Forse il gruppo non è più quello di una volta, ma la grande maturità e l'intelligenza dei componenti fanno sì che il fenomeno resista. La dimostrazione si è avuta lo scorso autunno quando, durante un concerto a Cincinnati, era tale la ressa che alcune persone morirono schiacciate dalla folla impazzita. L'intento del film quindi, è proprio quello di dimostrare come dietro i Who non ci sia niente di artificioso, per personaggi che il successo lo hanno guadagnato duramente. La musica poi sottolinea bene queste peculiarità e brani come « My generation » o « Magic bus » degli Anni Sessanta, o « Sparks » o « See me feel me », questi ripresi a Woodstock, ne sono la prova.

JOHNNY ROTTEN, IL CANTANTE DEI SEX PISTOLS

UNA CARICATURA DI SYD VICIOUS

CLASH. Dai Who ai Clash il passo è breve, perché proprio questi ultimi sembrano averne raccolto la difficile eredità: la stessa forza distruttiva, la medesima carica sul palco. Questo nuovo gruppo, che in tre anni si è imposto al grande pubblico, ha potuto mostrare in Italia, lo scorso giugno, il proprio valore direttamente in concerto. Il loro esordio sullo schermo avviene grazie a « Rude boy », un film diverso da quello dei ho, nettamente più crudo, di maggiore impegno « sociale » e soprattutto di grande impatto, perché la musica è a tutti gli effetti contemporanea: qui si parla di fine Anni Settanta e basta, anche se, a guardare bene, i Who sono solo dietro l'angolo. « Rude boy » è storia sì, ma di oggi, anzi di pochi giorni fa: il 1978, quando l'Inghilterra vive la crisi. L'inflazione è alle stelle, lotte operaie e scioperi, con la signora Thatcher impegnata a tranquillizzare la nazione attraverso Tv e giornali. Ma lo sfondo è ben diverso, i giovani si riconoscono in quella nuova corrente che, a ritmo rock, sta facendo traballare anche le istituzioni: i Clash sono la punta emergente di questo iceberg. Proprio in quell'anno sono tra i protagonisti in una grande marcia londinese, con Tom Robinson e altri, in un proclama contro il razzismo e il fascismo. Non è a caso che, l'anno dopo, con il loro doppio LP « London calling » sintetizzeranno bene questo stato d'animo e tali fermenti. « Rude » in inglese sta a indicare chi non ha modi gentili e non si cura degli altri e che, più che anticonformista, è contro tutto e tutti. I Clash, con le loro canzoni « arrabbiate » in ogni senso, si accordano bene con l'aggettivo. Nel film la storia non è altro che un piccolo spaccato di quella che è la vita dei « kids » in quel periodo, ma ciò che conta è il filo conduttore: i Clash, con Joe Strummer in testa, che

I QUATTRO WHO AI TEMPI DI « MY GENERATION »

NOTIZIE-CONCERTI

a cura di **Gianni Gherardi**

PETER GABRIEL ha firmato un contratto con la Geffen che distribuirà sul mercato statunitense i dischi dell'ex cantante dei Genesis. Della stessa etichetta fanno parte anche Elton John e Donna Summer, mentre John Lennon per la Geffen aveva inciso «Double Fantasy».

I TANGERINE DREAM hanno festeggiato i tredici anni di attività: nacquero infatti nel 1967 per opera del leader indiscusso Edgard Froese, in un periodo in cui lo sperimentalismo di mellotron e synth faceva capolino. Per celebrare l'avvenimento la Virgin ha pubblicato un cofanetto con 4 dischi che raccolgono il meglio della produzione del trio che qualche mese fa ha effettuato anche una tournée italiana.

DOPO QUELLA dei «Dischi dell'anno» il Melody Maker, la rivista specializzata inglese, pubblica la classifica dei «45 giri dell'anno» e dei personaggi che hanno dominato questo settore discografico. In testa è «Funky town» dei Lipps Inc., poi figurano Sheena Ashton, i Mash, Barbra Streisand e Kelly Marie. Tra i gruppi più noti i Madness sono al settimo posto (con «Baggy trousers»), i Police al decimo («Don't stand so close to me»), poi David Bowie («Ashes to ashes»), i Blondie («The tide is high»), gli Abba, i Jam, Stevie Wonder, Leo Sayer, Bob Marley, Status Quo, ancora i Madness (questa volta con «My girl»), Roxy Music, Peter Gabriel, tutti in mezzo a nomi che non vantano comunque una grossa notorietà a livello internazionale. Ma i Blondie hanno ben tre singoli in questa classifica e si sono piazzati al secondo posto, dopo i Madness, nella classifica degli artisti, davanti a UB40, Police, Abba, Sheena Easton (!), Diana Ross, David Bowie, Odissey, Beat, Specials Roxy Music, per le prime posizioni. Poi scendendo la classifica, troviamo i Queen, Paul McCartney, Benson, l' Electric Light Orchestra... come si vede tutto il mondo è paese.

NONOSTANTE i Tuxedomoon non siano distribuiti nel nostro Paese, il loro disco è reperibile nei negozi che curano l'importazione: «Half mute» il primo LP del gruppo californiano sta ottenendo un buon successo. Si tratta di un trio che incide per una piccola etichetta di San Francisco e che fa un intelligente uso dell'elettronica applicata a un contesto musicale rock. Il gruppo è venuto in Italia poco tempo fa e, oltre ad essere stato ospite di varie stazioni radio (le più impegnate musicalmente), ha tenuto un unico concerto a Bologna.

SEMBRA ORMAI certo che Bruce Springsteen, che con il suo ultimo doppio LP «The river» sta scalando tutte le classifiche, arriverà in Europa all'inizio del mese prossimo e che suonerà sicuramente in Inghilterra, Francia e Germania. E l'Italia? Continuiamo a sperar...

PARALLELAMENTE a quello discografico è sempre più intensa la produzione libraria dedicata alla musica pop: è di questi giorni l'uscita di «Rolling Stones» — un incontro a 33 giri con Mick Jagger e Keith Richard — pubblicato dalle edizioni Lato Side. Si tratta di una piacevole lettura su un gruppo che sta arrivando alla soglia del ventennio di attività e in particolare i protagonisti del rock internazionale vengono «messi a fuoco» nella realtà contemporanea: non hanno certo l'energia dei giorni migliori, ma sono sempre Rolling. Oltre all' intervista con Jagger, Richard e Wyman, il libretto è pieno di spunti, materiale e discografie essenziali.

WHO: « TOMMY » E' ANCORA LONTANO

raccolgono la voglia di cambiare, di sconvolgere tutto, diventando i beniamini dei giovanissimi. Film di notevole impatto anche emotivo, « Rude boy » tenta, forse per primo, di rendere finalmente giustizia a questa nuova generazione tanto bistrattata.

SEX PISTOLS. In quello stesso periodo un altro gruppo era stato tra gli artefici del terremoto che in poco tempo ha cambiato radicalmente la scena musicale inglese: i Sex Pistols. La loro storia ha però assunto in seguito i toni di una tragedia, con lo scioglimento del gruppo prima e la morte di Syd Vicious poi che hanno gettato quasi una luce sinistra sui Sex Pistols. Il gruppo, in fondo, si è rivelato come il più grosso « affare » nella storia del rock'n'roll, perché abilmente manovrato da Malcom McLaren, il manager che ha creato il fenomeno. Le vicende sono ormai note ma vengono portate sullo schermo con il significativo titolo « The great rock'n'roll swindle », « la grande truffa del rock'n'roll », che vuole appunto mettere in luce il « dietro le quinte ». E' una storia tormentata e piena di colpi di scena, che rispecchia in pieno quella del gruppo più anarchico, estremista e provocatorio degli Anni Settanta. Il film, prima di arrivare alla stesura definitiva, ha avutc molte vicissitudini e Mc Laren, che ebbe anni or sono l'idea della storia, si è visto costretto a cambiare varie volte registi e produttori. Un film « stregato » proprio come i Sex Pistols. McLaren e Julian Temple, il regista, sono poi riusciti ad arrivare alla fine. La trama si basa sull'idea della truffa, attraverso la quale il manager spiega, in dieci esemplificative lezioni, come si rende famoso, facendo tanti soldi, un gruppo rock: dalla creazione alla fine. E' proprio McLaren che narra la storia del « colpo » e dei suoi metodi: scandali e risse provocate e organizzate appositamente, contratti firmati e poi strappati con le case discografiche (in una gara al rialzo) che si rifiutano di pubblicare i loro dischi. Come un novello investigatore, Steve Jones — uno dei Pistols — sta alle calcagna di McLaren per scoprire dove siano finiti i soldi guadagnati dal manager. Il finale del film è emblematico, con Jones e Paul Cook che incidono un disco in Brasile insieme con Ronnie Biggs, il famoso cervello della rapina al treno Glasgow-Londra, mentre Vicious canta a Parigi una delirante versione della « My way » di Sinatra, sparando al pubblico con una pistola. E' un film ricco nel ritmo e nelle « trovate », con molte scene incredibili, cartoni animati sul gruppo, molti brani ripresi dai concerti dei quattro esagitati; con la versione punk dell'inno alla regina durante il Giubileo e soprattutto con la grande carica distruttrice che Rotten, Vicious, Cook e Jones scaricano dallo schermo. Tutti e tre i film, comunque, attraverso altrettanti gruppi, Who, Clash e Sex Pistols, hanno valore documentaristico perché testimoniano i molti cambiamenti di una young generation in perenne mutamento. Purché non manchi il rock'n'roll, s'intende. □

In attività dal 1971, il celebre gruppo dei fratelli Nocenzi e di Di Giacomo ha realizzato un disco che non toglie e non aggiunge niente al loro successo

Dieci senza lode

di **Bruno Marzi**

IN UNA SOCIETA' che va di corsa era pensabile che prima o poi anche la musica, di per sé un genere di veloce consumo, abbisognasse di « accelerate » creative. Ma si pensava che il Banco del Mutuo Soccorso (d'ora in poi solo « Banco », per espressa intenzione di Nocenzi e soci) non dovesse soggiacere a certe tirannie dell'organizzazione commerciale. Il celebre gruppo ha realizzato un disco sprint dal profetico titolo « Urgentissimo », risultanza del cambiamento di etichetta discografica (dalla Ricordi alla CBS). Ma tutto sommato dopo il lusinghiero successo di « Capolinea », non ci sembrava che occorresse un immediato riscontro discografico. Naturalmente, Gianni Nocenzi è di diverso parere. **« Il disco è nato per una esigenza sentita del gruppo. E' una tappa importantissima, non soltanto perché si tratta del nostro decimo album, ma perché avevamo bisogno di continuare a dire qualcosa. "Urgentissimo" è un titolo che ha sicuramente dei contenuti estetici e sovrastrutturali. Resta il fatto che il disco, oggettivamente, poteva chiamarsi solo in questa maniera, perché contiene la nostra voglia di "dare" in maniera più diretta. "Urgentissimo" continua sulla linea intrapresa con "Canto di Primavera" e "Capolinea", dopo le parentesi orchestrali, importantissime, di "Garofano Rosso"** (colonna sonora cinematografica, n.d.r.) **e "Di terra". "Di terra" è del '77: un anno confuso e pieno di contraddizioni, anche in musica. Avendo così deciso di alienarci il discorso vocale, ci sembrò naturale, dal punto di vista musicale, andare ad esplorare le suite e la collaborazione con l'orchestra sinfonica. Nel nuovo disco, invece, noi facciamo canzoni "alla Banco", dove in quattro minuti vengono riassunti motivi, suoni e situazioni tipici del nostro gruppo ».**

— Si tratta, quindi, di un bisogno di immediatezza?

« Credo che per certi musicisti il bisogno di immediatezza sia stato in qualche maniera indotto: da una parte difficoltà di mercato e pressioni per qualcosa di più consumabile immediatamente, dall'altra ci sono stati cinque anni di "sbornia disco", con il tipo di prodotti che ben conosciamo, che hanno avuto l'unico e non indifferente merito di aver aperto una nuova era dal punto di vista della qualità tecnica del disco. Per quanto riguarda il Banco, forse, a un certo punto, ci si è lasciati prendere la mano dalla mania orchestrale, perdendo così di vista i tempi normali di reazione e di modificazione del gusto del pubblico, logicamente molto più lenti di quelli del musicista. Ogni nostro disco è sempre stato un cercare qualcosa di diverso: non abbiamo mai pensato di fare un "Darwin n. 2", tanto per intenderci ».

FRANCESCO BIG. Sin qui la musica. Ma dell'intensa umanità del viaggio decennale del Banco, unico portavoce è Francesco « Big » Di Giacomo. Sentiamolo. **« Siamo riusciti a realizzare un album decisamente fresco, anche se con la paura di essere tacciati di una certa facilità: ma è proprio quello che andiamo cercando. Siamo sempre stati indicati come un gruppo privo di una linea precisa: sinceramente, penso che anche in musica bisogna sapersi rendere conto di quello che si ha intorno ».**

— Com'è oggi il vostro rapporto col pubblico, specialmente coi più giovani, che vi conoscono solo per gli ultimi lavori e non per « Darwin »?

« Oggi chi si avvicina alla musica ha sicuramente una fase confusionale da superare: è quella delle centomila etichette, che pongono in serio imbarazzo. Di conseguenza, o sottostanno al bombardamento senza riuscire a fare scelte, oppure le fanno e, scegliendo quelli come noi, sicuramente hanno un punto di riferimento preciso. Oggi tutta questa confusione potrebbe portare a una nuova voglia di suonare, di esprimersi o di scimmiottare pure, anche se per adesso la cosa è circoscritta a precise zone geografiche. D'altronde, la nostra forza come gruppo sta anche negli scontri ferocissimi, nelle divergenze, che ci rendono immuni dal lassismo dilagante, spinti in una continua ricerca ».

POLICE. Non si tratta di una operazione-nostalgia, quella indicata da « Big »: tutt'altro! Sintomatica è una delle sue ultime frasi: **« Spero tanto che un giorno qualcuno, ad esempio, arrivi a dire: Però... quanto sono bravi i Police... peccato che non mi piacciano ».** Potremmo forse dire qualcosa di analogo, in conclusione, per questo « Urgentissimo ». Tra gli otto brani del disco, il più gradevole risulta quello di apertura, « Senza riguardo ». « Dove sarà »: sembra un gioco di parole fatto ad arte, ma per molti versi questo brano ricorda la « Cosa sarà » di Lucio Dalla. Imperano, more solito, le tastiere dei Nocenzi. « C'è qualcosa » è un brano che ci riconduce a tempi lontani, agli anni dei primi Osanna. Conclude la prima facciata « Luna piena », forse il brano più interessante di tutto il disco. I suoni

sono densi, la chitarra funkeggiante dona al tutto un qualcosa di magico: una piccola perla. « Paolo, Pa » è, come si suol dire, una canzone da dimenticare: tratta il tema di una « diversità », ma secondo noi in maniera troppo inconsistente. « Felice » inizia con uno swinghetto al « crapapelata gha fat i fritei » e non va molto oltre. Si fa peraltro notare Potter alle tumbe. Il brano, invero, si apre un po' nel finale, grazie alla spinta di Maltese, sempre a ottimi livelli. I « sint » di Vittorio Nocenzi a chi li conosce, risulteranno di certo un po' troppo fermi sul solito « piru piru ».

DIVERTISSEMENT. « Ma che idea » è un brano che sicuramente piacerà all'estero, la musica è piena e scorre facile: consigliabile come singolo. Bravi nella circostanza i Nocenzi e il fantasioso Potter. Il trentatrè si chiude con lo strumentale « Il cielo sta in alto » (riprendendo il riff del brano di apertura): si tratta di un divertissement che, alla fin fine, risulta essere la cosa più genuina dell'intero disco, che, anche se probabilmente avrà un lusinghiero successo commerciale, non è sicuramente un capitolo entusiasmante della bella avventura del Banco. Perfino i testi illuministico-evasivi indicano un non grosso sforzo creativo di Di Giacomo e soci. Non è in termini commemorativi che vogliamo, comunque, cercare uno scagionamento del gruppo in occasione di una prestazione di alta professionalità sì, ma incolore. In fondo, la vita, per i sei ragazzi, comincia a... dieci anni! □

CANTAUTORI/RICCARDO COCCIANTE

Reduce dai successi sulle scene e nelle classifiche d'oltralpe, il musicista è tornato ora in Italia, con un LP, un'immagine rinnovata e una tournée

Il cervo d'inverno

di **Simonetta Martellini**

DOPO UN ANNO e mezzo dall'ultimo disco, sentivamo la mancanza di Riccardo Cocciante. Malgrado dalla Francia arrivassero felici notizie del nostro cantautore applauditissimo negli show all'Olympia e in testa a tutte le classifiche di vendita, aspettavamo il nuovo album perché fugasse i nostri dubbi: dubbi nati dopo « E io canto », che ce lo aveva proposto quasi « seduto », in una dimensione forzatamente sorridente lontana dalle forti emozioni che eravamo abituati a ricevere da lui. Non parliamo soltanto di « Bella senz'anima », per carità. Ma l'autore di « Margherita », ad esempio, di « Poesia », non lo ritrovammo in « Qui nel mio cuore », « Carnevale », « Il cappello », per non citare nemmeno il brano che dava il titolo all'album. Unica canzone di ampio respiro, in cui riconoscemmo Cocciante, era « Il treno »: **« E' il brano che durerà più di tutti gli altri** — disse Riccardo stesso all'epoca — **perché racchiude il mio passato disperato e il mio presente sereno, il mio pessimismo e la mia fiducia nel futuro. E' un'immagine esatta di me stesso ».** E aveva ragione, perché alla distanza « Il treno » ha retto.

MUTAMENTO. La sua produzione, mista di ispirazione e di vita vissuta, necessitava quindi di un mutamento, che rinnovasse gli stimoli di Riccardo e l'interesse del pubblico verso di lui. Con « Cervo a primavera » il cambiamento è arrivato. L'aspetto più evidente è la collaborazione con Mogol per ciò che riguarda i testi. Abbandonato Luberti per motivi di « assuefazione », anche se la stima reciproca è rimasta immutata, Cocciante si è rivolto a quel Giulio Rapetti che ha contribuito non poco alla nascita e al consolidamento del mito-Battisti. **« Una volta deciso di uscire da quel mondo a due che avevo creato con Marco** — spiega Riccardo — **mi attirava l'idea di lavorare con qualcuno che fosse al mio opposto: per questo ho scelto Mogol ».**

— E ti sei affidato a lui senza riserve?

« Posso dire che non ho cambiato affatto il mio modo di costruire una canzone. La musica mi deve dare un'emozione e se è collegata a qualche sentimento in particolare, a qualche situazione, lo comunico a chi deve scrivere le parole. Se musica e parole insieme, poi, mi danno la stessa emozione iniziale, vuol dire che la canzone è giusta ».

ARRANGIAMENTI. Ma Mogol non è l'unica novità. Anche il « vestito » che Riccardo ha voluto dare ai suoi brani è opera di musicisti di nome. Shel Shapiro e Giovanni Tommaso si sono alternati al gruppo The Rose, lo stesso dell'ultima tournée del cantautore, per la realizzazione degli arrangiamenti. **« Abbiamo eliminato gli archi** — dice Riccardo — **a tutto vantaggio delle tastiere e delle chitarre. C'è poi il violino elettrico dei Rose che conferisce a tutto l'album un'atmosfera particolare ».**

— Per la prima volta hai abbandonato gli studi di registrazione della RCA di Roma. C'è un motivo?

« Col tempo, oltre che della sincerità del mio lavoro, ho sentito il bisogno di una "confezione" stilistica che mi ha portato a cercare la precisione dei suoni, una certa raffinatezza, anche se la parola non è proprio quella giusta per il mio modo di intendere la musica. Al castello di Carimate, insieme con Shel Shapiro, ho trovato la soluzione. Era ovvio che col tempo il pianoforte non mi sarebbe bastato più... ».

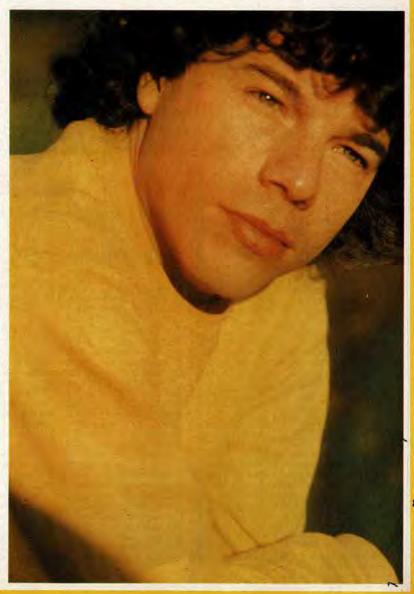
— Lo trascuri un po' anche nei concerti...

« Vedi, io ho un solo vero strumento per esprimermi, ed è la mia voce. Il pianoforte era un amico, che mi aiutava anche a nascondere la timidezza. Oggi, però, la mia dimensione sul palcoscenico è più aperta, ho molti problemi in meno. Riesco a gustare ancora meglio la gioia che mi danno i concerti ».

— E' maggiore di quella dei dischi?

« Senza dubbio. Suonare davanti a un pubblico che mi segue è la più grande soddisfazione. Si crea un rapporto, tra me e la gente, che mi dà esattamente quello che riesco a dare io. Se non "comunico", dipende certamente da me, e qualche volta capita. Basta essere in "giornata-no". Ma quando da me partono delle sensazioni che raggiungono il pubblico, mi ritornano filtrate, vive, stimolanti. Sono momenti come quelli che mi fanno capire chiaramente come la musica e le canzoni, per me, siano vita ». □

LE DATE DEI CONCERTI

ANCORA QUATTRO concerti da solo per Riccardo Cocciante, che a partire dal 21 febbraio sarà in giro per i Palasport di tutta Italia con Ivano Fossati e con il Perigeo (ricostituitosi per l'occasione) in una serie di Q-Concert che durerà un mese. Queste le date da solo: 29 gennaio Godevilla di Voghera, 30 Rimini, 31 Gualdo Tadino, 1 febbraio Tendastrisce di Roma, 26 Palasport di Rieti, 27 Teatro Tenda di Frosinone, 28 Teatro Tenda Partenope di Napoli, 1 marzo Teatro Tenda di Cardino (CE), 3 Casale di Scodosia (PD), 4 Palasport di Pistoia e poi, sempre nei palasport, 5 Livorno, 7 Rimini, 8 Ancona, 9 Bologna, 10 Torino, 11 Vigevano, 12 Genova, 14 Brescia, 15 Cantù, 16 Milano, 18 Padova, 19 Udine, 20 Pesaro. Infine, per concludere, il 21 e il 22 marzo sarà di nuovo a Roma al Tendastrisce.

L'artista bolognese ha disorientato ancora una volta il suo pubblico: alla continua ricerca di stimoli e iniziative valide, rifugge da qualsiasi etichetta

Lo chiameremo Andrea

Testo e foto di **Lorenza Giuliani**

ANDREA MINGARDI

A MEZZA STRADA fra il cabarettista estroso e il musicista versatile, non si può certo dire che Andrea Mingardi si sia mai fossilizzato in situazioni particolari. Come tutte le persone che si divertono a fare il proprio mestiere, Mingardi si propone come scopo primo il trovare continuamente qualcosa di valido, di nuovo, di stimolante da offrire al pubblico, rifiutando ogni tipo di compromesso che lo porterebbe alla stasi, alla tranquilla routine artistica. Il suo è il classico personaggio che «riempie» il palconoscenico. Un po' in italiano, un po' in dialetto bolognese, un po' in chissà quale altra lingua, imbastisce i suoi celebri sproloqui, basati più sulla dialettica che sui contenuti veri e propri, anche se spesso dietro a molte sue creazioni comiche si intravede qualcosa di reale, di tangibile, a volte di proprio. Musicalmente è sempre stato noto per la sua irrequietezza: è passato infatti per più di una volta e con disinvoltura da un quartetto paradossale come «La prima volta di Gisto e Cesira» all'esecuzione di brani di Frank Zappa.

PUBBLICO FEDELE. Sottovalutato da molti, forse a causa della sottile vena di umorismo che permea ogni sua iniziativa, Andrea Mingardi non ha mai avuto un successo di massa, ma ha potuto contare costantemente su un fedele pubblico, che si presenta sempre numeroso a tutti gli appuntamenti. La sua particolare visione della musica e la struttura del suo lavoro lasciano sempre grande spazio all'immaginazione della platea, non definendo mai completamente i contorni delle situazioni che costruiscono. Mentre sono in via di preparazione due album, uno in italiano e uno in dialetto, il musicista sta facendo una tournée con l'ultimo spettacolo, «Brodvei Brodvei», un musical che ha la particolarità di non presentare più Mingardi come unico mattatore, ma di inserirlo in uno show organico, ricco di costumi. I momenti migliori dello spettacolo comunque rimangono quelli in cui Mingardi si esibisce nei panni del lavoratore in tuta, dell'indiano Volpe Focomelica o dell'impacciato clown.

L'INTERVISTA. Lo abbiamo incontrato, alla presentazione del nuovo spettacolo, al Baccarà di Lugo.

— Dopo la fortunata tournée di «The Rocky Horror Motel», stai registrando un notevole successo con questo «Brodvei Brodvei». Inoltre stai per terminare due long-playing: ti senti soddisfatto da queste innumerevoli attività?

«A dire la verità mi sento un po' trattato male: quando faccio qualcosa di particolarmente serio, di un certo livello, mi accorgo che la gente non entra in sintonia. Quando invece faccio cose divertenti, goliardiche, la gente le sottovaluta perché fanno ridere».

— Come definiresti il tuo nuovo show?

«"Brodvei Brodvei" è una via di mezzo tra un film musicale Anni '40, americano, e l'avanspettacolo italiano. Tutto l'insieme è avvolto da un'ironia strana, i ballerini non sono ballerini, ognuno ha un ruolo non del tutto delimitato. Secondo me è un'operazione molto interessante anche culturalmente, perché c'è questo recupero di sogni prefabbricati, sogni nati dalla cartapesta e dai fuochi d'artificio».

— Quale pensi sia il problema più allarmante, per l'uomo di oggi?

«E' preoccupante vedere che la gente non ha più, nella maggior parte dei casi, un potenziale di fantasia per arrivare a captare certe battute, certe sollecitazioni. Adesso si ha la brutta abitudine di fermarsi in superficie».

— C'è qualcosa che, nel tuo lavoro, nei tuoi show, non appare per una precisa scelta?

«Sì, la computerizzazione. Io sono molto attaccato all'anima delle cose, al lavoro artigianale».

— E' curiosità quello che ti spinge a scandagliare nei sentimenti dell'uomo qualcosa, nelle sue azioni più inconsuete e paradossali?

«Non sempre, anche perché non sempre io voglio dare un'immagine comica della situazione: la canzone che ho fatto sul povero ignorante che vede un marziano non è una canzone che fa ridere, descrive un momento tragico, un momento che stiamo vivendo e che, a volte, assume dimensioni incontrollabili».

— Qual è la tua più grande paura?

«Ho tremendamente paura di essere frainteso. Mi dispiacerebbe che il pubblico falsasse delle sensazioni che io gli propongo. In qualsiasi caso la più grande consolazione che ho è di essere certo di divertirmi, qualsiasi cosa faccia, in una discoteca, in un teatro, in televisione».

— Una volta presentavi vari sketch, separati fra loro, almeno apparentemente. Da un po' di tempo riunisci il tutto in spettacoli più completi. Perché?

«Perché mi piace cambiare sempre, non fermarmi, anche se capisco che con una cosa in un certo momento potrei avere molto successo. In effetti questo non è un punto a mio favore perché disoriento un po' il mio pubblico, che si trova sempre ad affrontare qualcosa di diverso. Penso però che sia questo il solo modo per fare il mio lavoro, e per farlo onestamente». □

«JAZZ E' BELLO»: UNA COLLANA DI PERLE PREZIOSE

Interessante e ricca di «gioielli» la recente iniziativa della Fonit Cetra

Alla ricerca del jazz perduto

POCHE VOLTE in passato, attorno al jazz, si sono mossi tanti interessi e si sono realizzate tante iniziative come capita oggi: per lunghi anni Paese di retroguardia per quanto riguarda la pubblicistica e la discografia specifica, l'Italia pare decisamente avviata a riguadagnare almeno parte del tempo (e dello spazio) perduti e chissà che di qui a qualche anno non se ne possa di nuovo parlare come di una delle più agguerrite roccheforti della musica afroamericana in Europa. I presupposti ci sono tutti.

COLLANA. Sono parecchie le Case discografiche — indipendenti e non — che sempre più sovente offrono spazio nei loro cataloghi al jazz e tra di esse quella che sino ad ora ha forse totalizzato maggiori benemerenze è la Fonit Cetra. Grazie alla vastità dei cataloghi che rappresenta (ma anche all'interesse specifico che al jazz riserva) la Cetra da molti anni in qua letteralmente inonda il mercato di ellepì, il peggiore dei quali merita largamente la sufficienza, mentre i migliori hanno diritto alla denominazione di capolavori da inserire assolutamente nella discoteca di ogni appassionato meritevole di tale qualifica. Il suo ultimo sforzo, in ordine di tempo, è la realizzazione di una collana — «Jazz è bello» — in cui vengono proposti moltissimi dischi singoli, doppi e tripli delle etichette Fantast, Milestone, Gilaxy, Prestige e Riverside.

« Autoamerican », il nuovo album del gruppo, costituisce una conferma: i sei ragazzi vivono di luce propria, e non solo della grintosa leader

Musica d'annata

di **Gianni Gherardi**

I BLONDIE resistono al logorio della vita — discografica — moderna. L'anno appena concluso ha infatti sciolto definitivamente ogni dubbio perché il gruppo di Debbie è saldamente ancorato su posizioni di prestigio. Da fenomeno passeggero, rivelazione inglese, è diventato qualcosa di più. A confermare il tutto è arrivato « Autoamerican », il nuovo LP dei sei ragazzi, dimostrazione di una autonomia espressiva che il gruppo finalmente dimostra di avere. Sciolto l'interrogativo di fondo — i Blondie non sono la Harry? — l'album in questione è una lancia spezzata in favore della bionda cantante. Il gruppo è maturato, è cresciuto di statura, facendo parallelamente aumentare le quotazioni della vocalista, pantera bionda del rock. Che le qualità della Harry fossero squisitamente estetiche lo abbiamo sottolineato più volte, ma questa sua peculiarità ha fatto da tramite per arrivare a un livello degno della notorietà del personaggio. « Autoamerican » è il disco più efficace dell'intera produzione del gruppo: per raggiungere lo scopo i Blondie hanno colmato il divario tra gruppo e leader, nel senso che la loro musica è costruita ad hoc sulla Harry che, come noto, non è certamente una grande cantante.

STRUMENTISTI. L'album è stato realizzato con molta cura, con sonorità quasi cristalline: i molti strumenti che hanno collaborato allargano il limite sonoro che il gruppo aveva in passato. Troviamo Wa Wa Watson alla critarra, gli ex Turtles degli Anni Sessanta, ovvero il duo vocale Howard Kaylan e Mark Wolman presenti in un brano. Poi Tom Scott al sax, Ollie Brown, Emil Richardson e Alex Acuna alle percussioni, Steve Goldstein al piano e Jimmy Haskell arrangiatore di archi e fiati. Ma l'impiego di questi sessionmen è stato intelligentemente dosato, secondo i vari momenti, per i dodici episodi che compongono « Autoamerican ». La produzione è di Mike Chapman, la registrazione è stata effettuata in uno studio di Hollywood. Il disco presenta una grande eterogeneità, che è la caratteristica del nuovo corso dei Blondie, e il gruppo supera se stesso con un album che consente loro di guardare al futuro con ottimismo.

EMOZIONI. L'assaggio dell'album è arrivato con « The tide is high », pubblicato a 45 giri, ma il brano è solo un preludio delle emozioni che dispensano la Harry e compagni negli altri undici episodi. Jimmy Destri, il tastierista del gruppo, gioca un ruolo fondamentale e su di lui poggiano molte delle soluzioni ritmiche delle composizioni. L'album è positivamente caratterizzato da una continuità notevole, quasi uno svolgersi delle situazioni, come quegli album « concept » di cui si amava parlare anni fa. C'è, insomma, un capo e una coda nella costruzione del disco, che perde così quella sorta di etichetta canzonettara, per andare al di là e proporsi con momenti più definiti e dilatati, come suono e composizione. « Rapture » è brano giocato su entusiasmanti combinazioni sonore e vocali, mentre « Walk live me » guarda al passato e sembra uscire da una di quelle tante raccolte in commercio che propongono un rock tipico della new wave. Ancora, « Here's looking at you » è quasi cabarettistico mentre «Europa», che apre l'album, è totalmente strumentale, una efficace introduzione di « Autoamerican ». Dove la Harry « osa » di più è in « Follow me »: la sua voce cerca l'interpretazione di gran classe, in netto contrasto con l'atmosfera mitteleuropea di « Do the dark ». Per i Blondie questa è la migliore conferma che ci si potesse attendere, « Autoamerican » celebra degnamente la nuova vitalità di un gruppo che è riuscito ad amalgamarsi alla perfezione con la cantante. In realtà il vero leader è il chitarrista Chris Stein, che tuttavia lascia la leadership versione mass media alla bionda Debbie, che meglio figura sulle riviste, i manifesti, le magliette, i badge e così via. Ma in fondo, quello che conta, è ciò che scaturisce dal disco, come il vino da una botte. Il contenitore di « Autoamerican » in questo senso, è invecchiato al punto giusto. □

DEBORAH HARRY

PRIMA SERIE. Il programma approntato dalla Fonit Cetra è senza dubbio ambizioso: il suo successo, ad ogni modo, dipenderà in larga parte dalle risposte che daranno gli appassionati. La prima serie di ellepì fa chiaramente intendere quale potrà essere la consistenza complessiva di questa collana: di qui alla fine di marzo, infatti, saranno distribuiti ben 40 volumi tra singoli, doppi e tripli per una panoramica sul jazz che spazia praticamente dagli Anni Venti (presenti con un doppio di Armstrong e King Oliver, un doppio di Beiderbecke e molti altri musicisti bianchi dell'epoca, un doppio di Morton pieno di ... profumi rari e un doppio di Mahalia Jackson) ai Sessanta e Settanta, toccando però tutti i periodi intermedi.

PERLE. Molte le perle incastonate in questa raccolta: operare una cernita è senza dubbio impresa difficile. Ma come si può tacere, ad esempio, il concerto tenuto alla Massey Hall di Toronto da Parker, Gillespie, Bud Powell, Charlie Mingus e Max Roach? Oppure il meraviglioso « A Monday Date » registrato da Earl Hines da solo o « Another Monday Date », sempre del « Fatha », questa volta in trio? Molti anche gli esempi del bop più puro rappresentato da Gillespie, Fats Navarro, Wardell Gray, Dexter Gordon, Johnny Griffin, Coleman Hawkins, Charlie Parker, Sonny Stitt. A proposito di Sonny (e del jazz che del bop è l'erede diretto, anche se più « duro »), notevole la documentazione di Sonny Rollins presente con cinque ellepì, di cui tre doppi, assieme a lui gli « hard » sono documentati da incisioni di Cannonball, Art Blakey, del giovane Coltrane, il cui insegnamento fu raccolto principalmente da Mc Coy Tyner egli pure molto e bene documentato. Molto rappresentato anche Miles Davis qui in un periodo di grande creatività e importanza.

« EASY LISTENING ». Tra i meriti maggiori che ebbe il jazz bianco degli Anni Cinquanta, ci fu senza dubbio la caratteristica che permetteva di ascoltarlo in assoluto relax senza particolari impegni né di tipo sociale né di tipo sintattico. Una musica assolutamente « easy », quindi, come dimostrano Chet Baker, Charlie Byrd, Stan Getz, Lee Konitz, tutti rappresentati più o meno largamente in questa raccolta. Non dimentichiamo, ad ogni modo, che il jazz è stato (ed è ancora) musica di conquista e di affrancamento sociale da parte dei più sensibili e... arrabbiati tra i musicisti afroamericani qui rappresentati da Charlie Mingus, Thelonius Monk, Max Roach, Eric Dalphy.

OMAGGIO. Potrebbe, in una panoramica come questa, mancare un omaggio a Duke Ellington? No di certo, ed ecco che al Duca sono dedicate ben cinque raccolte, quattro delle quali una tripla, le altre doppie) a testimonianza degli altrettanti concerti che la migliore grande orchestra che il jazz abbia mai avuto tenne alla Carnegie Hall di New York nel '43, '44, '46 e '47. E come ... ciliegina, il quinto ellepì di Ellington propone il « Duca » e i suoi magici e sapienti « gattoni » in uno dei loro momenti creativamente più felici. Una notazione per finire: tra le cose più appetibili della raccolta e sono molte!) non va dimenticato il prezzo, che è largamente competitivo come dimostrano le 5000 lire per l'album singolo o la cassetta e le 7500 per l'album doppio.

Stefano Germano

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

VANGELIS
See you later
(Polydor 2311 026)

(G.G.) I più attenti alle cronache musicali di un decennio or sono ricorderanno Vangelis Papathanassiou come membro degli Aphrodite's Child di Demis, l'unico gruppo greco ad avere raggiunto una certa notorietà a livello internazionale. Dopo quella esperienza, Vangelis, personaggio poliedrico e dotato di una notevole preparazione alle tastiere, ha iniziato l'attività da solista con lavori che prediligono il pop elettronico. Facendo tutto da solo ha realizzato ottimi album, come « Spyral », alternati ad altri in cui i contatti con l'elettronica pura erano più evidenti, fino ad arrivare alla collaborazione con l'amico Jon Anderson, ex Yes, con il quale ha inciso l'interessante « Short stories » nel 1979. Fu proprio in quel periodo che Vangelis rifiutò le offerte dell'amico per entrare a far parte degli Yes in sostituzione di Wakeman e, alla luce dei fatti, occorre riconoscere l'intelligenza di quella scelta. Pop elettronico, si diceva. Potremmo citare i contemporanei Tangerine Dream, ma è bene sottolineare come il discorso musicale di Vangelis, rispetto al gruppo tedesco, sia ben più stratificato e tocchi molte latitudini sonore: basti pensare a « China », disco pervaso di influenze culturali orientali, in contraddizione con suoni incredibili.

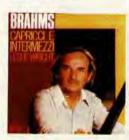
CEDIMENTO. « See you later » è album che va ascoltato inserendolo nel contesto della produzione discografica di Vangelis, perché la prima impressione potrebbe essere di un bieco cedimento al gusto corrente — allo stesso modo degli ultimi Tangerine Dream. In realtà dietro una facciata che si dimostra fragile proprio perché costruita forzatamente, c'è il tentativo di dare una risposta agli interrogativi riguardo al futuro della musica pop elettronica, ovvero con sintetizzatori, oscillatori, ecc. E « See you later » vive due momenti diversi, per opposti tipi di ascolto e di gusti. La prima parte è per i neofiti, con episodi degni di nota come l'iniziale « I can't take it anymore », ma anche con brani da dimenticare come « Not a bit-all of it ». La seconda parte del disco è invece più stimolante: il momento musicale, più dilatato — due soli brani —, si presta a una lenta preparazione e a quelle esplosioni elettroniche tanto care a Vangelis. Trovano posto poi le voci usate come descrizione di una « vita » che qui vuole significare un futuro visto con occhi increduli, un mondo dove l'essere umano è sempre più fuori posto. A questa parte dell'album (in particolare al brano che dà il titolo al lavoro) partecipano anche Anderson e i nostri Krisma, ovvero Maurizio e Christina, con le loro voci naturali, che parlano in italiano. Qui Vangelis torna al passato: la composizione è più originale, le sonorità di maggiore effetto, nel senso lato del termine, con la strumentazione ben manovrata dall'autore. E' un disco da ascoltare attentamente, perché nasconde preziosismi particolari, e rivela ancora una volta un artista da seguire. Il seguito di pubblico, però, non è massiccio: molto inferiore a quello che lo gratificò di consensi e successo come arrangiatore di « Margherita » del Cocciante di qualche anno fa.

33 GIRI

FAUST'O
J'accuse... amore mio
(Ascolto ASC 20232)

(D.M.) E' facile scambiare Faust'o per un bluff post-punk: testi a prima vista inconcludenti o per lo meno strani, qui modo di cantare tutto suo, e quelle musichette rockeggianti allegre e violente nello stesso tempo. Senza conoscerlo di persona è facile cadere nell'equivoco. In realtà Faust'o è tutt'altro che inconcludente e confuso, come può apparire a un ascolto superficiale dei suoi dischi, e di questo in particolare. Parla una lingua che non è delle più facili, usa i termini in modo decisamente personale e soggettivo, scava dentro le parole, le immagini, i pensieri e non certo in modo caotico. Sa bene quello che vuole e quello che vuole scrivere. Pretende dall'ascoltatore una certa attenzione, e anche una certa cultura. Il suo non è un discorso rivolto al vasto pubblico, ma questo non gli toglie quella fascia di ascoltatori: anzi in molti desta curiosità e quindi interesse. Troppo lungo affrontare ora il discorso, interpretare i suoi testi, dargli una spiegazione logica. Limitiamoci a dare uno sguardo per forza superficiale a questo suo nuovo LP, uscito a circa due anni di distanza dal precedente. Anche questa volta Faust'o spara a raffica su ciò che lo circonda, accusa, come dice il titolo, con rabbia ma non con impotenza. Sotto sotto non è rassegnato, ha ancora l'ottimismo e forse il candore per pensare di poter cambiare qualcosa. Canta in tutte le lingue (francese, inglese, tedesco e latino), e canta un po' di tutto: della guerra, della pace, della bomba atomica, della vita, della morte, dell'amore. Confonde le idee e le parole per confondere l'ascoltatore. Quanti gli regaleranno un po' del proprio tempo per cercare di capire le sue canzoni? Impossibile a questo punto segnalare i pezzi migliori perché ciascuno costituisce un capitolo a sé, racchiudendo una storia ben precisa, un pezzo di mondo e di esistenza. Il disco si avvale della collaborazione di alcuni ottimi musicisti con una valida registrazione, mentre Faust'o è autore dei testi e di quasi tutte le musiche.

CLASSICA

JOHANNES BRAHMS
Capricci e Intermezzi
(RCA/RED SEAL)

(P.P.) Per la Red Seal della RCA esce una interessante raccolta di brani brahamsiani: i « Capricci » e gli « Intermezzi » op. 76 e op. 116. La vasta opera per pianoforte racchiude tutta la vita di Brahms, il quale seppe meglio mettere in mostra le sue grandi e geniali possibilità artistiche in queste brevi composizioni piuttosto che nelle voluminose e complesse Sonate e Variazioni. In questi brani regnano sovrane la concisione e l'intimità, con una scrittura essenziale « di poche note » e un ristretto repertorio di formule; ma proprio qui Brahms riesce a emergere da una certa uniformità di scrittura che appare a volte nelle altre sue opere più grandiose.

L'esecuzione è affidata al pianista Leslie Wright, un artista che da anni segue questo compositore e che ci ha regalato splendide interpretazioni in coppia con la viola di Bianchi. Sempre nella stessa serie è bene ricordare un'altra pubblicazione: una bellissima esecuzione della New Philarmonia Orchestra diretta da Stokowski della « Sinfonia n. 9 - Dal Nuovo Mondo » di Antonin Dvorak. Con questo lavoro musicale la fama del grande direttore d'orchestra salì all'apice e l'ascoltarlo ora in disco dà modo di capire esattamente il motivo di questo grande successo.

POSTA POP di Luigi Romagnoli

BATTIATO

☐ **Caro Luigi, sono un appassionato di musica e vorrei conoscere la discografia e i migliori album di FRANCO BATTIATO.**

STEFANO RUFFINI - ROMA

FRANCO BATTIATO ha inciso i seguenti 33 giri: « Fetus » (1972 - Bla...Bla), « Pollution » (1973 - Bla...Bla), «Sulle corde di Aries» (1973 - Bla...Bla), « Clic » (1974 - Bla...Bla), « Mademoiselle le gladiateur » (1976 - Ricordi), « Battiato » (1977 - Ricordi), « Juke box » (1978 - Ricordi), « L'era del cinghiale bianco » (EMI - 1979), « Za » (Antologia - Ricordi - 1980), « Patriots » (EMI - 1980). « Sulle corde di Aries », « Clic » e il recentissimo « Patriots » sono i tre migliori lavori di BATTIATO.

5 LP DA ACQUISTARE

☐ **Caro Luigi Romagnoli, poiché ho intenzione di acquistare alcuni LP, vorrei che tu me ne indicassi cinque ottimi di musica pop e rock, usciti di recente.**

CELESTINO TODISCO - GRAGNANO (NA)

Nella marea di novità a 33 giri consiglierei l'acquisto dei seguenti cinque album: « Certi momenti » di PIERANGELO BERTOLI (ASCOLTO - CGD), «Urlo» di IVAN CATTANEO (CGD), « Hawks & doves » di NEIL YOUNG (Reprise - WEA Italiana), «Patriots» di FRANCO BATTIATO (EMI Italiana) e « Montecristo » di ROBERTO VECCHIONI (Philips).

PRESLEY

☐ **Egregio signore, sono un'appassionata del rock di ELVIS PRESLEY e vorrei che lei pubblicasse la sua discografia.**

BRUNA P. di SALERNO

ELVIS PRESLEY ha una discografia « enciclopedica ». Ti vogliamo comunque segnalare una discografia di massima, un iter artistico che tocca le principali tappe del grande interprete. « Elvis Presley » (1956 - RCA), « Elvis » (1956 - RCA), « Loving you » (1957 - RCA), « Christmas album » (1957 - RCA), « Elvis'golden record » (1957 - RCA), « King creole » (1958 - RCA), « For LP fans only » (1959 - RCA), « A date white Elvis » (1959 - RCA), « 50.000.000 Elvis fans can't the wrong - Elvis'gold records vol. 2 » (Antologia - 1959 - RCA), « Elvis is back » (1960 - RCA), « G.I. Blues » (1960 - RCA), « His hand in mine » (1960 - RCA), « Something for everybody » (1961 - RCA), « Blue Haway » (1961 - RCA), « Pot luck » (1962 - RCA), « Girls! Girls! » (1962 - RCA), « It happened at the world's fair » (1963 - RCA), « Elvis golden Records, vol. 3 » (Antologia - 1963 - RCA), « Fun in Acapulco » (1963 - RCA), « Kissin' cousins » (1964 - RCA), «Roustabout» (1964 - RCA), « Girl happy » (1965 - RCA), « Elvis for everyone » (1965 - RCA), « Harum scarum » (1965 - RCA), « Frankie and Johnny » (1966 - RCA), « Paradise hawaijan style » (1966 - RCA), « Spinout » (1966 - RCA), « How great thou art » (1967 - RCA), « Double trouble » (1967 - RCA), « Clambake » (1967 - RCA), « Elvis golden records, vol. 4 » (Antologia - 1968 - RCA), « Speedway » (1968 - RCA), « Elvis singing flaming star and others » (1968 - RCA), « Elvis » (1968 - RCA), « From Elvis in Memphis » (1969 - RCA), « From Memphis to Vegas - From Vegas to Memphis » (2 LP - 1969 - RCA), « On stage, February 1970» (1970 - RCA), «Worldwide 50 gold award hits » (4 LP - 1970 - RCA), « Let's be friends » (1970 - RCA), « Christmas album » (1970 - RCA), « Almost in love » (1970 - RCA), « Please realease album » (1970 - RCA), « Elvis country » (1970 - RCA), « Untitled » (1971 - RCA), « The hillibilly cat lives at the international hotel » (1971 - RCA), « Love letter from Elvis » (1971 - RCA), « Elvis now » (1972 - RCA), « He touched me » (1972 - RCA), « Elvis as recorded live at Madison Square Garden » (1972 - RCA), « Elvis » (1973 - RCA), « Aloha from Hawaii Via Satellite » (2 LP - 1973 - RCA), « Raised on rock for ol' time sake » (1973 - RCA), « A legendary performer - vol. I » (1974 - RCA), « Good times » (1974 - RCA), « At recorded live on stage in Memphis » (1974 - RCA), « Promised land » (1975 - RCA), « Elvis forever » (2 LP - 1975 - RCA), « Today » (1975 - RCA), « The sun collection » (1975 - RCA), « Pure gold » (1975 - RCA), « From Elvis Presley Boulevard, Memphis, Tennessee » (1976 - RCA), « A legendary performer - vol. 2 » (1976 - RCA), « In demand » (1977 - RCA), « Elvis in concert » (2 LP - 1977 - RCA), « He walke beside me » (1978 - RCA), « A legendary performer - vol. 3 » (1979 - RCA), « Elvis in the 50's-1957 » (Antologia - 1980 - RCA).

Scrivete a: Luigi Romagnoli «Posta Pop» «Guerin Sportivo» - Via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Master Blaster** Stevie Wonder (Motown)
2. **Upside Down** Diana Ross (Motown)
3. **Anna dai capelli rossi** I ragazzi dai capelli rossi (CBS)
4. **Don't stand so close to me** Police (CBS)
5. **Woman in Love** Barbra Streisand (CBS)
6. **The Wanderer** Donna Summer (Warner Bros)
7. **How Long** Lipps Inc. (Casablanca)
8. **(Just Like) Starting Over** John Lennon (WEA)
9. **You and Me** Spargo (Baby Records)
10. **Tunnel of Love** Dire Straits (Vertigo)

33 GIRI

1. **Dalla** Lucio Dalla (RCA)
2. **Zenyatta Mondatta** Police (CBS)
3. **Hotter than July** Stevie Wonder (Motown)
4. **Guilty** Barbra Streisand (CBS)
5. **Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (RCA)
6. **Making Movies** Dire Straits (Vertigo)
7. **Double Fantasy** John Lennon e Yoko Ono (WEA)
8. **Diana** Diana Ross (Motown)
9. **The Wanderer** Donna Summer (Warner Bros)
10. **Kyrie** Mina (PDU)

33 GIRI USA

1. **Double fantasy** John Lennon
2. **Greatest hits** Kenny Rogers
3. **Guilty** Barbra Streisand
4. **Crimes of passion** Pat Benatar
5. **Eagles live** Eagles
6. **Hotter than July** Stevie Wonder
7. **The game** Queen
8. **The jazz singer** Neil Diamond
9. **The river** Bruce Springsteen
10. **Gaucho** Steely Dan

SERIE B/IL CAMPIONATO

Anche se resta da giocare il recupero di Rimini-Sampdoria (in programma domenica prossima), la prima parte del torneo cadetto va agli archivi col solito Milan di Massimo Giacomini solo al comando davanti a Lazio e Cesena...

Il girone del Diavolo

CAMPIONE D'INVERNO

di **Alfio Tofanelli**

RIMINI. L'avara giornata di chiusura del girone ascendente (otto gol: minimo stagionale) è stata fotografata da un Rimini-Genoa a dir poco deprimente. Eravamo andati al « Neri » per verificare la giustezza delle aspirazioni genoane all'inserimento nella lotta per la terza poltrona. Sul piano del gioco i rossoblù hanno chiaramente ribadito l'allergia alle trasferte, in barba ai proclami di Onofri che, dalle stazioni televisive liguri, aveva cercato, nella settimana susseguente al perentorio 2-0 sull'Atalanta, di galvanizzare i suoi compagni al grido di « facciamo vedere cosa valiamo anche fuori da Marassi ». Il Genoa ha buttato al vento l'ennesima occasione esterna, nonostante il punto raccolto che, tutto sommato, fa buon brodo.

PROGRAMMA RISPETTATO. Il girone d'andata, quindi, termina secondo copione, almeno per quanto concerne la parte della classifica « alta ». Milan al comando, Lazio subito dopo, Cesena e Samp in terza posizione, il Genoa ancora in lizza, poi la teoria delle possibili « outsiders » (Pisa, Spal, il risorto Lecce). Rispetto alle previsioni settembrine, però, mancano almeno cinque squadre: Pescara, Atalanta, Verona, Vicenza e Monza. Per il Pescara l'ultimo turno ha portato lo 0-0 di S. Siro, quindi la rinata speranza di un possibile reinserimento. Ma le altre quattro, nonostante il ritorno alla vittoria del Verona, hanno confermato certe debolezze alle quali sarà difficile rimediare nella parte discendente del faticoso torneo. Più clamorose delle altre sono le defezioni di Vicenza e Monza, ormai chiaramente chiamate a disputare il girone di ritorno con obiettivo la salvezza.

IL RISCHIO. C'è qualcosa che scricchiola anche in casa della Lazio. Il pareggio intorno col Taranto, infatti, mette improvvisamente la squadra di Castagner di fronte a precise responsabilità. D'ora in avanti ai biancazzurri sarà proibito sbagliare ancora, pena il definitivo risucchio nel mucchio che insegue dal quale il diaframma di un punto che fa da separazione è labile barriera che già la Samp potrebbe annullare nel recupero di Rimini, oppure qualche altra protagonista appiattire alla ripresa delle ostilità. Nella diciannovesima giornata anche il Milan si è improvvisamente inceppato, ma uno 0-0 casalingo non deve far eccessiva meraviglia e tanto meno creare preoccupazione oltre il lecito. Dopo la splendida « tirata » compiuta dai rossoneri da fine dicembre ad oggi, infiocchettata da ben tre successi esterni, uno 0-0 contro una formazione ancora appartenente alla nobiltà del campionato come il Pescara, non è risultato scandaloso.

L'OCCASIONE. Torniamo sull'argomento Sampdoria. Il blucerchiati hanno a disposizione due domeniche fondamentali per dare sostanzioso contributo alle loro ambizioni. La trasferta di Rimini nel famoso recupero di domenica prossima, poi l'arrivo del Cesena a Marassi. Il bottino pieno potrebbe significare Sampdoria isolata al secondo posto e questo sovvertirebbe molti pronostici, indirizzando il campionato su tematiche inedite.

IL RILANCIO. A caratteri cubitali, nel frattempo, bisogna cominciare a scrivere il nome del Lecce di Gianni Di Marzio. Da quando si è seduto sulla panchina salentina, Di Marzio ha cambiato passo e mentalità ad una squadra che aveva iniziato in maniera a dir poco disastrosa. Adesso il Lecce è rientrato di prepotenza nel gruppetto di testa e adesso ha la possibilità di inserirsi in un discorso di rilevantissima importanza.

BILANCIO. A prescindere dalle considerazioni sopra esposte che riguardano i fatti più appariscenti, va le la pena stilare un primo bilancio tecnico di questo torneo che sta mantenendo fede alle tradizionali prerogative della serie cadetta sul piano dell'incertezza. Neppure lo strapotere del Milan è servito a « cloroformizzare » l'interesse, nonostante certe pessimistiche previsioni in questo senso. Per un Milan che fa campionato a sè, infatti, c'è una Lazio rientrata clamorosamente nei ranghi dopo lo strepitoso avvio culminato con la serie positiva dei quindici risultati utili consecutivi. Tecnicamente il torneo si è espresso a livelli certamente superiori rispetto al fresco passato. Ne fanno testo i numerosi gol che non sono mai dipesi da particolari deficenze dei vari pacchetti arretrati. Il fatto è che la presenza di Lazio e Milan e quindi la conseguente limitazione delle poltrone valide all'ammissione alla serie A, ha consigliato i vari tecnici a rischiare qualcosa in più del solito. Ed allora sono stati irrobustiti i centrocampo ed azzardati schieramenti a due e finanche a tre punte. Sul piano puramente spettacolare le squa-

segue

CAMBIO DI FARINA

VICENZA. Dopo tredici anni Giuseppe Farina ha ufficialmente lasciato la presidenza del Lanerossi Vicenza. Le sue dimissioni sono state ratificate dall'assemblea dei soci, chiamata al rinnovo delle cariche. Gli succede il figlio Francesco che a soli 23 anni assume la responsabilità di massimo dirigente in una situazione particolarmente difficile. La squadra infatti, attualmente in mano a Viciani, è ultima in classifica, con la prospettiva di retrocedere in serie « C ».

CROCE DEL SUD — di **Gianni Spinelli**

Milano e Massimo

PESCARA. La letteratura sull'ex è uno dei classici del calcio scritto. La scorsa settimana i titoloni su Massimo Silva, centravanti-gol del Pescara, si sono sprecati. E così Massimo, un tipo che non ama parlare, ha dovuto dare dei giudizi su Antonelli, su Collovati. Un cancan. Dietro la facciata del « montaggio », c'è la storia vera: quella di un attaccante che la grande città e i grandi club (leggi Inter e Milan) hanno messo da parte forse con eccessiva fretta. E' nel destino di molti giocatori trovare la collocazione giusta in provincia, dove non cercano il personaggio a tutti i costi e dove il calcio è soprattutto un fatto umano, un rapporto vivo e continuo fra atleta e tifoso. Una cosa più semplice, insomma. Silva ha spiegato le sue magre milanesi con semplicità: **« E' davvero inspiegabile quello che può succedere ad un giocatore che scende in campo a Milano. Sono quasi milanese, ma ci sono momenti che appaiono sempre nuovi. Quella marea di gente che ti sta addosso... Giocando per il Milan, sai che quella platea gusta calcio d'elite e che un errore può costarti la disistima totale o parziale... »**. Ricordi di Massimo Silva, il tipetto che a Milano si sentiva Calimero e che, per segnare, è ritornato in provincia, dove non ci sono marziani.

FOGGIA. Giancarlo Morsia una vicenda da libro Cuore. E' nato a Fidenza (in Emilia) e lo chiamano « valanga » per via del suo impeto, della sua grinta. Otto mesi fuori squadra: asportazione di due menischi in luglio e una flebite a metà novembre, quando già era pronto per il rientro. Roba da mettere K.O. chiunque. Ma « Valanga », terzino-mediano, 25 anni, lo scorso campionato fra gli artefici della promozione del Foggia, ha trovato la forza per riprendersi. E tre domeniche fa, quando è ritornato in campo, è stato accolto con un'ovazione. Il pubblico ha scandito il suo nome, come se avesse fatto vincere al Foggia lo scudetto. I tifosi del sud non dimenticano. Ora Morsia fa panchina, ma le occasioni per gli applausi non mancheranno.

BARI. Marcello Grassi è in crisi, distrutto. Stanco di essere additato come imputato numero uno di questo Bari che va in tilt alla prima occasione. Ha vuotato il sacco. Ha riconosciuto qualche errore (vedi i gol subiti con il Foggia e col Pisa), ha rigettato altri. E poi è passato al contrattacco: **« Mi hanno messo contro la città. Dopo la partita con il Catania sono dovuto rientrare a casa addirittura scortato dalla polizia. Voglio vedere come possa un uomo tornare ad allenarsi dopo avergli creato tanta paura fisica »**. E giù accuse alla stampa e all'ambiente e la conclusione fatale: **« Ora capisco perché le cose a Bari non vanno »**. Lo sfogo di Grassi è comprensibile: si sente solo, dimenticato dai tifosi. E, per certi versi, è verosimile la sua analisi: se il Bari perde o spreca la vittoria in extremis è semplicistico far risalire tutte le cause al portiere. Ci sono, piuttosto, carenze di base, specie a centrocampo. E per noi non è una novità: in « Croce del sud » lo abbiamo ripetuto più volte.

TARANTO. Dopo l'anno di Cesena è ritornato a Taranto in una squadra cambiata in meglio. Ed è cambiato pure Graziano Gori, un tempo genio e sregolatezza. Cresciuto nel Milan, ha fatto sempre il commesso viaggiatore. Solo ora sembra aver trovato la città e la società in grado di apprezzarlo. E' maturato, Gori. Fuori campo non sgarra, e quando è « dentro » non cerca il numero ad effetto per guadagnarsi l'applauso in più. La maturità raggiunta. Domenica a Roma la grande giornata: un gol per il pari del Taranto in una partita che ha confermato la vocazione ammazzagrandi della squadra jonica. □

dre che più hanno incantato sono state Cesena e Spal, validissime formazioni ricche di talenti naturali, fantasiose e prolifiche, dotate di schemi variati e di estrema duttilità.

I CAMPIONI D'INVERNO. Chiudiamo questa rapida panoramica (per il dettaglio sulle varie squadre rimandiamo alle « pagelle ») annotando la legittimità della prima conquista stagionale del Milan. I rossoneri sono campioni d'inverno e come tali, secondo tradizione, fileranno dritti in A. Nella storia del campionato cadetto, infatti, non è mai accaduto che la squadra campione d'inverno non sia poi riuscita a conquistare la promozione. Il Milan ha avuto alti e bassi di rendimento nella primissima fase del torneo. Poi è uscito di prepotenza. Adesso quasi tutti i critici affermano che una squadra di questo calibro sarebbe sicuramente protagonista della lotta per lo scudetto nella categoria maggiore. Ci permettiamo di esprimere qualche dubbio al riguardo, nonostante l'effettiva consistenza tecnica milanista: forse, per primeggiare nei confronti di Inter, Roma, Juventus e Torino, al Milan di oggi manca una grossa punta da affiancare ad Antonelli che è da ritenere più un eccellente rifinitore trequartista con licenza di gol, che non un « bomber » nel senso più stretto del termine. □

LE PAGELLE DEL PRIMO QUADRIMESTRE

Cominciato il 14 settembre scorso, il campionato osserverà domenica prossima un turno di riposo dopo aver completato il girone d'andata. Vediamo come sono andate le cose in questa prima fase

L'A-B-C dei cadetti

PAGELLE secondo classifica. L'ordine che seguiamo è quello indicato dalla graduatoria, che è l'interprete più fedele della gerarchia espressa dal campionato.

MILAN. Partenza stentata per via di alcune assenze alternatesi con frequenza cronometrica (Baresi, Collovati, Piotti, Antonelli, Maldera). C'è stata anche una crisi di rigetto della categoria, che peraltro era stata preventivata. Una volta ritrovati gli uomini migliori (su tutti Antonelli, Collovati e Baresi) e prese le giuste misure al campionato, il Milan è uscito di prepotenza permettendosi anche una autentica lezione di gioco, all'« Olimpico », nello scontro diretto con la Lazio. Votazione d'eccellenza: 8.

LAZIO. Fino alla chiusura dell'anno era una Lazio da otto più. Poi c'è stato l'improvviso cedimento. Probabilmente alcuni uomini superiori alla categoria (leggi: Viola, Chiodi, Citterio) si sono appannati e allora la Lazio è divenuta una squadra « normale ». In questo senso ha incocciato nei rischi abituali per le formazioni cadette. E la classifica ha denunciato il ridimensionamento. Da oggi i biancazzurri dovranno pensare a impostare il gioco più sull'agonismo che non sul piano puramente estetico. Ma avranno gli uomini giusti? L'interrogativo suggerisce una votazione sicuramente buona, ma non proprio eccellente. Diciamo 6,5.

CESENA. Una rivelazione? Forse no, preferiamo parlare di conferma. Già lo scorso anno questo Cesena era « uscito » nel finale di campionato con perentoria autorevolezza. Caso mai il rischio di Bagnoli era dato dai molti (forse troppi) cambiamenti. Evidentemente le idee del tecnico romagnolo sono lucidissime. E allora il Cesena ha trovato una nuova dimensione, non certo inferiore a quella del passato torneo. I bianconeri hanno tratto giovamento dall'inserimento di centrocampisti giovani e di assoluto talento come Lucchi e Piraccini a fianco del già conosciuto Bonini. In più, davanti, la rivalutazione di Bordon e l'esplosione di Garlini hanno fatto il resto. Voto eccellente: 7,5.

SAMPDORIA. I blucerchiati hanno assimilato le teorie di Riccomini: movimentare sempre la classifica, rischiare il meno possibile, cercare la regolarità a tutti i costi. Salvo la « sbandata » delle tre sconfitte consecutive (Pisa, Lecce e Foggia) la Samp ha sempre onorato i suoi programmi e ha infilato due « serie » positive che l'hanno portata a stretto contatto di Lazio e Cesena. Se vince il recupero di Rimini va ad agguantare i biancoazzurri, e allora il suo voto andrebbe aumentato di mezzo punto. Per il momento fissiamolo in un rotondo 7.

GENOA. Qualche impaccio di troppo in trasferta dovuto alla mentalità della squadra chiaramente votata all'offesa secondo le concezioni e i dettami di Gigi Simoni. In casa, però, è un Genoa che frantuma ogni avversario e soddisfa pienamente la platea. Soprattutto adesso che ha trovato in Boito l'ometto giusto per scardinare le difese. Almeno due punti in più fuori casa avrebbero permesso il raggiungimento del 7 pieno. Così, invece, riduciamo il voto ad un buon 6,5.

SPAL. L'appannamento del finale del girone d'andata, coinciso con la sconfitta di Verona, non può pregiudicare il brillantissimo comportamento della squadra ferrarese che è stata certo la « rivelazione » più appariscente della fase iniziale. Il capolavoro biancazzurro fu compiuto a « S. Siro », dove solo l'arbitro Barbaresco li privò di uno strameritato successo che avrebbe potuto dare una svolta diversa al campionato. Adesso che ha ritrovato il miglior Gibellini la Spal è ancora in grado di dire la sua. Diamo un voto obbligatoriamente brillante: 7.

PISA. Il precampionato aveva fatto gridare le cornacchie. La Coppa Italia, chiusa a zero punti, faceva supporre un campionato disastroso. Invece, a gioco lungo, la bontà della campagna-acquisti di Anconetani (azzeccati soprattutto alcuni giovani) e i giusti rinforzi novembrini hanno permesso a Toneatto di plasmare una formazione agonisticamente valida, tecnicamente pregevole, buona anche in zona-gol. L'innesto di Bartolini, dulcis in fundo, ha fatto compiere alla squadra il definitivo salto di qualità già preannunciato dalla stagione « boom » di Chierico. Il voto è alto, specialmente se ripensiamo allo scarso credito iniziale: 7.

GIACOMINI (Milan)

CASTAGNER (Lazio)

MAZZETTI (Catania)

CADE' (Verona)

LECCE. Una squadra del doppio volto. Con Mazzia era formazione stranita, impacciata, inespressiva. Con Di Marzio si è trasformata, divenendo un complesso omogeneo, ricco di inventiva, tornato a buoni livelli di prolificità offensiva grazie anche alla stagione particolarmente felice di un vecchio « bomber » come Magistrelli tornato a livelli d'eccellenza. Dovremmo dare due voti, a questo Lecce. Un « 4 » per la prima parte del campionato, un « 8 » per la seconda. Facciamo la media, aggiungendoci qualcosa, e ne vien fuori un bel 6,5.

FOGGIA. La « matricola » godeva di credito molto limitato. Troppi giovani, nelle sue fila, e una mentalità da serie C. In campionato, invece, il Foggia ha trovato gli stimoli giusti e la dimensione che

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 19. GIORNATA DI ANDATA (25 GENNAIO 1981)

ATALANTA 0 — CESENA 0

Atalanta: Memo (n.g.), Filisetti (6,5), Rocca (6,5), Baldizzone (6), Vavassori (7), De Biase (6), De Bernardi (6,5), Scala (7), Filippi (7), Bonomi (6), Bertuzzo (6,5). 12. Rossi, 13. Mostosi, 14. Festa (6), 15. Mandorlini (n.g.), 16. Zambetti.

Allenatore: Corsini (7).

Cesena: Recchi (7,5), Mei (5,5), Ceccarelli (6,5), Bonini (6), Oddi (6,5), Perego (6), Roccotelli (7), Piraccini (6,5), Bordon (6), Arrigoni (6), Garlini (7). 12. Boldini, 13. Mosconi, 14. Bozzi (n.g.), 15. Fusini (n.g.), 16. Babbi.

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Festa per Bonomi al 25', Mandorlini per De Biase al 35', Bozzi per Bordon al 41', Fusini per Roccotelli al 45'.

CATANIA 1 — VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bonesso al 35'; 2. tempo 0-0.

Catania: Sorrentino (7), Raimondi (6,5), Salvatori (6), Mosti (6), Ciampoli (6), Chiavaro (7), Morra (6,5), Barlassina (7,5), Bonesso (7), Casale (5,5), Piga (6,5). 12. Papale, 13. Labrocca, 14. Castagnini (n.g.), 15. Ardimanni, 16. De Falco (n.g.).
Allenatore: Mazzetti (6,5).

Vicenza: Di Fusco (7), Bombardi (6), Zanini (6), Leonarduzzi (6), Catellani (6,5), Erba (7), Dal Prà (6), Zucchini (5,5), Vagheggi (6), Sandreani (6). Rosi (7,5). 12. Bianchi, 13. Briaschi (5,5), 14. Tosetto (6), 15. Mocellin, 16. Pagliari.
Allenatore: Viciani (6,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Falco per Bonesso al 36', Castagnini per Morra al 41', Briaschi per Sandreani al 12', Tosetto per Leonarduzzi al 30'.

FOGGIA 0 — MONZA 0

Foggia: Benevelli (6), Ottoni (6), Conca (5,5), De Giovanni (6), Petruzzelli (7), Sgarbossa (6,5), Tinti (7), Sciannimanico (5), Bozzi (5), Piraccini (6,5), Tivelli (5,5). 12. Laveneziana, 13. Stimpfl, 14. Caravella, 15. Morsia, 16. Musiello.

Allenatore: Puricelli (6).

Monza: Marconcini (6,5), Motta (6,5), Viganò (6,5), Acerbis (6), Cesario (6,5), Pallavicini (5,5), Massaro (7), Maselli (6), Monelli (5,5), Ronco (6), Ferrari (5). 12. Cavalieri, 13. Acanfora (n.g.), 14. Mastalli (n.g.), 15. Saini, 16. Savoldi.

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastalli per Ferrari al 27', Acanfora per Massaro al 32'.

LAZIO 1 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Greco al 15'; 2. tempo 0-1: Gori al 15'.

Lazio: Nardin (5,5), Spinozzi (5,5), Citterio (6), Perrone (5,5), Pighin (4,5), Sanguin (5,5), Garlaschelli (5), Viola (5), Chiodi (5), Mastropasqua (5,5), Greco (6). 12. Marigo, 13. Ghedin, 14. Manzoni (n.g.), 15. Cenci, 16. Albani.

Allenatore: Castagner (5,5).

Taranto: Ciappi (6,5), Chiarenza (6), Beatrice (6), Ferrante (6), Falcetta (5,5), Picano (6), Gori (6,5), Cannata (6,5), Rossi (6,5), Pavone (6,5), Cassano (7). 12. Degli Schiavi, 13. Scoppa, 14. Mucci 15. Arzeni, 16. Fabbri.

Allenatore: Seghedoni (6,5).

Arbitro: Patrussi di Ravenna (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manzoni per Viola al 25'.

LECCE 1 — PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Magistrelli al 40'.

Lecce: De Luca (6,5), Lorusso (6,5), Miceli (6,5), Mileti (6), Grezzani (6,5), Re (5,5), Cannito (6,5), Improta (6), Bresciani (6), Maragliulo (6,5), Magistrelli (7). 12. Vannucci, 13. Bonora, 14. Biagetti, 15. Manzin, 16. Bruno (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (7).

Palermo: Frison (6), Ammoniaci (6,5), Volpecina (6,5), Bencina (6), Di Cicco (7), Silipo (6,5), Borsellino (6), De Stefanis (6,5), Calloni (6), Lopez (7), Montesano (5). 12. Oddi, 13. Vailati, 14. Conte, 15. Iozzia, 16. Gasperini (n.g.).
Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Tubertini di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gasperini per Montesano al 27', Bruno per Maragliulo al 44'.

Puricelli cercava. A queste componenti di... costituzione, si è aggiunto il ritrovatissimo senso del gol di un tipo come Tivelli. E allora il Foggia è entrato nella classifica ambiziosa. Voto buono: 6,5.

PESCARA. I pronostici estivi accreditavano i pescaresi di un campionato d'avanguardia. La realtà è stata diversa, e Agroppi ha dovuto penare molto per dare alla squadra un volto decoroso. Troppe cessioni fondamentali al mercato e, per contro, acquisti non proprio esaltanti. Il voto è sufficiente: 6.

saggezza, anche se non è stato sempre agevolato dalla società che sta passando da una crisetta all'altra e quindi non determina quella serenità ambientale che sarebbe necessaria per puntellare il rendimento della squadra. Nonostante la vittoria scaccia-crisi sulla Spal, quindi, un Verona che non può aspirare alla nostra sufficienza: diciamo 5,5.

BARI. Altra grossa delusione. Neppure Mimmo Renna sa spiegarsi la metamorfosi. L'anno scorso questo Bari andò a due dita dalla promozione della quale fu privato solo per la jella nera che colpì le sue « punte » Libera e Gaudino. Quest'anno Regalia e Renna avevano puntato sui rinforzi offensivi che, fra l'altro, sono stati anche azzeccati visto il buon rendimento del tandem Serena-Iorio. A mancare sono stati uomini-chiave della scorsa stagione. E allora è saltata tutta l'organizzazione preorganizzata da Renna. Il voto è di insufficienza, fatalmente: 5.

tremmo andare avanti all'infinito. Per il momento siamo per un 5.

TARANTO. L'handicap dei cinque punti avrebbe potuto uccidere il senso pratico della squadra, mortificandone gli estri e la validità tecnica, soffocando la serenità ambientale. Invece Seghedoni ha compiuto un grande miracolo di equilibrio, proteggendo la squadra da ogni pericolo esterno, cercando di limarla sul piano tecnico e psicologico fino a renderla efficace per « collettivo » ed estro offensivo: 7.

sembrava nato sotto stella favorevole ai biancorossi. A questo punto diamo un voto vicino alla sufficienza: 5,5.

VARESE. Bel gioco, grande fantasia, molti giovani di talento, ma anche tanta inesperienza e quindi parecchi risultati buttati via per un'inezia. Il Varese sta pagando la sua forzata politica « al risparmio » in maniera sicuramente superiore a quanto in realtà meriterebbe. Ma la classifica è quella che è, e il voto ne deve forzatamente rispecchiare la precarietà: 5

BAGNOLI (Cesena)

RICCOMINI (Sampdoria)

SIMONI (Genoa)

ROTA (Spal)

TONEATTO (Pisa)

DI MARZIO (Lecce)

PURICELLI (Foggia)

AGROPPI (Pescara)

RENNA (Bari)

CORSINI (Atalanta)

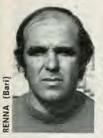
SEGHEDONI (Taranto)

VENERANDA (Palermo)

BRUNO (Rimini)

FASCETTI (Varese)

GIORGIS (Monza)

VICIANI (Vicenza)

CATANIA. Per gli etnei vale il discorso fatto per Pisa e Foggia. Sembravano formazione destinata a penose sofferenze, accentuate anche da precisi squilibri societari. Ci ha pensato l'esperienza di Mineo, abilissimo manager, a rimettere le cose nella giusta carreggiata, provvedendo ad acquisti decisivi e fondamentali al mercato di novembre. Il resto lo ha fatto la grinta di Mazzetti e quindi è venuto fuori, strada facendo, un Catania volitivo, valido anche tecnicamente, in grado di far fruttare al massimo la legge del « Cibali » senza disdegnare impennate in trasferta. Un bel 6,5 è il voto minimo che possiamo dare.

VERONA. Rispetto alle attese una squadra chiaramente sottotono. Quello che ha stupito è stata la scarsa prolificità offensiva nonostante una « rosa » di « punte » come D'Ottavio, Ulivieri e Capuzzo. Cadè ha lavorato con la consueta

ATALANTA. Anche gli orobici hanno reso al di sotto delle previsioni. Forse sarà per via di De Bernardi che non riesce a ripetersi agli abituali livelli evidenziati a Udine e Cesena, forse sarà stata la lunga assenza di Caputi, unico incontrista della squadra, forse la rallentata acquisizione degli schemi predicati da Bolchi e non completamente recepiti dai suoi allievi, forse... Po-

PALERMO. Anche i rosanero potrebbero a questo punto del campionato far parte dell'élite senza i cinque punti in meno di cui tutti sanno. Superato il trauma iniziale, Veneranda è riuscito a creare una formazione solida, duttile, ben disposta in chiave offensiva. Il Palermo ha accusato troppo il peso della penalizzazione nella fase iniziale del torneo, durante la quale i rosanero si sfogavano a far pareggi in serie. Meno traumatizzati, ovviamente, avrebbero reso di più, e oggi la classifica potrebbe essere anche migliore. Il voto è comunque alto: 6,5.

RIMINI. A metà girone c'era stata una promettente esplosione di gioco e di risultati. Poi il Rimini si è spento, in coincidenza con la mancata vittoria sulla Samp a causa del nebbione in un pomeriggio che

MONZA. Cosa è successo alla brillante formazione protagonista degli ultimi quattro campionati cadetti? Forse è mancata la presidenza di tante battaglie vittoriose (Cappelletti, come è noto, non c'è più...), ma sarebbe troppo semplicistico spiegare così il crollo. Probabilmente ci sono stati anche errori precisi di campagna acquisti. Il futuro del Monza è nebuloso: 4,5.

VICENZA. Gli errori si pagano. Ed errori ne sono stati compiuti in serie dai vicentini. Troppo affrettate certe cessioni di giocatori fondamentali (Marangon e Zanone, per esempio), troppo fragili gli acquisti operati per ovviare alle partenze. Così il Vicenza si è sfaldato poco alla volta, e la sconfitta di Catania ha fatto precipitare all'ultimo posto i biancorossi, ormai in odore di C1. Il voto è 4. □

MILAN 0
PESCARA 0

Milan: Piotti (n.g.), Minoia (5,5), Maldera (5,5), Battistini (6,5), Collovati (6), Baresi (6,5), Buriani (6), Novellino (5,5), Antonelli (5,5), Romano (5,5), Cuoghi (5). 12. Incontri, 13. Carotti, 14. Galluzzo, 15. Bet, 16. Vincenzi (n.g.).

Allenatore: Giacomini (5,5).

Pescara: Piagnarelli (6,5), Arecco (6), Chinellato (5,5), D'Alessandro (6), Negrisolo (6,5), Pellegrini (6,5), Cerilli (6), Boni (6), Silva (6), Trevisanello (6), Nobili (7). 12. Pacchiarotti, 13. Eusepi, 14. D'Eramo, 15. Prestanti (n.g.), 16. Taddei (n.g.).

Allenatore: Agroppi (7).

Arbitro: Pirandola di Lecce (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Romano al 23', Prestanti per Nobili al 23', Taddei per Silva al 42'.

PISA 1
VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 26'; 2. tempo 0-0.

Pisa: Buso (6,5), Secondini (5), Massimi (6), Occhipinti (6), Garuti (6), Gozzoli (5), Bartolini (6), Chierico (7,5), Bertoni (6), Graziani (7), Cantarutti (5). 12. Mannini, 13. Quadri, 14. Vianello, 15. Rossi, 16. Viganò.

Allenatore: Toneatto (6).

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (7), Braghin (6), Donà (5), Arrighi (6), Cerantola (6), Di Giovanni (6,5), Baldini (6), Mauti (6), Salvadè (6), Facchini (6,5). 12. Rigamonti, 13. Tresoldi, 14. Trevisani (6), 15. Doto (n.g.), 16. Brambilla.

Allenatore: Fascetti (7).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisani per Donà al 20', Doto per Salvadè al 27'.

RIMINI 0
GENOA 0

Rimini: Petrovic (6), Merli (6), Buccilli (6), Baldoni (6), Favero (6), Parlanti (6,5), Saltutti (5,5), Biondi (6), Sartori (6,5), Donatelli (7), Traini (5,5). 12. Bertoni, 13. Stoppani, 14. Rossi, 15. Mariani, 16. Suncini.

Allenatore: Bruno (6).

Genoa: Martina (6), Gorin (6), Testoni (6,5), Caneo (6), Onofri (6), Nela (6,5), Sala (5), Corti (6), Russo (5), Lorini (6,5), Boito (6). 12. Favaro, 13. Odorizzi, 14. Manfrin, 15. Manueli (n.g.), 16. Todesco (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Falzier di Treviso (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Todesco per Russo al 25', Manuali per Sala al 34'.

SAMPDORIA 2
BARI 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Genzano al 36', Chiorri al 44'; 2. tempo 0-0.

Sampdoria: Garella (6,5), Pellegrini (6), Logozzo (6,5), Redeghieri (6,5), Galdiolo (6,5), Ferroni (6), Genzano (6), Orlandi (6,5), De Ponti (7), Del Neri (6,5), Chiorri (7,5). 12. Bistazzoni, 13. Pezzella, 14. Vella (6), 15. Roselli, 16. Sartori.

Allenatore: Riccomini (7).

Bari: Grassi (6,5), Punziano (5,5), Frappampina (6), Sasso (6), Canestrari (5,5), La Palma (6), Tavarilli (6), Belluzzi (5,5), Iorio (6), Bacchin (6), Serena (5). 12. Cafaro, 13. Boggia, 14. Ronzani (6), 15. Bitetto, 16. La Torre.

Allenatore: Renna (5).

Arbitro: Biancardi di Siena (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Vella per Pellegrini al 30'; 2. tempo: Ronzani per Belluzzi al 14'.

VERONA 1
SPAL 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Valentini al 21'.

Verona: Paleari (6), Oddi (6), Ioriatti (6), Piangerelli (6), Gentile (6), Tricella (7), Valentini (6,5), Guidolin (7), Venturini (6), Ferri (5,5), Capuzzo (6). 12. Conti, 13. Roversi, 14. D'Ottavio, 15. Ulivieri (6), 16. Franzot (6).

Allenatore: Cadè (6).

Spal: Renzi (5), Cavasin (6), Ferrari (6), Castronaro (7), Brilli (5), Ogliari (6), Giani (6), Rampanti (7), Gibellini (6,5), Tagliaferri (6), Grop (6). 12. Gavioli, 13. Gelain, 14. Albiero, 15. Miele, 16. Bergossi (n.g.).

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ulivieri per Venturini al 13', Franzot per Guidolin al 29', Bergossi per Brilli al 29'.

L'ultima giornata del girone di andata si è conclusa con grosse novità: la Cremonese ha sorpassato la Triestina che ha perso l'imbattibilità casalinga mentre il Siracusa di Pesaola ha espugnato Benevento. Ora inizia...

L'ultimo atto

di **Orio Bartoli**

IL GIRONE di andata si è chiuso all'insegna dei record e delle sorpese. Il risultato più inatteso, con tutto il rispetto per la disinvolta e volitiva Reggiana (squadra peraltro non nuova ad imprese esterne e autorevole candidata al successo finale) è venuto da Trieste: gli alabardati, infatti, hanno perduta l'imbattibilità interna ed insieme il primato in classifica passato ora nelle mani di quella Cremonese che con una regolarità sconcertante, sia pure senza strafare, inanella un risultato dietro l'altro. Inattesi anche i successi esterni del Siracusa a Benevento e della Ternana a Salerno. Non possiamo più considerare una sorpresa, invece, la vittoria dell'Arezzo a Giulianova in quanto l'undici toscano, affidato alle abili mani di Angelillo, sembra aver definitivamente superata la crisi e proprio domenica sulle rive dell'Adriatico ha centrata la sua quarta vittoria consecutiva portandosi così in una zona di centro-alta classifica dalla quale tutto è possibile sperare. Cremonese, quindi, al comando nel girone A con un punto di vantaggio sulla Triestina che domenica prossima dovrà andare a giocare sullo scorbutico campo del Modena. In terza posizione l'accoppiata Fano-Forlì costituitasi in seguito alla sconfitta dei romagnoli sul campo di un Casale in netta ascesa ed al successo degli adriatici sull'imbattuto campo di un Empoli che smaniava dalla voglia di riscattare la sconfitta di Treviso e che è stato trafitto per la seconda volta consecutiva. Nel girone B hanno pareggiato le due battistrada: la Cavese a Cosenza (ossia nella città di una squadra che dopo la tragica morte del suo presidente non riesce a ritrovare il filone del gioco) e la Sambenedettese in quel di Matera contro la compagine locale sorprendentemente invischiata nella lotta per la sopravvivenza. Si è di nuovo avvicinato quindi l'altalenante Francavilla mentre il Rende (sonoramente sconfitto a Campobasso) ha dovuto cedere la quarta posizione ad una pattuglia di quattro squadre composta dallo stesso Campobasso, dal Livorno (che dopo aver centrato il suo primo successo esterno sul campo « neutro » della Turris nel recupero di giovedì è stato sconfitto con il classico risultato di 2-0 dalla Nocerina) dalla stessa Nocerina e da una Reggina che vincendo in casa della « cenerentola » Turris ha centrato il suo nono risultato utile consecutivo facendo di nuovo sperare i suoi tifosi.

I RECORD. Dicevamo all'inizio che il girone di andata si è chiuso anche all'insegna dei record. Ne è stato stabilito uno stagionale e si tratta di un primato tutt'altro che eclatante: minimo delle realizzazioni, solo 22. Ne sono stati stabiliti due assoluti: quello delle vittorie esterne (ben 8, una in più rispetto al precedente stabilito alla trentaquattresima giornata del campionato 1978-79 disputatasi il 10 giugno 1979) e quello degli 1 a 0. Domenica scorsa, infatti, se ne sono registrati 11. Infine è stato eguagliato un altro record assoluto, ovviamente per la C-1. Si tratta di quello dei punti conquistati in trasferta: 20 esattamente come nella già citata trentaquattresima giornata del campionato 1978-79 (allora 7 vittorie esterne e 6 pareggi).

DEOGRATIAS. Uno dei pilastri del Fano di Luigi Mascalaito è lo stopper Giovanni Deogratias, 20 anni tra pochi giorni, pesarese di nascita, acquistato dalla Pergolese. Deogratias è giocatore che si distingue per l'efficacia nel marcare la punta centrale avversaria: dotato sul piano atletico e fisico (è alto un metro e 85) ha uno spiccato senso della posizione, gioca bene in anticipo, va sicuro sul takle e nel gioco aereo è uno dei migliori difensori in circolazione sui campi della serie C. Già lo scorso anno « il gigante » fanese si mise in vetrina e non poche società professionistiche, tra queste anche il Cesena, fecero proposte concrete: la società adriatica però, impegnata nell'allestimento di una squadra competitiva, preferì rifiutarle. Adesso Deogratias sta confermando appieno tutte le buone qualità messe in vetrina nella passata stagione e di conseguenza la sua quotazione di mercato è salita ancora. Giovanni Gentili, presidente del Fano non ha mostrato tuttavia eccessivo interesse alle trattative per la sua cessione. Lui, infatti, è prudente per natura: se la sua squadra riuscisse a centrare l'obbiettivo « promozione », Deogratias sarebbe incedibile.

PLURIMARCATORI. Rapida carrellata sui cannonieri che segnano a raffica. Finora il campionato ha proposto un solo giocatore capace di segnare quattro reti nella stessa gara: si tratta dell'attaccante della Cremonese, Nicolini, che realizzò la sua impresa alla undicesima giornata nella partita Cremonese-Santangelo vinta dai padroni di casa per 4 a 0. I tripletisti, invece, sono stati 3: Bruzzone della Reggiana, Frutti del Mantova e Cozzella del Treviso. Una caterva, infine, le doppiette: 20 nel girone A, 16 nel girone B. Mulinacci del Santangelo, Barbuti dello Spezia e Scarpa del Livorno hanno già centrato tre doppiette ciascuno; Rabitti del Fano e Raffaele del Matera, due.

PROSSIMO TURNO. Il campionato comincia la sua fase di ritorno e propone subito appassionanti rivincite. Particolarmente attese, nell'ottica dei giochi d'alta classifica, quelle tra Empoli e Reggiana, Livorno e Cavese, Reggina e Francavilla, Rende e Sambenedettese. Viva attesa anche sui campi di Modena e La Spezia per quel che riguarda il girone A: a Modena saranno di fronte una delle difese più forti del girone (quello dei canarini emiliani, cioè) ed uno degli attacchi più prolifici (quello di una Triestina) che tra l'altro deve sfatare il mito di formazione allergica agli impegni esterni. A La Spezia, invece, vedremo la squadra che ha perduto il maggior numero di partite interne, contro quella che ha realizzato il maggior numero di successi esterni (il Forlì). Nel girone B a Nocera Inferiore la squadra locale giocherà contro il Campobasso dell'ex Giorgi. La partita presenta, oltre ai sempre accesi interessanti risvolti di classifica, una singolare curiosità statistica: saranno di fronte le due formazioni più utilitaristiche dell'intero campionato.

LE RETI. Al termine del girone di andata sono stati 233 i goleador che hanno infilato la porta giusta e 26 quelli che hanno infilato la porta sbagliata. Tra i primi leggera supremazia del girone A: 119 cannonieri contro i 114 del girone B; tra i secondi supremazia del girone B: 15 autolesionisti contro gli 11 del girone A. Le squadre che hanno avuto il maggior numero di gol, nove ciascuna, sono state: Forlì, Treviso, Paganese, Sambenedettese e Siracusa; quelle che ne hanno avuti di meno, quattro ciascuna: Prato, Benevento, Rende e Turris. Per quel che riguarda la classifica cannonieri primo assoluto l'ala sinistra dello Spezia, ultima classificata nel girone A, Barbuti che lo scorso anno, come i nostri lettori ricorderanno, vinse il cannone d'oro. Barbuti complessivamente ha segnato 11 reti, delle quali 4 su calcio di rigore. Al secondo posto, distanziato di due lunghezze, il 22enne attaccante del Fano Rabitti che con la nona rete messa a segno domenica scorsa sul campo di Empoli ha regalato alla propria squadra la terza vittoria esterna. In terza posizione un quintetto costituito da giovani e vecchie volpi del gol, tutti con 8 reti. Tra i giovani Mulinacci del Santangelo e Cozzella del Treviso; tra le « vecchie volpi » il livornese Scarpa, e, se si può dire vecchi di giocatori che hanno dai 27 ai 30 anni, il mantovano Frutti.

GIACOMO LOSI. Clamoroso a Piacenza: l'allenatore Losi è stato licenziato e al suo posto è stato richiamato Fornasaro che un anno fa era stato silurato a suo volto per fare posto a Mattè. Come dire, la coerenza... □

L'ALLENATORE/GIANNI ROSSI

Un Treviso di giornata

TREVISO. La squadra di Gianni Rossi è una forza emergente: a metà girone di andata era intruppato nel centroclassifica ed ora veleggia nei quartieri alti. E' tra le prime della classe, meritatamente. Sul piano del gioco sinora ha dimostrato di non essere secondo a nessuno mentre in fase risolutiva parlano i numeri: è una delle squadre che produce di più, mentre la difesa invece lascia qualche incertezza. Comunque i conti tornano e l'allenatore Gianni Rossi, giustamente, è soddisfatto.

« Non è stato nemmeno difficile mettere insieme questa squadra. L'abbiamo costruita sul telaio dello scorso anno. Allora fu dura, — racconta Rossi, — **I primi tre mesi di lavoro una sofferenza. Avevamo cambiato molto e proponevamo un bel mazzetto di giovani esordienti sul proscenio della C-1. A forza di limare e smussare gli ostacoli del gioco ne abbiamo ricavato una squadra che segnava poco ma ne incassava meno. Ora è diverso. Il gol viene quasi con disinvoltura, ma obbiettivamente debbo ammettere che di gol ne prendiamo anche qualcuno di troppo ».**

— Perché?

« E' difficile fare una diagnosi esatta. L'ipotesi più probabile è questa: un anno fa giocavamo con una sola punta, adesso con due e poiché si tratta di elementi, Beccaria e Cozzella, che mostrano di sapersi bene integrare e di saper tradurre in moneta suonante il lavoro della squadra, può anche darsi che ci sia una certa tendenza ad attaccare e quindi a far mancare alle retrovie quel filtro che forse potrebbe proteggerci meglio ».

— A giro lungo, questi disagi offensivi potrebbero pesare negativamente sui traguardi del Treviso?

« Sinora i conti sono tornati. Per il futuro non ritengo di potermi pronunciare anche se una certa parte della tifoseria parla apertamente di serie B. Io vorrei andarci cauto. L'argomento è prematuro ».

— Solita domanda: perché questa prudenza?

« Senza concedere niente alla diplomazia, direi che la vera dimensione del Treviso non è ancora chiara. Siamo una quadra da scoprire, insomma ».

— Parliamo del campionato: c'è qualche cosa di nuovo rispetto a quello precedente?

« Come modulo direi di no. Noi stessi giochiamo calcio tradizionale: due punte, un tornante, un fluidificante. Calcio all'italiana, insomma. Tecnicamente, invece, quello di quest'anno è un campionato superiore: si gioca di più e meglio e non ci sono squadre catenacciare. La scorsa stagione per esempio, c'erano — tanto per fare dei nomi — Alessandria e Pergocrema che facevano barriere gigantesche a causa dei loro problemi di bassa classifica. Ora queste squadre non ci sono più. C'è per esempio uno Spezia che di affanni da classifica ne ha ma viene in casa nostra e fa quattro a quattro. Si gioca di più e si segna di più ».

— Torniamo al capitolo promozione: quali sono le favorite?

« Mi ha impressionato molto la Triestina sia come individualità che come collettivo: con noi vinse due a zero e fu vittoria ineccepibile. Poi il Fano anche se a Treviso subì quattro reti. Per un'ora la squadra adriatica giocò del gran calcio. Poi prese un gol, si scoprì, e venne il resto. Ma per me è una squadra di valore assoluto. Infine c'è la Cremonese ».

— Resta sempre il Treviso...

« Mi piacerebbe da matti, ma non è mia abitudine fare voli di fantasia. Non posso che ripetere quanto ho detto: se avremo continuità e carattere potremo avanzare la nostra candidatura. Ma per ora è bene vivere alla giornata ».

Per ritrovare la Casertana in B basta tornare indietro di dieci anni. Adesso, qui in Campania, si sta lavorando per tornare agli antichi fasti

Decadenza e nobiltà

CASERTA. Nobiltà decaduta: dieci anni fa Caserta, con Salerno, era platea d'élite. Dopo il Napoli, in Campania, c'era la Casertana. Poi la china discendente: una società andata in cocci, le retrocessioni dalla B (1970-71) alla D, i tifosi in disamore. Ora le vacche magre sembrano alle spalle: la Casertana è in lizza per la promozione in C1 e la classifica può ancora migliorare, considerando che c'è una partita da recuperare (in Sardegna, a Quartu Sant'Elena). I tifosi sono ancora scettici e freddini, ma piano piano stanno riscoprendo il calcio dopo la cotta per la pallacanestro (Caserta ha una squadra in A2 maschile, la Matese). Con la Rondinella, ad esempio, c'erano 15 mila spettatori. Una bella cornice, come ai vecchi tempi.

COSA E' CAMBIATO. La società si è ristrutturata e nella campagna acquisti si è mossa con determinazione, avendo un programma preciso stilato con l'allenatore Pasinato. Il nuovo presidente, geom. Antonio Martino, è dinamico quanto basta, abituato com'è al ritmo dell'edilizia, e non fa tutto di testa propria (ci sono due vicepresidenti). E' arrivato un carico di giocatori niente male: Novelli, Tani, Pelati, Cervato (figlio dell'ex grande terzino della Fiorentina), Filippi, Grava (cavallo di ritorno, al pari del tecnico), Castaldo, Gobbetti. Obiettivo dichiarato: la promozione.

PASINATO. Antonio Pasinato, nato a Bolzano ma con casa a Lecco da venticinque anni, ex stopper tutto grinta della squadra lombarda, è ormai abbonato alle panchine campane e conosce gli umori mutevoli dei tifosi: **« Sì, sono ancora un po' lontani dalla squadra, ma stanno per ritornare all'ovile. I segni già si vedono ».** Il bilancio è in attivo, anche perché bisogna mettere in conto due rigori sbagliati che avrebbero dato due punti in più in classifica. **« E non basta: ci sono stati gli infortuni »,** sottolinea Pasinato, senza toni vittimistici. Tacchi, Novelli, Lauri (operato al menisco la scorsa settimana) e Tani. Mica uno scherzo. Grave soprattutto l'assenza di Novelli e Tacchi. **« Sono le due punte titolari — dice l'allenatore — e i sostituti, bravi fin che si vuole, sono pur sempre dei ragazzi inesperti ».**

I GIOVANI. Daniele Tani è del '60, centrocampista moderno, finora uno dei migliori. E poi Castaldo (ala), Santoro (centrocampista) e altri. Ma Pasinato stravede per Tacchi. E' il secondo dei figli calciatori dell'argentino Tacchi, ex ala del Torino, attualmente allenatore del Gladiator. Si chiama Ettor Oscar ed è piccoletto come il fratello maggiore (Giancarlo, lo scorso campionato al Genoa). E' un '59 tutto pepe, un « paperino » con il Sudamerica nel cervello e nei piedi, figlio del padre. Pasinato lo dipinge: **« Nove gol in tredici partite sono tanti, ma non è tutto: il ragazzo ha una rapidità eccezionale e con il pallone è in grado di fare ciò che vuole. Ha fondamentali cui unisce un estro notevole. Può venire fuori anche a livello di serie superiore ».**

I VECCHI. Bene, applausi a Tacchi, applausi e ringraziamenti agli altri baby, ma i vecchi sono sempre i vecchi. Porrino, il portiere ritornato a casa dopo i sogni di grandezza; Grava, un difensore che gioca con il coltello tra i denti; Di Maio, centrocampista pensante; D'Agostino, difensore eclettico: se la Casertana è un mosaico riuscito il merito è loro. E' d'accordo Pasinato, che va oltre, mettendo in evidenza la professionalità dei « trentenni »: **« Un impegno senza flessioni, e un esempio per i giovani. Le squadre di successo si fanno anche avendo gente di carattere che non tira indietro il piedino. Prendete Grava: lo volli quando venni la prima volta a Caserta, l'ho fatto riprendere ora che sono tornato. Lo conosco bene Adriano... ».**

IL FUTURO. Pasinato è ottimista: **« Tempo un mese, saremo in vetta saldi. Fra una quindicina di giorni potranno rientrare Novelli e Tacchi. C'è il recupero da giocare. Insomma, la promozione può arrivare. E sono convinto che rivedremo allo stadio la folla delle grandi occasioni ».** Anche in società l'ambizione è ritornata di moda. A Caserta, ai casertani (boom del basket a parte) la serie C2 sta veramente stretta. La città si aspetta dal grande calcio una rinfrescata turistica: il palazzo reale del Vanitelli e le altre bellezze casertane hanno bisogno di pubblicità, altrimenti sonnecchiano. Prima squadra e settore giovanile, in società stanno muovendo tutte le foglie. Se la casertana centrerà la promozione, non si commetteranno più errori d'improvvisazione: il presidente-geometra fa i grafici anche nel calcio. L'estate scorsa al mercato si son fatte pazzie, ma il bilancio in seguito non andrà in rosso. A Caserta ne sono sicuri.

Gianni Spinelli

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Alessandrelli (Sanremese), Giornali (Empoli), Agostinelli (Fano), Magrin (Mantova), Deogratias (Fano), Mascheroni (Triestina); Conforto (Treviso), Galasso (Reggiana), Nicolini (Cremonese), Matteoli (Reggiana), Barbuti (Spezia).
Arbitri: Coppetelli, Greco, Lamorgese.

GIRONE B: Zenga (Sambenedettese), Malerba (Ternana), Facoetti (Campobasso), Polverino (Siracusa), Imborgia (Matera), Zandonà (Arezzo), Di Prete (Nocerina), Tripepi (Paganese), Perrotta (Sambenedettese), Braca (Cavese), Franceschilli (Francavilla).
Arbitri: Albertini, Ongaro, Lussana.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 4 punti: Paolinelli e Montani (Cremonese), Deogratias (Fano), Matteoli (Reggiana), Barbuti (Spezia), Mondello e Tormen (Livorno).

ARBITRI. 5 punti: Pezzella; **4 punti:** Baldi, Da Pozzo, Polacco, Vallesi; **3 punti:** Baldini F., Cerquoni, Corigliano, Luci, Lussana, Ongaro, Pampana, Rufo, Sala, Sarti, Scevola, Tibertini.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 11 reti: Barbuti (Spezia); **9 reti:** Rabitti (Fano); **8 reti:** Nicolini (Cremonese), Frutti (Mantova), Milinacci (Santangelo), Cozzella (Treviso); **7 reti:** Coletta (Triestina).

GIRONE B. 8 reti: Scarpa (Livorno); **7 reti:** Piemontese (Francavilla), Zanolla (Giulianova), Alivernini (Paganese); **6 reti:** Frigerio (Benevento), Canzanese (Cavese), Toscano (Livorno), Raffaele (Matera); **5 reti:** Neri (Arezzo), Tollo (Salernitana).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Casale-Forlì 1-0; Cremonese-Trento 2-0; Empoli-Fano 0-1; Modena-Treviso 0-0; Novara-Piacenza 1-0; Parma-S. Angelo Lodigiano 1-1; Prato-Mantova 0-1; Spezia-Sanremese 0-1; Triestina-Reggiana 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	23	17	7	9	1	18	7
Triestina	22	17	9	4	4	22	9
Fano	21	17	9	3	5	20	14
Forlì	21	17	8	5	4	18	16
Reggiana	20	17	7	6	4	23	14
Treviso	20	17	6	8	3	23	15
Empoli	20	17	8	4	5	17	17
Mantova	19	17	6	7	4	16	13
S. Angelo	18	17	6	6	5	17	16
Modena	18	17	4	10	3	10	9
Parma	17	17	4	9	4	16	16
Sanremese	17	17	5	7	5	13	14
Trento	15	17	6	3	8	22	26
Casale	14	17	4	6	7	10	17
Piacenza	13	17	2	9	6	10	15
Novara	11	17	2	7	8	7	19
Prato	9	17	1	7	9	5	17
Spezia	8	17	1	6	10	18	31

PROSSIMO TURNO (domenica, 1 febbraio ore 15,00): **Cremonese-Sanremese; Empoli-Reggiana; Modena-Triestina; Parma-Novara; Prato-Fano; S. Angelo-Mantova; Spezia-Forlì; Trento-Casale; Treviso-Piacenza.**

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Benevento-Siracusa 0-1; Campobasso-Rende 3-0; Cosenza-Cavese 0-0; Francavilla-Paganese 1-0; Giulianova-Arezzo 0-1; Matera-Sambenedettese 1-1; Nocerina-Livorno 2-0; Salernitana-Ternana 0-1; Turris-Reggina 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	23	17	7	9	1	18	8
Sambenedett.	21	17	7	7	3	19	13
Francavilla	20	17	8	4	5	17	15
Campobasso	19	16	6	7	3	11	8
Livorno	18	17	6	6	5	20	15
Nocerina	18	17	5	8	4	8	6
Reggina	18	17	5	8	4	9	8
Salernitana	17	16	7	3	6	15	12
Arezzo	17	17	6	5	6	18	16
Paganese	17	17	6	5	6	19	18
Rende	17	17	4	9	4	9	10
Cosenza	17	17	4	9	4	10	14
Ternana	16	17	4	8	5	13	10
Benevento	15	17	5	5	7	10	13
Giulianova	15	17	4	7	6	19	23
Matera	15	17	4	7	6	15	19
Siracusa	14	17	5	4	8	14	18
Turris	7	17	1	5	11	7	25

PROSSIMO TURNO (domenica, 1 febbraio ore 15,00): **Arezzo-Benevento; Giulianova-Cosenza; Livorno-Cavese; Nocerina-Campobasso; Reggina-Francavilla; Rende-Sambenedettese; Salernitana-Siracusa; Ternana-Paganese; Turris-Matera.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Biellese-Legnano 2-1; Carrarese-Casatese 4-1; Derthona-Pergocrema 3-2; Fanfulla-Lucchese 0-2; Omegna-Rhodense 0-1; Pavia-Alessandria 0-1; Pro Patria-Arona 4-0; Savona-Lecco 0-0; Seregno Brianza-Asti T.S.C. 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	25	17	10	5	2	24	7
Rhodense	25	17	10	5	2	24	12
Lucchese	24	17	8	8	1	20	10
Alessandria	22	17	8	6	3	18	8
Casatese	20	17	8	4	5	23	19
Pergocrema	17	17	5	7	5	19	20
Pro Patria	16	17	7	2	8	24	20
Savona	16	17	5	6	6	15	15
Fanfulla	16	17	5	6	6	15	16
Omegna	16	17	6	4	7	18	20
Arona	16	17	5	6	6	10	18
Derthona	15	17	6	3	8	17	21
Seregno	15	17	4	7	6	13	18
Biellese	14	17	5	4	8	14	19
Lecco	14	17	4	6	7	16	24
Asti T.S.C.	13	17	4	5	8	15	25
Pavia	12	17	4	4	9	13	19
Legnano	10	17	3	4	10	19	26

PROSSIMO TURNO (domenica, 1 febbraio ore 15,00): **Alessandria-Legnano; Arona-Carrarese; Casatese-Asti T.S.C.; Fanfulla-Derthona; Lecco-Pavia; Lucchese-Seregno Brianza; Pro Patria-Biellese; Rhodense-Pergocrema, Savona-Omegna.**

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Adriese-Pordenone 0-0; Chieti-Venezia 1-2; Civitanovese-Città Castello 2-0; Conegliano-Maceratese 0-0; Lanciano-Mira 0-0; Mestre-Cattolica 1-0; Osimana-Monselice 1-1; Padova-Anconitana 3-1; Vis Pesaro-Teramo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanova	26	17	9	8	0	16	4
Mestre	23	16	8	7	1	22	11
Padova	22	17	8	6	3	30	17
Conegliano	21	17	6	9	2	24	16
Teramo	21	17	7	7	3	14	8
Maceratese	19	16	6	7	3	19	15
Pordenone	18	16	4	10	2	12	9
Mira	17	17	6	5	6	13	12
Chieti	17	17	6	5	6	18	19
Lanciano	16	16	4	8	4	16	15
Anconitana	16	17	5	6	6	15	15
Venezia	15	17	4	7	6	15	22
Cattolica	14	17	4	6	7	12	19
Adriese	13	17	3	7	7	12	21
Monselice	13	17	2	9	6	10	20
Città Castello	12	17	3	6	8	16	24
Osimana	10	17	2	6	9	10	19
Vispesaro	9	17	1	7	9	14	22

PROSSIMO TURNO (domenica, 1 febbraio ore 15,00): **Anconitana-Monselice; Città Castello-Teramo; Civitanova-Chieti; Conegliano-Adriese; Lanciano-Mestre; Mira-Pordenone; Padova-Osimana; Venezia-Maceratese; Vispesaro-Cattolica.**

GIRONE C

RISULTATI (17. giornata di andata): **Banco Roma-Civitavecchia 2-1; Casalotti-Montecatini 2-1; Casertana-Sangiovannese 1-0; Grosseto-Cerretese 2-0; L'Aquila-Siena 2-0; Latina-Almas Roma 1-0; Montevarchi-Formia 0-0; Sansepolcro-Avezzano 0-0; S. Elena Quartu-Rondinella Marzocco 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	25	17	10	5	2	17	7
Rondinella	23	16	9	6	1	20	6
Casertana	23	16	11	1	4	17	7
Avezzano	20	17	6	8	3	14	13
Siena	19	17	6	8	3	13	9
Montevarchi	19	17	7	5	5	11	10
S. Elena Q.	17	16	7	3	6	19	14
Civitavecchia	16	17	7	2	8	19	17
Montecatini	16	17	5	6	6	15	15
L'Aquila	15	16	5	5	6	14	12
Casalotti	15	17	5	5	7	14	18
Sangiovann.	14	17	4	6	7	7	11
Grosseto	14	17	4	6	7	11	16
Almas Roma	13	17	4	5	8	10	15
Banco Roma	13	17	5	3	9	16	22
Cerretese	13	17	4	5	8	14	24
Formia	12	17	3	6	8	13	21
Sansepolcro	10	17	4	7	6	10	17

PROSSIMO TURNO (domenica, 1 febbraio ore 15,00): **Avezzano-Montecatini; Banco Roma-Sansepolcro; Casertana-Montevarchi; Civitavecchia-Siena; Formia-Cerretese; Grosseto-Casalotti; Rondinella Marz.-Almas Roma; Sangiovannese-Latina; S. Elena Quartu-L'Aquila.**

GIRONE D

RISULTATI (17. giornata di andata): **Barletta-Savoia 2-0; Campania-Potenza 0-0; Frattese-Virtus Casarano 1-0; Juventus Stabia-Martina Franca 3-1; Messina-Brindisi 0-1; Monopoli-Marsala 0-0; Palmese-Nuova Igea 2-1; Ragusa-Sorrento 2-0; Squinzano-Alcamo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	23	17	9	5	3	21	11
Barletta	21	17	8	5	4	17	13
Marsala	21	17	7	7	3	15	12
Brindisi	20	17	7	6	4	21	14
Martinafranca	20	17	8	4	5	18	14
Squinzano	19	17	6	7	4	11	11
Monopoli	18	17	5	8	4	19	11
Virtus Cas.	18	17	6	6	5	15	12
Frattese	17	17	5	7	5	14	14
Sorrento	17	17	5	7	5	13	13
Juve Stabia	16	17	5	6	6	18	16
Messina	16	17	5	6	6	14	14
Savoia	15	17	6	3	8	15	16
Alcamo	15	17	6	3	8	14	15
Nuova Igea	12	17	2	8	7	16	23
Palmese	12	16	4	4	8	10	18
Ragusa	11	16	3	5	8	14	25
Potenza	11	15	4	3	8	12	24

PROSSIMO TURNO (domenica, 1 febbraio ore 15,00): **Campania-Messina; Frattese-Juventus Stabia; Nuova Igea-Barletta; Palmese-Martina Franca; Potenza-Marsala; Ragusa-Monopoli; Sorrento-Brindisi; Squinzano-Savoia; Virtus Casarano-Alcamo.**

Mentre nei primi tre gironi si registra ancora il cammino trionfale delle solite capoliste, nel gruppo meridionale avanzano le inseguitrici

Primedonne e comparse

TRE GIRONI esaltano la forza delle squadre che occupano le posizioni alte delle rispettive graduatorie mentre il quarto, quello meridionale, esalta la forza delle inseguitrici. In altre parole, se nel girone A, nel B e nel C la lotta per la conquista dei due posti che portano in C-1 sembra restringersi ai gruppetti di vertice, nel girone D il lotto delle concorrenti è sempre numeroso e nessuna formazione si eleva sulle altre. Ma vediamo situazione per situazione. Nel raggruppamento tosco-piemontese la giornata sembrava essere a favore della Carrarese, unica squadra tra le prime cinque classificate a giocare tra le mura amiche. L'undici di Orrico non ha perduto l'occasione per centrare una vittoria eclatante contro una diretta avversaria, la Casatese, e fugare con i quattro gol messi a segno le ombre che nelle ultime gare erano emerse sull'efficienza del suo sistema offensivo. Ma le tre più vicine avversarie (a cominciare da quella Rhodense che con gli apuani divide la poltrona più alta della classifica) sebbene impegnate fuori casa, hanno centrato preziosissime vittorie. Pare proprio che il capitolo promozione debba essere riservato a Carrarese, Rhodense, Lucchese e Alessandria. Tutto secondo previsione per quel che riguarda Carrarese, Lucchese e Alessandria, con l'aggiunta dell'out-sider Rhodense... Nel girone B l'imbattuta Civitanovese di Beniamino Di Giacomo, dopo 4 pareggi consecutivi è tornata a vincere, ma Padova e Mestre insistono nell'inseguimento. Con disinvoltura i veneti di Caciagli, con qualche affanno i veneti di Stevanato, hanno concentrato il successo pieno e mantengono le distanze. C'è da dire che il Mestre deve ancora recuperare una gara; buoni comunque anche i pareggi di Conegliano e Teramo, due formazioni tutt'altro che sull'orlo della rassegnazione. Nel girone C le prime tre vincono e fanno il vuoto: il Latina in casa con l'Almas Roma, la Rondinella espugnando il campo del Sant'Elena Quartu (brillante protagonista della fase iniziale del torneo) e la Casertana sulla Sangiovannese (e per i campani si è trattato di una vittoria scaccia pensieri). Anche qui comunque classifica provvisoria visto che tanto la Rondinella quanto la Casertana debbono recuperare una gara. Il girone D infine è stato quello che, almeno nei suoi eventi di domenica scorsa, ha avuto un indirizzo diverso dagli altri. Il Campania sembra, infatti, aver perduto lo smalto delle sue sette vittorie consecutive: dopo la sconfitta della domenica precedente ad Alcamo, nell'ultimo turno si è fatta irretire sullo 0-0 da un Potenza che sta uscendo dagli affanni del prima e dopo terremoto. Ha pareggiato anche la seconda classificata, il Marsala, che ora è stato raggiunto dal Barletta. A quota 20, invece, il Martina Franca sconfitto dallo Juve Stabia, è stato agguantato dal Brindisi di Adelmo Capelli che è andato ad esaltare le proprie speranze ed affossare quelle dei padroni di casa sul campo del Messina. Per quel che riguarda la coda delle classifiche sono in rialzo le quotazioni di Biellese, Derthona, Venezia, Grosseto, Casalotti, Civitavecchia, L'Aquila, Ragusa, Potenza, Palmese; in ribasso quelle di Legnano, Pavia, Città di Castello, Almas Roma, Nuova Igea.

CORSI. Negli schemi tattici della Carrarese di Corrado Orrico un ruolo importante senza dubbio lo recita Paolo Corsi, centrocampista impiegato spesso come tornante. Il ragazzo, 21 anni, ha una dinamica eccezionale: è in continuo movimento e copre ogni fascia del campo, specialmente dove la presenza di un uomo in più è necessaria. Sa difendere come attaccare, in interdizione sfrutta abilmente la sua intelligenza e il suo acume, è abilissimo nel chiudere i corridoi, non disdegna il contrasto (anche se preferisce andare in anticipo) e in propulsione si fa ammirare per quella indubbia capacità di cambiare passo, per il tempismo e la precisione con cui sa chiedere triangolo ai compagni.

PROSSIMO TURNO. Rhodense, Lucchese, Alessandria, Conegliano, Padova, Rondinella, Virtus Casarano, tra le squadre che vanno per la maggiore, sono attese a non proibitivi incontri interni. Meno agevole — anche se giocano di fronte al pubblico amico — il compito di Civitanovese, Casertana, Avezzano, Campania, Squinzano che ospitano rispettivamente Chieti, Montevarchi, Montecatini, Messina e Savoia. Giocano invece in trasferta (limitando sempre il discorso alle squadre più in alto nella scala delle singole classifiche) Carrarese, Teramo, Mestre, Latina, Siena, Martina Franca, Marsala, Barletta e Brindisi.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Marson (Pavia), Londi (Lucchese), Galimberti (Seregno); Burroni (Alessandria), Pardini (Lucchese); Volpi (Lecco); Corsi (Carrarese), Fiaschi (Rhodense), Bardelli (Pro Patria), Zerbio (Alessandria), Simonini (Derthona).

Arbitri: Corigliano, Laudato, Pellicanò.

GIRONE B: Magrin (Mira), Catellani (Cattolica), Feroleto (Pordenone); Rossi (Conegliano), Staffolani (Maceratese); Valà (Teramo); Morra (Civitanovese); Vio (Mestre), Ceccato (Venezia), Lazzaro (Monselice), Pezzato (Padova).

Arbitri: Baldini F., Laricchia, Fassari.

GIRONE C: Biagini (Rondinella), Renzo (Formia), Pellegrino (Casalotti); Falso (Formia), Marlazzi (Sangiovannese), Baroni (Montevarchi); Foglietti (Siena), Coletta (Latina), Bergomi (L'Aquila), Dolso (Grosseto), Palazzi (Rondinella).

Arbitri: Creati, Giannoni, Mellino.

GIRONE D: Lomuscio (Potenza), Vergari (Potenza), Iazzolino (Ragusa); D'Agostino (Frattese), Di Fruscia (Brindisi), Costa (Campania); Izzo (Brindisi), Inselvini (Barletta), Rondon (Barletta), Marini (Frattese), Lampugnani (Palmese).

Arbitri: Caprini, Sguizzato, Valente.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 5 punti: Cassaghi e Fiaschi (Rhodense), Carrer e Zorzetto (Civitanovese), Faccenda (Latina); **4 punti:** Ghetti (Lucchese), Grosselli (Rhodense), Smeraldi (Maceratese), Vitulano (Chieti), Michielon (Monselice), Tacchi (Casertana), Fazzini (Civitavecchia), De Rossi e Bencardino (Montevarchi), Biagini e Torano (Rondinella), Izzo (Brindisi), Costa (Campania).

ARBITRI. 5 punti: Bin, Calafiore, Laudato, Serboli; **4 punti:** Andreozzi, Baldacci, Balsamo, Baroni, Bragagnolo, Creati, Fassari, Marchese, Trillò, Valente.

CLASSIFICHE MARCATORI

12 reti: Bardelli (Pro Patria); **10:** Gazzetta (Mira), Mureeu (S. Elena); **9:** Bressani (Carrarese), Gori (Casalotti); **8:** Vitulano (Chieti), Pezzato (Padova), Spina (Pesaro), Tacchi (Casertana), Marescalco (Marsala), La Rosa (Banco Roma).

Gianfranco Zigoni, 37 anni, uno dei giocatori più estrosi e discussi del calcio italiano, sta aiutando la «sua» Opitergina in questo difficilissimo torneo

L'elogio della pazzia

TALENTO E SREGOLATEZZA, classe genuina e mancanza di autodisciplina, fiuto del gol e scarsa continuità; in questi termini si può riassumere la figura dell'uomo e del calciatore-Zigoni, personaggio che per due lustri, con gli alti e i bassi del caso, ha lasciato impronte significative sulla scena calcistica di maggior livello. Oggi, a quasi trentasette anni, concede le ultime energie alla squadra del suo paese natale, Oderzo. L'Opitergina confida nel patrimonio di esperienza di due «marpioni» come lo stesso Zigoni e l'ex vicentino Faloppa per superare senza traumi l'impatto con la serie D. Per Zigoni si tratta di un ritorno in patria a vent'anni esatti dalla prima apparizione in A con la Juventus, all'inizio di una carriera densa di risvolti di ogni tipo che avrebbe toccato tutti i punti qualificanti del curriculum di un alteta. Dallo scudetto alla maglia azzurra, dalla retrocessione per illecito sportivo all'immediato riscatto con la promozione in A, nessuna tappa del «cursus honorum» calcistico sfugge al sigillo di Zigo-gol, come era stato ribattezzato.

INDOLE. I suoi atteggiamenti, in campo e fuori, non sono mai riusciti a mascherare un'indole irrequieta, quella che molto probabilmente gli ha precluso vette più ambite, che gli ha impedito di sfruttare appieno le sue enormi risorse tecniche. Gli eccessi nel gioco, le polemiche con gli arbitri, gli hanno spesso causato sanzioni pesanti in fatto di espulsioni e di susseguenti squalifiche. Anche sul piano societario, poi, il suo comportamento è stato tutt'altro che irreprensibile: ben nota la sua vena polemica, quasi famigerate le sue battaglie per l'ingaggio, in particolare all'epoca del Verona con un interlocutore poco malleabile come Saverio Garonzi. Proprio in Garonzi, peraltro, Zigoni ha sempre trovato uno dei suoi più sinceri estimatori, anche e soprattutto per le affinità di carattere che legavano questi due personaggi, entrambi segnati da un temperamento indocile, entrambi poco inclini ai compromessi. L'idilio Zigoni-Verona è durato sei stagioni, spezzato nell'estate del '78 dalle intenzioni lungimiranti del presidente che, allo scopo di dare un volto nuovo alla squadra, non esitò a smembrarne l'ossatura, facendo piazza pulita degli «anziani» e immettendo giovani interessanti al loro posto. Com'è noto i frutti dell'operazione non furono quelli sperati: i nuovi innesti fecero amaramente rimpiangere i «senatori», e il Verona fu condannato con largo anticipo alla retrocessione.

PREMESSE. Dopo aver esordito in serie A a soli diciassette anni con la Juve, Zigoni fu spedito a farsi le ossa a Genova. Nella città della Lanterna Zigoni mostrò capacità meritevoli d'attenzione che gli consentirono di guadagnarsi spazi adeguati al momento del rientro alla Juve. Il campionato 66-67 fu quello della sua consacrazione: dalla sua attitudine al gol giunsero contributi importanti all'insperato scudetto che la Signora conquistò all'ultima giornata grazie al clamoroso capitombolo dell'Inter a Mantova; a sugellare una stagione ricca di soddisfazioni venne poi la prima e unica apparizione in maglia azzurra, a Bucarest contro la Romania. Le aspirazioni destate da questo magic-moment non trovarono adeguato seguito nei tornei successivi, l'esplosione di un «bomber» giovane come Anastasi lo relegò ad un ruolo di secondaria importanza nel novero delle punte juventine. Così nel 70, senza eccessivi rimpianti, lasciò Torino con destinazione Roma, dove approdò insieme a Del Sol alla corte del «Mago» Helenio. Anche qui non incontrò comunque molta fortuna, per cui il trasferimento a Verona fu salutare.

Marco Mantovani

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 19. GIORNATA

GIRONE A

Albese-Pietrasanta	1-1
Aosta-Rapallo	2-3
Imperia-Pro Vercelli	2-0
I. Borgoticino-Massese	1-0
Orbassano-Cuoiopelli	1-1
Pontedecimo-Pescia	1-1
Sestri Lev.-Borgomanero	0-0
Viareggio-Albenga	2-1
Vogherese-Pinerolo	0-1

Classifica: Imperia p. 29; Rapallo 27; Pinerolo e Vogherese 23; Cuoiopelli e Orbassano 22; Massese 21; Pontedecimo 20; Albenga e Viareggio 18; Borgomanero e Pietrasanta 17; Pro Vercelli e Sestri Levante 16; I. Borgoticino e Pescia 15; Albese 12; Aosta 11.

GIRONE B

Benacense-Romanese	3-6
Bolzano-Pro Tolmezzo	1-1
Caratese-Aurora Desio	2-1
Dolo-Pro Gorizia	0-2
Jesolo-Valdagno	2-2
Montebelluna-Lonato	3-1
Saronno-Opitergina	0-0
Solbiatese-Sacilese	2-0
Spinea-V. Boccaleone	0-0

Classifica: Montebelluna p. 27; V. Boccaleone 25; Caratese 24; Romanese 23; Spinea e Valdagno 21; Lonato, Pro Gorizia e Pro Tolmezzo 20; Solbiatese 19; Bolzano e Jesolo 18; Opitergina, Sacilese e Saronno 16; Aurora Desio 15; Benacense 12; Carpi 11.

GIRONE C

Albano Ter.-Mirandolese	0-3
Carpi-V. Senigallia	1-1
Centese-Goitese	1-0
Chievo-F. Fidenza	2-1
Falconarese-Riccione	0-0
Fermana-Russi	1-0
Forlimpopoli-Elpidiense	0-0
Sommacampagna-Jesi	0-1
Viadanese-Imola	0-1

Classifica: V. Senigallia p. 27; Riccione 26; Imola e Jesi 25; Fermana 23; Falconarese e Mirandolese 21; Centese, Chievo, Elpidiense o Goitese 18; Forlimpopoli 16; F. Fidenza, Russi e Viadanese 15; Sommacampagna 14; Abano Ter. 13; Carpi 10.

GIRONE D

Foligno-Velletri (sospesa 86', invas. campo)	1-2
Lodigiani-Iglesias	2-0
Angelana-A. Rufina	1-1
Carbonia-Viterbese	2-0
Cecina-Rieti	1-0
Frosinone-Isili	2-0
Olbia-Calangianus	3-1
Orbetello-Romuleo	0-0
Torres-Terracina	3-0

Classifica: Carbonia p. 30; Frosinone e Torres 29; Foligno, Terracina e Viterbese 23; Rieti 22; Velletri e Cecina 21; Olbia 17; A. Rufina 16; Iglesias e Romulea 15; Lodigiani, Orbetello e Angelana 14; Calangianus 10; Isili 6.

GIRONE E

Avigliano-Grottaglie	0-1
Bisceglie-Sora	0-1
Canosa-Ercolanese	0-1
Casoria-Trani	3-0
Cassino-Lucera	1-2
G. Brindisi-Giugliano	1-1
Lavello-Fasano	0-3
San Salvo-Arzanese	1-0
Santegidiese-Grumese	2-3

Ha riposato: Pro Vesto

Classifica: Ercolanese e Fasano p. 25; Sora 24; Casoria 23; Grumese 22; Trani 21; Giugliano, G. Brindisi, Lucera e San Salvo 19; Avigliano e Arzanese 18; Canosa 16; Pro Vasto e Grottaglie 15; Santegidiese 12; Lavello e Bisceglie 11; Cassino 4.

GIRONE F

Akragas-Acireale	3-0
Canicattì-Terranova	1-0
Gioiese-Paternò	1-0
Irpinia-Rossanese	0-3
Lamezia-Nissa	1-0
Mazara-Nola	1-0
Milazzo-Trapani	0-1
Modica-Favara	1-0
Vittoria-Gladiator	1-0

Classifica: Akragas p. 29; Modica e Rossanese 26; Nissa 25; Trapani 23; Acireale 22; Canicatti e Gioiese 21; Favara 20; Paternò e V. Lamezia 18; Gladiator 17; Milazzo 16; Nola 15; Mazara, Terranova e Vittoria 13; Irpinia 4.

BASKET IL « MISTERO » TRICOLORE

Nel passato la Sinudyne era più forte in campionato che in Coppa: quest'anno, invece, capita esattamente il contrario. Di dove trae origini quest'inversione di tendenza? Molto probabilmente dal fatto che il nostro campionato è il più difficile che ci sia per cui, da noi, vincere è sempre più arduo che altrove

Virtus e vizi

di **Aldo Giordani**

IL COMPORTAMENTO della Sinudyne sembra all'apparenza diametralmente opposto tra campionato e Coppa. Par quasi che la squadra cambi faccia. La Sinudyne era celebre per andare in crisi nelle competizioni internazionali, dove in effetti non ha mai vinto niente. Quest'anno sembra che la situazione sia capovolta: a Bologna sono giustamente gasati perché dopo Madrid la squadra è ancora imbattuta in Coppa dei Campioni e sono invece preoccupati perché in campionato — prima e dopo Madrid — ha perso molte volte. Da cosa dipende — si chiedono — questa differenza di comportamento?

RISULTATI. Cercheremo di essere franchi. Non c'è una grande differenza di comportamento. I risultati son diversi perché le squadre italiane sono spesso e volentieri più forti di quelle straniere. Nel millenovecentottantuno è più difficile vincere in Italia che fuori. Qui si trovano formazioni avversarie che hanno stranieri con i controfiocchi e un parco-indigeno (come nel caso di Cantù) davvero notevole. C'è anche la faccenda-Nikolic. Non che il « professorissimo » abbia potuto fare miracoli in due giorni prima di Madrid. Però è indubbio che lui, ad esempio, un Real e un Bosna li conosce bene e pertanto ha potuto dare indicazioni valide sul modo migliore per « contrarli » (col Bosna non era a Bologna per eleganza mai smentita di comportamento, ma è ovvio che per telefono abbia dato istruzioni). Invece Nikolic non conosce altrettanto bene le formazioni italiane di quest'anno. Poi c'è stata l'indubbia sferzata che la sua semplice presenza — grazie al suo carisma — ha dato alla ciurma. Ma, insomma, non è che sia stato molto differente il comportamento della Sinudyne a Madrid rispetto a Cantù.

MERITO. Senza nulla togliere al merito della Sinudyne per la vittoria di Madrid (campo talmente prestigioso che nobilita comunque la formazione che riesce a violarlo) bisogna anche dire che il Real attuale è alquanto « mutatus ab illo ». Lo dimostra anche la classifica del campionato spagnolo. In più questo Real leggermente sottotono era anche privo nella circostanza di Brabender, stirato. La Sinudyne aveva anche vinto a Mosca, ed anche questa è impresa « albo lapillo signanda »; tuttavia si è poi visto successivamente che l'Armata Rossa non è questo gran fulmine di guerra, se ha « beccato » di brutto anche da altre avversarie. Insomma, riesce meno difficile vincere in Coppa che in campionato.

CAGLIERIS E LLORENTE IN REAL MADRID-SINUDYNE

PORTA. Madrid, Puerta do Sol. Può essere la porta della prima finale europea della Sinudyne. Al Centro-Norte si è brindato. Adesso la Sinudyne va diventando una realtà anche sul piano internazionale. Inutile strologare se quelli europei siano squadroni o no: si tratta di affrontare quel che passa il convento e possibilmente di batterlo. Caglieris non aveva gradito che gli avessero fatto togliere la catenina prima della gara, ma eccoti pronto in panchina il signor Cantamessi che alla presenza delle telecamere si esalta, e — ricordandosi di una sua celebre prestazione novarese contro l'attuale squadra dell'ex Madrileno Walter — tiene il campo con bella autorità contro i « babau » del Real. In Italia non si è vista tutta la serie delle padelle di McMillian nella parte centrale del primo tempo, ma si è vista la sua eccellente ripresa; quanto al suo ottimo inizio, quello l'ha visto soprattutto il Real, che si è trovato con molte banderillas sul groppone, piantate dal « Moro » e da Villalta appaiati. E nel finale è venuto fuori il carattere della squadra. Ecco: quello del carattere potrebbe essere la vera novità felsinea dell'anno. Una volta la Sinudyne, se non vinceva facile, si rassegnava; adesso stringe i denti, lotta e recupera. Anche a Cantù sembrava avviata ad un clamoroso naufragio, invece ha recuperato, ha rimontato ed è uscita a testa alta. In questo periodo non ha il miglior Caglieris e deve recuperarlo. Tuttavia anche contro la Squibb si è visto che fare i conti coi Tricolori sarà sempre un grosso problema.

INIZIO. In precedenza aveva perduto contro altre formazioni che certamente non la valgono. Forse (e senza forse) Zuccheri non era l'allenatore più adatto, non foss'altro per mancanza di esperienza, a guidare una formazione di quel calibro, a tenere in pugno califfi di quella risma. Bisogna sempre aver presente che per guidare una formazione di professionisti conta meno conoscere gli schemi che sapere come vanno presi i diversi uomini di cui una squadra si compone. Il lato psicologico — anche in uno sport indubbiamente tecnico come il basket — è prevalente nelle squadre di vertice rispetto al lato di mero gioco. Questo per quanto riguarda alcune battute a vuoto del passato sul fronte interno. Ma c'è un'altra differenza che spiega il comportamento difforme della Sinudyne tra campionato e Coppa ed è la giusta convinzione che i giocatori hanno circa il fatto che questa fase del campionato conta e non conta. Si è visto in passato che bisogna vincere in primavera: perdere in autunno e inverno non vuol dir niente, agli effetti dello scudetto mentre in Coppa ogni partita va vinta, altrimenti il danno è certo ed immediato. In campionato, anche se perdi a Trieste, nei playoffs ci vai lo stesso, e i pretendenti al tuo scudetto debbono ugualmente fare i conti con te. Inoltre non è ancora molto chiaro se in questa prima fase sia meglio essere secondi o quinti. Classificarsi davanti ha il solo vantaggio pecuniario dei maggior incassi perché si ospitano gli squadroni. Ma siccome la Sinudyne questi problemi non li ha (tanto introita sempre una carrettata di milioni qualunque squadra incontri), ecco che può aver privilegiato, magari inconsciamente, magari col semplice « riflesso condizionato » dei giocatori, il vantaggio tecnico di dover poi incontrare squadre più deboli nel gironcino di sei partite.

REALTA'. Tutte queste considerazioni possono spiegare l'apparente differenza di comportamento dei Campioni d'Italia tra campionato e Coppa. La realtà è che la Sinudyne — a mio modestissimo avviso — era tra le favorite per lo scudetto prima, e lo è tuttora, anche se Nikolic il 6 febbraio torna a casa (ma poi al momento buono rientrerà sotto le Torri). In più, quest'anno ha acquisito qualcosa in più, sul piano morale, per quanto riguarda la Coppa. Se riuscirà a non soffrire troppo il duplice impegno settimanale, se dimostrerà di saper assorbire i disagi delle trasferte potrà farsi onore su entrambi i fronti.

La Scavolini ha espugnato San Siro battendo il Billy e fornendo una lezione di bel gioco; adesso ogni traguardo appare alla portata dei marchigiani

Pesaro sogna...

a cura di **Aldo Giordani**

IL COLPACCIO che la Scavolini ha realizzato a Milano ha contrassegnato il penultimo turno. Holland era un gattino imprendibile per tutti, Silvester era il Silvester che i milanesi ben conoscono, ma quello che si è rivelato l'uomo in più è stato Walter. Magnifico, giovanotto di italica schiatta, fulgida gemma del meridione che ha catturato lo stesso numero di rimbalzi di Gianelli. L'incontro è stato palpitante e ben giocato. E' stato questo anche il parere di Kupec e di Yelverton, vecchi assi dei nostri parquet, che erano accorsi alla schiccheria della partita. Tutto il complesso pesarese ha risposto alle sollecitazioni di Bertini, lasciato totalmente solo senza un'ingerenza-Skansi che non deve poi essere assillante, visto che «il Sorcio» le partite se le guida solo, per quel poco che bisogna aggiungere alla guida autonoma disposta da Holland il quale, in campo, non soltanto smista palloni e segna punti, ma suggerisce ai compagni cosa debbono fare, avverte Bouie quando commette il terzo fallo, rimprovera Magnifico se non chiude su un'entrata, eccetera. La Scavolini è molto ben sistemata e se è vero che ha già dato un acconto, farà bene a lasciargli quei soldi come regalo, senza inserirlo nella rosa, per non compromettere tutto. Va bene che i sopracciò garantiscono che mai e poi mai sarebbe toccato Holland, e si rinuncerebbe a Bouie per dare totalmente fiducia a Magnifico nel caso di mancato rinvenimento di un «lungo» italiano di grossa quotazione (e si fanno i nomi di tutti coloro — non sono poi tanti — che risultano appetibili, ma non si sa quando siano disponibili). Ad ogni modo, avendo potuto giocare a Milano meglio che in casa sia per la presenza di due arbitri garantisti, sia perché il pubblico a San Siro non incita il Billy, sia perché era quasi più... numerosa la presenza pesarese — i «cucinieri» hanno fatto un grosso colpo che li colloca in posizione di rilievo, e li mette nella possibilità di mirare allo scudetto.

FOLLIE. Da Madrid a Roma, prima di portarsi a Livorno. Incontri due arbitri all'aeroporto (non ne facciamo il nome, altrimenti son capaci di punirli). Gli chiedi: «Ma avete visto oppure no che all'estero il basket è una cosa diversa, e molto più gradevole, di quello che fate giocare voi?». Annuiscono ed acconsentono. Ma aggiungono: «Cosa ci possiamo fare? A noi dicono di fare così. Ci danno queste disposizioni. Ci puniscono se non le mettiamo in opera. In Italia c'è perfino un presidente federale che esce dal seminato dei suoi compiti per dirci di affibbiare tecnici!». Io continuo a fare una domanda che finora non ha avuto risposta: chi era — nome e cognome — il delegato tecnico italiano alla riunione moscovita sul «nuovo» regolamento? Se questo nome non vien fatto, abbiamo tutti il diritto di continuare a credere che l'Italia non avesse mandato nessuno. Per questo i nostri sommi duci non hanno capito un accidente di niente. E Vinci — se si sforzasse di studiare e apprendere la natura e le caratteristiche del gioco — imparerebbe che la correttezza e la disciplina, nel basket, si ottengono «automaticamente» da un comportamento corretto e «consistente» da parte degli arbitri, con uniformità delle decisioni da essi prese durante la gara. Se una volta essi danno canestro valido e tiro libero, poi la volta successiva danno invece canestro valido e niente tiro libero, succede fatalmente il patatrac perché il pubblico si sente sfottuto, anche se poi affibbiano «tecnici» a tutto spiano. Credere che la disciplina si ottenga coi «tecnici» è da pizzardoni di nessun conto. Anzi, quando si danno i «tecnici» significa solo che l'arbitro non è stato capace di imporre la propria autorità con un comportamento convincente per giocatori, allenatori e pubblico. I due arbitri, che — beninteso — sono bravi nel senso che conoscono il loro mestiere e saprebbero come applicarlo, annuivano ed apparivano sconsolati. «A noi ci dicono così, che cosa possiamo fare?». Ma cosa può fare il basket per togliere di mezzo gli orecchianti che hanno messo il proprio preferito alla sua testa!!! (Proto, fai bene preterito, e non preferito, perché le preferenze non c'entrano niente). Eppure possediamo coppie eccellenti, come si è visto a Cantù e Milano, anche se taluno dei più bravi — oltre a non commettere errori — pilota chiaramente la partita secondo le proprie preferenze e inclinazioni tecniche. Spesso vengono fuori situazioni tecnico-tattiche di grossa confusione, e nessuno ne capisce più niente, favorendosi in tal modo i pasticcioni.

SFONDO. Succedono, su tutti i campi, fescennini incredibili per le azioni di presunto e cosiddetto sfondamento. Anche nella «penultima», almeno cinque casi clamorosi. Grande decisione di una «conference» Usa: «quando la palla ha lasciato le mani del tiratore, non c'è più sfondo». Sacro e poi santo. In Italia, patria del compromesso, abbiamo preso a comportarci così: si danno i due punti validi, poi si sanziona l'attaccante, e la coscienza è a posto. Invece manco per il cavoletto di Bruxelles! Gli arbitri debbono decidere: se l'attaccante, per andare a realizzare, si è giovato dello sfondo, debbono annullare e sanzionare fallo. Dura, nevvero? Sì, dura, ma il basket questo chiede, questo comanda, e chi non se la sente si chiami come vuole, ma non arbitro. Se invece la palla ha lasciato regolarmente la mano del tiratore senza che ci fosse contatto, e dopo è intervenuto l'urto, involontario, nasce automaticamente il «chi-se-ne-frega?»; cosa doveva fare l'attaccante: sparire, volatizzarsi, annullare la forza di inezia? Canestro valido e basta, non c'è sfondo di sorta. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(25. giornata): **Hurlingham-Bancoroma 70-73; Grimaldi-Antonini 68-67; I & B-Pintinox 100-78; Billy-Scavolini 85-90; Turisanda-Ferrarelle 90-80; Squibb-Sinudyne 93-85; Recoaro-Tai Ginseng 92-80.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	42	25	21	4	2168	1950
Billy	36	25	18	7	1937	1857
Squibb	34	25	17	8	2258	2027
Scavolini	34	25	17	8	2306	2228
Sinudyne	32	25	16	9	2163	2061
Grimaldi	32	25	16	9	2109	2014
Ferrarelle	24	25	12	13	2125	2090
I & B	20	25	10	15	2270	2290
Recoaro	20	25	10	15	1909	1973
Pintinox	20	25	10	15	1980	2110
Hurlingham	18	25	9	16	1807	1917
Bancoroma	18	25	9	16	2047	2161
Antonini	10	25	5	20	1885	2079
Tai Ginseng	10	25	5	20	2106	2313

SERIE A2

(25. giornata): **Brindisi-Carrera 93-96; Mecap-Eldorado 93-81; Superga-Honky Wear 73-64; Stern-Matese 71-80; Sacramora-Rodrigo 122-109; Fabia-Tropic 91-95; Magnadyne-Liberti t.s. 73-79.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	40	25	20	5	2397	2196
Liberti	36	25	18	7	1935	1833
Superga	36	25	18	7	2102	2020
Brindisi	32	25	16	9	2219	2216
Honky Wear	30	25	15	10	2042	2041
Tropic	24	25	12	13	2127	2063
Matese	24	25	12	13	2174	2191
Sacramora	22	25	11	14	2179	2160
Eldorado	22	25	11	14	2078	2121
Fabia	20	25	10	15	2136	2129
Mecap	20	25	10	15	2052	2101
Magnadyne	18	25	9	16	2051	2103
Rodrigo	14	25	7	18	2151	2311
Stern	12	25	6	19	1952	2110

SERIE B POULE PROMOZIONE

GIRONE A: **Omega Busto-Petrarca 88-86; Virtus Imola-Juvi 92-85; Moto Malaguti-Cantine Riunite 85-84; Nordica-Lib. Livorno 90-82; Cbm-Alpe 69-104.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
V. Imola	4	2	2	0	170	157
Nordica	4	2	2	0	182	156
Alpe	4	2	2	0	179	142
M. Malaguti	2	2	1	1	158	159
L. Livorno	2	2	1	1	169	171
J. Cremona	2	2	1	1	162	167
O. Busto	2	2	1	1	163	163
Cbm	0	2	0	2	140	191
C. Riunite	0	2	0	2	156	163
Petrarca	0	2	0	2	160	180

GIRONE B: **Big Boy-Mobiltacconi 89-85; Tognana-Italcable 86-88; Sigma Sud-Viola 89-104 ; Polenghi-Robur 71-72; Napoli Basket-Kennedy 84-77.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Italcable	4	2	2	0	185	164
Napoli	4	2	2	0	183	162
Osimo	4	2	2	0	143	129
Viola	4	2	2	0	197	168
Kennedy	2	2	1	1	160	155
Big Boy	2	2	1	1	160	168
Sigma	0	2	0	2	167	201
Tognana	0	2	0	2	171	185
Mobiltacconi	0	2	0	2	143	160
Polenghi	0	2	0	2	150	165

LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

Con serenità e fiducia, Renzo Ranuzzi è tornato alla guida della Sinudyne ritrovando nel vecchio club felsineo la carica di sempre

Mamma ce n'è una sola

HO VISTO la prima partita di Renzo Ranuzzi sulla panchina della Sinudyne, da una posizione assai comoda: ero in tribuna stampa ad assistere al suo debutto in veste di allenatore dei campioni d'Italia in Coppa Europa, contro il Bosna di Sarajevo. Una vittoria sudata, ma meritata. Un passo importante verso il massimo traguardo Europeo. Ho visto la seconda gara di Renzo Ranuzzi, nelle vesti di coach virtussino, da una posizione molto scomoda: ero sulla panchina degli ospiti. Guidavo il mio Billy, in giornata così così, contro una Sinudyne in giornata di grazia. La squadra di Ranuzzi, come tutte quelle che cambiano allenatore, ha giocato con una marcia in più. Non dico che avrei dovuto dimettermi quello stesso giorno e neppure che il cambio sia stato l'unico fattore che ha smosso la Sinudyne; anzi devo dire che il proposito di questa «bussola» è di dare il bentornato a Ranuzzi, di complimentarmi con lui per il suo ottimo rientro e di elogiarne le qualità umane oltre che tecniche.

BOLOGNESE A BOLOGNA. Innanzitutto, come straniero, non posso immaginare la sua emozione, lui che è italiano e, ancor più, bolognese, quando si è seduto, anzi riseduto su quella stessa panchina, dieci anni dopo. Anche se sembra un uomo tranquillo, sono certo che stava provando una grande soddisfazione, una gioia immensa. Lui è bolognese e la Virtus, da quelle parti, è una fede! Inoltre Ranuzzi ha dato una grossa mano alla società, in un momento delicato, difficile, alla vigilia di incontri difficilissimi quali quelli con Bosna, Billy, Real Madrid e Squibb, e mi è tornato alla mente una storia per certi versi simile a quella di Ranuzzi: il ritorno di Paul «Bear» Bryant alla conduzione tecnica di una squadra di football americano, l'Alabama. Bryant quel giorno disse: **«E' come sentire la mamma che mi chiama a casa!».** Così Ranuzzi...

DUBBI. Certamente Ranuzzi lo sa che c'erano dubbi, nell'ambiente bianconero, sul suo ritorno, dopo dieci, dodici anni di «astinenza», alla guida di una squadra di serie A. Avrebbe potuto riprendere il ritmo di una gara ad altissimo livello? Sarebbe stato capace di prendere in pugno la situazione in fretta? Ranuzzi, nell'occasione, ha dimostrato una grande maturità: prima di tutto non ha rilasciato dichiarazioni di carattere bellicoso, poi è stato molto corretto nei confronti del suo predecessore e non ha cercato strane alchimie, non ha cambiato tutto in 24 ore. Infine ha voluto solo riportare tranquillità e fiducia alla squadra. Che si può fare di più? Secondo me, si è subito reso conto di un fatto molto importante: la Sinudyne è la squadra campione d'Italia. Ciò vuol dire che ci sono elementi forti sia in campo sia in panchina per cui bastava guardare al rendimento, alla produzione sul campo. Chi rendeva, trovava posto sul parquet. Nella partita contro il Bosna, Ranuzzi purtroppo per noi tre giorni dopo, ha rilanciato Pietro Generali. E' chiaro che «Gene», il giocatore che rendeva meno, si è galvanizzato dal cambio ed è tornato ad altissimi livelli. Purtroppo per il Billy Ranuzzi ha anche preso una decisione importante: ha schierato la Sinudyne a uomo. Contro il Billy, i virtussini hanno difeso egregiamente: tranquillità, fiducia, una difesa giusta, appropriata, marcature scontate, cambi semplici, comportamento serio, professionismo e modestia sono gli ingredienti della «sferzata» dei campioni d'Italia. Io vi domando: cosa può fare di più un allenatore di basket? □

COSE DI CASA NOSTRA

Il campionato sta avvicinandosi alla sua conclusione e pare ormai appurato che a retrocedere in B saranno due squadre che non sono a posto col Palazzo

Per lesa maestà

LA SQUIBB ha nuovamente fatto una grossa impressione. Eppure le mancava Riva. Ha giocato un primo tempo da favola, ha messo in mostra un Boswell in edizione — sì, quello che mise sotto di brutto anche il Cibona. Questo Boswell è un tipo che qualche volta rigira il paltò e si assenta. Non ha continuità. Può dipendere dall'indole, può dipendere dal fatto che nella NBA (dalla quale egli proviene) questo particolare non costituisce un dramma, in quanto — nelle giornate in cui un Boswell non « gira » — lo « prendono giù », e mettono dentro un altro soggetto di pari valore. Qui, invece, bisogna fare quaranta minuti bene, e farli sempre, altrimenti nasce lo scompenso. Ma quando alla Squibb gli girano i due (perché anche Flowers ha fatto sfracelli) ecco che la squadra diventa davvero, come si è letto su molti giornali, la più forte del lotto in quanto l'ingegnere non ha mai giocato come adesso ed è in grado di innestare sempre la quinta per le lunghe volate in contropiede.

ABULIA. Chi è soggetto a un maggior numero di giornate abuliche, rispetto a quelle di buon rendimento, mette la propria squadra nei pasticci. Prendete Malovic: che sappia giocare, non c'è dubbio; che però giochi spesso bene, è una gran bugia. E la Fabia si trova più su del fondo. Sull'ultimo gradino c'è la sfortunatissima Stern, che poi ha fatto anche una specie di... «sciopero bianco» a titolo contestatario, e si farà sentire in Lega. Noi abbiamo più volte sottolineato i meriti della società di Pordenone, ed abbiamo rilevato che è stato iniquo non consentirle di sostituire l'americano che per infortunio essa ha perduto nel corso del campionato. Adesso però dobbiamo riportare la notizia secondo cui Lister se ne è andato perché veniva pagato a... vittoria. Avendo visto che, fuori Wilber, di vittorie ne sarebbero arrivate poche, è andato a prendere dollari in un campionato professionistico minore. Se è vero, non è che questo Lister avesse poi tutti i torti! Saremmo tentati di rifiutare attendibilità a una voce di questo genere, ma Lister sfida: « Non credete ad eventuali smentite. Autorizzo la pubblicazione del mio contratto da parte della società ». Insomma, vera o meno che sia questa versione (e sarebbe fantascientifico se davvero una società si fosse comportata così) è certo che la Lega fa bene in teoria a chiedere di controllare i rapporti con gli americani che vengono qui a giocare. Ma l'esperienza insegna che, dovunque federazioni o Lega mettono mano le cose, anziché migliorare, peggiorano regolarmente con favolosa celerità.

BOCCA. A Livorno la città è calda, spera di avere un derby l'anno venturo, i parenti nobili della « A » guardano un po' di sottecchi quelli (ancora) poveri della « B », ma se questi dovessero venir promossi, garantiscono sfracelli. E si comincia già a parlare di acquisti. In Italia, nel basket, si tratta sempre di una grossa « roulette »: ti può capitare di spendere molto senza cavare un ragno dal buco. Esempi clamorosi sono sulla bocca di tutti. Allora vorrebbero andare di sgaggio senza fare dei salti nel buio. Perdurando Primo, sono i difensori quelli che figurano nei primi posti della lista. L'ex-C.T. non nega affatto che anche l'attacco sia importante; dice solo che, siccome in Italia non sa attaccare (quasi) nessuno, tanto vale incentivare la difesa, ché in tal modo i frutti si colgono di sicuro. Sotto i Quattro Mori ritengono che, con l'avvento di Nikolic, cadranno teste dalle parti del Nettuno, ed eventualmente si è disposti a raccoglierle. Non suppongono che il bosniaco ami svisceratamente alcuni dei soggetti che figuravano sul carnet virtussino in precedenza. Non intendono partecipare ai fuochi di fila di Pesaro (Meneghin, Generali, Bonamico e Farracini) e di Rimini (Gilardi, Bonamico e Farracini), ma vogliono mettere in piedi lo squadrone. Non vogliono più soffrire come quest' anno. Con la Liberti sono andati nei guai per colpa di alcuni scriteriati, però il coltello — stando alla verbalizzazione delle pubbliche autorità — l'aveva uno al seguito degli ospiti. A Livorno si mangia pane e basket, se chiedi di altri sport ti domandano che roba sono. La stragrande maggioranza del pubblico è appassionata ma ragiona pacatamente. Può concorrere alla emarginazione dei facinorosi, in modo da non provocare danni alla società impegnata in una dura battaglia per salvarsi quest'anno e rinforzarsi poi. « Si vuole andare in A-1 » dicono i maggiorenti. Per adesso io mi accontenterei di svettare in « A-2 », come ad esempio ha fatto la Carrera; che può tranquillamente volare anche nei playoffs pur essendo partita dal secondo gruppo.

IMPIANTO. La Lega mostra indifferenza, ma risulta che finiranno probabilmente per retrocedere due squadre il cui attuale impianto di gioco non è « conforme ». Una bella coincidenza, non è vero? L'Italia è il Paese dove le coincidenze sono sempre molte. In ogni caso si tratta di una gatta da pelare che la Lega non si troverà più tra i piedi. Siccome le gatte da pelare non piacciono a nessuno, la Lega manderà almeno un telegramma di ringraziamento alla Majella e a Piancavallo per l'apprezzata collaborazione.

TUTORE. I terribili ragazzi del Billy, osannati alle prime piratesche imprese, sempre pugnaci anche se sconfitti, nervosi e imprecisi di fronte alle enormi responsabilità accollate loro, hanno bisogno di un buon tutore in campo. Non basta la mano di Peterson dalla panchina. Ancora ha brillato in campo, contro la Scavolini, anche in veste di tutore quel Mike D'Antoni che tuttavia è costretto a fare il boia e l'impiccato a cantare e portar la croce, ragion per cui non può sempre rendere al massimo. Presente D'Antoni, il volto dei giovani potrebbe rasserenarsi, le loro gambe riprendere a vorticare meglio e le loro percentuali di tiro migliorare. Invece... Intendiamoci, la regolarità non è dei giovani e nemmeno può esserlo. D'Antoni, per fare il tiratore e per diventare cecchino, anche d'estate si è allenato due volte al giorno, si è collaudato a lungo. Si sente perfettamente in grado di riprendere il suo posto di solo direttore d'orchestra. Ma con lui a scandire il ritmo del quintetto, il Billy può ritrovare la strada dei due punti, se i giovanottini (tipo Gallinari, Battisti, Mossali segnano: ed anzi contro i pesaresi il « Battista » due prodezze le ha fatte). Ma se non segnano neanche a piangere? C'è poi il fatto dei rimbalzi.

a. g.

B MASCHILE/L'Alpe protagonista della poule punta alla promozione

Bergamo da A

E' DAI TEMPI dell'ormai lontanissima gestione Moizo e del biondo americano Wasley (il famoso « cowboy »), che Bergamo è lontana dalla Serie A. E' un'assenza troppo prolungata, che però forse è destinata a finire da qui a pochi mesi. Logicamente quando sentono questi discorsi gli orobici scaramaticamente si toccano, ma sta di fatto che sono seriamente indiziati di promozione. Del resto una squadra che può contare su gente esperta e ancora validissima come Lucarelli, De Rossi e Meneghel e su fanciulletti egregi come Natalini e Poletti non può pretendere che si creda, che viva, fatalisticamente, alla giornata. E difatti l'ultimo turno ha dato un riscontro sostanziale e numerico così gratificante in quel di Parma con la CBM che ormai, volenti o nolenti, i bergamaschi hanno ormai gettato gettato la maschera, per calarsi nei panni (ingrati, ne conveniamo) di squadra da battere. Ma attenzione anche a questa incredibile Nordica Montebelluna, capace di battere fuori casa alla grande il Petrarca e poi di liquidare pure la Libertas Livorno, paura dei più. La serie della Virtusimola è, invece, farse meno indicativa, anche se ottima. Di nuovo lacrime per Padre Pretto per la sconfitta di un soffio del « suo » Petrarca a Busto con l'Omega.

OSIMO SOGNA. Ci si chiede se Giusti & Co. abbiano intenzioni davvero serie per il loro Osimo, vincitore fuori col Polenghi. Le aspirazioni di Napoli, Italcable e Viola, invece, sono più scoperte e infatti i risultati per ora danno loro ragione. Si sono svegliati anche i Big Boys rosetani con una vittoria ai danni del Kennedy Firenze. Certo che sia nel Girone A che nel Girone B, la battaglia — perché di battaglia si deve parlare — infuria. Chi la spunta? Noi diciamo chi avrà più sangue freddo e solidi attributi o no?

A 1 FEMMINILE/L'Algida strapazza la Coop con un risultato a tre cifre

Cornetto speciale

DAVANTI alle telecamere della Rete Tre (che è davvero diventata una manna santa per la « promotion » del basket femminile), l'Accorsi Torino ha rimediato una figuraccia. Troppo altalenanti sin qui i risultati delle campionesse in carica e certo non fa loro per niente onore, tornare dal campo di Treviso con un simile fardello sulle spalle. Per un soffio le ceramiche trevigiane non hanno fatto cento punti! E dire, sempre a prposito del Pagnossin, che praticamente ha giocato sotto le plance con una sola lunga, che pure è bastata per tenere a bada il reparto corazzato ospite. Il resto l'han fatto le cecchine, in giornata felicissima. Intanto il capolista del Girone A, lo Zolu, è passato a Caserta, col Mulat, con estrema facilità e anche la terza forza del raggruppamento, il GBC Milano, ha viaggiato con profitto, andando a Parma a prendere tranquillamente i due punti al Canali.

QUOTA CENTO. Se il Pagnossin quota cento l'ha solo sfiorata, nel Girone B, invece, l'Algida l'ha raggiunta, peraltro contro una compagine, il Coop Ferrara, che non poteva certo rendere la vita spinosa alle capitoline di Minervini. Anche il Bloch Sesto ha vinto, sì, ma non convinto contro il Mazzorato. Molto meglio l'Ufo Schio che ha schiacciato il Viterbo.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A:

Canali-GBC	54-86
Pagnossin-Accorsi	95-69
Mulat-Zolu	36-81
Pejo-Omsa	74-77

CLASSIFICA: Zolu p. 22; Pagnossin, GBC 20; Accorsi 18; Pejo 10; Canali 8; Mulat 6; Omsa 2.

GIRONE B:

Gemini-Nocera	67-127
Ufo Schio-Viterbo	97-75
Bloch-Mazzorato	66-64
Algida-Coop	100-75

CLASSIFICA: Algida p. 20; Bloch, Ufo 18; Nocera 16; Mazzorato 16; Viterbo 12; Coop 6; Gemini 0.

A 2 FEMMINILE/Doveva essere l'inizio della riscossa E' stata solo un'appendice alla crisi

Sonno invernale

ANCHE ad Albino cade il Guerino. E' la rima triste di un campionato iniziato con diverse premesse e con risultati assai più soddisfacenti. Anche il fanalino di coda del campionato, l'Edelweiss, è riuscita a fare punti contro le « guerinette ». Sarebbe però meglio dire che anche contro l'Edelweiss il Guerino ha buttato via il successo, dopo che, nei primi minuti di gioco, aveva raggiunto un vantaggio di 19 punti. Come sia riuscito a farsi risucchiare lo scarto e poi passare di cinque punti, pochi lo sanno! Sappiamo invece che è emersa nuovamente la « piaga » della mancanza di un ritmo continuo e, di nuovo, l'afflosciamento della ripresa è stato fatale.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Piedone-Dermatrophine 63-58; Levrini-Morwen 60-56; Bancoambrosiano-Albert 83-70; Arredamento-Marabotto 60-63; Unicar-Ledysan 96-66; Annabella-Pepsi 53-55; Edelweiss-Guerin Sportivo 65-60.

CLASSIFICA: Levrini, Bancoambrosiano 24; Unicar 22; Albert, Pepsi 16; Dermatrophine 14; Guerin Sportivo, Arredamento, Marabotto, Piedone 12; Annabella 10, Ledysan e Morwen 8; Edelweiss 6.

GIRONE B: Talbot-Congregazione 79-64; S. Orsola-Avellino 60-63; Cus Cagliari-Varta 60-88; Scuderi-S.Marinella 67-66; Cus Siena-Pastamatic 50-78; Cres-Playbasket 69-91; Corvo-Priolo 97-68.

CLASSIFICA: Varta 26; Corvo 22; Pastamatic 20; Playbasket 16; S. Marinella 15; Cres 14; Congregazione, Scuderi 12; Priolo 10; S. Orsola, Cus Siena, Cus Cagliari 6; Avellino, Talbot 4.

Con un recupero in extremis il Den Bosch, avversario della Sinudyne nella fase finale della Coppa dei Campioni, ha raggiunto e poi superato nei supplementari, il poco trascendentale Delta Lloyd

I tulipanieri

GRANDE APPUNTAMENTO a Madrid, dove il Real ha finalmente mostrato autorevolezza e grinta superando con merito la temuta Juventud Badalona. Il successo dei bianchi madridisti di Lolo Sainz porta il sigillo dell'immarcescibile Brabender (24), cui han dato manforte Rullan (22), Diaz (15) e, sotto i tabelloni, Meister (9 p.). La resistenza della Juventud è venuta soprattutto dall'ottimo USA Joe Galvin (27) e da Sagi-Vela (19), Margall (16) e Santillana (15). Sensazionale la scorpacciata esterna dell'Estudiantes Madrid, che a Manresa è passato alla grande con i canestri di Lopez (35) e Martin (27), sui locali guidati da Fullarton (32). Con un ottimo Sibilio (26) il Barcellona non ha problemi dall'Hospitalet. Lars Hansen (ex-Cinzano) segna addirittura 43 punti e permette al La Coruna di superare il Nautico Tenerife. Al Granollers non bastano invece i 40 p. dell'atro « exitaliano » Hollis di fronte all'Helios. Marcatori: Hollis (Granollers) 446; Hansen (La Coruna) 402; Simon (Immobank) 382; Fullarton (Manresa) 379; Sibilio (Barcellona) 378; Davis (Valladolid) 372
15. Giornata: Immobank-Basconia 81 83; Granollers-Helios Saragozza 81-87; Real Juventud 96-88; Hospitalet-Barcellona 82-98; Cotonificio-Valladolid 110-85; Manresa-Estudiantes 98-112; La Coruna-Nautico Tenerife 84-77. CLASSIFICA: Barcellona 24; Estudiantes, Cotonificio 23; Real, Juventud 22; Valladolid 16; Helios 14; La Coruna 13; Manresa, Granollers, Nautico Tenerife 11; Basconia 8; Immobank, Hospitalet 6.

OLANDA. A 100 secondi dalla fine il Den Bosch era sotto col Delta Lloyd di 6 punti, ma agguantava il pari e nell'overtime superava i rappresentanti della capitale (Smith 22). Facile per il Parker (Woudstra 30, Tony Parker 24) superare l'Hatrans Tonego (Martin 30). Difficile invece per il Frisol venire a capo del Punch. Ma il Frisol aveva un Moore in più (25 p. e 12 rimbalzi).
26. Giornata: Delta Lloyd-Den Bosch 81-82; Haatrans Tonego-Parker 85-110; Flamingo's Stars-Donar 80-93; Frisol-Punch 86-84; BOB-Amsterdam 88-113. CLASSIFICA: Parker 44; Den Bosch 42; Donar, Amsterdam, Delta Lloyd 32; Frisol 30; Flamingo's Stars 24; Punch 14; Hatrans Tonego 10; BOB 0.

AUSTRIA. 16. Giornata: UBSC Graz-Modling 95-68; K. Vienna-Polten 118-89; UBSC Wels-ABC Vienna 104-87; UBSC Vienna-Klosterneuburg 75-71; ABC Graz-ABC Wels 91-82. CLASSIFICA: UBSC Vienna 46; Klosterneuburg 41; ABC Wels 38; UBSC Wels 37; ABC Vienna 33; UBSC Graz 30; K. Vienna 28; ABC Graz 26; Modling 21; Polten 20.

SVIZZERA. Si sono giocati gli ottavi di finale della Coppa Svizzera. A far scalpore è stata solo la clamorosa eliminazione (perdipiù a domicilio) del Bellinzona ad opera del Viganello del nuovo corso di Giacomo Franchi. Il Viganello ha vinto perché ha tirato meglio (41 su 73 contro 36 su 78) e perché Brady (10/11 nel primo tempo) è stato perfetto sotto i tabelloni. Alla fine nel Viganello 30 p. per Stockalper, 26 per Brady e 16 per Yelverton. Nel Bellinzona Stitch 26 e Kupec 23. Da notare che Stitch (miglior americano di Svizzera) s'è procurato una lesione al ginochio.

COPPA: Bellinzona-Viganello 82-92; Olympic Fr.-Pully 114-79; Wissingen-Lignon 69-103; Vernier-Neuchatel 94-79; Losanna-Lemania 106-85; Momo Mendrisio-Pregassona 97-74; Vevey-Federale 88-65; City-Nyon 64-95. Così nei Quarti: Nyon-Momo Mendrisio; Vevey-Vernier; Viganello-Friburgo Olympic; Lignon-Losanna.

JUGOSLAVIA. Il passo falso (interno!) del Partizan contro lo Zara (Skroce 33, Sunara 18) si spiega col fatto che i belgradesi hanno avuto Pesic infortunato ad una caviglia e Kikanovic sempre mitragliere (33) ma a corto di fiato per i recenti acciacchi. Il Cibona col Rabotnicki ha passeggiato, mentre la Stella Rossa (Audia 33) è andata a cogliere un significativo successo a Spalato contro la Jugoplastika (Poljak 30, Dukan 20). L'incredibile Buducnost (Knezevic 21, Du. Ivanovic 18) ha fatto fuori senza troppi complimenti anche il Radnicki (Vucurovic 22), mentre l'Iskra Olimpia ha colto due importantissimi punti a Fiume col Kvarner. Mattatori nell'I. Olimpia Jelovac (28) e Pipan (21), mentre nel Kvarner solito bottino di Pilepic (27).
15. Giornata: Partizan-Zara 84-90; Cibona-Rabotnicki 115-90; Kvarner-I. Olimpia 75-83; Jugoplastika-Stella Rossa 98-100; Buducnost-Radnicki 85-79; Bosna-Sebenico 103-93. CLASSIFICA: Cibona 28; Partizan 26; Stella Rossa 20; Zara 18; Buducnost, Bosna 14; Sebenico, Radnicki, I. Olimpia 12; Jugoplastika, Rabotnicki 10; Kvarner 4.

FRANCIA. Giornata nefasta per alcune grandi: il Villeurbanne ad Avignone è caduto per un solo punticino (ed è stato gravemente danneggiato dall'arbitraggio). Miglior cannoniere dei verdi lionesi Monclar (26), ben assecondato da Ted Evans (20) e Ezayniel (17).
Nell'Avignone encomio per Vaughn (34) e Burtey (17). Evidentemente meno motivato, il Tours (Pondexter, White e Senegal 22 punti ciascuno) dà via libera ai mitraglieri dell'Orthez (Henderson 38, Kaba 25, Larroquis 20, Bisseni 14), che è la grande rivelazione dell'anno. Al contrario il capolista Le Mans (Allen 24, Eric Beugnot 22, Cain 19) adempie ad una semplice formalità contro Challans. Gli scatenati Bill Collins (38) e Boistol (21) guidano l'Evry ad espugnare Nizza BC (Rigo 25, Tall 22). Con una difesa impeccabile il Caen (Dobbels 29, N'Dyaie 18, Billingy 11) non concede spazio all'Antibes (Robin Jones 20, Vebobe 14). Un ottimo Castellan (21) non può impedire al Limoges (Wickman 20, Faye 16) di espugnare Mulhouse. Con le bordate del quartetto Brosterhous (29)-Baucher (27)-Stewart (26)-Zuttion (20) il Monaco chiude presto li discorso col Nizza UC (Charlie Jones 28, Bonato 18).
18. Giornata: Monaco-Nizza UC 112-82; Mulhouse-Limoges 70-73; Caen-Antibes 87-73; Nizza BC-Evry 90-96; Avignone-Villeurbanne 81-80; Le Mans-Challans 85-71; Orthez-Tours 118-102. CLASSIFICA: Le Mans 48; Villeurbanne, Tours 44; Othez, Evry 42; Avignone 40; Caen 38; Limoges 36; Mulhouse 34; Monaco, Antibes 32; Challans 28; Nizza UC 24; Nizza BC 20.

Massimo Zighetti

Un gentiluomo d'ebano

L'APPRENDISTA STREGONE. Di Vincenzo ha fatto della sua I&B una pozione indigesta per tutti gli avventori che le si avvicinano con sicurezza eccessiva o sprovvisti degli antidoti giusti per stroncarne gli ingredienti più infidi. Fra questi non sarebbe né semplice né generoso stilare una precisa gerarchia, anche perché le invenzioni della « luce » Anconetani, la concretezza e l'incisività del redivivo Bertolotti, la padronanza assoluta del verbo cestistico del giocoliere e fromboliere Jordan, formano un tutto difficilmente separabile in quanto l'attivazione di ognuno di questi meccanismi chiama in causa il corretto funzionamento degli altri. Tutto questo, comunque, non basterebbe a fare dell'I&B una squadra che oltre a divertire sa anche graffiare senza un catalizzatore e insieme esecutore della manovra. A ciò provvede Marcellus Starks, gentiluomo color ebano, uno dei sempre meno frequenti esempi di autentica signorilità sul campo e fuori.

SGUARDO. Per capire cosa significa Starks per una squadra, è sufficiente uno sguardo alle sue statistiche media-partita superiore ai 23 punti, che rasenta il 60% nel totale tiri, con la sola concorrenza di Bob Morse, garantisce una disponibilità offensiva di per sé invidiabile. Un pivot che è il secondo rimbalzista assoluto e il primo per i «rebounds» offensivi, è per forza il punto di partenza fondamentale per un gioco tutto contropiede e velocità come quello dell'I&B. Le cifre, poi, dicono molto, ma certamente non tutto: non dicono, per esempio, la differenza di produttività per l'intero complesso fra lui e Mike Davis, il suo più insidioso antagonista fra i rimbalzisti. Davis dà molto alla platea, con balzi felini e stoppate stratosferiche, molto meno al Bancoroma, costretto a fare a meno del suo apporto per la latitanza dalla manovra d'attacco o per l'indisponente tendenza alla soluzione personale. Marcellus, tutta sostanza niente forma, è molto parsimonioso in numeri da ovazione ma altrettanto puntuale e consistente nell'adoperare le armi del mestiere, senso della posizione, tagliafuori, blocchi, rapide e agili conclusioni da sotto.

ATIPICO. Non sollevò molti entusiasmi la scelta di questo pinnacolo nero da parte di John McMillen. Non godeva di referenze particolari (era reduce dal campionato d'Oltralpe con l'Antibes), non sembrava, nonostante il colore della pelle, il giocoliere adatto ad appagare la sete di spettacolo della platea bolognese. Il suo stile di gioco, lineare e oscuro, ricordava piuttosto quello dei pivot bianchi, pareva, insomma, destinato ad essere solo un prezioso gregario per Jeff Cummings, tre anni fa stella di primo piano del firmamento petroniano. Il vento del campionato spazzò viale affrettate considerazioni della vigilia: Cummings si annullò da solo in un'annata disastrosa e Starks fu l'unica ancora di salvezza per una Mercury penalizzata dal presente e con un futuro ancor più nebuloso. Proprio su di lui i dirigenti impostarono la squadra dell'avvenire, senza traguardi a breve termine. Invece, contro tutte le previsioni, la pattuglia briosa ma ingenua di inizio stagione mostrò un volto arcigno e impietoso nel finale, guadagnando la promozione in A1. La continuità di Starks fu, tra i dati emersi, il più eloquente: balia e trascinatore dei molti giovani in squadra, Marcellus non accusò flessioni, macinando senza esitazioni qualunque avversario e raggiungendo la miglior valutazione complessiva nel torneo. Ma, ci si interroga, sarebbe successo lo stesso anche in A1? Ora c'è la risposta.

Marco Mantovani

Il campionato sembra ormai definito. La Panini, vittoriosa a Parma, sperava che l'Edilcuoghi si imponesse a Modena per ridurre le distanze con la capolista. Ma Paolo Guidetti è stato tradito dalla squadra di Adriano Guidetti

Addio fratello crudele

a cura di **Filippo Grassia**

PAOLO GUIDETTI, l'allenatore della Panini, confidava nel fratello Adriano, che è alla guida dell'Edilcuoghi, per avvicinare la Robe di Kappa. I sassolesi, però, non ce l'hanno fatta a fermare la squadra di Prandi vanificando in parte il successo esterno della Panini a Parma. La gerarchia del campionato pare ormai definita: la classifica mette in fila le migliori a distanza di due punti bocciando la Santal e esaltando la Toseroni. Il torneo della squadra di Piazza è molto più modesto di quanto si potesse immaginare alla vigilia: neanche la Cassandra più maligna avrebbe concesso ai parmigiani solo sei vittorie, tante quante l'Amaro Più e la Cassa di Risparmio. Esistono, quindi, dei precisi motivi alla base di una classifica tanto modesta e anonima, assolutamente non degna di una società che ha speso somme ingenti e di uno sponsor che sperava di battersi, almeno per qualche mese, ai vertici della graduatoria.

CAPRICCI. L'allenatore Claudio Piazza si è probabilmente trovato a disagio alla guida di una squadra ricca di personalità e, forse, anche di capricci. Il tecnico non ha saputo risolvere, in particolare, il dilemma tattico che ha condizionato la formazione fin dall'inizio della stagione: regista unico oppure doppio palleggiatore. Pare sbagliato, a osservare così la situazione, l'acquisto di Ninfa, la cui presenza ha complicato vieppiù la situazione tecnica, invece di facilitarla. E' indubbio, comunque, che la Santal non ha trovato quest'anno quell'amalgama e quella omogeneità che l'avevano portata in alto, la scorsa stagione, con una «rosa» di minore entità tecnica. Gli errori dovranno servire a imboccare una strada migliore e, soprattutto, diversa: magari sbattendo la porta in faccia a quanti non danno il massimo oppure non si comportano con la necessaria professionalità. E' giusto che la tifoseria pretenda un gioco migliore e risultati più adeguati ai notevoli mezzi tecnici dei giocatori a disposizione.

SCOGLIO. Si è parlato della Santal, magari a danno dei campioni d'inverno, perché le delusioni degli emiliani fanno più notizia delle continue vittorie torinesi. Sabato scorso la Robe di Kappa ha superato lo scoglio più difficile che il calendario le proponeva fino alla conclusione della stagione. E' mancato poco, però, che l'Edilcuoghi riuscisse nell'impresa di conquistare la vittoria. La partita di Modena ha confermato, se mai ce n'era bisogno, la validità della Robe di Kappa che rimane forte e competitiva ai massimi livelli anche quando nessuno dei suoi uomini si comporta in maniera ottimale. L'Edilcuoghi si è lamentata, attraverso il suo allenatore, del comportamento arbitrale che avrebbe frenato la sua corsa nei momenti più delicati. Al di là di questi episodi (che vanno valutati anche in relazione alla serietà degli arbitri Nicoletto e Suprani e che non debbono mai riferirsi a un comportamento in malafede dei direttori di gara), l'Edilcuoghi ha pagato a caro prezzo le precarie condizioni fisiche di tre suoi uomini. Resta comunque la conferma d'una nuova realtà della pallavolo italiana: l'Edilcuoghi appunto, squadra di sicure prospettive e di talento. Le sconfitte di Leningrado e di sabato scorso vanno considerate in senso positivo: al prosieguo del torneo il compito di concretizzare queste sensazioni.

LE PARTITE. Del confronto-clou dell'ultima d'andata va evidenziata la splendida prova di Zanolli, il quale pare ormai avviato a vestire la maglia azzurra. Di lui si accorgerà sicuramente il c.t. Pittera che dovrà mutare la nazionale in molti uomini. La Panini si è affermata a Parma con autorità dopo aver perduto i primi due set che hanno posto in grande evidenza il regista Belletti: appannatosi il palleggiatore parmigiano, è stato Dall'Olio a salire in cattedra e a esaltare il gioco dei campioni, facili vincitori del terzo e del quarto parziale. Più equilibrata la decisiva frazione di gioco con le formazioni in parità fino al 9-9: poi la maggior precisione in ricezione e l'attacco più forte di mano hanno consegnato i due punti alla Panini. La Polenghi ha posto in difficoltà la Toseroni a Roma fino al terzo set, ha ceduto di schianto, in maniera così evidente da far pensare che la condizione atletica dei suoi uomini più importanti non sia eccezionale. La ricezione è divenuta fallosa, Moreno è calato alla distanza, Duse e Montorsi non sono stai incisivi come all'inizio del match: ecco i motivi della sconfitta milanese. I parziali dell'ultimo set evidenziamo chiaramente il calo del Polenghi: 13-0 e 15-5! Ne viene che la formazione lombarda poteva affermarsi solo per 3-0: impresa possibile almeno a giudicare dal set d'apertura, vinto a 14 dalla Toseroni. S'è giocato un confronto delicatissimo a Catania, dove la Torre Tabita, con il coreano Lee Inn in grandi condizioni, ha impegnato la Cassa di Risparmio fino al quinto set: una vittoria dei siciliani avrebbe permesso loro di agguantare il Latte Cigno e di sperare ancora nella salvezza. La Torre Tabita ha anche avuto la sfortuna di perdere Mazzoleni sul finire del quarto set: un incidente forse determinante perché ha privato il tecnico Feltri di un uomo-base. Non c'è stata partita a Pisa, dove l'Amaro Più si è affermato in tutta facilità: Incidenti a Chieti: il successo della Riccadonna è stato aspramente contestato dai tifosi abruzzesi che se la sono presa pure con gli arbitri. E' dovuta intervenire perfino la polizia per placare gli animi ed invitare esasperazioni. Il Latte Cigno, con Esposito al posto di Borroni, è venuto meno ugualmente in fase di costruzione denunciando vistose lacune nei momenti che hanno deciso il confronto. Gli astigiani, superate le perplessità di inizio stagione, stanno rivelandosi un complesso difficile da superare, forte atleticamente e tatticamente, che matura perfino in attacco, laddove Cuco aveva constatato le maggiori lacune. □

IL PROSSIMO TURNO

IL GIRONE DI RITORNO ha inizio con una serie di partite che, all'inizio del torneo, avevano fatto discutere. Altri tempi, quando si pensava che Santal e Panini potessero costituire una valida e costante opposizione alla leadership della Robe di Kappa. Era viva, allora, la curiosità di vedere all'opera le due formazioni emiliane: rinnovatissima quella parmense che aveva acquistato tutto quanto il mercato permetteva, giovanissima e rivoluzionata quella modenese che aveva lasciato andare gente come Montorsi e Sibani. Il responso fu favorevole alla Panini che vinse agevolmente ad Asti mentre bocciò la Santal, sconfitta a Loreto dall'Amaro Più. E fu, questo, il primo regalo alla Robe di Kappa. Le vicende, sabato prossimo, saranno presumibilmente diverse perché la squadra di Piazza e Isola, già scornata in troppe occasioni, ha da difendere una dignità societaria e non può subire un'altra, l'ennesima, battuta d'arresto. La superiorità a rete degli emiliani dovrebbe risultare decisiva benché l'amaro Più abbia dimostrato, negli ultimi tempi, notevoli progressi sotto il profilo della condotta tattica. La chiave del confronto sarà in mano ai due alzatori: Belletti da una parte, Travaglini dall'altra, con il probabile inserimento di Mattioli nei momenti cruciali. La Robe di Kappa si concederà una pausa agonistica essendo attesa dal Radio Pisa, la formazione più modesta del campionato.

CUCO GUIDA. La Panini non avrà un compito facile contro la Riccadonna che sta palesando un rendimento notevolissimo dopo la burrasca d'inizio campionato. Gli astigiani, che hanno trovato in Cuco una guida sicura e capace, potranno mettere in difficoltà la Panini a muro e, forse, pure negli attacchi al centro. L'Edilcuoghi sarà ospite della Torre Tabita a Catania dove conquisterà una vittoria sicura contro una squadra in grave difficoltà morale. I siciliani saranno probabilmente privi di Mazzoleni, giocheranno al massimo delle possibilità, ma solo un miracolo potrebbe permettere loro di battere l'Edilcuoghi, mai forte come in quest'ultimo periodo. Alla ricerca di una vendetta sul campo è anche la Toseroni che riceverà la Cassa di Risparmio di Ravenna, autrice di una insperata vittoria all'andata. I progressi dei romani sono tali, però, da lasciare ai romagnoli minime chances di affermazione. Latte Cigno-Polenghi infine: i meneghini si accingono a questa trasferta con la speranza di aprire un ciclo favorevole di tre partite, i teatini cercheranno disperatamente i due punti della sicura salvezza. Che gli arbitri siano all'altezza: questo è il nostro augurio in previsione di un confronto incandescente. □

L'INTERVISTA/Inspiegabili per Adriano Guidetti una serie di coincidenze

Gli arbitri contro Modena?

L'Edilcuoghi ha sfiorato la grande impresa di battere la Robe di Kappa sul proprio campo: in vantaggio per 1-0 e 14-13 ha fallito il set-ball che l'avrebbe portata sul 2-0. Poi gli emiliani si sono ritrovati a condurre per 11-10 prima di accusare il pesante break di 19-6 che li ha condannati alla resa. Adriano Guidetti, il loro allenatore, non accetta la sconfitta supinamente perché ha qualcosa da recriminare. *«Abbiamo perduto una grossa occasione* — egli ha detto — *e ne siamo profondamente rammaricati perché non capita spesso di avere l'opportunità di battere i Campioni d'Europa. Abbiamo pagato a caro prezzo alcuni nostri errori ma abbiamo anche accusato il mediocre arbitraggio di Nicoletti e Suprani, i quali ci hanno sfavoriti in due fondamentali frangenti del secondo e terzo set. Io non capisco perché questa coppia, che pure è tra le migliori in Italia, commetta tanti errori a Modena: quasi sempre a danno dell'Edilcuoghi e della Panini. In qualche occasione pare addirittura che i due ce l'abbiano con le formazioni di Modena: una sensazione che avrei preferito non coltivare».*

— Che cosa è mancato all'Edilcuoghi per conquistare l'importante successo?

«La fortuna di avere al massimo della condizione tutti i titolari. Saetti Baraldi, Di Bernardo e Venturi sono scesi in campo, infatti, privi di allenamento avendo trascorso a letto quasi tutta la settimana per l'influenza. Di Bernardo, ad esempio, ha disputato solo l'ultima parte del confronto al posto di Saetti Baraldi che ha lasciato il campo a metà del terzo set. D'altra parte devo riconoscere che la Robe di Kappa ha rinunciato quasi del tutto all'apporto di Pilotti per lo stesso motivo. Tuttavia è stata l'Edilcuoghi a rimetterci in misura superiore anche perché ho dovuto alternare spesso Venturi a Sacchetti rivoluzionando così lo schema con il doppio alzatore».

— Perché la sua squadra ha un rendimento tanto discontinuo?

«Per un solo motivo: la giovane età media. Altrimenti non avremmo perso ad Asti, tanto per fare un esempio. A Milano abbiamo accusato l'incredibile viaggio in pullman di sette ore. E poi abbiamo rinunciato, per quasi tutta l'andata, a Montanaro».

— Il campionato?

«Ormai è finito, potevamo rilanciarlo noi, ma non ci siamo riusciti, a questo punto la Robe di Kappa non perderà più neanche un incontro...».

— Ma sono battibili i torinesi?

«Solo a patto che la squadra avversaria non sbagli nulla e che giochi a ritmi elevati e con velocità. Ci sarebbe bastato comportarci come a Leningrado in Coppa delle Coppe per riuscire nell'impresa: tanto mi basta, però, per avere fiducia nel futuro». □

VOLLEY/A1 FEMMINILE

La Nelsen è meritatamente campione d'inverno, ma la seconda parte del torneo sarà avvincente grazie alle indomabili Mec Sport e Diana Docks

Ritorno di fiamma

IL CAMPIONATO di A1 femminile, giunto al giro di boa, presenta una capolista a punteggio pieno così come avviene nel massimo torneo maschile. Tuttavia la seconda metà di questa competizione appare molto più incerta e avvincente perché la Nelsen, squadra campione d'inverno, è tallonata da due indomabili avversarie, la Diana Docks e la Mec Sport, pronte ad approfittare del minimo passo falso delle reggiane. Per la seconda volta consecutiva la squadra di Federzoni ha vinto faticosamente al limite dei cinque set, correndo il rischio dell'eventuale aggancio delle ravennati anche nell'ultimo turno di andata quando si è trovata in svantaggio nel match contro la 2000uno Bari per due set a uno. Tuttavia la capolista ha saputo risvegliarsi (aveva subito le baresi cedendo il secondo e il terzo set a 7 e a 9) e concludere vittoriosamente un incontro che sembrava compromesso. La 2000uno, che presentava per la seconda volta la Popa in veste di allenatrice, ha destato un'ottima impressione e ha mostrato una grande concentrazione: è riuscita addirittura a rimontare le reggiane, che conducevano il quinto set per 11-0, prima di cedere con il punteggio finale di 15-13.

VAGONI LETTO. A Ravenna non si è svolto il confronto fra la Diana Docks e l'Alidea perché le siciliane sono state bloccate a Reggio Calabria per la soppressione dei vagoni letto che le dovevano portare al Nord. L'incontro, dati i validi motivi addotti dall'Alidea, sarà presumibilmente recuperato quanto prima, nonostante i pressanti impegni di campionato e di Coppa della Diana Docks. A Bergamo si è giocata una partita dall'andamento deciso in cui la Mec Sport, impegnata a mantenere il passo delle prime, ha concesso qualcosa al Burro Giglio solo nel secondo set, terminato con il prevalere delle padrone di casa per 16-14, benché le reggiane fossero state in vantaggio anche per 14-12. La Mec Sport ha avuto il suo punto di forza nell'attacco grazie alle sapienti azioni costruite dalla Mifkova e realizzate dalla Marchese e dalla Pagani. Perde contatto decisamente con il vertice il Mazzei Cecina, incappato a Fano in una imprevedibile sconfitta dopo le belle prove che aveva fornito recentemente sia in campionato che in Coppa Confederale. Le fanesi, spinte da una Kaliska al meglio della condizione, hanno ritrovato lo spirito dei tempi migliori, quando non si doveva combattere solo per la salvezza. L'incontro, infatti, è stato tutt'altro che facile come suggerisce anche la sua lunga durata. Le toscane si sono battute con grinta nella prima parte del match e solo quando la Gualandi, la migliore in assoluto nei primi due set, ha cominciato a cedere alla fatica, le sue compagne si sono arrese alle meno quotate avversarie. Occorre d'altronde ricordare che il Mazzei si è presentato con una squadra indebolita da una epidemia influenzale e che la Frittelli, ritornata in panchina a Fano, non ha potuto ancora scendere in campo.

PERINI CORAGGIOSA. Anche le marchigiane del Lions Baby hanno finalmente conseguito una vittoria in trasferta ai danni della Coma. Le modenesi sembravano avviate a un sicuro successo alla conclusione del primo set, nel corso del quale un'importante pedina del Lions Baby, la Perini, era costretta a uscire dal campo per un infortunio alla caviglia. Tuttavia, mentre la marchigiana veniva a lungo massaggiata, le sue compagne, guidate da una Cho assai determinata e da una Micucci in buona forma, rimettevano in discussione la partita. Nel corso del terzo set la coraggiosa Perini chiedeva di tornare in campo e il suo apporto si dimostrava assai rilevante ai fini del successo finale. A Palermo si è giocato un confronto molto importante per la permanenza in serie A1 fra le neo promosse della Cook O Matic e del Chimirem. Hanno prevalso nettamente le padrone di casa lasciando solo tre punti alle bolognesi nel corso del terzo e conclusivo set. Al termine del girone di andata il Chimirem si trova solo in coda alla classifica, mentre assai folto si presenta il gruppo di centro che conta ben sei squadre nell'arco di quattro punti.

PROSSIMAMENTE. Il match-clou della prima di ritorno sarà senz'altro Nelsen-Mazzei. Alle toscane si chiede di fermare la capolista per dare maggiore interesse al campionato. Non sembrano presentare eccessive difficoltà gli incontri casalinghi della Mec Sport contro il Lions Baby e della Diana Docks contro la Coma, e il match in trasferta della 2000uno contro il Chimiren. Di esito incerto appare invece il confronto fra la risorta Fano e le catanesi dell'Alidea e quello fra la Cook O Matic e il Burro Giglio che rappresenta anche un capitolo importantissimo nel discorso retrocessione.

f. g.

Coppe: alla finale dell'Est

PROCEDENDO a una suddivisione delle finaliste per nazioni, si nota che nel blocco orientale quattro squadre presenta l'Urss, tre la Bulgaria, due la Romania e la Cecoslovacchia, una la Polonia, la Finlandia e la Germania Est. Alla massiccia presenza delle squadre dell'Est (ben 14 finaliste su 24), sintomo del predominio che tuttora esercitano in Europa si contrappone solo l'Italia con quattro squadre seguita da Germania Ovest e Francia con 2 finaliste e dalla Grecia con una. Occorre peraltro ricordare che la presenza dell'Italia nelle finali avrebbe potuto essere più massiccia se un iniquo sorteggio non avesse posto Robe di Kappa e Panini (vincitrici della scorsa edizione) di fronte ad avversarie assai quotate, consentendo a formazioni di livello tecnico più scadente di accedere alla poule finale.

GIANNI LANFRANCO

CAMPIONI MASCHILE
Cska Mosca (Urss)
Gwardia Wroclaw (Polonia)
Pieksamaki (Finlandia)
Dinamo Bucarest (Romania)
Finale: Madrid dal 20 al 22 febbraio

CAMPIONI FEMMINILE
Traktor Berlino (Germ. Est)
Sparta Sofia (Bulgaria)
Urallotska (Urss)
Slavia Bratislava (Cecoslov.)
Finale: Lichtstein dal 20 al 22 feb.

COPPE MASCHILE
Automobilist Lening. (Urss)
Steaua Bucarest (Romania)
Sofia (Bulgaria)
Bratislava (Cecoslovacchia)
Finale: Arlon dal 20 22 febbraio

COPPE FEMMINILE
Diana Docks Ravenna (Italia)
Cska Sofia (Bulgaria)
Vasa Izzo (Ungheria)
Sparta Leningrado (Urss)
Finale: Roeselape dal 13 al 15 feb.

CONFEDERALE MASCHILE
Santal Parma (Italia)
Amaro Più Loreto (Italia)
Grenoble (Francia)
Cannes (Francia)
Finale: Cannes dal 20 al 22 febbraio

CONFED. FEMMINILE
Mazzei Cecina (Italia)
Lohf (Germania Ovest)
Panathinaikos (Grecia)
Wisbaden (Germania Ovest)
Finale: Lohf dal 20 al 22 febbraio

A2 MASCHILE

Un tranquillo week-end

A META' CAMMINO il campionato sembra aver deciso tutto per la promozione, con King's Jeans e Montuori in testa nei rispettivi gironi con quattro punti sulle immediate inseguitrici. Interessante, invece, la lotta per non retrocedere.

GIRONE A. Giornata molto tranquilla che ha rispettato i valori in campo con le vittorie di tutte le squadre favorite alla vigilia. L'unica partita molto equilibrata si è avuta a Carpi, dove lo Steton ha dovuto lottare fino al quinto set per avere ragione di una Thermomec la cui posizione in classifica non rispecchia la reale forza della giovane società padovana. Terza vittoria stagionale in trasferta della Marcolin, che lentamente sta ritrovando la sua identità, anche se difficilmente, con sei punti di svantaggio, potrà in qualche modo raggiungere quel primo posto che gli permetterebbe un ritorno immediato in A1. Nettissima la vittoria del King's Jeans sulla pur forte Ingromarket, che sul parquet dei Tre Pini ha raccolto solo 13 punti. Dopo due stop consecutivi che l'hanno costretto a ridimensionare i programmi, il Bartolini è tornato alla vittoria grazie a una prova molto efficace di Piva.

GIRONE B. Sempre più facile il compito del Montuori che, oltre ai due punti conquistati piuttosto facilmente sul campo del Cus Napoli, ne ha guadagnati altrettanti grazie al passo falso del Vis Squinzano a Pescara. Al momento attuale l'unica formazione in grado di impensierire i palermitani rimane l'Isea, che segue a quattro punti, con una partita da recuperare con l'Indomita. Importante successo della Niccolai a Salerno sul campo dell'Indomita, che si trova ora in penultima posizione in compagnia del Cus Catania. Da annotare il finale per 3-0 a favore dei ritrovati Lupi, che si sono imposti sulla maglia nera della classifica, l'Adriatica Montesilvano. Questa formazione abruzzese, una delle poche a non avere una sponsorizzazione e gli impianti per la preparazione tecnico-atletica, è assieme al Car Can, una delle due compagini che hanno chiuso il girone d'andata a zero punti.

Pier Paolo Cioni

A2 FEMMINILE

Monopolio Nord e Sud

AL GIRO DI BOA il campionato cadetto femminile si presenta già delineato nelle posizioni di testa, con Noventa nel girone A e Europlastica in quello B, nettamente lanciate verso la massima categoria. Incertezze rimangono invece per la retrocessione: tante le candidate alle tre poltrone scomode. Al momento attuale permane un grosso equilibrio, colossi dei gironi a parte, che mantiene così vivo l'interesse per il campionato.

GIRONE A. Con l'ennesima vittoria per 3-0, l'ottava, le ragazze di Scalzotto sembrano ormai destinate a monopolizzare le vicende della stagione. Dopo quest' ultima prova positiva con il SES, l'unica compagine che seguiva il Noventa a soli due punti, sembra difficile che un'altra squadra possa in qualche modo impensierire Turetta & C., anche perché la Lynx ha perso definitivamente la Sassi, che si è provocato una grave lussazione all'anca. Sofferta vittoria della Lynx sul campo della Socorama, che sembra in ascesa per la presenza in regia della Bosiva: con la Petcova la bulgara costituisce un duo davvero «terribile». Bella prestazione dell'ADC Cucine con il Mainetti, che ha avuto nella Caccaro un'autentica prima attrice. Il finale e i due punti sono andati al sestetto di Conti grazie a una maggiore incisività in battuta.

GIRONE B. Sulla falsariga delle colleghe venete, le marchigiane dell'Europlastica stanno monopolizzando il raggruppamento meridionale, mantenendo quattro lunghezze sulla Roma XII e sull'Edilcemento. In questo turno Valsakova & C. hanno avuto ragione del Tor Sapienza, sempre più impelagato nei bassifondi della graduatoria e con tanti problemi per il futuro. Nel derby umbro l'Edilcemento si è imposta sul Nocera, mentre la Roma XII ha vinto per 3-0 a Pescara sull'Icobit. In progressivo miglioramento il Mangiatorella che, trascinato dalla Venkova, ha vinto anche sul forte Le Chat, ex Lifetime e si è insediato in terza posizione, subito dietro le «grandi» del concentramento. Finalmente al successo dopo tanti incontri persi al quinto set l'Albano di Serapiglia.

p. p. c.

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 11. GIORNATA

Latte Cigno-Riccadonna **0-3**
(13-15 11-15 9-15)
Torre Tabita-Cassa di Risparmio **2-3**
(7-15 16-14 5-15 15-11 6-15)
Radio Pisa-Amaro Più **0-3**
(6-15 10-15 7-15)
Santal-Panini **2-3**
(15-12 15-10 6-15 2-15 11-15)
Edilcuoghi-Robe di Kappa **1-3**
(15-4 14-16 11-15 6-15)
Toseroni-Polenghi **3-2**
(16-14 12-15 12-15 15-7 15-5)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	**22**	11	11	0	33	4	530	331
Panini	**18**	11	9	2	30	10	554	369
Toseroni	**16**	11	8	3	26	15	508	436
Edilcuoghi	**14**	11	7	4	24	18	529	468
Santal	**12**	11	6	5	25	18	522	433
Amaro Più	**12**	11	6	5	22	20	504	503
Ravenna	**12**	11	6	5	21	22	511	503
Polenghi	**10**	11	5	6	22	20	508	470
Riccadonna	**8**	10	4	6	15	21	417	449
Latte Cigno	**4**	11	2	9	9	28	352	505
Torre Tabita	**2**	10	1	9	8	28	317	505
Radio Pisa	**0**	11	0	11	2	33	235	515

PROSSIMO TURNO (sabato 31 gennaio, 1. giornata di ritorno): **Latte Cigno-Polenghi; Toseroni-Ravenna; Radio Pisa-Robe di Kappa; Santal-Amaro Più; Panini-Riccadonna; Torre Tabita-Edilcuoghi.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 11. GIORNATA

Nelsen-2000uno **3-2**
(15-12 7-15 9-15 15-8 15-13)
Diana Docks-Alidea non disp.
Mec Sport-Burro Giglio **3-0**
(15-11 16-14 15-7)
Cook O Matic-Chimiren **3-0**
(15-12 15-11 15-3)
Coma-Lions Baby **2-3**
(6-15 15-7 15-11 11-15 9-15)
Alma Fano-Mazzei **3-2**
(6-15 15-8 15-10 6-15 15-9)

CLASSIFICA

Nelsen	**22**	11	11	0	33	11	588	413
Diana Docks	**18**	10	9	1	29	6	503	329
Mec Sport	**18**	11	9	2	29	9	515	393
Mazzei	**12**	11	6	5	25	16	522	442
Alma Fano	**12**	11	6	5	19	23	495	537
Alidea	**10**	10	5	5	21	21	515	514
2000uno	**10**	11	5	6	23	24	582	582
Coma	**8**	11	4	7	17	27	495	589
Lions Baby	**8**	11	4	7	15	26	439	533
Burro Giglio	**6**	11	3	8	18	27	528	579
Cook O Matic	**4**	11	2	9	10	29	395	544
Chimiren	**2**	11	1	10	10	30	423	545

PROSSIMO TURNO (sabato 31 gennaio, 1. giornata di ritorno): **Nelsen-Mazzei; Alma Fano-Alidea; Mec Sport-Lions Baby; Cook O Matic-Burro Giglio; Chimiren-2000uno; Diana Docks-Coma.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

UNDICESIMA GIORNATA

Edilcuoghi-Robe di Kappa: Bertoli e Zanolli
Santal-Panini: Belletti e Dall'Olio
Latte Cigno-Riccadonna: Valtchev e Sardi
Torre Tabita-Cassa di Risparmio: Lee Inn e Lazzeroni
Toseroni-Polenghi: Belmonte e Moreno
Cus Pisa-Amaro Più: Pellegrino e Trichilo

CLASSIFICA: Dall'Olio punti 9; Bertoli e Moreno 7; Lazzeroni e Valtchev 6; Greco, Lanfranco, Wilson e Zlatanov 5; Di Bernardo, Giontella, Recine e Valtchev punti 4.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

UNDICESIMA GIORNATA

Nelsen-2000uno: Popa e Bedeschi
Diana Docks-Alidea: non disputata
Mec Sport-Burro Giglio: Mifkova e Marchese
Cook O Matic-Chimiren: Corger e Raimondi
Coma-Lions Baby: Cho e Micucci
Fano-Mazzei: Kaliska e Zambon

CLASSIFICA: Mifkova punti 10; Popa 7; Bedeschi e Cho 6; Bigiarini, Dallari, Ferlito e Hubnerova 5; Bernardi, Bonacini, Campbell, Gualdani, Kaliska, Stanzani e Zambon 4.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 11. GIORNATA

GIRONE A

Gala-Marcolin **1-3**
(14-16 15-5 9-15 8-15)
Steton-Thermomec **3-2**
(13-15 15-6 15-9 11-15 15-2)
King's Jeans-Ingromarket **3-0**
(15-5 15-3 15-5)
Bartolini-Venturato **3-1**
(15-7 16-14 12-15 15-12)
Italwanson-Granarolo **1-3**
(6-15 15-12 5-15 7-15)
Riposo: **Transcoop.**

CLASSIFICA

King's Jeans	**18**	10	9	1	29	7	520	360
Steton	**14**	10	7	3	22	17	497	461
Granarolo	**12**	10	6	4	22	16	489	446
Bartolini	**12**	10	6	4	22	17	520	492
Marcolin	**12**	10	6	4	20	18	473	454
Transcoop	**10**	10	5	5	18	19	449	425
Ingromarket	**10**	10	5	5	19	21	469	500
Thermomec	**8**	10	4	6	21	20	470	525
Gala	**8**	10	4	6	19	26	537	571
Italwanson	**4**	10	2	8	13	27	410	533
Venturato	**2**	10	1	9	12	29	487	554

PROSSIMO TURNO (sabato 31 gennaio, 1. giornata di ritorno): **King's Jeans-Granarolo; Steton-Venturato; Transcoop-Ingromarket; Italwanson-Marcolin; Gala-Bartolini.** Riposa: **Thermomec.**

GIRONE B

Indomita-Niccolai **1-3**
(9-15 15-7 8-15 9-15)
Cus Catania-Carnicelli **0-3**
(13-15 5-15 15-17)
Isea-Rossoverde **3-0**
(15-6 15-12 15-3)
Vianello-Squinzano **3-1**
(15-10 12-15 15-10 15-6)
Cus Napoli-Montuori **0-3**
(9-15 11-15 8-15)
Lupi-Adriatica **3-0**
(15-3 15-0 15-9)

CLASSIFICA

Montuori	**20**	10	10	0	30	8	533	415
Isea	**18**	11	9	2	28	11	526	384
Squinzano	**14**	10	7	3	25	12	490	387
Vianello	**14**	10	7	3	22	13	459	333
Rossoverde	**14**	10	7	4	24	16	484	465
Lupi	**12**	11	6	5	22	19	523	440
Cus Napoli	**10**	9	5	4	17	15	392	401
Carnicelli	**8**	11	4	7	18	23	483	550
Niccolai	**6**	10	3	7	14	23	441	480
Cus Catania	**4**	10	2	8	11	26	371	504
Indomita	**4**	10	2	8	8	27	347	480
Adriatica	**0**	11	0	11	7	33	367	577

PROSSIMO TURNO (sabato 31 gennaio, 1. giornata di ritorno): **Isea-Adriatica; Cus Catania-Montuori; Vianello-Carnicelli; Squinzano-Rossoverde; Lupi-Niccolai; Indomita-Cus Napoli.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 11. GIORNATA

GIRONE A

Mainetti-ADB Cucine **1-3**
(15-11 12-15 11-15 3-15)
Itas Ass.-Cus Padova **3-1**
(12-15 15-9 15-4 15-7)
Gimar-Goldoni **3-1**
(15-11 2-15 15-10 15-11)
Scilip-Scandicci **3-2**
(15-12 9-15 12-15 15-10 15-5)
Socorama-Lynx **2-3**
(9-15 15-11 2-15 15-4 4-15)
Noventa-SES **3-0**
(16-14 15-13 15-2)

CLASSIFICA

Noventa	**22**	11	11	0	33	4	545	273
Lynx	**18**	11	9	2	30	10	539	368
SES	**18**	11	9	2	29	18	606	540
ADB Cucine	**12**	11	6	5	23	19	492	494
Itas Ass.	**12**	11	6	5	23	22	561	534
Socorama	**10**	11	5	6	22	21	510	524
Goldoni	**8**	11	4	7	19	23	524	520
Mainetti	**8**	11	4	7	18	24	462	523
Gimar	**8**	11	5	6	16	24	428	502
Cus Padova	**6**	11	3	8	13	28	414	518
Scilip	**6**	11	3	8	12	27	381	501
Scandicci	**2**	11	1	10	13	31	433	598

PROSSIMO TURNO (sabato 31 gennaio, 1. giornata di ritorno): **Gimar-SES; Itas Ass.-Lynx; Scilip-Cus Padova; Scandicci-Goldoni; Noventa-ADB Cucine; Mainetti-Socorama.**

GIRONE B

Le Chat-Mangiatorella **0-3**
(8-15 9-15 16-18)
Europlastica-Tor Sapienza **3-0**
(15-9 15-5 15-10)
Car Can-Amar **0-3**
(4-15 1-15 9-15)
Albano-Miraglia **3-0**
(15-1 15-7 15-7)
Icobit-Roma XII **0-3**
(7-15 6-15 4-15)
Edilcemento-Nocera **3-1**
(15-4 15-12 9-15 15-9)

CLASSIFICA

Europlastica	**22**	11	11	0	33	4	540	323
Roma XII	**18**	11	9	2	28	11	508	356
Edilcemento	**18**	11	9	2	28	16	577	479
Amar	**12**	11	6	5	24	19	540	485
Mangiatorella	**12**	11	6	5	21	19	488	468
Le Chat	**12**	11	6	5	19	24	510	540
Miraglia	**10**	11	5	6	23	21	516	501
Nocera	**10**	11	5	6	20	26	509	556
Albano	**8**	11	4	7	23	24	561	537
Tor Sapienza	**6**	11	3	8	15	26	411	534
Icobit	**4**	11	2	9	15	28	464	552
Car Can	**0**	11	0	11	2	33	226	519

PROSSIMO TURNO (sabato 31 gennaio, 1. giornata di ritorno): **Car Can-Nocera; Europlastica-Miraglia; Icobit-Tor Sapienza; Roma XII-Amar; Edilcemento-Mangiatorella; Le Chat-Albano.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla undicesima giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA GENERALE

Bertoli e **Zlatanov** (Robe di Kappa) e **Moreno** (Polenghi)	14
Dal Fovo (Panini) e **Wilson** (Toseroni)	13
Di Coste (Toseroni) e **Montorsi** (Polenghi)	12
Dall'Olio e **Recine** (Panini)	10
Dametto (Robe di Kappa), **Lanfranco** (Santal) e **Nencini** (Toseroni)	9
Valtchev (Riccadonna)	8
Di Bernardo (Edilcuoghi) e **Paolo Rebaudengo** (Robe di Kappa)	7
Errichiello (Amaro Più), **Lazzeroni** (Cassa Risparmio RA), **Pilotti** (Robe di Kappa) e **Sacchetti** (Edilcuoghi)	6
Lindberg (Santal), **Nekola** (Amaro Più), **Piero Rebaudengo** (Robe di Kappa), **Venturi** e **Zanolli** (Edilcuoghi)	5
Anastasi (Panini), **Greco** e **Lee Inn** (Torre Tabita), **Negri** (Santal) e **Peru** (Riccadonna)	3

GIORNALISTA	TESTATA	GIOCATORI VOTATI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Piero Rebaudengo**	**Zlatanov**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Zanolli**	**Lee Inn**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Zanolli**	**Bertoli**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Zanolli**	**Dall'Olio**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Zanolli**	**Bertoli**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Dal Fovo**	**Bertoli**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezzog.	**Moreno**	**Zlatanov**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Dametto**	**Lee Inn**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Zanolli**	**Lee Inn**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Dal Fovo**	**Bertoli**
Claudio Palmigiano	TV-ELEFANTE	**Dall'Olio**	**Zlatanov**

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Col Cividin campione d'inverno, il girone di ritorno si preannuncia poco spettacolare: già nell'ultima di andata il livello tecnico è notevolmente calato

Odissea nello strazio

di **Luigi De Simone**

CON UNA PRESTAZIONE incolore a Teramo, il Cividin ha conquistato il titolo invernale. Il Tacca ha sofferto un irriducibile Rubiera, dopo aver vinto la Fabbri nel recupero infrasettimanale, in una gara molto difficile. Facile successo della Forst su un remissivo Bancoroma, dell'Eldec su Volksbank in una gara priva di contenuto tecnico e del Rovereto su un volenteroso Tor di Quinto. Pareggio a Rimini tra la Jomsa e la Mercury. I riminesi hanno però preannunciato reclamo per errore tecnico. Sembra infatti che Salvatori, penalizzato tre volte per due minuti, sia stato riammesso in campo contrariamente al regolamento, che prevede la squalifica. Se il reclamo venisse accettato la partita sarebbe da ripetere. Pareggio anche per l'altra riminese, la Fabbri, priva di Bonini a Conversano, con l'Edilarte

TECNICA. Su tutti i campi, fatta eccezione per Bressanone, il livello tecnico delle gare è sceso al di sotto della media ed è la prima volta che si verifica in questo campionato un fatto del genere. E' chiaro che gli interessi di classifica diventano di sempre più vitale importanza, con la conseguenza di privilegiare la conquista dei due punti a scapito del bel gioco. Il Cividin, con Scropetta in panchina per un infortunio occorsogli la scorsa domenica, ha sofferto non riuscendo a far fluire come al solito la sua manovra, attualmente la migliore del campionato. Trovatosi addirittura in svantaggio alla fine del primo tempo (7-6 il parziale per il Campo del Re), il Cividin ha trovato in Pischianz l'elemento risolutore e trascinatore, che ha condotto caparbiamente alla vittoria i suoi compagni. Attenzione Cividin. E' la seconda volta che Pischianz pone rimedio a una situazione pericolosa (la prima è stata con la Mercury). Inutile, poi, parlare di gioco e di manovre. Spettacolo miserevole e per giunta nervoso e falloso a Rimini, dove la Mercury ha improvvisamente dimenticato quanto di buono aveva fatto vedere con la Forst. Nemmeno la Jomsa ha esaltato ma ha a sua scusante la necessità ormai improrogabile di raccogliere punti. La stessa Jomsa, in settimana, aveva registrato il cambio della guardia a livello dirigenziale: Paolo Del Bianco è stato sostituito alla presidenza da Paolo Jommi. E' nostra opinione che Del Bianco, un uomo che tanto ha dato alla pallamano, dovrebbe rimanere nella società quale presidente onorario: la sua squadra e lo sport in genere hanno ancora bisogno del bravissimo dirigente riminese. Niente spettacolo anche a Roma, dove Eldec e Volksbank hanno fatto a gara a sbagliare tutto e i quattro portieri a farsi «impallinare». Al Rovereto, trovatosi subito in vantaggio, è mancata la voglia di offrire all'intirizzito pubblico uno spettacolo degno di tal nome. Dal naufragio generale si è salvata la Forst.

AGONISMO. Di agonismo se n'è visto a iosa, a riscattare la giornata nera. L'Edilarte, grazie anche al trainer Lampelov, ha conquistato un punto preziosissimo. La squadra pugliese sembra aver definitivamente risolto il problema della conduzione tecnica. Lo slavo Lampelov è in procinto di sottoscrivere un contratto quadriennale con l'Edilarte: il fatto torna a onore della lungimiranza e della sagacia dei dirigenti pugliesi. Agonismo anche a Rubiera, dove gli emiliani hanno tenuto sulle corde il Tacca, che per vincere ha dovuto far ricorso a tutte le risorse tecniche. Del resto, vista la classifica, sarà difficile assistere a incontri spettacolo ad alto livello nei restanti turni di campionato (e purtroppo stiamo parlando dell'intero girone di ritorno).

NAZIONALE. Il campionato lascia per una domenica il campo alla nazionale, impegnata sabato a L'Aquila e domenica a Roma con la Tunisia. Due incontri che servono agli azzurri per ritrovarsi e al tecnico per amalgamare, in campo e fuori, i giocatori convocati. In questa occasione Vittorio Francese recupera Gigi Da Rui, continuando nella sua politica, ormai nota. Gli incontri con la Tunisia non dovrebbero costituire un impegno difficile per gli azzurri, trattandosi appunto di una verifica e di una messa a punto di schemi e tattiche. Vittorio Francese, con l'aiuto Italo Trobiani, ha convocato Manzoni, Gitzl e Gigi Da Rui della Forst, Widmann J. del Volksbank, Todeschi e Azzolini del Rovereto, Sivini, Scropetta, Bozzola, Pippan, Pischianz e Andreasic del Cividin, Introini del Tacca, Jelich, Salvatori e Gialdin della Mercury, Migani, Bonini e Zardi della Fabbri, Zafferi F. e Oleari Giovanni del Rubiera, Cinagli del Bancoroma, Augello dell'Eldec, Schina del Fermi e Chionchio del Campo del Re.

CONSIGLIO FEDERALE. I due incontri della nazionale consentiranno alle società di ritrovarsi per i contatti in vista del rinnovo del Consiglio Federale, che avverrà il 27 e 28 febbraio a Roma. Intorno al presidente on. Concetto Lo Bello, che ha ben operato nello scorso quadriennio e la cui riconferma alla massima carica è scontata, si stanno coagulando tutte le forze del settore per operare proficuamente nel futuro per la definitiva affermazione dell'handball.

CADETTI. Sempre più interessante la serie cadetta e in particolare il girone A. Il Conavi Trieste, battendo l'Eval Firenze e approfittando dalla non prevista vittoria dell'Imola sul Merano, si è installato al comando della classifica. Tocca ad Eval, Capp Plast Prato (vincitore a Pescara) e allo stesso Merano rendere la vita difficile alla nuova capolista. Il girone A è indubbiamente il più combattuto. Nel girone B l'Acqua Fabia si è fatta perdonare lo scivolone di Follonica, regolando tranquillamente il Fermi Frascati. □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Forst-Bancoroma 33-20, Jomsa-Mercury 22-22, Rovereto-Tor di Quinto 18-9, Eldec-Volksbank 27-23, Campo del Re-Cividin 12-14, Edilarte-Fabbri 14-14, Rubiera-Tacca 21-28. Recupero della seconda giornata per decisioni del Giudice Sportivo: Tacca-Fabbri 24-18.

Classifica

Cividin	25	13	12	1	0	332	217
Tacca	23	13	11	1	1	322	249
Forst	20	13	9	2	2	300	244
Rovereto	18	13	8	2	3	214	199
Eldec	16	13	8	0	5	276	253
Fabbri	16	13	7	2	4	267	265
Bancoroma	14	13	6	2	5	292	289
Mercury	12	13	5	2	6	246	278
Campo del Re	7	12	3	1	8	251	287
Rubiera	7	13	3	1	9	251	287
Jomsa	7	13	3	1	9	260	316
Volksbank	6	12	2	2	8	234	260
Edilarte	5	13	2	1	10	207	255
Tor di Quinto	5	13	2	1	10	196	263

Prossimo turno. Forst-Tor di Quinto, Jomsa-Bancoroma, Tacca-Volksbank, Campo del Re-Mercury, Edilarte-Cividin, Eldec-Fabbri, Rubiera-Rovereto.

Classifica marcatori. Al comando della classifica Balic con 116 reti, seguito da Pischianz 106, Zafferi F. 89, Widmann J. 88, Cinagli e Maric 86, Bonini e Yosipovitch 85, Andreasic 83, Chionchio 76, Salvatori 70, Lavini 66, Kerum 65, Vecchio e Langiano 64, Da Rui Gigi 62, Baroncini 60, Nicolic 58, Fliri 57, Oleari 53, Migani e Bozzola 50, Angeli 49, Scropetta 46, Sabic 45, Montorsi 44, Culini 43, Facchetti 40, Catoni 39, Gialdini e Hilpold 38, Mattioli, Da Rui Giancarlo e Zardi 36, Minunni 35, Zampiello, Scozzese, Micara e Neuner 33, Klemera M. e Feliziani 32.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Recupero della terza giornata: Viamal-Matteotti 15-13.
Classifica: Forst punti 14, Mercury 12, Viamal 9, Eval 8, Rovereto e Garibaldina 7, Ferrarelle 5, Caffè Foschi 4, Matteotti 2, Ruralcassa 0 (Matteotti e Caffè Foschi una partita in meno).
Prossimo turno. Garibaldina-Ruralcassa, Viamal-Mercury, Caffè Foschi-Forst, Matteotti-Rovereto, Eval-Ferrarelle.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Imola-Merano 18-14, Conavi-Eval 18-14, Pescara-Capp Plast 12-18, Torello Sport-Caffè Foschi 25-26, Distillerie Bonollo-Volksbank Milland 23-21.

Classifica. Conavi Trieste punti 15, Eval e Capp Plast 14, Merano 13, Pescara e Bonollo 7, Volksbank e Caffè Foschi 6, Imola 4, Torello 2 (Torello e Volksbank una partita in meno).
Prossimo turno. Volksbank-Imola, Conavi-Merano, Torello-Capp Plast, Bonollo-Caffè Foschi, Pescara-Eval.

GIRONE B. Risultati. Fayer L'Aquila-S. Camillo Imperia 13-25, Sassari-FF. AA. 10-17, Olimpic-Follonica 20-26, Acqua Fabia Gaeta-Fermi Frascati 21-14, Fondi-Albatros 15-10.

Classifica. Acqua Fabia punti 16, FF. AA. 15, Fondi 12, Follonica 11, Sassari e Fermi 7, Albatros e S. Camillo 6, Olimpic 4, Fayer 0 (Fermi tre partite in meno, Albatros, Follonica e Fayer una).
Prossimo turno. FF.AA.-Fayer, Acqua Fabia-S. Camillo, Fondi-Follonica, Sassari-Albatros, Olimpic-Fermi.

GIRONE C. Risultati. Cus Messina-Napoli 25-16, Dinamic Club Siracusa-Scafati 17-16, Benevento-Noci 21-10, Neapolis Righi-Cus Palermo 24-13, Inicnam Avellino-ACR Conversano n.d.

Classifica. Dinamic Club punti 11, ACR Conversano 10, Cus Palermo 9, Scafati 8, Benevento, Cus Messina e Neapolis Righi 6, Napoli, Inicnam e Noci 2 (Inicnam 6 partite in meno, Napoli 5, Scafati e Neapolis Righi 4, ACR Conversano 3, Noci e Cus Messina 2, Dinamic Club, Benevento e Cus Messina una).

Prossimo turno. Neapolis Righi-Noci, Benevento-Scafati, Dinamic Club-ACR Conversano, Inicnam-Napoli, Cus Palermo-Cus Messina.

LE PAGELLE DEL «GUERINO»

FORST 33
BANCOROMA 20

Forst: Pfattner (9), Da Rui 3 (7), Nicolic 8 (9), Dejacum 1 (s.v.), Fliri 7 (8), Hilpold 6 (7), Baur (7), Manzoni (7), Neuner 3 (7), Gitzl 5 (8), Costazza e Wieland (s.v.). All. Vukicevic (7).

Bancoroma: Serafini (7), Micara 2 (6), Bernardini (6), Zampiello 1 (6), Cusumano 2 (7), Cinagli 4 (7), Paroletti 5 (8), Zacchia 2 (6), Culini 4 (8), Santangelo, Vicari e Pomponi (s.v.). All. Ciampà (6).

Arbitri: Jannone e Cardone (6,5.)

JOMSA 22
MERCURY 22

Jomsa: Vignali (6), Gori (s.v.), Lucchisani 1 (6), Tosi Brandi 2 (6), Maric 11 (7), Baroncini 4 (6,5), Pesaresi (6), Ugolini 1 (6), Croatti (5,5), Amati 2 (6), Mengucci (5,5), Tamai 1 (6). All. Saulle (6,5).

Mercury: Jelich (6), Chelli (6), Anderlini 4 (6), Gialdini 5 (6,5), Mattioli 1 (6), Carnevali (6), Cortelli Paolo 1 (6), Salvatori 3 (6,5), Rossi 4 (6,5), Porqueddu 4 (6,5), Rosaspina e Gnugnoli (s.v.). All. Cortelli Pietro (6,5).

Arbitri: Di Tullio e Di Molfetta (4).

RUBIERA 21
TACCA 28

Rubiera: Zambonini (6,5), Zafferi 8 (8), Casali (5), Bellei (6), Oleari 3 (6,5), Ghidini 3 (6), Zafferi G. (6), Montorsi 5 (6,5), Spinelli 2 (6,5), Gozzi, Setti e Algeri (s.v.). All. Ventura (6,5).

Tacca: Breda (8), Facchetti 7 (8), Petazzi (6), Preti 2 (6,5), Langiano 9 (7), Crespi (6), Balic 6 (6,5), Dovesi 3 (6,5), Introini 1 (6), Zanetti, Amadeo e Moretti (s.v.). All. Zanovello (7).

Arbitri: Vittorini (6,5) e Maggesi (6).

ROVERETO 18
TOR DI QUINTO 9

Rovereto: Normani (9), Azzolini (8), Bellini W. (6), Bellini P. 2 (7), Creazzo 1 (6), Vecchio 7 (7), Martini 3 (7), Todeschi 1 (6), Grandi 2 (6), Angeli 2 (7), Farinati e Carli (s.v.). All. Aicardi (7).

Tor di Quinto: Della Vida (8), Cascialli (6), Lavini 3 (7), Ulaneo 1 (6), Torreggiani e Teofile (s.v.), Di Giuseppe (6), Galloni 1 (6), De Paolis 2 (6), Scozzese 1 (6). All. Badaracco (6,5).

Arbitri: Saltini e Cioni (7).

EDILARTE 14
FABBRI 14

Edilarte: Corcione (7,5), Minunni 3 (6,5), Lorusso 2 (7), Carone 1 (6), Kerum 4 (7), Bientinesi 3 (6,5), D'Accolti (7), Ingrassia (6), Fanelli L. 1 (6), Cicorella (6), Di Maggio e Pesole (s.v.). All. Lampelov (7).

Fabbri: Calandrini (7,5), Migani 7 (8), Mulazzani (6,5), Zardi 1 (6), Renzi (6), Verdolini 1 (6), Siboni 3 (6,5), Ronchi (6), Giordani 2 (7), Scarpellini, Taddei e Gasperoni (s.v.). All. Pasolini (6,5).

Arbitri: Mancini e Prastaro (8).

ELDEC 27
VOLKSBANK 23

Eldec: Augello (5), Masciangelo 3 (6), Feliziani 5 (7), Catoni 1 (7), Yosipovitch 8 (9), Jurgens 4 (8), Colla 1 (6), Alfei 1 (7), Stateff 1 (7), Capone (4), Spognetta e Giannini (s.v.). All. Manzoni (6).

Volksbank: Klemera H. (4), Runer 1 (5), Grehmer 4 (6), Tschigg 1 (5), Widmann H. 3 (6), Klemera M. 3 (6), Podini 2 (7), Pircher 2 (6), Cicoria 1 (5), Schrott 1 (5), Widmann J. 5 (7), Forer (4). All. Dalvai (5).

Arbitri: Ardente (7), Vigliotta (5).

CAMPO DEL RE 12
CIVIDIN 14

Campo del Re: Scarponi (7), Di Basilio 3 (8), Di Domenico 1 (7), Giusti 1 (7), Cimini 1 (7), Da Rui (7), Chionchio 6 (8), La Brecciosa, Sabic, Primula, Tully e Ordinelli (s.v.). All. Sabic (7).

Cividin: Puspan (7), Sivini (7), Pischianz 9 (8), Bozzola 2 (7,5), Andreasic 2 (7), Calcina (7), Pippan 1 (7), Palma, Scropetta, Brandolin, Gustin e Oveglia (s.v.). All. Lo Duca (7).

Arbitri: Borracino e Truglio (6).

TACCA 24
FABBRI 18

recupero della 2. giornata
Tacca: Breda (7), Facchetti 4 (7), Petazzi 3 (7), Preti 1 (7), Langiano 4 (7), Balic 8 (8), Dovesi 4 (7,5), Introini (6), Zanetti, Amadeo, Crespi e Moretti (s.v.). All. Zanovello (7).

Fabbri: Calandrini (7), Migani 2 (7), Mulazzani (6,5), Renzi 3 (7), Verdolini 2 (7), Siboni 1 (6,5), Zardi 2 (6,5), Giordani 2 (6), Bonini 6 (7), Ronchi, Scarpellini e Gasperoni (s.v.). All. Pasolini (7).

Arbitri: Neri e Mascioni (8).

RUGBY/RIFORME E CAMPIONATO

Dalla Francia con timore: cambiare è pericoloso

SULL'ULTIMO numero di dicembre del « Midi Olympique » ci capita sott'occhio una notizia piuttosto interessante: il girone di andata del massimo campionato francese (strutturato a più gironi come quello italiano del prossimo anno) ha fatto registrare un calo di spettatori di oltre 100.000 unità; fatti i dovuti confronti con le stagioni precedenti, il giornale rileva che uno spettatore su tre ha disertato il rugby. Centri come Bayonne, Clermont-Ferrand, Pau, Brive, vere cittadelle fortificate del rugby francese, sono ai primi posti in questa poco rallegrante classifica. Béziers e Tolosa, le capitali tradizionali del « midi » rugbistico di Francia, hanno sfiorato il ridicolo. Sono dati che si commentano da soli e che abbiamo rilevato perché anticipano, piuttosto sinistramente, la situazione del campionato italiano della prossima stagione, quando il girone unico, che da parecchi anni — sia pure con alti e bassi — aveva assolto dignitosamente il suo mandato, per una decisione ancora inspiegata, verrà sostituito da una formula a più gironi.

IL CAMPIONATO. In attesa di avvenimenti contrari, che potranno verificarsi o meno, l'Aquila continua il suo volo solitario verso lo scudetto. La tradizione vuole che i campioni d'inverno manchino poi il traguardo finale, ma la marcia spedita degli abruzzesi lascia credere che la tradizione, per questa volta, possa essere infranta. Domenica hanno disintegrato l'Amatori Catania per 42-11. Il Petrarca si è mantenuto in corsa andando a vincere a Frascati (26-13) e conserva intatte le possibilità di acciuffare prima o poi la capolista. Non c'è dubbio, tuttavia, che il risultato più interessante sia venuto da Parma dove il Benetton Treviso ha dato un ulteriore conferma del suo momento felice. Battendo il Parma (13-10), che attualmente è tutt'altro che squadra da sottovalutare, i trevigiani lasciano intendere di volersi rifare delle pene del girone di andata, per cui si classifica sin d'ora come un big-match quello del 26 aprile, quando sarà l'Aquila a dover visitare il Benetton a Monigo.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI. Aquila-Amatori CT. 42-11; Fracasso San Donà-M.A.A. Milano 29-13; Parma-Benetton TV. 10-13; Jaffa Roma-Geloso BS. 9-0; Tuttopanella Frascati-Petrarca PD. 13-26; Bandridge LI.-Sanson RO. 7-51.

CLASSIFICA. Aquila 23; Petrarca 21; Sanson RO. 19; Benetton TV. 15; Parma 13; Fracasso San Donà 12; Bandridge LI. 10; Tuttopanella Frascati 10; Milano e Amatori CT. 7; Jaffa Roma 5; Geloso BS. 2.

PROSSIMO TURNO. Domenica 1 febbraio il campionato è sospeso per l'incontro ITALIA B-COMITE DES ALPES in programma a Noceto. Riprenderà l'8 febbraio per la seconda giornata di ritorno, secondo questo programma: M.A.A. Milano-Aquila; Benetton TV.-Tuttopanella Frascati; Amatori CT.-Bandridge LI.; Petrarca PD.-Jaffa Roma; Sanson RO.-Parma; Geloso BS.-Fracasso San Donà.

SCHERMA

Lame in erba

CON LA partecipazione di 750 atleti in rappresentanza di 70 società schermistiche si sono svolti alla Fiera Internazionale di Genova i «tricolori giovanetti» congiuntamente alla prima prova dei Campionati « Giovani » alle 4 armi per l'anno 1981. Ottime individualità sono emerse nei « Giovanetti » i cui titoli sono stati conquistati da C. A. Busi del Petrarca Padova nel fioretto femminile; da Michele Bonsanto del Dauno Foggia nella sciabola e da Paolo Politi della Pro Vercelli nella spada.

SCI/COPPA DEL MONDO

Valanga a metà

LO SCI ITALIANO è... valanga a metà. Balla una sola manche. Troppo poco, ancora, per chiudere il buco lasciato dalla vera valanga negli slalom della Coppa del Mondo. Tuttavia un linea verde positiva, che apre speranze piuttosto concrete sia per una conferma di Bruno Nockler (certamente il più completo slalomista a disposizione di Messner e Pegorari), sia nella prospettiva di nome Grigis e Tonazzi. Resta pertanto incombente il pericolo che il ripetersi di delusioni come quella di Wengen — perché di delusione si deve parlare dopo aver analizzato la classifica della prima manche — possa riflettere negativamente sulla squadra e sui giovani in particolare. Proprio in questa considerazione sarebbe tanto più gradito un successo: i piazzamenti e gli squarci parziali possono non bastare più. Wengen ha registrato un nuovo intoppo di Stenmark, il terzo della stagione, che su questa pista non vince dal 1976. Sembra una gara « stregata » per l'asso svedese che era pure reduce dalla straordinaria impresa di Kitzbuhel. Ha fatto il bis Krizaj, che un anno fa aveva colto il suo primo sucesso di Coppa. Si è affermato Gilardelli — nome italiano, origine austriaca (portacolori del Lussemburgo per disaccordo tecnico con la federazione biancorossa), ha fatto balzi importanti la scuola russa.

PAGINA AMARA. Il « dolce » di De Chiesa non attenua Wengen soprattutto per la pesante sconfitta di Plank nella discesa. Questa gara ha confermato quanto sia misteriosa la specialità del brivido e gli stessi atleti non sanno interpretarla.

IPPICA/« PRIX D'AMERIQUE »

Ideal al terzo tentativo

TRECENTOVENTI milioni di dotazione complessiva, diciotto cavalli ai nastri di partenza, qualcosa come cinquantamila persone assiepate sugli spalti del maestoso ippodromo parigino di Vincennes (ma c'è chi ha azzardato cifre maggiori), qualche miliardo di movimento di gioco: questo, in cifre, il « Prix d'Amerique », senza dubbio la corsa più affascinante del calendario trottistico europeo e mondiale, che quest'anno ha visto il netto successo di Ideal du Gazeau, un sette anni francese che per due volte aveva mancato questo traguardo pur godendo dei favori del pronostico. Sul palo Ideal ha preceduto Jorky, Classical Way (ottima la sua prova dopo rottura) e Istraeki, mentre l'...italoamericano Crown's Pride si è smarrito nel marasma generale. Dopo la corsa Sergio Brighenti — il suo guidatore — ha avuto modo di lamentarsi per una ruotata subita quando le cose stavano mettendosi — a suo dire — bene. A volte subire un danneggiamento può servire a mascherare una trasferta inutile... □

TOTIP. Ecco la colonna vincente del concorso numero 4: X-1; X-2; 2-1; X-2; X-1; 1-1. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 5.354.686; ai vincitori con 11 punti vanno L. 450.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 51.000.

HOCKEY/BRUNICO RIVELAZIONE

Un'altra grande

L'ultima giornata del secondo girone di andata del massimo campionato ha pienamente rispettato il copione; l'unica sorpresa è venuta da Cortina dove la squadra di casa ha liquidato con il punteggio di 8 a 1 la compagine cadorina dell'Alleghe. Nuova pesante caduta del Merano, invece, sul ghiaccio bolzanino dopo i segni di ripresa evidenziati negli incontri che il Cortina ed li Valpellice a dimostrazione che i « cervi » stanno decisamente attraversando una stagione negativa sotto tutti gli aspetti. Se il Bolzano ha vinto, il Gardena non è stato certo da meno: infatti sul ghiaccio di casa, i campioni in carica hanno liquidato l'Asiago con il punteggio di 5 a 2; con tre reti del solito Gellert. La giornata è stata completata dalla « bombardata » del Brunico che a Torre Pellice si è imposto per 15 a 5 sul Valpellice, stabilendo il record stagionale di marcature. Al Palaghiaccio bolzanino, nel turno successivo abbiamo assistito forse alla più bella partita della stagione: di scena Bolzano e Brunico vale a dire la capolista e la più bella realtà di questo torneo. Ha vinto il Bolzano per 6 a 5 riuscendo solo nel finale a battere la porta dei « Lupi » che hanno definitivamente dimostrato di essere anche loro una grande del nostro campionato.

Daniele Magagnin

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 5 (322) - 28-1/3-2-1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mailardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Ansa. **Collaboratori all'estero:** Walter Morandel e « Fussball » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia) Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà e Alfredo Farinha (A Bola - Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay). **Disegnatori:** Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Ansa, Associeted Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Goiorani, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Olliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11, 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (Din. 140) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Hollerch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 170) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

La Giulietta batte tutti.

(Anche da ferma.)

ALFA ROMEO

La Giulietta ha le migliori prestazioni
Giulietta 1.6: potenza massima 109 CV, velocità massima 175 km/h, 1 km da fermo in 33'': nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto bruciante per una guida così sportiva e così sicura.

La Giulietta raddrizza le curve
La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion a triangolo chiuso con guida verticale realizzata mediante parallelogramma di Watt. Con questa soluzione, anche in curva, i pneumatici restano perpendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.

La Giulietta è un equilibrio perfetto
La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50 % su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

La Giulietta penetra l'aria
Il coefficiente di penetrazione aerodinamico della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo, dello spoiler anteriore integrato con il paraurti, dello spoiler posteriore che delinea la coda tronca.

La Giulietta frena in meno metri
4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno a depressione. Superficie dei dischi cmq 2128: è la frenata più rapida, più dolce, e più sicura: in 45 metri a 100 km/h (in condizioni ottimali del fondo stradale e di efficienza di impianto).

La Giulietta consuma meno
La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con 2 carburatori a doppio corpo. Con una vera 5ª marcia che consente di viaggiare a un regime di giri assolutamente tranquillo. Per questo i consumi sono incredibilmente bassi: **13 chilometri con un litro** di benzina a 100 km/h, poco più di quanto consuma una utilitaria.

La Giulietta è un salotto di lusso
La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante regolabile, climatizzatore a 3 velocità, rivestimenti in velluto, orologio digitale, cinture di sicurezza con arrotolatore automatico, lunotto termico, bagagliaio di 420 litri. E può rimorchiare una roulotte di 1140 kg.

La Giulietta è la più garantita
Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 1 anno su tutta la vettura ☐ 2 anni o 100.000 km sul motore ☐ 2 anni sulla verniciatura ☐ 3 mesi sulle principali riparazioni ☐ 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

La Giulietta ha la motorizzazione più versatile
La Giulietta può essere acquistata nei modelli:

1.3 95 CV DIN, velocità max. 165 km/h per entrare nel mondo dell'Alfa, con l'entusiasmo di una guida giovane e sportiva.
1.6 109 CV DIN, velocità max. 175 km/h un perfetto equilibrio tra la potenza e il confort.
1.8 122 CV DIN, velocità max. 180 km/h per i tuoi chilometri lunghi e veloci.

Compra Alfa Romeo:
difendi il lavoro e la tecnologia italiana.

COFI-COFI LEASING:
per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing